

Paolo Piccardi

Storia della cappella musicale
della SS. Annunziata
di
Firenze

attraverso i documenti di archivio



Firenze, 22 Gennaio 2022

*A P. Alessandro Greco
in segno di gratitudine
per aver riportato alla luce
un tesoro nascosto.*

Premessa

Il convento della SS. Annunziata di Firenze conserva un fondo archivistico di grande importanza sotto molteplici aspetti: per il numero eccezionale di documenti conservati, per l'arco temporale coperto e per l'intrinseca qualità del materiale prodotto, consistente in manoscritti musicali inediti, valido strumento per scrivere la storia, come finora non è mai stata documentata, dello sviluppo della musica sacra attraverso i secoli a Firenze e non solo.

Si tratta dell'archivio della sua cappella musicale, che raccoglie il patrimonio di composizioni e di documenti, prodotti e conservati nel corso della sua secolare esistenza e sui quali non è mai stato condotto uno studio completo e approfondito, perchè l'accesso all'archivio è sempre stato interdetto agli estranei ed assolutamente proibita la copia delle composizioni, regola questa che verrà infranta una sola volta, come vedremo.

Lo studio del materiale archiviato avrebbe potuto essere condotto a partire dalla metà degli anni '60, quando la cappella musicale cessò di esistere a causa delle disposizioni conciliari, che imposero la lingua italiana nelle composizioni liturgiche, rendendo pertanto inutilizzabili le partiture fino ad allora eseguite. Ciò avrebbe potuto rendere accessibili agli studiosi i documenti archiviati, ma l'alluvione del 1966 danneggiò pesantemente il contenuto dell'archivio fino all'altezza di due metri dal suolo. Il danno fu di grandi proporzioni, l'acqua era sporca di fango e di gasolio, i fogli rischiavano di rimanere incollati fra di loro e l'inchiostro di scomparire. Nell'immediatezza del disastro si poterono solo separare i fogli per poterli asciugare rapidamente, ma così facendo vennero divisi gli spartiti per il direttore da quelli per gli orchestrali e i cantanti.

La basilica subì ingenti danni a seguito dell'alluvione e i fondi a disposizione non furono sufficienti a coprire tutte le spese, pertanto non fu possibile procedere al restauro dei manoscritti, che, una volta asciugati, vennero riposti in armadi, dove sono rimasti per oltre quarant'anni, salvo alcuni tentativi di riordino, presto abbandonati.

Fu solo nel 2009 che un giovane frate, P. Alessandro Greco OSM prese l'iniziativa di riordinare l'archivio con il solo aiuto di due volontari, musicisti, Valerio Losito e Pier Corrado Danieli, ai quali si aggiunse in seguito Giulio Brunner. Si trattava di ricomporre in fascicoli separati ogni singola partitura, riunendo le parti che erano state separate e, nel contempo, cercare di rimuovere artigianalmente il fango che le teneva incollate. Nello spazio di pochi anni il compito venne portato a termine e i manoscritti, protetti da carta antiacida, vennero ordinati alfabeticamente per autore in appositi raccoglitori e collocati in scaffalature montate dove era originariamente l'archivio, nella sala prospiciente il chiostro del '300 e affrescata da Stefano di Antonio Vanni con scene della vita di S. Agostino, alla cui regola obbediscono i Servi di Maria.

Al termine delle operazioni di riordino fu possibile valutare quantitativamente il contenuto dell'archivio, composto da circa 5.000 fascicoli, centinaia dei quali vere e proprie antologie con più composizioni, alcune del medesimo autore, altre di autori diversi ma di eguale soggetto, per un totale di circa 7.000 composizioni. Vennero rinvenuti inoltre circa 1.600 documenti riguardanti sia la contabilità della cappella musicale che corrispondenza varia e

250 libri, alcuni dei quali vere e proprie rarità, quali la raccolta del “Boccherini”, giornale musicale della Società del Quartetto, nelle annate complete dal 1862 al 1866, i “Ricordi musicali fiorentini” dal 1902 al 1914 e varie annate degli “Atti del Conservatorio L. Cherubini” dal 1865 al 1877. A questi testi se ne sono aggiunti recentemente altri 380, sempre di carattere musicale, che sono andati a costituire il “Fondo Clerici-Carrara”. Questa donazione ha contribuito anche con 800 dischi e CD, che sono andati ad aggiungersi ai 14.000 donati dall'Ing. Borracci. Si tratta di due raccolte molto rare e accuratamente selezionate dai donatori.

Sono circa mille gli autori delle composizioni musicali presenti in archivio, sui quali è iniziata la ricerca delle informazioni biografiche, ma 400 manoscritti sono stati catalogati come “di autore ignoto”, perché mancanti di qualsiasi indicazione identificativa e per i quali non è stato possibile accertare la paternità. Non è ancora valutabile il numero di composizioni gravemente danneggiate o mutilate dall'alluvione.

Al termine della catalogazione è stata fatta un'analisi sommaria del contenuto dell'archivio, rilevando come esso rappresenti la testimonianza di un'attività secolare, della cui storia e importanza si era quasi completamente persa ogni memoria. A colmare questa lacuna sono venuti in soccorso i 1.267 registri del convento, sottratti in epoca di dominazione napoleonica e oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze. Particolarmente rilevanti ai nostri fini i “Libri di Ricordanze”, nei quali venivano registrati gli accadimenti del convento, comprese le cerimonie alle quali prendeva parte la cappella musicale. E' doveroso rilevare come i memorialisti si avvicendassero periodicamente e ad alcuni particolarmente puntigliosi nelle descrizioni se ne alternavano altri meno puntuali ma, nonostante ciò, al termine di un lungo e meticoloso spoglio dei registri maggiormente rilevanti ai nostri fini, sono state trascritte circa 2.800 “memorie” nelle quali compare la cappella musicale e la sua attività, rendendo così possibile una prima ricostruzione della sua storia secolare, che iniziò, anche se non in forma strutturata, quando i sette Santi Fondatori abbandonarono lo stato laicale nel 1233.

Gli inizi

Il 1233 fu un anno caratterizzato dal fervore religioso, animato per contrastare le serpeggianti teorie eretiche e caratterizzato da processioni che attraversavano le città cantando inni religiosi, che terminavano con un triplice “Alleluja!” e pertanto venne definito “*anno allehujatico*”. A Firenze il vescovo Ardingo aveva istituito la Compagnia dei Laudesi, membri laici che si riunivano per intonare laudi alla Madonna, la cui divinità veniva negata dagli eretici patarini. Alcuni storici asseriscono che i Sette Santi Fondatori facessero parte di tale compagnia laica prima di prendere l'abito e che avessero mantenuto la consuetudine di intonare laudi alla Madonna durante i loro riti religiosi anche dopo il loro abbandono dello stato laicale. Più recenti studi tendono a escludere l'appartenenza a tale Compagnia, facendo riferimento a documenti che li identificano come appartenenti alla Compagnia Maggiore di Santa Maria, che svolgeva opere di carità e di assistenza.¹

Si può ritenere che ciò non escluda l'uso del canto durante le liturgie, come possiamo appurare da episodi della vita di San Filippo Benizi, incessante propagatore dell'Ordine dei Servi Maria, che fondò una nuova congregazione di laici, ai quali dette il nome di “Laudesi di Santa Maria de' Servi”, i quali si riunivano nella casupola dove originariamente trovarono ospitalità i sette Santi Fondatori, trasformata in seguito dalla famiglia Pucci nella Cappella di San Sebastiano. Questi nuovi Laudesi si riunivano per pregare e per cantare le lodi alla Madonna.¹ Inoltre, secondo quanto narrato nella “Legenda Patris nostri beati Philippi”, anche nei suoi ultimi giorni di vita San Filippo chiedeva al frate che lo assisteva di cantare con lui le litanie: “*Cum autem quadam die esset in cella cum suo servitore, surgens de lecto sedendo ait: “Apporta mihi psalterium fili mi, ut cantemus letanias”.*²

¹ Cerchia Luigi, Vita di san Filippo Benizi, Stamperia Tizzano Napoli, pag. 109

² “Legenda Patris nostri beati Philippi”. Introduzione e testo a cura di P. Giuseppe Besutti OSM, in Studi storici OSM, o.c., Roma 1967, p. 111).

Ulteriore considerazione a riprova del rapporto dei Serviti con la musica deriva dalla loro osservanza della regola di S. Agostino, stabilita nella lettera che il legato papale in Toscana, Cardinale Raniero Capocci, il 13 Marzo 1249 scrisse al Priore dei Servi di Maria, confermando quanto già disposto dal Vescovo Ardingo, che ordinava loro di seguire tale regola, disposizione confermata nel 1305 da papa Benedetto XI con la bolla "Dum Levamus".³

S. Agostino, in una delle tappe che portarono alla sua conversione, rimase affascinato dai canti che la comunità raccolta intorno a S. Ambrogio intonava durante le sue riunioni: "*Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi inni e cantici che risuonavano dolcemente nella tua chiesa! Una commozione fortissima: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà'. Le lacrime che scorrevano mi facevano bene*" (Conf. IX, 6) Questa passione per la musica lo accompagnò per tutta la vita, nel corso della quale scrisse il trattato "De Musica" in sei volumi. Anche S. Agostino si pose il dubbio se il fascino della musica lo distraesse dalla contemplazione di Dio, ma risolse il dilemma con queste parole: "*Sento che se quelle sante parole vengono cantate i nostri animi sono spinti ad un fervore di pietà più devoto e più ardente che se non venissero cantate*".⁴

Possiamo quindi affermare che il canto, e successivamente la musica, hanno sempre accompagnato le liturgie dei Serviti e a riprova di ciò è sufficiente citare la regola, stabilita nel corso del Capitolo Generale dell'Ordine riunito a Firenze il primo Maggio 1363, la quale sancì la "*proibizione di eleggere priore conventuale un frate che non sapesse reggere il coro e ignorasse quello che in esso si deve cantare*".⁵

Nel 1287, appena due anni dopo la morte di San Filippo Benizi, e probabilmente per sua ispirazione, il convento decise di dotarsi di Libri di Coro miniati e ne commissionò la realizzazione al Battagliuzzo, alla cui morte l'opera venne proseguita con continuità fino alla metà del XV secolo, tanto da costituire un complesso omogeneo unico in ambito fiorentino.

I Libri di Coro sono stati studiati analiticamente, per la prima volta, nel 1983, in occasione del 750° anniversario dell'Ordine, da Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto, che ne ha fatto una minuziosa descrizione dal punto di vista iconografico, lamentando che non sia mai stato condotto uno studio della parte musicale, cosa che non ha consentito di mettere in luce il rapporto fra immagini e musica. E' sua opinione, confortata da analoghi studi, che esista una stretta correlazione fra musica e immagini miniati e che da questo rapporto è probabile che nascano particolari forme compositive e scelte cromatiche che accrescono la varietà e le variazioni degli elementi figurativi.

Alcune reversali di pagamento, rintracciate solo recentemente, hanno consentito di datare una discrepanza rilevata nel codice segnato "M", dove un fascicolo appare con molta evidenza essere stato aggiunto in epoca posteriore. Si tratta di acquisti, avvenuti nel 1574, di cuoio, chiodi e borchie effettuati presso alcune botteghe situate al Canto alla Neghittosa ed utilizzati per la rilegatura dei codici. Si può quindi presumere che il fascicolo venne aggiunto in quella circostanza.

Prima ancora della fine del XIII secolo il servita bolognese frate Petruccio terminò la costruzione del primo organo documentato, non solo nella SS. Annunziata, ma in tutta Firenze. Nella Vacchetta di Entrata e Uscita del B. Lottaringio, priore generale dell'Ordine possiamo leggere: "*MCCLXXXIX Generalis prestitit fratri Petruccio de Bononia, quando ivit Florentiam pro organis suis XX s. corton.*"⁶.

³ Casalini Eugenio, L'Ordine dei Servi di Maria e la sua nascita in Firenze (1233), SS. Annunziata, Firenze, 1983 pag. 10

⁴ Donella Valentino, Liturgia e musica, EurArte, Varenna (LC) 2006 pag. 12

⁵ *Annales OSM*, I, p. 315-316 (che rinvia nella nota 4 a documenti in parte consunti del convento di Ferrara); MONTAGNA, *Liber capitulorum generalium*, "Studi Storici OSM", 39 (1989), p. 69-70.)

⁶ Fedeli C. in L'Addolorata, Firenze, 1901 Pag. 89

Il '300

Non conosciamo le caratteristiche dell'organo di frate Petruccio, che, dopo un restauro effettuato da Ser Rubeo nel 1332, venne venduto a un non meglio identificato Maestro Antonio, per essere sostituito da un nuovo e imponente organo, le cui monumentali dimensioni ci sono note perché i documenti ne riportano un'accurata descrizione ed il costo esorbitante di 190 Fiorini d'oro in totale.

Alla costruzione di questo organo partecipò il servita Andrea di Giovanni da Firenze, in seguito denominato Fra Andrea de' Servi, la cui vita e opere sono state ricostruite da P. Raffaele Taucci OSM⁷, dopo che della sua attività di compositore si era persa ogni traccia, tanto che neppure lo storico Servita P. Arcangelo Giani (1552 – 1623) ne aveva fatta menzione nel tracciare la sua biografia, ricca solo di incarichi conventuali e pubblici. In effetti, in archivio non sono state rinvenute sue composizioni, che probabilmente vennero vendute dopo la sua morte, come almeno in una circostanza appare da un documento rinvenuto da P. Taucci, nel quale viene registrata la vendita di suoi libri di canto: *“A dì ultimo di febbraio del 1427 si ricevette da Nicolò Buti per due libri di canto che furono di frate Andrea degli orghani, in tutto lire XXXXV”*. Niccolò Buti era un ricco setaiolo e benefattore della SS. Annunziata, dove la famiglia aveva il patronato della cappella, detta poi di S. Ansano. Lo stemma della sua famiglia si trova sotto l'acquasantiera accanto alla porta che dal chiostro grande immette nella chiesa.

Lo stesso P. Taucci dovette constatare la pochezza dei risultati ottenuti dagli studiosi che l'avevano preceduto nella ricerca di notizie sulla vita di Andrea, constatando che: *“il canonico Bandini nel Catalogo della Biblioteca Laurenziana confessa di non saperne nulla, il Carducci, nell'interessante studio sulla Musica e la Poesia nel secolo XIV, ripete più volte il suo nome e pubblica qualcuna delle sue poesie, ma non sa altro se non che egli era un frate; e il Wolf stesso che meglio di ogni altro ci ha mostrato l'importanza delle sue musiche e i caratteri della sua notazione, l'ha separato in due: un fra Andrea di Giovanni e l'altro fra Andrea de' Servi.”*

Dai registri del convento sappiamo che Andrea vi entrò nel 1375 e che tre anni dopo la Repubblica Fiorentina lo scelse per ricoprire il delicato ufficio di Camarlingo della Camera del Comune, incarico che veniva affidato a persone di provata capacità, esperienza e correttezza. L'incarico durava sei mesi e poteva essere rinnovato solo dopo che fosse trascorso un anno. Andrea dei Servi lo ricoprì per ben sette volte, dimostrando quanto fosse stato apprezzato nello svolgimento di tale incarico. Nello stesso anno 1378 gli venne assegnato il compito di istruttore di musica dei novizi.

Le due informazioni ci portano a ritenere che Andrea non fosse un giovanetto quando entrò in convento e che conoscesse già la musica, cosa questa che ha fatto ritenere che suo padre fosse quel Giovanni da Cascia, notaio e compositore, che fiorì verso la metà di quel secolo e che, a detta del Villani e di altri storici, fu il primo a coltivare e a introdurre in Firenze la nuova musica, che fu detta *“Ars nova fiorentina”*, aprendo la serie di quei maestri che lasciarono tanta copia di canti, primo dei quali il figlio Andrea, il quale, a sua volta, formò quella schiera di organisti che ritroviamo in varie chiese a Firenze, Roma, Venezia, Siena, Orvieto: fra Antonio, fra Biagio, fra Gabriele ed altri dei quali si è perduto il nome. Fra i suoi allievi possiamo annoverare almeno un laico, Bonaiuto Corsini, che gli aveva prestato cinque fiorini d'oro, restituiti impartendogli lezioni di musica.

Come sopra accennato, nel 1379 Fra Andrea venne incaricato di presiedere alla costruzione del nuovo organo, in sostituzione di quello del 1299 e decise di affidarne la progettazione al massimo esperto vivente a Firenze all'epoca, ossia a Francesco Landini, figlio del pittore

⁷ <http://servidimaria.net/sitoosm/it/storia/musica/1.pdf>

Jacopo, del quale non poté proseguire la professione perché il vaiolo lo rese cieco in giovanissima età. Tale infermità non gli impedì di completare gli studi umanistici e di ottenere per i suoi scritti il plauso anche del Petrarca, che lo recò con sé nel corso di alcuni viaggi. Ma l'arte nella quale veramente il Landini eccelse fu la musica, sia come compositore, fedele all' Ars Nova, che come suonatore di vari strumenti, fra i quali fu l'organo nel quale si dimostrò particolarmente abile anche come costruttore. Fu quindi al Landini che si rivolse Andrea dei Servi per la progettazione di un organo monumentale, innovativo e rivoluzionario per le conoscenze dell'epoca. La costruzione fu opera di Fra Domenico da Siena.

P. Raffaele Tauci OSM ha raccolto una ricca documentazione che descrive esattamente la composizione e le funzioni di tale organo:

“Quell'organo elevato circa tre braccia da terra, stava a sinistra dell'altar maggiore, che allora era ben diverso dall'attuale, e in sostituzione di un altro organo che novant'anni prima e cioè nel 1289, vi aveva fatto costruire il p. Generale Lottarigo della Stufa, e che, più volte restaurato e perfezionato, si vendeva ora, costruendosi il nuovo, per dieci fiorini d'oro.

Il P. Generale fra Andrea da Faenza, mente eletta di superiore e di artista, architetto geniale della chiesa dei Servi di Bologna e di varie altre chiese dell'Ordine, ne aveva ordinato la costruzione, e si era incaricato della spesa; essendoché il convento versava allora in tali strettezza, da non permettergli di affrontare alcuna spesa straordinaria; tanto più che questa non era una spesa indifferente, essendosi trovato alla fin dei conti di averci speso ben centoquaranta fiorini d'oro, assai più di quanto spesero alquanti anni dopo, in quello della Cattedrale di Firenze, che fu detto « organa magna et pulcra », nel quale spesero soltanto cento fiorini.

Il maestro chiamato a costruire fu un fra Domenico « qui fabricat ista organa ad petitionem patris Generalis » [101, 25; 106, 25], le quali parole ci farebbero sospettare essere egli un frate dell'Ordine, tanto più che troviamo nei registri di quei tempi nominato un fra Domenico da Siena, e vari erano dei Servi che in quei tempi esercitavano l'arte organaria; ma poiché sappiamo che un altro fra Domenico da Siena, e questo degli Ermini, armeni, monaci basiliani, fabbricava l'organo della Cattedrale di Siena nel 1373, vien fatto di credere che il costruttore di quest'organo della ss. Annunziata, quantunque diretto da fra Andrea e da Francesco Landini, fosse proprio lui.

Anche altri maestri vi concorsero e principalmente uno, un tal Maso, maestro « in lignis », che attendeva al complicato lavoro della meccanica e della trasmissione, poi un fabbro, un gettatore di stagno, un battistagno, un segatore, ed altri fino al pittore, all'intagliatore in legno e doratore, tutti impegnati per la loro parte alla perfetta riuscita di quello strumento”.

Dalla descrizione pervenutaci possiamo ricavare che il suddetto organo si componeva:

a) di un somiere fatto di un sol tronco di noce ben saldo, diviso in due sezioni sovrapposte nella sua lunghezza, sì da formare un somiere a doppio scompartimento, della lunghezza di quattro braccia, della larghezza di uno, dell'altezza di uno [96, 20, 30; 97, 6, 18, 23, 29; 99, 3], ricoperto accuratamente all'interno di carta incollata e pelle di camoscio nelle committiture delle valvole e dei fori [96, 30 ; 98, 20] ;

b) di registri detti chiavi o chiavarde, cioè di aste di ferro fisse da un lato ai regoli e alle valvole che regolavano il passaggio dell'aria, e dall'altro alle chiavi davanti al somiere [96, 14, ss.];

c) di tastiera cromatica con mollette ed aghi a ciascun tasto, che erano quarantuno in tutti, e cioè tre ottave e mezzo [96, 31; 98, 25; 100, 8, 10];

d) di una pedaliera di dodici pedali, un'ottava cromatica, unita con fili metallici e uncini ai tasti bassi del manuale [100, 2, 3] ;

e) di diverse centinaia di canne di stagno puro per il peso di 125 kg., (328 libbre), tutte labiali, coll'imboccatura e piede di piombo, fuse prima in piastre e poi battute e saldate, e quindi ancora ribattute e assottigliate su di un cilindro di legno (subbio) e ripulite e lucidate,

e poste finalmente sul somiere sul quale venivano mantenute in piedi da un'asse sottile e forata [98, 15, 17; 99, 9, 14, 16, 20, 26, 29, 34];

f) di due mantici di tre braccia e mezzo di lunghezza ciascuno, di pelle di vitello, con funi per alzarli [97, 3, 25, 33 ; 98, 5, 12, 23, ecc];

g) e finalmente di una cassa esterna intagliata e ornata di foglie dorate e di un'arpa scolpita e un telone dipinto, e con sopra un cappello di legno ornato e sospeso ad un trave con quattro grosse campanelle di ferro e quattro canapi.

Prosegue P. Tauci: Un organo perfetto come quelli che verranno costruiti nel secolo successivo, con i miglioramenti dei registri, della pedaliera, dei tasti, agili e celeri, che rendevano per la prima volta possibile l'esecuzione di musiche estese e complicate, lo sviluppo del contrappunto, gli studi di velocità e gli effetti più svariati del suono.

Questa caratteristica di poter modulare il suono ovviò all'inconveniente di sovrastare le voci del coro, come lamentato da Dante Alighieri alla fine del XX canto del Purgatorio:

*I' mi rivolsi attento al primo tuono,
E, Te laudamus, mi pareo
Udire, in voce mista al dolce suono.
Tale immagine appunto mi rendea
Ciò ch'ì' udia, qual prender si suole
Quando a cantar con organi si stea,
Ch'or sì, or no, s'intendon le parole.*

La costruzione dell'organo terminò nel 1379 e Francesco Landini impiegò tre giorni per accordarlo, ospite del convento sia a pranzo che a cena, come attestano le registrazioni di spesa, che contengono anche l'acquisto di cinque suoi mottetti, non rintracciati nel nostro archivio.

Di Fra Andrea dei Servi sono rimaste 54 composizioni musicali: 29 si trovano nel Codice Squarcialupi⁸, 23 nel Codice della Biblioteca Nazionale di Parigi⁹, una al British Museum¹⁰ ed una alla Biblioteca Estense di Modena¹¹. Il Codice Squarcialupi contiene 353 composizioni che dodici autori diversi scrissero in un arco di tempo che va dal 1340 al 1415. I testi delle 29 composizioni di Andrea dei Servi, benchè apparentemente di carattere frivolo, si distinguono per un sottinteso intento moraleggiante o addirittura per il significato politico, come quello che inizia con le parole:

*Nell'ora ch'a segar la bionda spiga
Si lieva 'l villanell afflitto e stanco
Che sente già della passata briga,
Un cerbio con due corna, un nero, un bianco*

Definito da Carducci "madrigale politico", alludendo allegoricamente alla Firenze divisa fra le fazioni dei Bianchi e dei Neri.

Il madrigale, che inizia con i primi due versi del XXVI canto dell'Inferno di Dante:

*Godi, Firenze, po' che se' sì grande
Che batti l'ale per terr'e per mare
Faccendo ogni toscan di te tremare.
Glorioso trionfo di te spande
Per tutto l'universo immortal fama,
Po' che Pisa tuo' serva ornai si chiama*

⁸ Biblioteca Medicea Laurenziana, cod. Pal. 87, ff. 183v - 194

⁹ Fondo Ital. 568, ff. 49v-50 e 112

¹⁰ Cod. add. 29.987 ff. 28v-29

¹¹ Codice lat. 568 ff.29v-30

*Giove superno e 'l Battista di gloria
Danno di Pisa al tuo popol vittoria.*

ne stravolge completamente il significato e, anziché un'invettiva contro Firenze, ne celebra la vittoria del 1406 contro i pisani.

Un ultimo esempio a dimostrazione del recondito significato delle composizioni di Andrea dei Servi: la prima che appare nel Codice Squarcialupi è corredata da una miniatura che lo ritrae con l'abito dei Serviti mentre accompagna il canto con un organo portatile e, in basso, appare la figurina di una donna tra i fiori che accenna al suo cuore. Inginocchiato davanti a lei un giovane genuflesso, che sembra congedarsi. Quello che potrebbe apparire come un canto d'amore, in realtà si riferisce allo stesso compositore, che fu controvoglia costretto a trasferirsi a Pistoia.

L'autore dei versi musicati da Andrea dei Servi è stato identificato da P. Tauci in Fra Domenico Bartoli, che i registri del convento citano come "poeta" o addirittura "il poeta" e che nel 1408 venne nominato Priore.

Il Codice Squarcialupi è una copia del Panciatichiano 26 conservato presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, al quale sono state aggiunte le composizioni di Andrea dei Servi, probabilmente scritte di sua mano, come afferma P. Tauci dopo averne confrontato la grafia con gli altri suoi scritti rinvenuti nei registri del convento. Fra Andrea dei Servi morì nel 1415 lasciando incompleto il Codice Squarcialupi, che termina con 10 pagine bianche.

Non avendo rinvenuto in archivio alcuna composizione sacra di quel periodo, fatta eccezione per i Libri di Coro miniati, non sappiamo se i Serviti continuassero ad attenersi ad un rigido canto gregoriano, oppure se gli influssi della nuova forma musicale polifonica si fossero introdotti nelle loro esecuzioni. Sappiamo però che dal 1305 al 1378 la corte pontificia si era trasferita ad Avignone e che in quel periodo nacque la cappella musicale pontificia, dove gli influssi polifonistici si fecero talmente evidenti da costringere papa Giovanni XXII a condannare tali "abusi" con la costituzione "Docta sanctorum patrum", nella quale si legge: "*I discepoli di una nuova Scuola (Ars Nova) mentre si preoccupano della misurazione dei tempi, si applicano a creare con nuove note melodie di loro invenzione, anziché cantare quelle antiche: eseguono i canti ecclesiastici con semibreve e minime e ripercuotono le notine; infatti spezzano le melodie con singhiozzi, ecc.*"¹² Questa è la prima di numerose raccomandazioni che si susseguiranno nel tempo, nel tentativo di ricondurre la musica al servizio della liturgia e di condannare le influenze esercitate dalle composizioni destinate alle corti e ai teatri. Disposizioni che verranno il più delle volte disattese, perché le forme musicali si sono sempre evolute alla ricerca del gradimento del pubblico e i compositori si sono adeguati alle nuove tendenze, come appare evidente anche dai manoscritti del nostro archivio.

Il '400

Nel '400 la SS. Annunziata era già divenuta il centro focale della vita fiorentina, non solo religiosa, ma anche artistica, sociale e politica: basti pensare che nella sua sagrestia veniva conservato l'archivio segreto della Parte Guelfa, dove rimase fino a quando tale istituzione perse ogni ragion d'essere e a metà del '700 i marmi del cassone che conservavano i documenti vennero utilizzati per fare il portale della rimodernata sagrestia, dove ancora campeggia l'antico stemma dei Guelfi.

Nel medesimo periodo la fama miracolistica dell'Immagine della SS. Annunziata aveva varcato i confini cittadini e dai più potenti pontefici e imperatori, fino al più umile fedele vi fu un concorso di donazioni di attestati di riconoscimento o di richieste di grazie, fino a

¹² Donella Liturgia e musica pag. 26

ricoprire le volte e le pareti con “voti”, alcuni dei quali vere e proprie statue a grandezza naturale rivestite da paramenti, armature, bandiere; voti d’argento e perfino una nave d’argento lunga due braccia tanto da far temere che le mura potessero reggere tanto peso, come affermò nel 1380 Franco Sacchetti, che in una lettera a Jacopo di Conte scrisse: *"Alla Nuntiata de' Servi ogni persona ha concorso con grande ... alla quale o per un modo, o per un altro, sono state poste e appiccate tante imagini, che se le mura non fossero poco tempo fa state incatenate, a pericolo erano col tetto insieme di non dare a terra"*¹³ Innocenzo IV, con sua bolla del 17 Agosto 1361 concesse un anno e 40 giorni di indulgenza a coloro che visitavano la cappella *"sub vocabulo annuntiationis ... ut asseritur fundata"* nella chiesa dei Servi di Firenze¹⁴ e nel 1401 il Comune di Firenze ordinò che solo pontefici, sovrani e personaggi di rango simile potesse affiggere voti a grandezza naturale. L’affluenza di fedeli era diventata tale che venne deciso di coprire permanentemente l’affresco, che divenne visibile solo in occasione delle feste dedicate alla Madonna e di eventi eccezionali.

L’incredibile numero di voti donati alla basilica suscitarono lo stupore anche di un visitatore venuto da molto lontano, il cui nome ci è rimasto ignoto, sappiamo solo che era un accompagnatore del Metropolita di Kiev, Isidoro di Monembasia e che lasciò un memoriale nel quale descrisse il suo soggiorno a Firenze in occasione del Concilio del 1439: *"E in questa città c'è un'icona miracolosa, con l'immagine della purissima Madre di Dio, e nella chiesa davanti a questa icona sono più di seimila effigi di cera, a immagine di quelle persone: chi colpito da una freccia o chi cieco, o chi zoppo, o senza braccio, o qualche gran signore giunto a cavallo, così sono riprodotti e sembrano vivi, oppure un vecchio, o un giovane, o donna, o vergine, o adolescente, o qualunque abito portasse, o qualunque infermità lo colpisse o come era guarito, o qualsiasi ferita avesse, tutto ciò era rappresentato là."*¹⁵

Quel Concilio fu un avvenimento eccezionale per Firenze, i Medici impiegarono tutte le loro risorse diplomatiche e finanziarie per spostarlo da Ferrara, dove era già iniziato da un anno, insinuando il sospetto che in quella città serpeggiasse la peste. Vennero approntati apparati e festeggiamenti sontuosi, sia in segno di omaggio per gli illustri convenuti che per evidenziare la potenza economica raggiunta. In ossequio alla tradizione di fornire esperti cantori per il servizio liturgico dei concili, il Comune di Firenze chiese a Lorenzo di Giovanni dei Medici, ambasciatore fiorentino, di ingaggiare alcuni cantori e i prescelti furono il maestro di cappella Benoit, Francesco Bartoli, Giovanni da Monte e il frate agostiniano Bertrand Ferragut di Avignone, tenorista.¹⁶ L’intendimento dei Medici era quello di costituire il coro detto “I cantori di San Giovanni” in maniera stabile e non solo per l’occasione del Concilio, tanto che troviamo Benoit impegnato come maestro di cappella fino al 1448.¹⁷ Le loro remunerazioni vennero pagate dall’Arte della Lana, ma soprintendevano a tutto, con la loro consueta regia occulta, i Medici. Durante il concilio, in occasione della festa della SS. Annunziata, il 25 marzo 1439, venne organizzata una sacra rappresentazione con apparato scenico studiato dal Brunelleschi, che prevedeva la discesa degli angeli dal cielo mediante un complesso sistema di carrucole.

A Firenze la polifonia veniva già praticata ed è nota la cerimonia che si era tenuta nel 1436 in occasione del completamento della cupola e la riconsacrazione del Duomo, nel corso della quale venne eseguito il mottetto *"Nuper rosarum flores"*, composto per l’occasione da Guillaume Dufay. L’impatto di questo nuovo genere musicale venne emotivamente descritto da un cronista dell’epoca, Giannozzo Manetti: *«Si udirono cantare voci così numerose e così varie, e tali sinfonie s’elevarono verso il cielo, che si sarebbe creduto di sentire un concerto d’angeli [...] Quando il canto cessava [...] si sentivano suonare gli strumenti in*

¹³ Battini Costantino, Illustrazione di una medaglia rappresentante la SS. Annunziata, Piatti, Firenze, 1814 pag. 29

¹⁴ CR SS Annunziata p. 111

¹⁵ Benvenuti Anna, Firenze nel racconto di viaggio al Concilio del 1439, in "Giorgio La Pira e la Russia, a cura di M. Garzanti e L. Tonini, Firenze 2005 Pag. 260

¹⁶ D’Accone The Singers of San Giovanni in Florence during the 15th Century in Journal of the American Musicological Society, Vol. 14, No. 3 (Autums 1961) pag. 310).

¹⁷ Lockwood Musica a Firenze e Ferrara alla fine del XV secolo in 1).

maniera [...] allegra e soave [...] Al momento dell'elevazione la basilica tutta intera risuonò di sinfonie così armoniose, accompagnate dal suono di diversi strumenti, che si sarebbe detto che il suono e il canto del paradiso fossero scesi dal cielo sulla terra».

A quell'epoca i cantori della SS. Annunziata dovevano aver già raggiunto una certa fama, tanto da essere richiesti anche da altre chiese, come, ad esempio, troviamo annotato in questa registrazione di entrata nei libri contabili del convento: "11 Novembre 1433 Per una Messa cantata in Orsanmichele Lire 6.15.0"¹⁸, ma venne ritenuto opportuno adeguarsi alle nuove forme musicali, assicurandosi i servizi dei nuovi musicisti giunti a Firenze, ai quali venne richiesto non solo di accompagnare le funzioni religiose, ma anche di insegnare ai frati la loro maniera di cantare. Possiamo ritenere che la Cappella musicale della SS. Annunziata fosse già ben strutturata a quel tempo, benché ufficialmente la sua nascita venga fatta coincidere con il primo documento che la cita, in occasione della sua partecipazione al Capitolo Generale dell'Ordine del 1482, che si tenne a Viterbo: *Quo vero in his Comitibus Divina officia cultiorum harmonia musicae ad augendam astantium in jubilationem concinnarentur, octo Novitij e Cenobio Annunciatae de Florentia, Viterbium cum suo preceptore advecti fuerunt, qui in suis pileis pro tessera parvas quasdam ex aurichalco Imagines Annunciatae gestabant: hi partim puerili voce, partim musicis instrumentis omnem sacrarum harmoniam ea in Ecclesia non absque Viterbientium admiratione complebant: res quidem insolita, sed eo tempore opportuna satis, quando musica facultas super Abba Antonio Attabante Priore in Ecclesia Annunciatae, magistris a Gallia et Germania pro ea facultate abductis recens introducti fuerunt.*¹⁹ Da notare che il documento non cita solo i cantori, ma anche gli strumenti che li accompagnavano.

I cantori esterni dovevano essere pagati e a questo provvidero i Medici, sempre generosi nei confronti della SS. Annunziata, alla cui immagine miracolosa era particolarmente devota Lucrezia Tornabuoni, moglie di Piero di Cosimo, detto Il Gottoso dopo la sua morte, a causa della malattia che lo aveva afflitto, ma che in vita veniva chiamato "Il Devoto". Lucrezia attribuiva all'intercessione della SS. Annunziata la miracolosa guarigione da una malattia ritenuta incurabile e spinse il marito a sopperire alle necessità della basilica facendogli chiedere e ottenere il patronato della cappella dell'immagine miracolosa, arricchendola con il tabernacolo progettato da Michelozzo e realizzato da Pagno di Lapo Cortigiani. Una iscrizione nella parte interna del cornicione reca la data 1448 e fa ritenere che l'intera opera sia stata commissionata per ottenere la grazia di un figlio maschio dopo le prime due femmine: "*Piero di Cosimo De Medici Fece Fare Questa Hopera, Et Pagno Di Lapo Da Fiesole Fu El Maestro chella Fè MCCCCIIL - Costò Fiorini 4000, El Marmo*"²⁰ L'anno successivo nacque Lorenzo, che passerà alla storia come "Il Magnifico" e il padre, in segno di ringraziamento, commissionò un nuovo organo al più affermato organaio del tempo, Matteo di Paolo da Prato, maestro di Antonio Squarcialupi²¹. Dopo alcune trasformazioni avvenute nel corso dei secoli

, l'organo è ancora perfettamente funzionante e visibile a fianco della Cappella della SS. Annunziata, in un vano sopraelevato. Dell'organo originario non rimane altro che la cornice in pietra serena con un fregio raffigurante l'impresa del committente: due anelli con diamante a taglio piramidale a evocazione del motto "*da Deo amante*", al di sotto del quale compaiono le tre piume di pavone, rappresentative della SS. Trinità e delle tre virtù teologali, oltre al simbolo dei Serviti con la parola "SEMPER", ad indicare la perpetuazione della famiglia medicea. Quando si rese necessario sostituire l'organo originale, i frati dovettero chiedere il consenso a Cosimo I per poter affidare, nel 1551 la costruzione del nuovo organo ai

¹⁸ ASFI 119 48 c 4r

¹⁹ ASFI CS 119 56 Pag. 225 e segg.

²⁰ Montuori David, Notizie storiche intorno alla miracolosa immagine della SS. Annunziata di Firenze, Fioretti, Firenze 1862, pag. 16

²¹ Giacomelli Gabriele Nuove giunte alla biografia di Antonio Squarcialupi in Gargiulo La musica a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico pag. 261

maestri cortonesi Onofrio Zefferini e Giovanbattista Contini, che vennero remunerati direttamente dal duca con 60 fiorini..

Nel 1453 avvenne l'ultimo pagamento a saldo, che venne così annotato nei registri del convento: *“15 Settembre 1453 Ricordo come oggi questo di 15 di Settembre 1453 el convento ha finito di pagare Matteo di Pagholo e Ricevuto di Ser Lionardo fanno gli organi d'uno organo el quale ha fatto Matteo, e Ricevuto detti di sopra per la chiesa nostra come appare a Libro nero XXVIII p. 181 el quale organo ce l'hanno fatto con questo patto e condizioni. Che ogni volta che frati di convento volessino uno maggiore da Matteo e da Ricevuto detti sopra, che questo che al presente ci hanno fatto se lo debbino ripigliare indietro, pel medesimo prezzo e danaro che è Maestri detti a noi frati ce l'hanno conto, che furono pagati di Fiorini 80 a lire 4 l'uno. E così qui dappiè si soscriveranno e sopradetti cioè Matteo e Ricevuto chome che son contenti alla detta conditione e patto. E per chiarezza di questo io frate Lionardo di Bartolomeo sindaco e procuratore dè frati, capitolo e convento dè Servi di Santa Maria di Firenze ho fatto questo ricordo di mia propria mano anno e mese e di detto di sopra.*

E più siano contenti che l'organo sia conservato nella forma che è al presente.

Io Matteo sopradetto son contento come di sopra si contiene

*Io Ricevuto sopradetto sono contento a quanto di sopra si contiene e per chiarezza mi sono sottoscritto di mia propria mano anno e mese e di sopradetto”.*²²

Nel 1451 Firenze ricevette la visita della corte napoletana del re Alfonso d'Aragona. La delegazione comprendeva i celebrati musicisti di quella corte, la fama dei quali è dimostrata da questa missiva inviata il 5 Giugno 1451 dalla Signoria a Giannozzo Manetti, ambasciatore a Napoli: *“.... Ne agiugneremo altro se non che tucto il popolo con grande desiderio aspecta quelli regii cantori, adornamento della solennita' del Baptista e letitia della cita' nostra, i quali saranno per piu' respecti, et maxime per contemplatione del principe al quale servono, da noi benignamente ricevuti”.*²³ La cappella musicale napoletana, composta da 21 cantori e due organisti accompagnò le funzioni religiose anche alla SS. Annunziata, come dimostrano le seguenti due registrazioni:

19 Giugno 1451 Sabato A spese di ch'amangiare s. quindici sono per 25 melanzane e s. cinquanta quattro per fiaschi VI di trebbiano a s. 9 el fiascho e s. dieci per 30 pani bianchi e s. dieci per frutte, le qua' cose comprano per fare honore a' cantori del re di 'ragona e compagni

*21 Giugno 1451 A spese straordinarie s. sei, porto' frate Biagio (di Berto organista) disse aveva pagato per fare arecare e riportare l'organetto d'Antonio (Squarcialupi). Fu quando e cantori del re di 'ragona vennoro a cantare la messa.*²⁴

Probabilmente a causa della mancanza di un frate organista, il convento ebbe necessità di assumerne uno organista laico: *“14 Settembre 1455 Ricordo si fa questo di 14 di Settembre 1455 noi togliamo per sonatore dell'organo nostro di casa Piero di Andrea vaiaio con questi pacti e conditioni che Piero detto debba venire a sonare l'organo nostro per tutte le feste nelle quali la casa usa di fare sonare l'organo e per suo salario debba avere lire 4 soldi 5 el mese e per chiarezza di questo io frate Lionardo sindaco e procuratore ho fatto questo ricordo anno e mese e di detto di sopra e così el salario comincia detto di. Ha servito a tutto di 14 di Giugno 1456.”*²⁵

A Pietro il Devoto successe il figlio Lorenzo il Magnifico, che si mostrò altrettanto generoso nel venire incontro alle richieste del priore dell'epoca, P. Antonio Alabanti, il quale pagherà in seguito con la vita la sua amicizia con il Magnifico. All'epoca, la cappella musicale contava 22 elementi (3 tenoristi, 4 contrabassi, 4 contralti e 11 soprani), il doppio di quelli presenti in

²² ASFI 119 48 c 75r

²³ ASF, Signori, Legazioni e Commissarie, Vol. 13, fol, 19r)

²⁴ ASFi CS 119 689 c. 103r. e segg.

²⁵ ASFI 119 48 c 80r

Duomo²⁶. Fra i piccoli cantori, dal 1475 figurò anche Baccino, il figlio di Michelagnolo Battiloro, in seguito meglio conosciuto come Bartolomeo degli Organi. Il priore Alabanti aveva organizzato la Cappella musicale in maniera rigorosa, nominando quattro maestri, che dovevano insegnare “1. Laudes Virginis, 2. Moteta, 3. Psalmos, 4. Hymnos et Magnificat, 5. Missas”, con particolare riguardo per l’inno “Ave Maris Stella”, intonato ogni qualvolta la Sacra Immagine veniva scoperta con l’accompagnamento dell’organo mediceo.²⁷

Lorenzo il Magnifico aveva ingaggiato Arnolfo Giliardi di Francia, controttenore e altri cantori da lui portati a Firenze nell’intento di potenziare il coro di San Giovanni, ma i Canonici del Duomo manifestarono sempre più insistentemente la loro insofferenza verso la maniera di cantare dei maestri fiamminghi. A loro avviso la polifonia, sovrapponendo voce sopra voce, soverchiava sia il testo che la melodia chiesastica e ritenevano conveniente e necessario tornare al canto gregoriano, punto fermo della millenaria storia della chiesa. Per alleviare il disagio dei cantori del Coro di San Giovanni nel convivere in un ambiente ormai divenuto ostile, Lorenzo pregò il priore Alabanti di accoglierli nella sua cappella musicale e di ospitarli in convento, i cui registri ci riportano i loro nomi: Niccolò di Lore, don Giovanni di Firenze, Michele di Guglielmo da Ludicha di Brabante, Ghottifredo di Thilman di Liegi, don Francesco di Bologna, Giovanni Hurtault (detto anche Ianesi Francioso), don Benedetto di Bartolomeo, Ser Matteo di Paolo, Rubinetto Francioso, Giovanni Piccardo (detto anche Johannes Comitius) soprano, Frate Andrea di Giovanni da Fiandra, Frate Chimenti Tedesco, Frate Filippo Piccardi, don Rinaldo Francioso maestro di canto e cantore, Domenico Francioso, Cornelio di Lorenzo da Anversa, don Tommaso di Venezia, Cornelio di Lorenzo, Jacopo di Bartolomeo Francioso, Bartolomeo de Castris, Bartolomeo di Giovanni, Antonio di Antonio Gambassoli, Guglielmo di Arnolfo di Steynsel, Pietro Martini del Brabante, Bartolomeo d’Ugo da Fiandra, Giorgio di Giovanni tenorista, Ser Francesco Boscherini, Lorenzo di Gottifredo, Beltramo di Giannot, Guglielmo Migliotti, Lorenzo di Lansone, Pietrichino Bonegli da Piccardia, Guasparre Siciliano, Johannes Ghisolin detto il Verbonetto, Ser Matteo di Pietro e Alessandro Coppini organisti. Questo elenco riporta solo gli elementi assunti fino alla fine del secolo e qui di seguito un esempio del contratto che veniva sottoscritto:

Recordo chomo hozi questo di 12 de Genaio 1481 (1482) in sabato, la matina circa hore 16, Ianesi Francioso infrascripto se obliga stare nel convento dela Anunciata per uno anno, ale spexe corporale del convento, e cantare in chiesa e in chapella e in convento si' chomo gli altri cantori. Con questo che'l priore e convento el debiano tenere e mantenere vestito e calzato e darli el mese mezo ducato d'oro, e a lui Ianes deto farli honesta e bone compagnia, e anche quando fusse infermo fare inverso de lui chomo fusse proprio frate delo convento. E in caso che'l dito Ianes cantore perdesse la voxe e non potesse cantare sovrano, non debia per questo essere licentiado avanti l'ano. Ego Iohannes Hurtault promitto et iuro sic observare ut supra plenius dicitus et scribitur, manu propria.²⁸

L’arrivo di tanti estranei portò evidentemente un po’ di scompiglio nella vita del convento e fu ritenuto opportuno stilare un vero e proprio contratto con l’esatta definizione degli obblighi delle parti e delle regole di comportamento:

1° Maggio 1482

In nome di Cristo, amen,

Sia noto a tutti coloro che esamineranno questo documento come in questo giorno i sottoscritti cantanti acconsentono di cantare nella Chiesa della SS. Annunziata e nella Cappella della SS. Annunziata come da usi già stabiliti e con i termini e condizioni qui scritte.

Per prima cosa e prima di tutto i sottoscritti cantanti e ognuno di essi devono osservare le regole e un buon comportamento quando cantano nella detta Chiesa e Cappella in modo da

²⁶ ASFi CS 119 n. 873 c. 55r e 81r).

²⁷ ASFi CS 119 873 c. 55r), e 483 s/n

²⁸ ASFI CS 119 197 c.227r.)

non fare scandalo o rumore parlando o ridendo, sotto pena di due soldi per ciascuno di essi, per ogni volta.

Inoltre e nello stesso modo devono comportarsi decorosamente nel refettorio con gli altri fratelli a tavola.

Inoltre i sottoscritti cantanti, con gli altri cantanti del Convento, sono obbligati a provare quelle cose che loro stessi cantano in Chiesa, sia cioè si tratti di una Messa, di un mottetto, o un Magnificat ecc. e questo per ogni occasione in cui devono cantare in Chiesa, non solo nei giorni festivi, ma anche in quelli feriali. E se qualcuno sarà assente, verrà annotato e multato di due soldi.

Inoltre, qualora tutti o uno di essi cantanti risultasse assente sia alla Messa, ai Vesperi, o alle Lausi, verrà multato di un carlino ogni volta (nei giorni feriali) e di due carlini (nei giorni festivi). E in caso alcuno o tutti i detti cantanti risultassero assenti al canto in Chiesa o nella Cappella, perchè preferiscono cantare in altra chiesa o in altro posto in detta ora, ciascuno sarà multato di un ducato.

Osservando quanto sopra, gli stessi cantanti potranno cantare o insegnare in qualsiasi chiesa o luogo piaccia loro.

Inoltre, il Convento si obbliga a pagare a ciascun cantante un ducato e mezzo d'oro ogni mese ... e oltre al detto salario essi avranno diritto a quanto somministrato agli altri frati e, in aggiunta, qualora qualcuno di essi cadesse ammalato, il Convento provvederà per le medicine e per il dottore.

E in fede di tutto quanto sopra io, Frate Antonio di Bologna, attualmente Priore del Convento della SS. Annunziata di Firenze scrisse tutto quanto sopra di mia propria mano e ciascun cantante ha sottoscritto di propria mano

Io Bartolommeo de Castris sono contento con quanto scritto sopra

Io Johannes Comitatus (Giovanni Piccardi o Piccardo) sono contento con quanto scritto sopra

Io Giovanni Vitine (di Vitnich) sono contento con quanto scritto sopra Sia noto a tutti che oltre a suddetto patto ... il suddetto Priore ha promesso al cantante Bartolommeo (che canta contralto) sei ducati per vestiti.²⁹

Successivamente, venne stilato un nuovo contratto:

29 Gennaio 1485

I sottoscritti cantanti e uomini di buona fede, cantori nella Chiesa di San Giovanni in Firenze, si obbligano a cantare la Messa di musica figurata nella Cappella della SS. Annunziata il Sabato mattina, per tutto l'anno, servendo onestamente le cerimonie della Cappella.

Il Convento si obbliga a fornire:

Un letto con lenzuola, materasso, cuscino e coperta

Lavanderia di tutti gli indumenti

Il barbiere che li raderà una volta alla settimana, bene e onorabilmente, a loro comando e piacere

8 paia di scarpe e 4 paia di pantofole, secondo i loro bisogni, di volta in volta

A Pasqua, la stoffa per una veste

Per San Giovanni un berretto ciascuno

A Settembre buona stoffa per un paio di pantaloni

Per Natale 10 lunghezze di buona stoffa per una giacca

E in fede di quanto sopra io, Frate Antonio da Bologna ho scritto questa nota di mia propria mano, in qualità di Priore del Convento, con il consenso e l'approvazione dei nostri magnifici supervisor. E in questo medesimo scritto hanno firmato qui di seguito Piovano Girolamo, Ser Arnolfo, Nicolò di Zovani di Firenze e Bartolomeo de Castris:

Io Ser Arnolfo d'Arnolfo sono contento con tutto quanto sopra e per questa ragione ho firmato di mia propria mano

E io Bartolomeo di Giovanni in questo giorno confermo quanto sopra e sono contento etc.

Io Bartolomeo de Castris sono contento della suddetta scritta.³⁰

²⁹ ASFI CRSGF 119 197 c.236v.

³⁰ ASFI CRSGF 119 197

Quando alcuni cantori tornavano nella loro patria venivano prontamente sostituiti e fra i nuovi componenti la Cappella musicale troviamo anche frati Serviti già esperti nel canto polifonico, quattro fiorentini, Marco di Domenico, Christofano di Niccolò, Stefano di Niccolò e Battista di Biagio e due tedeschi, Frate Currado tedesco Grande e Frate Currado tedesco Piccolo.³¹ Il loro arrivo venne registrato nel 1484, il medesimo anno nel quale Lorenzo il Magnifico ingaggiò Heinrich Isaak, forse con Agricola e Johannes Ghiselin detto il Verbonnetto. Lorenzo il Magnifico tenne in massima considerazione Isaak e gli affidò la formazione musicale del figlio, il futuro Leone X, al quale Isaak dedicò due composizioni: *l'Optime pastor*, in occasione della sua incoronazione e il *Quid retribuam tibi, o Leo*, per ringraziarlo del vitalizio concessogli dai Medici in età ormai avanzata. Leone X mantenne intatta la passione della musica anche dopo l'elevazione al soglio pontificio, tanto che nel 1514 Piero Parenti scrive: "*Dilettavasi molto della musica e, vacando assai nello udire cantare, per Roma era chiamato el papa delle cicale*"²

Isaak ebbe il triste compito di dover comporre il bellissimo e commovente "*Lamento funebre in memoria di Lorenzo il Magnifico*" su testo del Poliziano. Morì nel 1517 e venne sepolto nella Cappella dei Fiamminghi della SS. Annunziata. Durante la sua permanenza in convento, Isaak coabitò con Leonardo da Vinci, che venne ospitato fra il 1501 e il 1504. In quel periodo Leonardo, a detta del Vasari, inventò un nuovo strumento musicale, una lira d'argento a forma di testa di cavallo e possiamo immaginarci i due mentre cantavano accompagnati dal nuovo strumento..

Per ordine di Lorenzo il Magnifico, Bartolomeo degli Organi subentrò a Isaak, come risulta da questa registrazione:

*5 Maggio 1518 Ricordo come questo di il nostro padre priore M.o Tito ordinò ai frati che Bartolomeo di Michelagnolo M.o di sonare organi avessi dal nostro convento la medesima provvisione che soleva avere Arigho d'Ugho di Fiandra cantore cioè F. dodici larghi l'anno e questo disse detto nostro padre priore faceva per ordine e volontà del M. S. Duca Lorenzo de' Medici e perciò volle che si facesse questo ricordo questo di sopradetto.*³

Diversi organisti si alternarono in quel periodo, alcuni dei quali laici, ma sopra tutti si impose Alessandro Coppini, frate servita, che fu anche cantore e compositore. Entrò nel convento della SS. Annunziata nel 1475 dove vennero apprezzate le sue doti non solo musicali, tanto che venne inviato a Bologna per studiare nell'Università di quella città. Da tempo infatti i Serviti sottraevano dal contributo che ricevevano dal convento "*per i vestimenta*" una parte, che serviva ad alimentare il fondo destinato al sostentamento dei frati che si recavano a studiare, prima alla Sorbona e poi a Bologna. Rientrato a Firenze nel 1498 poté perfezionarsi nell'arte musicale sotto la guida dei maestri che vi risiedevano, primo fra i quali Isaak. Alessandro Coppini venne ignorato a lungo, tanto che nel Boccherini del Novembre 1864 veniva annunciato che il prof. Basevi era entrato in possesso di un codice pergameneo contenente madrigali di vari autori, fra i quali Isaak, Agricola e un Alessandro fiorentino, del tutto sconosciuto. Vennero interpellati coloro che all'epoca venivano considerati gli esperti più qualificati: Gaetano Gaspari di Bologna e Angelo Catelani di Modena, che incontreremo in seguito. Nessuno dei due riuscì ad associare il madrigale alla figura di Alessandro Coppini, la cui riscoperta è avvenuta solo recentemente per merito di Frank D'Accone.

Il secolo terminò con la cacciata dei Medici e l'imposizione delle regole dettate da Savonarola, il quale, benché favorevole alla musica in chiesa (compose anche alcune laudi) bandì gli organi e la polifonia, dispregiando i cori "*dove alcuni urlano come vitelli e gli altri abbaiano come cani.*" Anche la cappella musicale della SS. Annunziata dovette risentire del nuovo clima che pervadeva la città e dovette assistere alla partenza di alcuni cantori stranieri, che preferirono allontanarsi da una città divenuta ostile nei loro confronti. Fu un'interruzione che durò fino alla morte del frate domenicano, come si può dedurre dalla mancanza di pagamenti

³¹ ASFI CRS GF 119 197 e 247

fra il 1493, dove appaiono solo quattro cantori, Gabriel, il Verbonnetto, Bertandus e Cornelius³² e il 1498, quando rientrò in convento Fra Alessandro Coppini. Il ridimensionamento dell'organico però non significò l'interruzione dell'attività della cappella musicale e nel 1495 venne assunto un nuovo organista, Ser Matteo di Pietro³³.

Il '500

Con il nuovo secolo venne introdotta la figura del cantante solista, come appare dalle seguenti registrazioni: *"1 Luglio 1505 Ricordo come noi abbiamo tolto a scolaro Nicolò di M.o Antonio Biffoli per cantare in su l'organo e dobbiamo dare al mese lire 2.10 da cantare ogni sabato e domenica e tutte l'altre feste comandate"*.³⁴ e *"15 Ottobre 1505 Francesco di Paulo che canta sull'organo cominciò servire all'Annunziata per lire 3 al mese"*.³⁵

Nello stesso anno 1505 entrò a far parte della Cappella musicale Francesco Alioli, nato a Firenze il 4 Marzo 1492, ammesso quindi all'età di 13 anni con il salario di lire 6 e soldi 18³⁶. Poté beneficiare degli insegnamenti di Bartolomeo degli Organi, di cui in seguito sposò la cognata, Maddalena Arrighi. Il suo talento musicale lo rese talmente celebre che volle essere suo allievo Benvenuto Cellini, il quale nella sua autobiografia lo definì *"gran sonatore di horgano et bonissimo musico e compositore"*. Andrea del Sarto lo ritrasse nell'affresco dell'adorazione dei Magi nel Chiostro dei Voti e il Pontormo gli fece un ritratto su commissione dei frati, che lo conservarono nella cella del Priore. Nel 1530 venne infine chiamato a Lione dai fuoriusciti fiorentini antimedicei e vi rimase come organista nella chiesa detta "dei Fiorentini", venendo chiamato dai francesi con il cognome Layolle. La sua fama in Firenze non si spense, come possiamo rilevare dalla seguente memoria: *"7 Maggio 1634 Il Cardinale Leopoldo de' Medici nell' ingresso di casa nostra si era aperto e detto seco che riceverebbe per favore dei Padri lo volessero compiacere di fargli il dono di una testa in un quadro che al presente si trova in camera dell'istesso P. Priore promettendo in cambio di detto quadro, fare qualche amorevolezza alla nostra Chiesa. Il suddetto quadro è un ritratto antico fatto per un certo musico chiamato Aiolle e questo si è poi detto che sia mano di Jacopo da Pontormo il qual ritratto si ritrova nella camera del R. P. M.o Lorenzo Piccioli. I Padri intendendo il desiderio dell' Emin.mo Sig. Cardinale volentieri condiscesero alle sue voglie e per partito glielo donorno e furno i voti tutti favorevoli."*³⁷

Nel 1509 il convento decise di dotarsi di un nuovo organo monumentale e il contratto³⁸ venne stipulato da ser Giuliano di Lodovico da Vicorate in casa di Girolamo Benivieni, nei pressi di S. Maria del Fiore di Firenze, alla presenza di Tommaso di Bernardo Galilei e Michele di Pietro (OSM) tra il Convento di S. Maria dei Servi di Firenze e M.o Domenico di Lorenzo da Lucca *"per la costruzione di un organo con la mostra in stagno puro, di 6 braccia di lunghezza, il ripieno di piombo ed una tastiera di 50 tasti tra toni e semitoni terminante in LA. I registri erano sette: tenore (principale), ottava, decimaquinta, decimanona, vigesimaseconda, vigesima sesta e vigesima nona"*. La spesa totale fu di 7039 scudi.³⁹

L'organo fu completato nel 1521 ed è tuttora perfettamente funzionante nella sua sede originale sulla parete destra della basilica. L'ultimo restauro fu completato nell'Ottobre 1992 con un concerto inaugurale che vide la partecipazione di Gustav Leonhard ed ebbe larga eco perché questo organo è l'unico ancora funzionante di Domenico di Lorenzo, uno dei più antichi d'Italia ed è reputato il miglior esempio di organo rinascimentale. Nel 1622 venne anche accresciuta la potenza dei bassi con l'impianto di nuove canne, tuttora esistenti,

³² ASFI 119 1050 C. 161r e 163r

³³ ASFI CRSGF 119 49 c. 224v

³⁴ ASFI 119 51 c 193r

³⁵ ASFI 119 51 c 2r

³⁶ ASFI Conventi 119 703

³⁷ ASFi CRSGF 119 54 Pag. 361

³⁸ ASFi, Antecosimiano Notaio Ser Giuliano di Lodovico da Vicorate, 1509-1510 f. 680 doc. 6-7

³⁹ Casalini, Eugenio e Giorgetti, Renzo, La SS. Annunziata di Firenze : studi e documenti sulla Chiesa e il convento / Eugenio Casalini. - Firenze : Convento della SS. Annunziata, 1971 pag. 154 e 155).

recentemente smontate, ripulite e accordate: “12 Dicembre 1622 Ricordo come questo anno si sono aggiunti due cannoni grossi e grandi a' lati dell'organo grande di chiesa con altre canne minori intorno che si e' speso meglio di 100 scudi tutto a gloria di Dio e della nostra chiesa purché rieschino bene”.⁴⁰.

Nel frattempo, anche negli altri conventi dell'Ordine erano fioriti musicisti, la cui fama è giunta fino a noi:

A Roma nel 1522 venne aperto l'Oratorio del Santissimo Crocifisso presso San Marcello al Corso dei Servi, presso il quale prese sviluppo l'oratorio musicale, specialmente ad opera di Giacomo Carissimi.

A Praga Fra Raimondo, autore del “*Tractatus de cantu et musica spirituali*”. Fu anche un insigne teologo, prescelto dall'imperatore Carlo V come suo direttore spirituale e nel 1480 promosso da papa Urbano VI alla sede episcopale di Urbino.⁴¹.

Fra Lorenzo Mazzocchi, musicista nato a Castelfranco Veneto verso il 1490, uno dei Serviti che presero parte al Concilio di Trento⁴².

Fra agostino Bonucci di Arezzo, apprezzato cantore e suonatore di strumenti, prese parte al Concilio di Trento.⁴

Fra Anselmo da Treviso, annoverato dai Giani fra i più celebri musicisti dell'Ordine del secolo XVI, compositore di madrigali, mottetti ecc.⁴³

Fra Elia Zoto, celebre musicista veneziano fiorito verso il 1500. Di lui così scrivono gli Annali: “*Educato tra gli amenissimi giardini delle Muse, gustò in modo tale i suoni soavissimi della Musica, che la stessa arte musicale apparve in lui congenita. I suoi concerti vennero ascoltati, come armonie di cielo, col più grande stupore degli uditori, nelle varie cattedrali, particolarmente in quelle di Venezia, di Verona, di Mantova e di Milano*”⁴⁴.

Fra Signorino da Bologna, entrato nel convento bolognese nel 1505 ed affermatosi come musicista, tanto da meritare la seguente citazione nel “*Libro intitolato Cronica, ove si tratta di Epitaphii di amore e di virtute*” scritto da Girolamo Casi e pubblicato nel 1528 da B. Faelli di Bologna:

*Musicista fu perfetto in tanta stima
Ch'era di scola mastro e di cappella
Forse tra li conventi ancor la prima*

L'elenco di frati musicisti del '500 prosegue con Fra Giovanni da Pistoia, del quale le cronache ricordano che nel 1512 si trasferì ad Arezzo, dove “*pigliò la grazia di tutto il popolo sì pel credito della sua confessione e sì per lo che tenne del canto*”⁴⁵

Fra Anselmo Setti, nato a Perugia nel 1542, musicò molte composizioni poetiche e le inviò a Firenze, perché venissero cantate alla SS. Annunziata (ma non si sono trovate in archivio). Scrisse un libro sulla musica e perfezionò alcuni strumenti, fra i quali una specie di viola, affinché producessero un suono “*più profondo e giocondo*”.⁴⁶

⁴⁰ ASFi CS 119 54 Pag. 223).

⁴¹ Annales O.S.M. T. I, p338

⁴² L. M. De Candico, Fra Lorenzo Mazzocchi, in Studi storici OSM, 13 (1963) p. 155-192

⁴³ Annales O.S.M. T. II p. 174

⁴⁴ Annales O.S.M., vol. II, p. 174

⁴⁵ Cronache del Convento dei Servi dell'Ospedale del Ceppo, Tomo II c. 136v.

⁴⁶ Alessandri Alfonso, In funere adm. Rev. P. Mag. Anselmi de Settis perusini, ex familia Servitarum (Perugia 1605)

Fra Salvatore Essenga, nato a Modena in anno imprecisato e morto a Siena nel 1575. Fu maestro di cappella a Tortona e Modena fino al 1570, anno del suo trasferimento a Siena. Non ci sono rimaste sue composizioni di musica sacra, salvo parte di una Messa a 4 voci, detta Messa Essenga. Più numerosa la musica profana giunta fino a noi, fra i quali tre libri di madrigali a 4 e 5 voci.⁴⁷ Ebbe numerosi allievi, fra i quali un altro Servita modenese, Fra Orazio Vecchi (1550 – 1605) del quale molte composizioni, sia sacre che profane furono pubblicate a Venezia fra il 1580 e il 1605.⁴⁸

Fra Antonio Crivelli, nato a Colonia Veneta nel 1571, le sue composizioni si trovano nell'archivio del convento servitano di Castelfranco Veneto.⁴⁹

Fra Giuseppe Policreti da Treviso (? – 1623), poeta e musicista, del quale numerose composizioni vennero date alle stampe a Padova, Venezia, Treviso e Vicenza fra il 1580 e il 1598.⁵⁰

Fra Costanzo Porta, nato a Cremona nel 1529, fu allievo a Venezia del fiammingo Willaert. Di lui rimangono circa 700 composizioni, fra le quali 18 Messe e un Magnificat a 24 voci da lui fatto eseguire in occasione del Capitolo Generale celebrato a Bologna nel Giugno 1585. Da un carteggio conservato presso l'Archivio di Stato di Modena sappiamo che dedicò alcune sue composizioni al Card. Luigi d'Este. Nel 1970 la sua opera omnia venne pubblicata dalla Pontificia Biblioteca Antoniana di Padova.⁵¹

Fra Cirillo Franchi (? – 1585), bolognese, musicista e organista, scrisse una "*Lettera contro la musica moderna*".⁵²

P. Eustachio Maria Spinelli, di Castelfranco Veneto, viene citato come organista durante il Capitolo generale di Bologna nel 1585.⁵³

Fra Cornelio Grandi, del convento di Bologna, compositore e didatta.⁵⁴

Dopo questo elenco di musicisti servitani del '500, torniamo alla storia della nostra Cappella musicale, che fu guidata, fino alla fine del secolo, da quattro frati del convento fiorentino: Fra Mauro senior, Fra Maurizio Cini, Fra Carlo Berti Signesi e Fra Mauro Matti.

Le notizie riferibili a fra Mauro senior sono quelle riportate nel suo necrologio:
1556 settembre 27, Firenze Muore a sessantatré anni presso il convento della Santissima Annunziata maestro Mauro da Firenze, nato nel 1493, entrato da giovane nell'Ordine degli Umiliati, soppressi un decennio dopo la sua morte, nel 1569, che aveva conseguito presso di loro il magistero in teologia ed era stato incorporato il 19 ottobre 1532 nel Collegio dei teologi dell'Università fiorentina divenendone decano nel 1537; nell'Ottobre di quello stesso anno e dicendosi ancora "umiliato di Gesù Cristo e della Vergine santa Genitrice" e già portando il titolo di fonasco (versato nel canto e nel suono) e filopanareto (amante di tutte le scienze) aveva curato a Venezia, presso Bartolomeo Zanetti con la Sfera volgare, la traduzione "con molte annotande additioni" del trattatello De sphaera mundi dell'astronomo e matematico Giovanni di Sacro Bosco (ingl. John of Holywood, m. 1244 o 1256), molto diffuso fino al secolo XVII, dedicandola ai matematici Carlo

⁴⁷ Roncaglia G., La cappella musicale del duomo di Modena, Firenze 1957

⁴⁸ Roncaglia G., Di insigni musicisti modenesi, Soliani, Modena, 1929

⁴⁹ Tozzi F., De scriptoribus OSM, T. 176

⁵⁰ Branchesi P., Bibliografia dell'Ordine dei Servi vol II, Bologna 1972, pag. 176-196

⁵¹ P. Gabriele Rischini OSM, Galleria servitana pag. 206

⁵² P.G. Chizzola Carm., Oratio in funere reverendi admodum magistri Cyrilli Franchi, Bernardi, Bologna, 1585

⁵³ Annales OSM vol. II p. 274

⁵⁴ Arch. OSN, Visite 228, f. 186

Orthegea de Carion ispano e Dino Compagni patrizio fiorentino; lo aveva poi ripreso, passato tra i Servi, nelle Annotazioni sopra la sfera, stampate a Firenze il 6 marzo 1550, ma dicendole terminate, essendo "servita" all'Annunziata il 31 gennaio 1547 e dedicandole a Cosimo I dei Medici e al fiorentino Bartolomeo Panciatichi (antica famiglia magnatizia e mercantile di origine pistoiese), in cui l'autore più citato è Nicolò Cusano e alle quali sembra essersi poi ispirato Giordano Bruno; oltre che per le scienze, aveva brillato per le sue conoscenze linguistiche, teologiche e musicali; alla morte ne aveva tenuto l'elogio funebre il padre maestro Zaccaria ⁵

Alla sua morte, l'incarico venne affidato a Fra Maurizio Cini, all'epoca organista in San Giovanni. Il nome di Fra Maurizio, prima di entrare in convento, era Giovanni di Giuliano di Giovanni di Cino da Girone, Bombardiere⁵⁵, ma adottava il cognome Cini. Questa la memoria del suo ingresso in convento: "5 Ottobre 1556 La sera del dì 5 il nostro Reverendo p. priore M.o Archangelo alla presenza del rev.mo P. Generale M.o Lorenzo da Castelfranco havendo congregato padri del convento, propose alle loro paternità che essendo il Rev. P. Mauro passato a miglior vita, bisognava provvedere d'organista, e così da sua paternità fu proposto fra Mauritio anchor che sonassi in San Giovanni, e che a detto sonator se gli dessi per elemosina e provisione sc. venti di lire sette per sc., intendendosi ne' venti sc. il vestimento da sacerdote per conto della messa e del offitiare, e perchè detto fra Mauritio non habbi a patire della sua elemosina e del convento si possa delle sue numerate mese per mese, di qui e, che i padri hanno consegnato a detto sonator dua detti, cioè sc. otto dal Bigallo, quali s'hanno ogni anno, e la detta di Daniello da Magnoli per la seconda casa della piazza che sono sc. dodici di moneta, cioè per parte di suo obliho e quando si vendessi la detta casa avanti che si faccia tal vendita sia consegnata una buona detta e sufficiente.

Condizioni che furo fatte tra detto sonator e padri sono queste, cioè: e che in alcun modo si possa sminuire tal elemosina havendo il detto sc. ventiquattro in San Giovanni.

La prima che detto fra Mauritio sia tenuto e obbligato insegnar a sonar a dua frati nostri quali determini detto collegio.

La seconda che detto sonator possa insegnar a chi gli piacerà o secolari o altri a suo beneplacito, a noi conveniente, cioè che il detto non impedisca il choro, né introduca secolari o altri da doppo il desinar insino a doppo vespro, e da un'Ave Maria all'altra di notte, non sieno in alcun modo secolari in casa.

La terza che detto fra Mauritio sia esente dal mattutino e del elemosina e del ebdomaderia; nel resto facci tutte l'actions degli altri sacerdoti conventuali.

La quarta che detti padri non possino torre l'organo a detto fra Mauritio per qualsivoglia cagione, se già non comettessi qualche grave errore per il quale fussi fatto esule e privato del convento. Allora in tal caso si faccia nuova provisione, pur che tal error sia in fatto e non in apparenza, sospetione o immaginazione e detto partito fu vinto per tutte le fave nere con le soprannominate condizioni e confirmate dal p. Rev.mo Generale, per una parte di sua mano propria, come tiene detto sonator appresso di sè.

Ricordo che detto fra Mauritio eletto nuovo sonator della nostra chiesa, cominciò a sonar il primo giorno di Novembre 1556. Piaccia alla bontà di Dio che lui faccia buon principio, miglior mezza, e ottimo fine con honore del convento e sua utilità.

Ricordo che il partito de magnifici signori operai si feci il dì 13 nel opera alla presenza di messer Lelio e confirmorno tutto quello che avevano fatto i padri del convento.

*Ricordo come se gli dette il vestimento al detto fra Mauritio per ordine de padri come appare in questo libro a carta 162.*⁵⁶

Le doti di Fra Maurizio Cini vennero apprezzate dai suoi confratelli, come appare dalle seguenti memorie: "12 Dicembre 1560 Anchor propose sua Rev.ma paternità se egli piaceva che fra Mauritio organista havessi haver il vestimento come gli altri sacerdoti, e questo per honor che del detto sonator faceva a questa gloriosa chiesa. Tutti a viva voce ne fummo

⁵⁵ ASFI CRSGF 119 91 c. 280r e segg.

⁵⁶ ASFI CRSGF 119 35 c.87v

contenti e messo il partito tutte le fave furono nere”.⁵⁷ e “*Settembre 1562 In detta sera si propose dal Rev. P. Priore, se quelli si contentavano, che fra Maurizio rimutossi il regalo consegnatoli già da padri quale fu della buona memoria del padre Mauro, in un organetto a tutte sue spese.*”⁵⁸

Fra Maurizio Cini ricoprì la carica di organista, coadiuvato da Fra Cristofano come maestro di canto, fino alla morte, che venne annotata nei Libri di Ricordanze: “*21 Agosto 1593 Circa a mezzo questo di’ passò a miglior vita il P. fr. Maurizio di Giuliano di Cino d’anni 63 organista di questa chiesa dal 1556 in qua, persona di bonissima stimazione e di gravita’, e molto buono per la nostra chiesa e convento il Signore gli habbia dato riposo all’anima sua.*”⁵⁹

Fra gli allievi di Maurizio Cini dobbiamo annoverare Fra Carlo di Antonio di Tommaso Berti Signesi, accolto come novizio il 10 Febbraio 1576⁶⁰. Divenne maestro di cappella della SS. Annunziata alla morte del maestro, fino a quando non venne chiamato a dirigere la cappella ducale di Santa Barbara a Mantova, dove morì nel 1602: “*2 Settembre 1602 Si fa ricordo come q.o giorno comparse come in Mantova era passato a miglior vita il P. fr. Carlo di Ant.o Berti Signesi di Firenze persona di valore nella prof.e della musica componendo in essa molto leggiadramente stato di organi eccellente si per ciò era provisionato e chiamato un anno e mezzo p.o del Ser.mo Duca di quella città nel serv.o del quale compì la vita sua onoratam. Piaccia a Dio di haverli dato la salute amen.*”⁶¹

Stante la proibizione di pubblicare e di copiare le composizioni scritte per la SS. Annunziata, solo dopo il suo trasferimento a Mantova Carlo Berti Signesi poté vedere stampate le sue opere, fra le quali *Psalmi omnes qui in vesperis toto anno decantantur a cinque voci* (Venezia 1592), *Magnificat dell’ottavo tono a cinque voci* (Venezia 1593), *Libro primo de’ mottetti a due cori* (Venezia 1596) e, dopo la sua morte, *Justi sunt triumphatores* (Kieffer Strasburgo 1611). Una copia del Magnificat si trova fra i documenti confiscati da Napoleone e adesso depositati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze⁶².

Gli successe, come maestro di cappella, un altro allievo di Fra Maurizio Cini, nato a Firenze il 22 Ottobre 1549 ed indicato nei registri del Battistero come “Domenico di Battista di Giovanni mugnaio”. Entrò in convento nel 1561 ed in seguito assunse il nome di Fra Mauro Matti, in onore e memoria dell’omonimo senior: “*Maggio 1561 In nella hora medesima parimenti sua parte Rev.ma propose per nostro figliolo e frate Domenico di Batista del Matta e messo il partito, hebbe fave nere nove e bianche quattordici. In detta hora parimenti si mosse in tutto il corpo del capitolo Domenico di Batista del Matta, e la’ ebbe fave nere 24 e bianche 15. Il nominato Domenico fugli posto nome fra Anton Zanobi. Nel 1563 il nome venne mutato in fra Mauro per la buona memoria del p. M.o Mauro. A Dio piaccia che gli somigli.*”⁶³

Fra Mauro Matti aveva messo in luce le sue capacità di compositore, non solo di musica sacra, che non ci è pervenuta, ma di madrigali a cinque voci su versi del Petrarca, stampati a Venezia nel 1571, dedicati a Pandolfo Bardi, maestro di camera di Francesco I⁶⁴ e a quattro voci dedicati ad Alessandro Neroni con la seguente dedicatoria: *Al Nobilissimo Signor Alessandro Neroni Gentiluomo Fiorentino mio osservandissimo. Non era già in alcun modo mia intenzione, Signor mio osservandissimo, che queste mie poche ed immature (dirò così)*

⁵⁷ ASFI CRSGF 119 35 c.99v

⁵⁸ ASFI CRSGF 119 35 c.195v

⁵⁹ ASFi 119 53 c. 226r

⁶⁰ ASFI CRSGF 119 53 c.112r

⁶¹ ASFi CRSRF 119 53 Carta 304v

⁶² BNCF Scaffale A, Primo, numero 1281 dei Conventi soppressi

⁶³ ASFI CRSGF 119 35 c.169v

⁶⁴ Il Primo libro/ de Madrigali a 5 Voci/del reverendo padre F. Mauro dei servi/Fiorentino [...] All’Illustre Signor Pandolfo Bardi/de Conti di Vernio/In Venetia Appresso li Figliuoli di/Antonio Gardano/1571. (Bologna, Civico Museo Bibliografico. T. 79. Resta solo la parte del tenore)

primizie dei frutti della Musica si mandassero fuori in luce in questa guisa, ché benissimo io conosceva me stesso, e quanto valessero le forze mie; ma le importune preghiere delli amici, i quali mi possono comandare, hanno potuto tanto appresso di me (con occasione ancora che io mi ritrovo quest' anno in Venezia) che contuttochè io chiaramente comprendessi dover esser in tutte le vie ripreso di temerità, sì per la bassezza dei Madrigali in sé, sì anco per molte altre convenienti ragioni, m'hanno nondimeno quasi contra mia voglia indotto a fargli mettere alla stampa, come al presente vede V. S. Quanto contento io ho avuto è stata questo, che non ho penato punto a pensar a chi li dovessi dedicare, come è costume di tutti in simil caso; perciocchè il desiderio ardentissimo ch' io tengo di mostrar qualche segno dell' osservanza ch'io porto a V. S. per le sue rarissime qualità, il conservar del continuo fissa nell' animo la memoria dei singolari beneficj e segnalati favori suoi verso di me, han fatto sì che in un tratto sono venuto in pensieri di mettergli in luce sotto l' Illustre nome suo. Et sebbene appresso di me è chiaro, questi non esser punto rispondenti alla grandezza di quella, e meno conformi al desiderio mio, confido nondimeno si degnarà accettargli quali sono per sua solita benignità e cortesia, come segni della riverenza ed osservanza ch' io le porto; e siccome io son certo che dove manca il dono supplisse di gran lunga l' incredibil propensione del mio core, con la sincerità del quale gli vengono da me offerti e dedicati; così prego V. S. che sia servita, col splendor del nome suo tanto più favorirgli, quanto ella conoscerà per la oscurità loro averne di bisogno. Con che le bascio umilmente le mani. ed in sua grazia mi raccomando di core. N. S. Dio gli dia ogni felicità. Di V. S. molto mag. Obbligatissimo F. MAURO.⁶⁵ Lo studio di questi madrigali è stato oggetto della tesi di laurea di Silvio Mariotti, Firenze 1995/96. Sappiamo di un altro ammiratore dell'abilità di Fra Mauro organista: si chiamava Domenico Bucherelli di Rovezzano, da tutti conosciuto come "Il Cialdonaio", che gli assegnò un lascito testamentario di scudi 16 l'anno vita natural durante.

Durante il periodo della direzione della cappella musicale da parte di Fra Mauro Matti, il Concilio di Trento aveva tentato di definire in maniera vincolante le modalità con le quali doveva essere eseguita la musica sacra, nell'intento non solo di abolire le deviazioni portate dalla polifonia, ma anche di contrastare le innovazioni della riforma luterana, che avevano introdotto sia la lingua volgare che brani esclusivamente strumentali. La proposizione iniziale di consentire esclusivamente il canto fermo non riuscì a prevalere, anche per il deciso intervento dell'imperatore Ferdinando I, il quale sostenne che "*il canto musicale o figurato è per il popolo un gagliardo eccitamento alla pietà ed alla divozione*". Per questa sua presa di posizione l'imperatore venne considerato "*il salvatore della musica sacra*". Ad avvalorare questa tesi, nel frattempo, erano venute alla luce le composizioni di Pierluigi da Palestrina, che riuscivano a fondere in una perfetta sintesi le esigenze espresse dai padri conciliari con l'appagamento del gusto popolare. In definitiva non si giunse ad alcuna definizione vincolante ma, come appare nella sessione 22 del Concilio, al decreto "*De observandis et evitandis in celebratione Missae*", venne vietata solo quella musica nella quale, "*per il canto o per l'accompagnamento, fosse frammischiato alcunché di lascivo o impuro*".⁶⁶ Probabilmente queste disposizioni vennero recepite alla SS. Annunziata, nel cui archivio effettivamente si trovano composizioni del Palestrina, alcune delle quali manoscritte, contenenti 36 antifone, 12 inni e una raccolta di 47 mottetti sia del Palestrina che del suo allievo e successore Giovannelli.

Nonostante le raccomandazioni conciliari, fin dal 1559 iniziarono a comparire, come risulta dai libri contabili del convento, numerosi cantanti solisti che si avvicendavano sulla ringhiera dell'organo. Fra di essi il dodicenne Jacopo Peri, lo Zazzerino, che occupò l'incarico di cantante solista dal primo Settembre 1573 con il salario di lire 3.10 al mese⁶⁷ fino al 26 Settembre 1577, quando il suo salario mensile era salito a lire 7.⁶⁸ Nel corso dell'ultimo

⁶⁵ Il Primo libro de' Madrigali a quattro voci del Reverendo Padre F. Mauro de' Servi Fiorentino, novamente composti et dati in luce. In Venetia, appresso li Figliuoli di Antonio Gardano 1571.

⁶⁶ Card. G. B. Katschthaler, Storia della musica sacra, S.T.E.N. Torino, 1910 pag. 117

⁶⁷ ASFI Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 119 53 c.87r

⁶⁸ ASFI Corporazioni religiose soppresse dal governo francese 119 737 c.77r

decennio del '500 il cantante iniziò ad essere affiancato da tre strumenti: cornetto, trombone e violino suonati da laici stipendiati, dei quali conosciamo solo i soprannomi: Messer Giovanbattista detto "Il Violino", Antonio detto "Il Biondino" trombone, Paolo detto "Il Franzosino", cornetto. I libri contabili riportano solo i nomi di coloro che venivano remunerati, quindi non sappiamo quanti frati fossero anche strumentisti, l'esistenza dei quali è documentata dalle seguenti memorie: "24 Aprile 1595 A ore 11 passò di questa vita il p. fra Adriano dalla Croce nativo bolognese e per esser egli assai valente quando era giovinetto di 20 o 21 anno nel suonare il cornetto, fu fatto professore di questo convento, et era singolare nel sonare il trombone".⁶⁹ Inoltre: "13 Gennaio 1601 A Spese di nostra chiesa.. per assettatura del trombone che ha il p. fra Amodio".⁷⁰ L'uso degli strumenti veniva insegnato anche ai novizi: "Ottobre 1609 A spese di casa Lire sette e mezzo sono spesis in tre bocchini da tromboni dua d'ebano et uno di argilla con tre cannoncini d'ottone ... acciò i nostri giovani si possano esercitare".⁷¹

Erano denominati "Francesini" i giovani, prevalentemente ospitati presso lo Spedale degli Innocenti, che avevano imparato a suonare strumenti a fiato sotto la guida di Bernardo di Francesco Pagani, francese, come è indicato nel suo testamento del 1596: "Rev. D. Bernardinus quondam Francisci de Paganis Gallus, vocato il Franzosino musico di palazzo Florentiae"⁶

L'opera del Francesino venne proseguita da un suo allievo, Paolo Grazi, che venne sepolto alla SS. Annunziata:

*30 Maggio 1652 Si dette sepoltura in Chiesa nostra al corpo di Paolo Grazi huomo degno di perpetua memoria, sia per le sue virtù, come la sua bontà: questi doppo havere servito con applauso universale li nostri Ser.mi Padroni per spazio di anni 60 et insieme questa nostra Chiesa, con Musiche, instrumenti d'ogni sorte e con insegnare ancora alla nostra gioventù; ha sempre mostrato la sua particolare devozione, et in ultimo havendo insieme con il suo fratello Canonico di San Lorenzo fatto fabbricare la Cappella di S. Ignazio, ritrovandosi ora in anni 84 si riposò in pace andando tutti li nostri Padri alle sue esequie, e con universale dolore si posono le sue ossa nella propria sepoltura con pregare S.D.M. che li doni il Paradiso. La sua Parrocchia era la Chiesa di Ogni Santi.*⁷

ASFI CRSGF 119 817 c. 206r. Foto 265

Un esempio delle laudi che usava eseguire la Cappella musicale nel '500 ci viene offerto da un libro stampato a Venezia nel 1563 da "Francesco Rampazzetto ad instantia degli heredi di Bernardo Giunti" intitolato "Libro Primo delle Laudi Spirituali da diversi Eccell. e divoti Autori, antichi e moderni composte. Le quali si usano cantare in Firenze nelle Chiese doppo il Vespro ò la compieta à consolatione e trattenimento de' divoti servi di Dio. Con la propria Musica e modo di cantare ciascuna Laude, come si è usato da gli antichi, et si usa in Firenze. Raccolti dal R. P. Fra Serafino Razzi Fiorentino, dell'ordine de' Frati Predicatori, à contemplatione delle Monache, & altre devote persone".

P. Serafino Razzi (Marradi 1531 - Firenze 1613) fu un frate domenicano di grande erudizione e dai molteplici interessi, dalla teologia alla filosofia e alla fisica. Fu anche musicista e alcune sue composizioni sono giunte fino a noi, comprese nella raccolta di laudi e inni sacri dedicata a S. Caterina de' Ricci, superiora del Monastero di San Vincenzo di Prato. Le 147 carte della raccolta comprendono opere di vari autori, fra i quali lo stesso Razzi nonché Lorenzo e Lucrezia de' Medici. Alcune sono indicate come "di authore ignoto", mentre la laude che si usava cantare alla SS. Annunziata non reca alcuna indicazione degli autori né dei versi né della musica. Si tratta di una melodia molto intensa che ben accompagna le parole della preghiera:

69 ASFI CRSGF 119 53 c.239r

70 ASFi CR 119 742 C.152r

71 ASFi CRSGF 119 289 c. 158v.

Ave regina celi / Sposa del Signore
 Prega pe' tuo' fedeli / il nostro Creatore
 Che mitighi il furore / contro la gente ingrata
 O SANTA NUNZIATA / DEH, ORA PRO NOBIS
 Maria per carità / De' volgi i tuoi begl'occhi
 A Dio somma bontà / prima che l'arco scocchi
 E l'ira in giù trabocchi / per le nostre peccata.
 O SANTA NUNZIATA / DEH, ORA PRO NOBIS
 Grazia ciascun ti chiede / per quel nunzio santo
 Che Gabriel ti diede / che fu di gaudio tanto
 Salva d'angustia e pianto / Fiorenza tua prefata.
 O SANTA NUNZIATA / DEH, ORA PRO NOBIS
 Piena di grazia se' / per charità ne spandi
 A noi per tua merzè / sopra piccoli e grandi
 Priega Giesù che mandi / la sua merze placata.
 O SANTA NUNZIATA / DEH, ORA PRO NOBIS
 Nostro Signore Iddio / Maria è sempre teco
 Benigno, giusto e pio / et quale in uno speco
 Refflett' il mondo cieco / nol crede l'alma ingrata.
 O SANTA NUNZIATA / DEH, ORA PRO NOBIS
 Benedetta tu donna / fusti per l'humiltà
 Da Dio nostra colonna / sostieni l'alma città
 Maria per tua pietà / Che non sia sterminata.
 O SANTA NUNZIATA / DEH, ORA PRO NOBIS
 De' spira in questi eletti / per la santa giustizia
 Che purghini i diffetti / senz'emul d'amicizia
 Sì che d'ogni nequizia / La terra sia purgata.
 O SANTA NUNZIATA / DEH, ORA PRO NOBIS

L'autore di questi versi potrebbe essere il frate servita P. Giacomo Battista da Firenze, la cui biografia recita: *“Poeta. Fu maestro in sacra teologia. Compose in lingua italiana molte poesie in onore di Maria SS., degli altri Santi e per le varie feste dell'anno: poesie che, rivestite di armonie musicali, venivano cantate, con accompagnamento d'organo, in determinati giorni dell'anno, nel celebre santuario della SS. Annunziata di Firenze. Cantò anche in versi italiani le gesta di S. Filippo Benizi. Adornò il coro della SS. Annunziata di sedili e di un pavimento di marmo eseguito da Baccio d'Agnolo. Morì in Firenze nel 1537”*.⁷²

In archivio si conservano musiche dei seguenti compositori del '500 copiate in epoca posteriore, oppure a stampa: Greg Aichinger, Francesco Anerio, Giovanni Animuccia, Giovanni Croce, Girolamo Frescobaldi, Andrea e Giovanni Gabrieli, Marco da Galliano, Tommaso Ludovico Da Victoria, Ruggiero Giovannelli, Ludovico Grossi da Viadana, Carolus Luython, Claudio Monteverdi, Cristoforo de Morales, Jacob Handl, Marco Antonio Ingegneri, Orlando di Lasso, Luca Marenzio, Pierluigi da Palestrina, Francesco Soriano.

Il '600

Il '600 iniziò con la celebrazione a Firenze delle nozze fra Maria de' Medici e il re di Francia, officiate dal Legato Pontificio Card. Aldobrandini, al seguito del quale giunsero anche il compositore Ruggiero Giovannelli e tre cantanti, Crescenzo, Griffi e Facconio. Vi partecipò anche Fra Mauro Matti, non sappiamo se come invitato fra i rappresentanti dell'Ordine, al quale i Medici erano molto legati, oppure con la cappella musicale. Vi incontrò certamente i componenti la Camerata dei Bardi, avrà ammirato l'Euridice, il primo esempio di *“recitar cantando”* eseguito in pubblico e avranno parlato dei loro inizi alla SS. Annunziata. C'era

⁷² Annales O.S.M., T. II, p. 120, 2H

anche un altro musicista della SS. Annunziata, Giovan Battista Giacomelli, detto “del violino” (ma per l’Euridice suonò la lira doppia di sua invenzione). Nato a Brescia, fu virtuoso suonatore di vari strumenti: il liuto, la viola da gamba, il clavicordo e la lira grande. Inventò l’arpa a doppie corde incrociate descritta da Vincenzo Galilei. Nel 1586 andò a Mantova al servizio del duca Guglielmo Gonzaga su raccomandazione del suo ambasciatore che lo definì come il migliore che suonasse il violino in Roma⁷³. Giacomelli avrebbe dovuto seguire la regina in Francia, ma la tarda età gli consigliò di accettare l’invito di Fra Mauro Matti di continuare a far parte della cappella musicale da lui diretta, dove risulta presente dal 1595 fino al 1601, quando si trasferì presso la corte fiorentina, dove ricevette la paga più alta, al pari del Rinuccini.

Nel nostro archivio è conservato il mottetto, inedito, “*Veni Sponsa Christi*” a 8 voci del Giovannelli ed è plausibile l’ipotesi che fosse stato composto per l’occasione. E’ probabile che Fra Mauro Matti riuscisse ad avvicinare Ruggiero Giovannelli per farsi dare la copia del mottetto rinvenuto nel nostro archivio o, forse, fu proprio la cappella musicale della SS. Annunziata ad eseguirlo e tale circostanza giustificerebbe la presenza in archivio di questa composizione, sconosciuta alla catalogazione ufficiale..

Due registrazioni dei Libri di Ricordanze ci riconducono ai componenti la Camerata dei Bardi, che rappresentarono l’Euridice in occasione dei festeggiamenti per le nozze regali, perché hanno consentito di individuare un figlio di Giulio di Michelangelo Caccini, detto Giulio Romano, del quale si ignorava finora l’esistenza: “*8 Marzo 1615 Giulio di Giulio Caccini accettato come novizio*”⁷⁴ e “*1 Gennaio 1624 Fra Felice Caccini fiorentino figlio di Giulio Romano di anni 22, celebre nella musica, doppo lunga infermita' si muore*”.⁷⁵ Giulio di Giulio Caccini era nato il 20 Aprile 1601, come risulta dai registri di battesimo del Battistero di Firenze, dove un banale errore di scrittura del compilatore aveva impedito agli studiosi di individuarlo come figlio del più celebre e omonimo padre.

I registri del convento non ci forniscono il numero dei componenti la cappella musicale dell’epoca, ma dalle note di spesa notiamo che, oltre al maestro di cappella, esistevano anche i maestri di canto dei novizi e quello dei professi. Nel 1606, per una cena in loro onore, si contarono 36 fra cantori e musicisti fra i quali compariva, per la prima volta, un eunuco, di nome Albertino (un secondo, Andrea di Giuseppe Candellini castrato di anni 10 all’incirca, verrà accolto come novizio nel 1628, ma il padre si obbligò a rifondere tutte le spese se avesse deciso di ritirarlo dal convento dopo aver imparato).⁷⁶

Purtroppo i registri ci tramandano i costi della musica, ma non i titoli o i nomi dei compositori, limitandosi a scrivere talvolta “sonora” e in altre occasioni “bellissima”. In compenso confermano come la produzione di musica fosse costante, tanto da richiedere un intervento per la conservazione delle partiture: “*10 Ottobre 1691 Il P. Priore propose che era bene far l’inventario delle Musiche del Convento, con porle in un armadio con sua serratura, e dar la chiave al R. P. M.ro Antonio Fabbri, acciò il medesimo possi a' bisogni dar le musiche al P. M. di Cappella, e questo armadio si deve tenere nella stanza del deposito; si mandò a partito, restò vinto con voti tutti favorevoli.*”⁷⁸ Purtroppo il numero di partiture composte in epoca precedente tale data è percentualmente in numero esiguo, e ciò ci fa intuire quanto devastanti siano stati i periodici spogli, quando venivano ritenute inutilmente ingombranti quelle musiche, che non corrispondevano più ai canoni e alle mode del tempo.

Inoltre, le sempre maggiori spese registrate dall’economista del convento per il salario dei laici impiegati nella cappella musicale fanno ritenere che gli impegni ai quali veniva chiamata a partecipare fossero sempre più frequenti, in particolar modo dal 1670, quando Cosimo III

73 P. Canal, *Della musica in Mantova*, Venezia 1881, pp. 34, 45-47

74 ASFi CS 119 54 Pag. 159)

75 ASFi CS 119 54 Pag. 234)

76 ASFi CS 119 54 Pag. 271).

succeffe al padre. Il nuovo Granduca aveva subito la rigida educazione religiosa impartitagli dalla madre Vittoria della Rovere, devotissima della SS. Annunziata, alla quale non faceva mancare sempre nuove suppellettili per adornarne l'altare. Ad esempio, il giorno stesso in cui venne celebrato il matrimonio di Anna Maria Luisa con l'elettore Palatino, 5 Maggio 1691, Vittoria della Rovere consegnò al sarto Rossi di via de' Servi l'abito della sposa, di "panno d'argento", affinché ne ricavasse un mantellino per coprire l'Immagine della SS. Annunziata e una pianeta con sua stola e manipolo.⁷⁷ Vittoria della Rovere affidò l'educazione di Cosimo III al teologo Bandinelli, contrariamente alla volontà del padre, che avrebbe preferito gli venisse impartita un'educazione scientifica.

Una volta al potere, uno dei primi atti di Cosimo III fu quello di nominare suo teologo personale il frate servita Evangelista Tedaldi, all'epoca anche l'estensore delle memorie del convento.⁷⁸ Cosimo III divenne un sempre più assiduo frequentatore della SS. Annunziata per le più diverse circostanze: accompagnare visitatori illustri, far spolverare l'Immagine con spazzole appositamente custodite a palazzo, cosa che avveniva a tarda sera, a chiesa chiusa, come pure per toccare l'Immagine con miniature della stessa, da distribuire ai potenti suoi amici. Abile pittore di tali miniature, dette "Nunziatine" fu il P. servita Manetto Pieroni.

La particolare devozione del Granduca alla S. Annunziata coinvolse anche la Cappella musicale, chiamata a intervenire nelle frequenti cerimonie solenni ordinate da Cosimo III ogni qualvolta la famiglia medicea veniva allietata o rattristata da un evento, quando si doveva impetrare l'intervento divino per scongiurare o far terminare un evento dannoso, oppure quando dall'estero giungeva una notizia degna di essere solennizzata. All'epoca si svolgeva la lunga guerra contro gli Ottomani e le battaglie vinte venivano celebrate alla SS. Annunziata, così come le onoranze funebri per i caduti, che si prolungavano anche per tre giorni.⁷⁹ Un esempio significativo lo ritroviamo in una memoria del 1691, riferita alla vittoriosa battaglia che si svolse nei pressi della cittadina serba di Slankamen, sulle rive del Danubio. Le sorti del combattimento sembravano volgere al peggio, essendo caduti in battaglia i capitani cristiani mentre i turchi erano riusciti ad entrare all'interno dell'accampamento nemico. Improvvisamente, le sorti dello scontro volsero a favore dei cristiani, che poterono annientare l'esercito ottomano in maniera così travolgente da impedirgli di potersi riorganizzare per diversi anni. Il rovesciamento delle sorti della battaglia non poteva essere spiegato altrimenti che come frutto di un intervento divino, attribuito alla SS. Annunziata, alla quale venne inviato il trofeo più significativo, come riportato nei Libri di Ricordanze:

7 Ottobre 1691 Memoria illustre è la presente che debbo registrare, ed è la solenne oblazione a questa miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata dello Stendardo fra gli altri, acquistato nella sconfitta data da i Ccesarei à Turchi. Ed essendosi la detta Insegna scolpita in rame, e stampata in carta, di cui un esemplare si conserva nell'Armadio del nostro Archivio, ho giudicato bene il copiare le parole che si leggevano nella detta carta per notizia del detto Stendardo quivi stampato.

Lo Stendardo è lungo braccia 7 fiorentine e largo 4, di broccato d'oro e fondo rosso cremisi e striscia con caratteri d'oro e fondo verde, con fregio intorno d'oro e verde.

Stendardo conquistato dal Serenissimo Principe di Baden nella memorabile vittoria riportata sopra i Turchi il dì 19 del mese d'Agosto l'anno 1691 a Slanchamen nell'Ungheria; e dalla Cesarea Maestà dell'Imperadore Leopoldo inviato all'Altezza Serenissima di Cosimo Terzo Granduca di Toscana, acciocchè nel Tempio della Santissima Nunziata di Firenze resti appeso e dedicato a perpetua memoria di così segnalato avvenimento ottenuto da Sua Divina Maestà per l'intercessione della Beatissima Vergine, ed a confusione immortale degli Empj.

Nella lista verde di detto Stendardo si vedono intessute a oro, e replicate tre volte, in carattere grande Turchesco le seguenti parole, cioè: Laillah Illallah Mohamedun

⁷⁷ ASFI CRSGF 119 55 c. 351v e 353r

⁷⁸ ASFI CRSGF 119 55 c. 116r

⁷⁹ ASFi CRSGF 119 55 c.278v

Resulallah, che tradotte in lingua Italiana significano: Non ci è altro Dio, che un Dio, ed il Mehmet Profeta di Dio.

Nella sommità dell'asta si vede una punta di rame dorato, nella quale da una parte è intagliato questo motto Turchesco: Risemillahil Rahmenil Rahim, cioè: In nome di Dio pietoso, e misericordioso. E dall'altra parte un motto similmente Turchesco si legge così Nassr Min Allah Ve Feth Casib Bescerel Muminin Muhaemel, cioè: Aiuto e vittoria del Signor Idio alla faccia del Popolo Fedele a Mehmet.

Fu il sopradetto Stendardo con solenne pompa e processione di tutti i Magistrati portato alla SS.ma Nunziata il dì 7 Ottobre 1691.

In Firenze, nella Stamperia di Pier Matini 1691.

Segue la descrizione della cerimonia della consegna dello stendardo con Messa alla cappella della SS. Annunziata con musica pienissima a due Organi, fatta dal M.ro di cappella e Musicisti di Palazzo, senza alcuna indicazione sulle musiche eseguite e i loro compositori.⁸⁰ Lo stendardo è rimasto a lungo appeso alla parete destra della Cappella Del Palagio, la prima a destra, all'altezza della cappella della SS. Annunziata e rimosso in epoca imprecisata.

Inoltre, la Cappella musicale accompagnava l'annuale celebrazione della festa degli Accademici, da quando era stato loro concessa la Cappella dei Pittori, grazie all'intercessione e al contributo finanziario di Fra Giovanni Angelo Montorsoli, Servita e allievo di Michelangelo. Altra occasione veniva offerta dalla festa di S. Barbara, giorno in cui la cappella musicale doveva recarsi a Palazzo per accompagnare la messa ed era impegnata anche quando in basilica arrivavano processioni di pellegrini da altri conventi o da altre parti d'Italia. Dobbiamo inoltre considerare che siamo nel secolo del barocco e che le cerimonie si erano fatte sempre più sfarzose, non solo negli addobbi e negli apparati di chiesa, ma anche nella musica, come evidenziato nella deliberazione dell' 8 Marzo 1658: *“Fu determinato comunemente dal presente P. Priore e PP. di questo convento che ogni anno in perpetuo si facesse la festa della SS. Nunziata con ogni maggior pompa, e magnificenza possibile, tanto di musiche come di addobbi, né si guardi a spesa”*⁸¹.

La centralità della SS. Annunziata nella vita musicale fiorentina è confermata dalla seguente memoria: *“15 Novembre 1663 Per partito di voti tutti favorevoli i PP. si contentorno di dar licenza a tutti i musici di questa città di potere ogni anno in chiesa nostra celebrare la festa di S. Cecilia, loro protettrice; sì come è seguito il dì 22 del corrente giorno a lei dedicato, e ciò con ogni pompa possibile; poichè si messero fuori all'altar maggiore tutte le Argenterie, vi si fece intorno al Ciborio un apparato, dove in mezzo vi era un quadro rosso, che suole stare in Libreria, l'immagine della Santa. Il nostro Maestro di Cappella, il P. Giovan Andrea Florini fece cantare a una infinità di musici de' migliori, che erano concorsi una bellissima Messa con vaghissimi mottetti appresso, tutto composto da lui, e da lui ancora messa innanzi questa solennità. Il Sig. Canonico Zapata fece la predica in lode e della Santa, e della musica maravigliosamente, alla quale fu presente Monsignor Nunzio, il vescovo di Volterra, e altri prelati, e la città tutta, et con straordinaria allegrezza applaudì ancora la sera al solennissimo vespro parimenti tutto in musica con parati, e decoro veramente degno della nostra chiesa”*.⁸²

La presenza di tanti musicisti corrispondeva ai mutamenti subiti dalla musica sacra nel secolo del barocco, con il ruolo degli strumenti che non si limitava più ad accompagnare e sostenere le voci, ma sovente le soverchiavano e le sostituivano con intermezzi sinfonici.. I cori si erano moltiplicati e per contenere l'intera cappella musicale si era reso necessario costruire palchi sotto gli organi⁸³. Si ritenne opportuno costruire anche un nuovo organo monumentale, al fine di accompagnare i cori contrapposti e di collocarlo, pertanto, frontalmente a quello rinascimentale, essendosi reso disponibile lo spazio apposito: *“17*

⁸⁰ ASFi CRSGF 119 55 c. 359v

⁸¹ ASFi CS 119 55 Carta 52r

⁸² ASFi CRSGF 119 55 Carta 80v

⁸³ ASFi 119 56 c. 90

Novembre 1628 Essendosi ottenuto la sentenza favorevole contro li Poccianti e altri che pretendevano la Cappella di San Rocco fosse sua ed essendo necessario metter mano a fare il nuovo organo si eleggano per soprintendenti della fabbrica il padre nostro Ferdinando e il padre nostro Bartolomeo, quali con il Sig. Matteo Nigetti architetto e con saputa delli padri dettero a Maestro Jacopo Bordoni muratore l'impresa di murare la ringhiera del nuovo organo sì come in progresso di tempo il tutto seguì molto bene. Fu finito di murare la ringhiera per tutto il dì 12 Aprile 1629 e il giorno della Pasqua si cantò in essa per la prima volta a quattro cori et il simile si fece il giorno dello Spirito santo con nuove musiche composte dal padre Frà Iacinto Menghino nostro maestro di Cappella. Si fece poi la stanza delli mantici ed altri acconci come si vede.”⁸⁴

Alle spese sopperi il lascito testamentario di Domenico Bucherelli, detto Il Cialdonaio, che abbiamo già annotato come benefattore di Fra Mauro Matti e del quale esisteva un ritratto, di mano di Santi di Tito, cancellato dall'alluvione del 1966. Del Cialdonaio sappiamo che fu un grande benefattore, per il quale il 4 Agosto di ogni anno, festa di San Domenico, almeno fino alla fine del '700, veniva celebrata una solenne funzione di suffragio con musica e imponente apparato, seguita da un pranzo speciale. Questo un estratto del testamento datato 25 Gennaio 1604: *“volsse, che si spendino principalmente in fare un organo grande nella detta chiesa della Nunziata dirimpetto all'organo grande vecchio et dello stesso tuono, tutto a honore di Dio, et per maggior grandezza et honore di detta chiesa, nell'ornamento del quale organo si descrivono l'infrascritte parole a chiara, et piena intelligenza di ciasc: ex haereditate, et testamento Dominici Laurentij Petri de Rovezzano patris M.ri Dionisij Florentini Servita”*⁸⁵

Della costruzione del nuovo organo venne incaricato Domenico Ravani, che con il fratello Andrea aveva saputo far rinascere l'arte organaria a Lucca, decaduta dopo la morte di Domenico di Lorenzo. L'organo, costruito sul modello di quello rinascimentale, venne terminato nel 1634 e trasformato successivamente, come appare dalle seguenti memorie: *“24 Agosto 1783 Ieri si solennizzò secondo il consueto degli altri Anni la Festa del nostro S. Filippo Benizi, preventivam.e alla quale avendo preso l'impegno il Sig.r Filippo Tronci di Pistoja di accomodare, ed aggiungere varij e più registri all'Organo di questa Chiesa, che resta dalla parte del Pulpito, o sia in Cornu Ep,le, fatto dal celebre Sig.r Ravani, perciò fu sonato per la p.a volta con approvaz.e, ed applauso degli Intendenti, a rapporto a tutte le sue parti, ma con specialità rapporto alle Trombe Soprane. Parimente riuscì di comune soddisfaz.e l'essere stato dichiarato p.o Organo ad esclusione dell'altro in Cornu Evangelij, che malgrado l'essere stato sempre p.o per l'addietro, jeri rimase 2.o e così si pensa che resti per l'avvenire. Il Sig.r Palafuti, nostro Organista di Chiesa vi fece un superbo concerto in tempo della Messa cantata, che assieme con i due Vespri fu battuta dal P.re Luigi Braccini”*⁸⁵ *“24 Agosto 1783 Siccome poi al soprad.o Organo, il menzionato Sig.re Filippo Tronci, ha riserva di quel, che si chiama Pieno, ha rifatto tutto di nuovo, così si è contentato di soli 200 scudi, e più in circa della Tastiera, giacchè il Pancone è rimasto il med.o, dichiarandosi di rilasciar quel di più, che intendeva di poter esigere, in onore, e gloria della SS. Nunziata, dagl'Operaj della quale sono stati bonificati al Convento, a conto delle rendite di Ponsacco Scudi 100”*⁸⁶. L'organo “barocco” del Ravani purtroppo necessita di importanti restauri e attualmente non può essere suonato.

I registri del convento proseguono il lungo elenco di cerimonie alle quali partecipò la cappella musicale, che arrivò a contare addirittura dieci cori in occasione della canonizzazione di Filippo Benizi, considerato il Propagatore dell'Ordine dei Servi di Maria, colui che aveva protetto l'ordine dalla minaccia di sparizione per la disposizione papale che ordinava la chiusura degli “ordini mendicanti”. Filippo Benizi dimostrò di possedere notevoli capacità diplomatiche, che portarono alla definitiva pace fra Guelfi e Ghibellini, pacificazione che venne meramente ratificata dal giovane Cardinal Latino in rappresentanza del Papa. Le

⁸⁴ ASFi CRSGF 119 54 Pag. 274

⁸⁵ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 783

⁸⁶ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 787

argomentazioni di San Filippo convinsero addirittura alcuni capi della fazione ghibellina ad entrare in convento. Il più famoso dei ghibellini convertiti fu Ubaldo degli Adimari, uomo d'arme e di carattere focoso, che, una volta frate servita, collaborò assiduamente con San Filippo fino a diventarne il confessore.⁸⁷

Alcune delle cerimonie che festeggiarono la canonizzazione di S. Filippo vennero così descritte:

14 Aprile 1671 Non posso registrare memoria più cara, e più gradita, non solo alla nostra Religione de Servi, ma anco a tutta la nostra Città di Firenze questa la seguente:

Giunse in questo giorno di martedì a hore sedici viglietto del Ser.mo Cardinal Leopoldo de Medici, come la Domenica prossima passata, 12 del corrente, era seguita in S. Pietro di Roma, con applauso e popolo infinito la santificazione di cinque Santi, cioè il B. Gaetano Tieni (Thiene) Institutore de Teatini, B. Francesco Borgia Giesuita, B. Filippo Benizi nostro Propagatore, B. Lodovico Bertrando Domenicano, e B. Rosa di Lima Vergine Domenicana, fatta dalla Santità di N. Sig.re Clemente Decimo. Quanta allegrezza apportasse a noi, et alla città tutta, questo lungo tempo desiderato avviso, non lo posso abbastanza esprimere. La sera del medesimo giorno a hore 23 in circa si cantò in Chiesa nostra pro gratiarum actione il Te Deum da dieci Cori di Musici distribuiti e negli Organi e nelle Ringhiere, et anco sopra la Cappella della SS.ma Nunziata che fu sentito con grandissimo applauso da tutto il popolo, che numerosamente era concorso, applaudendo non solo alla melodia del canto, quanto al dolce suono di varii instrumenti, che l'accompagnavano; mentre tutti i Padri stavano distesi per Chiesa con candela in mano: era questa tutta ripiena di lumi, sì in ogni Altare, come intorno la Cupola, al Coro, et in ogni altro luogo cospicuo. Finito il Te Deum, si diede a baciare, doppo tutti i Padri, al popolo la Reliquia del Santo, l'Immagine di cui era nel mezzo dell'Altar Maggiore esposta alla valuta di tutto il popolo, che riverentemente la adorava. Fattosi notte (benché fusse quasi all'improvviso) fu illuminata tutta la nostra piazza, come la porta di mezzo della Chiesa, le nostre Logge, quelle degli Innocenti, e la tenuta della Compagnia di S. Filippo, i fratelli della quale fecero cose di maraviglia; tutta la via de Servi con diverse macchine, et apparenze faceva bellissima vista: Ma non mancarono molti Divoti, e affezionati, benché lontani, di dare dimostratione d'affetto, e di devozione verso del Santo, come MonSig.r Ill.mo Nunzio dal Canto de Pazzi ove habitava; il Sig.r Filippo Franceschi in via de Guicciardini, et i medesimi Sig.ri Guicciardini habitanti nella casa del Santo messero fuori un Altare adornato di tappezzerie, e di lumi, con l'Immagine del medesimo Santo; i Sig.ri Tedaldi edificatori della Cappella, al Canto alla Catena; i Sig.ri Giugni al lor Palazzo, e molti altri gentiluomini, Cittadini, e Artieri, che lungo sarebbe il raccontarli. Durò questa allegrezza di fuochi, e di feste, accompagnate da un infinità di razzi, di mortaletti, e di fuochi lavorati, per tre giorni continui, con un concorso innumerabile di popolo, e di gente d'ogni sorte, e condizione, che non vi è memoria, come affermano i più vecchi, di una tanta solennità, e comune allegrezza. Sino i nostri Ser.mi Padroni mandarono a far lo sparo in più volte sino al numero di cento mortaletti: visitarono, e baciaron la Reliquia del Santo, esposta all'Altar Maggiore, non essendo per anco finita la Cappella. Dettero ordine che si bandisse, si come seguì su la nostra Piazza, a suono di trombe per il giorno seguente, che fu il Mercoledì; che sonassero tutte le campane, e che in Duomo si cantasse il Te Deum, si come fu puntualmente eseguito. Fu franco quel giorno, vedendosi la banderuola sul campanile del Duomo. Non spararono già le Fortezze per esser la Città in lutto, per

⁸⁷ Cerchia Luigi, Vita di San Filippo Benizi, Stamperia Tizzano, Napoli 1826 pag. 163

la morte del Gran Ferdinando Secondo GranDuca di felice memoria. La mattina dei seguenti tre giorni fu sempre cantata la Messa in Musica, ed il giorno il Vespro, sempre con concorso grande di popolo, cosa non veduta nell'altre Chiese di questa Città festeggianti pure la Santificazione de loro Beati. Il tutto a gloria di Dio, della beatissima Vergine, e del nostro Santo Patriarca, la di cui esaltazione risulta tutta nella grandezza, e splendore della nostra Religione, i posterì della quale hanno sospirato per quattro secoli interi questo splendore: onde tanto maggiormente siamo tutti tenuti a render le debite grazie a S. D. M. noi viventi d'un tanto beneficio, pregandola insieme che ci conceda forza di potere celebrare con ugal pompa, si come habbiamo cominciato, la festività del Santo per otto giorni continui questo prossimo mese di Agosto, quando verrà di Roma lo Stendardo, e forse di Todi il suo santissimo Corpo tanto da' Fiorentini suoi Compatrioti desiderato".¹⁰

Allo scopo di festeggiare la canonizzazione di San Filippo, la Cappella musicale si recò anche a Pisa: *"La musica della funzione fu composta e diretta dal p. Giovanni Battista Florimi, maestro di cappella della cattedrale di Siena, ed eseguita soavemente dai professori p. Giacinto Alberti e p. Giovanni Francesco Vannucci venuti da Firenze"*⁸⁸

Una registrazione del 1685 ci fa conoscere gli obblighi e i compensi dei cantanti posti sotto contratto: *19 Agosto 1685 Il priore rappresentò come il M.ro R.do P.re Rector Prov.le rimettuta nelle mani de' PP. Discreti l'elezione de' Musici, da medesimi a viva voce nel congresso passato rimessa al predetto contentandosi solamente di fare la relatione. Furono dunque eletti, e confermati per musici provisionati in servizio della nostra chiesa gli infrascritti nel modo e forma come appresso.*

Il R.do P.te Valentini soprano, e Romolo Tosi contralto con promissione d'una piastra il mese per ciascheduno, perché ci servino nell'Organo in tutte le feste alla Salve Regina, et al Mottetto, et il Sabato alle Litanie e senz'obbligo di venire a Cappella, e con patto che nelle solennità della Nonziata, Resurrezione del Sig.re, Spirito S.to, Assumpta, S. Filippo, Natività della Madonna e del Sig.re, quando si faccia musica sull'Organo, ed essi siano chiamati, siano riconosciuti d'una piastra per ciascheduno e per ciascheduna festa. Il P.te Ragnuoli soprano con promissione d'una piastra il mese, e obbligo di servire a Cappella, e su l'Organo eccettuato nelle sopradette solennità nelle quali tanto egli sia libero d'andare a cantar fuori, quanto noi di chiamarlo, ma chiamandolo se li deva dare la recognitione d'una piastra. Il R.do P.te Bettoni e Salvadori contralti con provisione d'una piastra il mese per ciascheduno, e con obbligo di servire a Cappella, e sull'Organo non solamente le feste, e sabati, ma nelle sopradette solennità ancora senza alcuna recognitione. Il Parietti contralto con provisione di tre lire il mese. Lorenzo castrato con due lire, e mezzo il mese. Lorenzino Nave soprano con due lire il mese. Il Barginigli basso con lire cinque il mese di provisione; e tutti questi ultimi con obbligo di servirci alla Cappella, et all'Organo come sopra del Bettoni, e Salvadori. Si licenziò dal nostro servizio il castrato Domenico del Corri, perché non ci serviva, et il tutto fu approvato con voti tutti favorevoli.¹¹

Ma tale impegno finanziario contrastava con le limitate risorse a disposizione del convento, il quale, a fronte di un cospicuo patrimonio fondiario, soffriva di una cronica mancanza di risorse liquide, fino a giungere a limitare le esecuzioni musicali unicamente alle solennità principali dell'Ordine: *"19 Giugno 1692 Il P. Priore propose per rimediare alla spesa troppo grande, che si fa nelle solennità nelle Musiche della nostra Chiesa, era necessario determinare quali musiche si devino fare sull'organo, e quale spesa si deve fare in tali musiche, e disse che stimava bene fare solo quattro musiche l'anno sull'organo, cioè per la Natività del Sig.re, per la Natività della Madonna, per la Festa della SS.ma Nunziata, e per quella di S. Filippo, e per l'altre feste si facci a Cappella; si come i Musici in dette solennità si devino pagare confome è stato già determinato dal M. R. P. R.re Pro.le Borselli in visita; e non servendo detto danaro, il P. M. di Cappella non possi spendere di più, ma bensì*

⁸⁸ Paola Ircani Menichini. In "La SS. Annunziata", anno XII, numero 6 (novembre dicembre 1992).

notificarlo al Discretorio, quale decida che cosa si deva spendere di più; si mandò a partito, restò vinto con voti tutti favorevoli.”¹² Come vedremo, questa misura sarà propedeutica di ben più drastiche limitazioni, che giungeranno nello spazio di pochi anni.

Dal 1696 i musicisti fiorentini presero la consuetudine di festeggiare S. Cecilia, loro patrona, alla SS. Annunziata:

*22 Novembre 1696 Giovedì. Ricordo, come i Molto RR. Padri Discreti, a istanza del M. R. Sig.r Piero Sammartini Maestro di Cappella della Metropolitana Fiorentina, si compiacquero che i Musicisti di questa Città venissero il presente Anno nella nostra Chiesa a solennizzare la Festa della loro Protettrice S. Cecilia V. e M. siccome seguì il soprascritto giorno, cantandosi Messa e Vespro con 5 Parati a Piviale, e 4 Viti d'argento, esponendosi all'Altare grande l'Immagine della Santa in un quadro. A tal effetto si fabbricorno sotto li 2 Organi, per i Musicisti, due palchi lunghi, ciascuno di essi, braccia 16. Fece la musica il pre nominato Sig.r Sammartini; e la spesa de' ceri e de' palchi, il Convento; la quale per l'industria del nostro M. R. P.re Priore il P. M.ro Cosimo della Bella fiorentino, fu veramente pochissima. Favorì il Ser.mo Principe Gio: Gastone di intervenire a questa Festa, nel tempo che si cantava la Messa; e volle S. A. ascoltar Messa privata celebrata da un nostro Padre all'Altare della Concezione.*¹³

ASFì 119 n. 56 c. 90 - 91 Foto 96 - 97

Alcuni frati serviti occuparono un posto di rilievo nella vita musicale della SS. Annunziata nel corso del '600:

Fra Giacinto Alberti, nato a Firenze nel 1642, dove prese l'abito dei Servi di Maria, per assumere successivamente l'incarico di Priore del Convento di Modena, dove venne stipendiato dal Duca Francesco II d'Este come professore di musica. La lettera di riconoscimento del Duca venne trascritta nei Libri di Ricordanze del convento: “3 Febbraio 1691 Ricordo, come essendomi pervenuta alle mani l'infrascritta Patente del Ser.mo Sig.r Duca di Modena, con la quale viene grandemente honorata la persona del nostro R.do P.re M.ro Iacinto Alberti fiorentino; ho stimato giusto e conveniente il registrarla in questo libro di memorie.

Francesco Duca di Modena, e di Reggio.

Havendoci rappresentato il bisogno di ridursi in Patria all'assistenza de' suoi affari il P.re Maestro Giacinto Alberti fiorentino dell'Ordine de' Servi, dopo haverci servito lo spazio di molti anni per Musico, Noi glien'habbiamo non solo concessa la permissione, ma habbiamo voluto di più dichiarare ed attestare, come in effetto dichiariamo in virtù delle presenti nostre Patenti Lettere a chiunque spetta la soddisfazione, che habbiamo havuta del di lui sempre, e la puntualità con la quale ha egli in tutto il tempo adempito alle parti dell'impiego suo. Anzi per fare apparire tanto più i sentimenti della nostra gratitudine, et affetto verso di lui intendiamo, che continui per l'avvenire col titolo, e carattere di servitor nostro, e vogliamo, che goda di tutti quesgli honori, e prerogative, che godono, e sono soliti di godere gli altri nostri servitori attuali. Preghiamo però tutti li Principi, loro Ministri, e di lui Superiori Religiosi a riconoscerlo, favorirlo, e trattarlo come tale, e comandiamo lo stesso à Ministri Ufficiali, e sudditi nostri per quanto stimano la grazia nostra.

In fede di che saranno le presenti firmate di nostro pugno, e sigillate col solito nostro sigillo.

Dato a Sassuolo li 6 Agosto 1689.

Francesco

Gio: Battista Giardini”⁸⁹

Alla sua morte venne così ricordato: “4 Luglio 1694 Ricordo come questo soprascritto giorno a ore 7 fece il passaggio all'altra vita munito dei SS. Sacramenti da malattia e idropsia il nostro Rev. Padre Maestro Iacinto Alberti fiorentino figliolo di questo convento in età di 52 anni compiuti. Era egli musico castrato cantando la parte dell'Alto e aver servito lungo tempo nel canto il Serenissimo Duca di Modena con patente e provvisione: vedesi la detta

⁸⁹ ASFì CRSGF 119 55 Carta 348r

patente nel libro antecedente di ricordanze segnato "E" a carta 348 copiata dall'originale. Fu Priore nel convento di Modena e di Astrea. Acquistò per questa nostra Sagrestia, dopo la sua morte, un calice d'argento con sua patena e numero tre pianete. Requiescat in pacem. Acquistò anche l'organo, molti componimenti musicali, stampati e manoscritti, che furono già ad uso di detto Padre Maestro, come nell'inventario in filza de' padri Discreti numero 104"⁹⁰. Non siamo ancora riusciti ad identificare quali di queste composizioni siano presenti attualmente in archivio.

Fra Eliseo Bambagini nacque a Firenze nel 1621. Il suo necrologio recita: "3 Ottobre 1684 Ricordo come alla prima hora di notte del soprascritto giorno passò a miglior vita in questo Convento il nostro molto R.do P.re M.ro Eliseo Bambagini in età di 63 anni. Egli fu buon Musico, e dotato d'una bellissima voce di Tenore. Servì molti anni in questa Corte di Toscana in qualità di Cappellano del Ser.mo Principe e Cardinal Leopoldo, e successivamente del Ser.mo Principe Francesco Maria. Fu Priore di questo Convento e Pro.le di questa Provincia di Toscana. Arricchì l'altare del nostro S. Filippo Benizzi con l'offerta di quattro candellieri d'argento, mentovati in q.o a c. 250 faccia 2.a. e per haver servito col canto questa nostra chiesa, gli fu cantata la Messa col coro de' Musici a Cappella, rispondendo una voce su l'organo: e alcuni musici secolari vennero spontaneamente a honorare le sue esequie, col cantar Mottetti su l'Organo alla detta Messa, la quale si sarebbe cantata tutta su l'Organo se i Musici fossero potuti venire, impegnati nel servizio d'altre chiese per la Festa di S. Francesco. Il Sig.r Iddio habbia ricevuta l'anima sua nelle braccia della sua infinita Misericordia."⁹¹

Fra Lodovico Maria Bartolini, "4 Gennaio 1690 Muore fra Lodovico Maria Bartolini cittadino fiorentino Religioso Sacerdote del nostro Ordine e figliolo di questo Convento, Dottore in Teologia fu Ufiziale di Studio del Convento di Napoli, in quel di Piacenza e in questo di Firenze, ma ancora non tanto per suo honesto divertimento, quanto per il servizio di questa Chiesa, apprese l'arte della Musica e del sonare gli Organi, nel che fu assai bene istruito, onde esercitò qualche tempo l'Ufizio di Maestro di Cappella della detta Chiesa. Per tale effetto meritò che nel dì della sua morte gli fu cantata la Messa con musica a due Organi, venuti grati i Musici a honorare l'esequie del loro già una volta Maestro di Cappella; et anche in segno di gratitudine per haver egli servita questa Chiesa in qualità di Cantore."⁹²

Fra Dionisio Bellieri fu a lungo Maestro di Cappella della SS. Annunziata. Non si hanno notizie di sue composizioni, ma da alcune memorie apprendiamo che si prodigò per arricchire l'archivio di nuove composizioni: "14 Ottobre 1686 ... Fu cantata la Messa da Requiem con gran solennità e musica su gli Organi e Ringhiere. Faticarono ancora in questa Festa di Funerale molti nostri frati, e specialmente l'Honorando P. Dionisio Bellieri fiorentino, soggetto assai intendente del canto figurato, il quale con le composizioni musicali raccolte per sua industria e copiate con par diligenza, da diversi eccellentissimi Maestri, apporta singolar splendore alla nostra Chiesa nelle solennità maggiori dell'anno, come è stata la presente"⁹³. "27 Giugno 1694 ... La musica poi tanto commendata da' professori per la rarità dei componimenti, per l'eccellenza dei cantori e per la varietà degli strumenti non poteva essere più dilettevole guidata ancora con maestria dal nostro honorando padre Fra Dionisio Bellieri fiorentino il quale nelle solennità principali favoriva questa chiesa di bellissime composizioni musicali raccolte dal medesimo con spese fatica e diligenza da diversi soggetti di primo grido"⁹⁴. Forse l'analisi del contenuto dell'archivio porterà ad individuare le composizioni commissionate o copiate da P. Bellieri. Le registrazioni del convento riportano solo questa deliberazione: "30 Luglio 1692 Nel terzo luogo propose di dare licenza al P. M.ro di Cappella di poter far ricopiare per la nostra

⁹⁰ ASFI CRSGF 119 56 Pag. 36

⁹¹ ASFI CRSGF 119 55 Carta 252v

⁹² ASFI CRSGF 119 55 Carta 332r

⁹³ ASFI CRSGF 119 55 Carta 278v

⁹⁴ ASFI CRSGF 119 56 Pag. 30

*Cappella il Vespro di Marco da Galliano, alcune Salve a più voci, et i libretti degli Inni, si mandò il partito, e restò vinto con voti tutti favorevoli*⁹⁵. Sono giunti fino a noi i Responsori per la Settimana Santa di Marco da Galliano e. del Da Victoria, sia gli inni: “Creator alme Siderunt, Lucis Creator optime, Crudelis Herodes Deum, Ad Regias Agni dapes, Salutis humanae Sator, Veni Creator Spiritus, Ave maris Stella, Placare Christe Servulis, Exultet orbis gaudiis, Deus tuorum militum, Iste Confessor Domini, Jesu Corona Virginum, Te Splendor et Virtus Patris, Christe Sanctorum, Jesu dulcis memoria”, che i mottetti a 4 e 5 voci: “Quam pulchri sunt, O quam gloriosum est Regnum, Doctor bonus, O decus Apostolicum, O magnum mysterium, Magi viderunt Stellam, Senex puerum portabat, Sancta Maria, Ne timeas Maria, Ecce Dominus veniet, O vos omnes, O lux et decus Hispaniae”. Il Prof. Adriano Giardina dell’Università di Friburgo ha scoperto che l’*“Ave maris stella”* posseduto dal nostro archivio rappresenta la sua prima versione, mentre il catalogo ufficiale delle opere del Da Victoria riporta una seconda versione.

Dai Libri di Ricordanze del convento si ha notizia che sotto la direzione di P. Bellieri vennero eseguite anche “sinfonie”: Il 10 Gennaio 1689 Violante di Baviera, novella sposa di Ferdinando, figlio di Cosimo III dei Medici, accompagnata da Giangastone, si recò alla SS. Annunziata prima di entrare in Firenze, dove assistette a *“una sacra funzione preceduta e compita da Sinfonie con tromba e violini sull’organo”*⁹⁶. Inoltre: *“6 Gennaio 1695 ... Dopo il Vespro, una sinfonia con l’organo e violini: di poi, davanti al SS. la Corona del Sette Dolori di Maria Vergine con simile sinfonia”*⁹⁷.

Il necrologio di P. Bellieri ne riporta i meriti: *“15 Giugno 1718 Ricordo come in questo giorno, a 2 ore di notte in circa il nostro V.le P.re Dionisio Bellieri Fiorentino, figlio di questo Convento, ricevuti i SS. Sacramenti, dopo una travagliosa infermità d’una cancrena in una gamba, sopportata pazientemente per lo spazio d’un mese in circa, passò da questa all’altra vita. Il suo cadavero fu esposto in Chiesa, la mattina doppo, cioè il dì 16, nel quale correva la solennità del Corpus Domini, alla Cappella del SS:mo Crocifisso. Stante la solenne Processione, in tal mattina non si recitò l’Ufizio, nè si cantò la Messa de’ Morti, in suffragio dell’anima del defunto Padre, ma si trasferì il giorno seguente, furono però celebrate alcune messe piane. Il suddetto giorno, terminato il Mattutino del Signore, si fecero l’Essequie, e la sera, si diede sepoltura al suo cadavero. La mattina del 17 d.o si recitò in Coro tutto l’Ufizio de’ Morti, quale terminato, si cantò la Messa all’Altare del Crocifisso, con musica piena a due Organi di Chiesa, guidata dal M.o V. P. Buonfigliolo Monaldi, nuovo Maestro di Cappella; intervennero a cantare i migliori Musicisti della città, gratis, da’ quali il detto Religioso era sommamente amato, per i suoi buoni trattamenti, praticati verso i medesimi, ne’ molti anni, ne’ quali aveva esercitato con molta lode il Magistero di Cappella. All’Altare del Crocifisso, furono accesi 10 lumi, ed intorno al Tumulo, eretto nella medesima Cappella, furono accese altre 12 candele, fu fatta la spesa di detta cera, dal Sig.re Bonaventura Bellieri, fratello del defunto, e da lui sommamente amato. Per partito de’ M: RR:di P:ri Discreti, fu determinato, che si celebrassero in suffragio dell’anima sua Messe 200, come benefattore di questa Chiesa, e Convento, come si vede registrato in più luoghi di questo Libro di Ricordanze, cioè a 26. 35. 47. 483. 560. Questo Religioso, esercitò vari Ufizi nella Religione, e Canto, e furono esercitati dal medesimo con molta diligenza. Servì di 2.o Segretario il R.mo M.ro Giulio Arrighetti et il Rev.mo P. M. Gio: Francesco Poggi, ambedue Fiorentini, e figli di questo Convento, nel tempo, che furono Generali dell’ordine. Nell’anno 1698, fu eletto nel Capitolo Provinciale di Toscana, per Socio della medesima Provincia. In questo Convento, esercitò gli Ufizzi di Sagrestano, e di Sindaco, e per molti anni, fu M.ro di Cappella, nè quali si portò con somma diligenza, ed attenzione. Anima eius per misericordiam Dei, requiescat in pace. Amen”*⁹⁸.

⁹⁵ ASFI CRSGF 119 29

⁹⁶ ASFI CRSGF 119 55 Carta 307r

⁹⁷ ASFI CRSGF 119 56 Pag. 49

⁹⁸ ASFI CRSGF 119 56 Pag. 653

Fra Domenico Maria Brancaccini, nato a Firenze verso il 1620. Entrato nel convento della SS. Annunziata, ricoprì le più alte cariche e fu uno dei promotori dell'esecuzione dell'affresco del Volterrano che riveste la cupola. Fu Maestro di Cappella e compositore di musiche indicate nel suo necrologio, ma che non fanno più parte del nostro archivio: "29 Marzo 1689 Muore fra Domenico Maria Brancaccini cittadino fiorentino e figliuolo di questo Convento. Il predetto R. M.ro Brancaccini fu huomo di statura piccolo, ma grande di spirito, e alto di ingegno, di ottimo temperamento, di natura e d'aspetto gioviale; inclinato alle Lettere, nemico dell'ozio, amator della virtù, dotato di religiosi costumi corrispondenti all'Habito che portava, frugale nella mensa, applicato incessantemente agli studi delle scienze humane e divine, dolendosi nella sua malattia di non potere attendere a studiare; e con tutto ciò amico sempre della Communità, andando al Coro, tanto di giorno, quanto di notte, continuando a levarsi a recitare il Mattutino in Coro con gli altri frati, sino a che non gli sopraggiunse, pochi anni avanti la sua morte, una indisposizione corporale, per cui non gli fu permesso di seguitare questa divota e regolare osservanza. Per le Scienze Scolastiche e di Legge Canonica che possedè, sostenne molti carichi nella Religione e fuori esercitandoli tutti con somma lode. Fu in questo Convento Maestro di Studio, Baccelliere di Convento, Reggente di Studio, e Priore, e in quel di Pistoia Reggente. Fu Dottor Teologo incorporato nell'Università fiorentina difendendo due volte la Cattedra, per l'anniversario de' Teologi Defunti. Fu Predicatore, Padre di Provincia, Provinciale, Rettor Provinciale, e Vicario provinciale di Toscana, e Vicario Generale in due Diete di Toscana.

Andò a Roma per intervenire come Definitor Generale di Toscana al Capitolo Generale celebrato l'anno 1678 dove fece le sue parti con molto decoro. Fu ancora Esaminatore Sinodale di Monsig.r Arcivescovo di Firenze, e destinato di quel di Fiesole, e del quale Monsig.r Vescovo per l'esame talvolta si serviva, e fu più volte Confessore Straordinario a diversi Monasteri di Monache.

Non mancò a questo letterato soggetto l'ornamento della musica, nella quale fu molto fondato, perito nel canto fermo e canto figurato, cantando la parte del Tenore. Compose sinfonie, correnti, cantate, mottetti, una Messa a 4 voci a cappella sopra il Mottetto Magi viderunt stellam del Vittoiria; e un vespro de' Morti a 5 voci a Cappella. I quali componimenti musicali manoscritti si conservano nell'armadio del nostro Archivio con altre opere musicali manoscritte, che già furono ad uso del detto P.re M.ro Brancaccini, con n.o 14 Instrumenti diversi da fiato, del medesimo P.re Maestro. Fu anche bene istruito nel sonare l'Organo e il Violino; ma sopra ogni cosa fu eccellentissimo nella virtù del sonare gli strumenti musicali di fiato, particolarmente i cornetti ed i flauti, con che egli servì lunghissimo tempo, cioè da giovanetto sino a 50 anni in circa di sua età, che potè sonare, questa nostra Chiesa, e la Ser.ma Casa Padrona, essendo provisionato a tale effetto da' Ser.mi Gran Duchi Ferdinando Secondo e Cosimo Terzo regnante, da cui, dopo la morte del Ser.mo Padre, fu confermato nel servizio con la solita provisione che havea di sei scudi al mese, continuando a tirarla anche dopo d'haver havuto il riposo, per l'impotenza di sonare, cagionata dalla sua matura età. E perché al prefato Ser.mo Ferdinando assai diletta vano i suoni di simili strumenti, acciocchè non se ne perdesse l'arte, ordinò S.A. al nostro P.re Maestro, che insegnasse a sonarli, facendogli perciò assegnare le stanze in Palazzo Vecchio per tenere scuola, dove giornalmente andava, e continuò due in tre anni, senza alcun pregiudizio dell'osservanza religiosa. Fra gli altri suoi Scolari di Cornetto, Secolari (poichè a frati non hebbe genio per honesti motivi di insegnar simil Arte) due giovani di nazione Tedeschi fecero ottima riuscita; ma appena erano stati ridotti, con tanta diligenza e fatiche del Maestro, alla perfezione dell'Arte, che la morte troncando ad ambedue nel fior della loro età lo stame della vita, inaridì le speranze delle fortune di sua casa. Fu per tanto il nostro Brancaccini tenuto in grande stima dà Principi e altri personaggi insigni per la detta sua non ordinaria virtù, accompagnata dalla bontà de' costumi, non essendosi mai udita di lui alcuna benchè minima querela, in tanta libertà concessali di vivere, e con tanto favore impartitogli dà Principi, portandosi sempre in tutte le occasioni da uomo Religioso, e praticando come nel Chiostro così nella Corte, alla quale non andava che per il solo servizio, e non più. Hebbe anche l'honore di essere invitato a servire colla pratica della detta virtù del Cornetto il fu Ser.mo Ferdinando Carlo Arciduca di Inspruch, e altri Principi della Germania, ma egli, per giusti motivi e degni rispetti, con la dovuta humiltà e riverenza lo

ricusò. Il Granduca Cosimo Terzo lo nominò suo Teologo di Corte patentato con la solita provizione di sei scudi al mese”.⁹⁹

Fra Anton Francesco Dani, nato a Firenze nel 1617, morì il 30 Dicembre 1654 e venne così ricordato “Ricordo come venne nuova di Pisa come era passato a miglior vita il R. P. Maestro Anton Francesco Dani fiorentino mentre legge la pubbl. teologia. Maestro giovane di grande aspettative e buon teologo, bravo cattedratico eccellente predicatore ed oratore bravissimo, compositore in musica e leggiardo organista suonatore. Le sue camere furono concesse al P. Maestro Angiolo Guarnacci”.¹⁰⁰ Compose mottetti sacri e alcuni “Salmi di David, soavemente a più voci concertati”¹⁰¹ andati probabilmente perduti.

Fra Giovanni Andrea Florimi nacque nel 1646 a Siena, dove entrò nel convento dei Serviti, per essere poi chiamato a Firenze, dove era giunta notizia delle sue notevoli capacità di musicista e compositore: “25 Dicembre 1661 Ricordo come si adottò per figliolo del nostro convento il P. Giovan Andrea Florimi, già figliolo del convento di Siena: soggetto molto qualificato nella professione di comporre in musica e di sonare l'organo. Onde i PP. sperano di non essere in nulla defraudati della speranza, e che da lui la chiesa sia degnamente servita”¹⁰². Pochi anni dopo, nel 1666, Florimi chiese ed ottenne di lasciare il convento, forse per le rigide disposizioni che impedivano la pubblicazione delle musiche composte per il servizio della SS. Annunziata. Infatti, già nel 1668, quando era Maestro di Cappella a Budrio, pubblicò “Due Messe a 5 voci concertate con violini” (Magni, Venezia 1668) e l'anno successivo “10 Salmi a 8 voci con il Magnificat e il Te Deum” (Monti, Bologna, 1669). Nel 1673, divenuto vice-maestro presso la Metropolitana di Siena, pubblicò “Concerti musicali a 4 e 5 voci e 12 Hymni unica voce concinendi cum instrumentis” (Monti, Bologna, 1673) e “12 Hymni unica voce concinendi cum instrumentis. Opus IV” (Monti, Bologna, 1673). Nel 1676 pubblicò “8 Flores melliflui in Deiparam Virginem cum octo plenis vocibus concinendi. Opus V” (Monti, Bologna, 1676). Nel 1682 venne nominato Maestro di Cappella del Duomo di Pistoia e pubblicò “6 mottetti. Versi della turba concertati a 4 voci per li Passij della domenica delle Palme e Venerdì Santo, con alcuni brevi e devoti mottetti da cantarsi nel visitare li santissimi sepolcri Opera VII” (Monti Bologna, 1682). Il Conservatorio di Bologna conserva un suo “Compendio in pratica e in teoria delle principali regole da sapersi per un musico, utile si nel cantare come nel comporre, da diversi autori raccolto” di 122 pagine (Bologna, Conservatorio, ms. D 44).

Fra Giovanni Andrea Florimi morì a Pistoia nel 1683 e venne così ricordato nei registri del convento: “10 Giugno 1683 Ricordo come essendo passato all'altra vita sino li 7 Gennaio 1683 nel nostro Convento della Nunziata di Pistoia il Ven. P.re Fra Gio:Andrea Florimi da Siena in età di anni 52 nostro frate Sacerdote, figliuolo del Convento di Siena, organista, ed eccellente compositore di musica, e che attualmente esercitava con molta lode la carica di M.ro di Cappella nella Chiesa Cattedrale della città di Pistoia: ed essendo egli stato qualche tempo figliuolo adottivo di questo nostro Convento di Firenze; e havendo egli mostrato in vita desiderio che le sue composizioni musicali doppo la sua morte venissero a questo nostro Convento e Chiesa: li molto RR. PP. di Siena col consenso del Rev.mo P.re Vic.o Generale Apostolico Arrighetti, concessero a questa nostra Chiesa e Convento tutte le dette composizioni, tanto quelle che havea appresso di sè, quanto quelle che erano rimaste in Siena, delle quali se ne fece il suo inventario il soprad.o di 10 Giugno, e furono consegnate al nostro Ven. P.re fra Gio:Francesco Vannucci M.ro di Cappella di questa nostra chiesa della SS.ma Nunziata per solo servizio di essa, d'ordine del M. R. P.re P. Pro.le il P. M.ro Prospero Bernardi e del R.do P.re Priore di questo Convento il P.re M.ro Lorenzo Giusti: havendo havuto le partiture il P.re fra Gio:Domenico Garbi nostro sacerdote fiorentino e suo scolare. Onde li Molto RR. PP. Discreti di questo Convento, per segno di gratitudine, determinarono sino li 10 Aprile del presente anno; come al Libro dè Partiti segnato M a c. 11 faccia 2.a

⁹⁹ ASFI CRSGF 119 55 Carta 311r

¹⁰⁰ ASFI CRSGF 119 55 Carta 45v

¹⁰¹ Ceracchini L. G. Fasti teologali, Firenze 1738, pag. 469

¹⁰² ASFI CRSGF 119 55 Carta 69v

appare, che si celebrassero 30 Messe con una cantata per l'anima del d.o P.re Florimi come si fece. Succedette nel luogo di M.ro di Cappella della predetta città di Pistoia il nostro P.re fra Girolamo Guiducci da Massa di Carrara sacerdote e figliuolo di questo Convento, organista, e compositore di musica."¹⁰³

Ai periodici spogli e agli insulti del tempo, in archivio sono sopravvissute solo due raccolte manoscritte del Florimi: la prima dei "Mottetti a 8 voci a pieno ed a concerto del pre. Giov. Andrea Florimi Servita - Opera Quinta". Contiene. "Gloria Tibi o Maria", "Sonent Cytharae", "Virgo prudentissima", "Plaudite populi", "Regina Coeli", "Gaudeamus", "Surge et prospera" e "Quae est ista" e corrisponde ai "Flores melliflui" pubblicati nel 1676. La seconda raccolta contiene le singole parti degli otto mottetti precedenti ed inoltre 12 Mottetti di Jacopo Melani, copiati dalla stessa mano: "Ad te levavi", "Jubilate Deo", "Benedictus es Domine", "Cantate Domine", "Omnes gentes", "Cum compleverentur", "O Sacramentum", "Et ecce terrormotus", "Benedicite gentes", "Benedicite Dominum", "Cum Jucunditate" e "Omnes de Saba". Jacopo Melani fu allievo e successore del Florimi a Pistoia.

Fra Angelo Guarnacci, nato a Firenze nel 1623, dove morì nel 1684. Questo il necrologio: "19 Febbraio 1684 Ricordo come in questo giorno su l'hora del Matutino passò da questa all'altra vita in questo Convento in età di anni 61 in circa, assalito da un accidente d'apoplezia, il nostro R.do P.re M.ro Angiolo Guarnacci Fiorentino, figliuolo del medesimo Convento. Esercitò il detto P.e M.ro la carica di M.ro di Studio del nostro Convento di San Fiorenzo di Perugia, e in questo di Firenze dove ancora fu Bacc.r di Convento, e Priore. Fu Dottore incorporato nell'Università Fiorentina de' PP. Teologi. Servì molto questa Chiesa, mentre per lo spazio di 30 anni fu assiduo alle Confessioni in grado di Penitenziere. E per haver egli l'ornamento della musica, servì alla nostra Cappella non solamente col canto, ma ancora col suono dell'Instrumento del Basso detto Violone: onde in riguardo di ciò fu cantata la Messa, presente il Cadavero, rispondendo una voce con l'Organo. E finalmente è rimasto beneficato da esso questo nostro Convento; poichè mediante la sua persona è pervenuta al medesimo Convento la somma di scudi 17 di entrata l'anno. Iddio benedetto gli habbia donato l'estremo riposo."¹⁰⁴

Fra Girolamo Guiducci nacque a Firenze nel 1638 e nel 1655 prese l'abito dei Serviti. Nel 1677 fu richiesto come Maestro di Cappella della Metropolitana di Siena. Nel nostro archivio è conservato un manoscritto con la sua antifona "Haec dies" a 8 voci, ma anche Fra Girolamo Guiducci dovette uscire dal convento di Firenze per poter dare alle stampe le sue composizioni. Fra le altre: "Peccavi super numerum" a due voci e "Occurite coelitus" a tre voci in una raccolta pubblicata a Bologna da G. Monti nel 1675 e le "Letanie della Madonna a due, tre, quattro e cinque voci" (Roma, Moscardi, 1677)¹⁰⁵.

In una memoria del 1702 si afferma che P. Guiducci compose la musica per la consueta cerimonia solenne che si svolgeva il 14 Agosto di ogni anno, genetliaco della nascita di Cosimo III e di suo figlio Ferdinando.

Morì nel 1775, come riporta il suo necrologio: "9 Agosto 1705 Ricordo, come in questo di giunse avviso di Milano al nostro P.re Priore P. M.ro Bernardino Ducci, scrittogli dal P.re Priore del Convento detto de' Servi, qualmente il dì 4 del presente mese, la notte seguente, il nostro Ven. P.re fu Girolamo Guiducci Sacerdote, nativo della città di Massa di Carrara, e figliuolo di questo Convento di Firenze, il quale era stanziato e di famiglia nel detto Convento di Milano, assalito da accidente di apoplezia, se ne morì l'istessa notte in età di presso alli 70 anni. Questo Padre, chiamato al secolo Francesco Maria, ed alla Religione Girolamo per memoria ed emulazione della virtù del sonare del già P.re Girolamo Golini Organista, fu compositore di musica, e sonatore di Organi; onde esercitò la carica di Maestro di Cappella in questa nostra

¹⁰³ ASFI CRSGF 119 55 Carta 226r

¹⁰⁴ ASFI CRSGF 119 55 Carta 241v

¹⁰⁵ Branchesi, Bibliografia dell'Ordine dei servi, vol. III, Bologna 1973, p. 131

Chiesa della S. Nunziata, dove fu anche organista, nella Cattedrale di Siena e di Pistoia, in Budrio. Fece molte composizioni musicali, delle quali alcune poche sono in questo Convento; e mandò alle stampe le Litanie della Madonna a 2, 3, 4, e 5 voci, stampate in Roma dal success. Mastardi 1677 in n.o 6 vol. in 4. Il Signore Iddio habbia ricevuta l'anima sua nelle braccia della sua infinita misericordia."¹⁴

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 399 Foto 406

Fra Alessandro Maria Mellini, nato nel 1651, così ricordato nel giorno della sua morte: “5 Giugno 1692 Ricordo, come essendo venuto da Pistoia qui in Firenze al Capitolo li 30 del passato Venerdì sera, l'honorando P.re F. Alessandro Maria Mellini nostro Sacerdote da Pistoia, infermo di febbre, e aggravatosegli il male, ricevuti i SS. Sacramenti, morì nella nostra Infermeria, in età di anni 41 a hore 19 del dì 5 predetto, dedicato alla solennità del Corpus Domini. Questo soggetto, non solamente fu sonatore d'organo e cantore, ma ancora eccellente compositore di musica, e molto stimato da i Professori. In considerazione di ciò, gli fu cantata la Messa di Requie il giorno seguente con musica piena su gli Organi, adornata di Mottetti e Sinfonie, venuti i Musici grati a honorare le sue esequie; et i nostri PP. Superiori volentieri gli concessero tal honore per haver egli in alcune solennità fatte musiche in questa Chiesa”¹⁰⁶. Di P. Mellini si conserva in archivio un manoscritto con i Salmi del Vespro a 8 voci.

Fra Giacinto Menghini, fiorentino, musicista teorico e pratico, scrisse le “Regole di contrappunto”.. Alla sua morte, avvenuta il 30 Marzo 1644, i suoi confratelli decisero che le sue partiture venissero conservate sotto chiave. Purtroppo non esistono più in archivio.¹⁰⁷

Fra Ferdinando Paolucci nacque a Firenze nel 1665 ed entrò giovanissimo nel convento della SS. Annunziata, dimostrando una particolare attitudine verso la musica, tanto che il Granduca Ferdinando II dei Medici lo inviò a Novellara, affinché studiasse sotto la direzione del celebre Isidoro Cerruti. Al suo rientro nel convento fiorentino, vi venne nominato Maestro di Cappella e annoverato fra i “Professori di Musica stipendiati dal Principe per insegnare ai giovani da lui protetti”¹⁰⁸. I registri del convento ricordano la sua ottima direzione della cappella musicale e lo definiscono dotato di una eccellente voce di basso, ma non menzionano alcuna sua composizione. Ricoprì importanti incarichi, che negli ultimi anni della sua vita lo distolsero dalla musica, venendo sostituito da Fra Dionisio Bellieri OSM. Di Fra Ferdinando Paolucci si ricorda il felice intervento presso il Granduca affinché venisse liberato Fra Giovanni Pietro Viriti, fatto schiavo dai corsari algerini mentre si recava a predicare in Corsica. Solo dopo tre anni venne liberato in cambio della liberazione, da parte del Granduca, di uno schiavo turco.¹⁰⁹

Fra Giovan Francesco Vannucci nato nel 1619, la cui biografia è descritta nel necrologio: “7 Agosto 1687 Ricordo come la sera del soprascritto giorno si diede sepoltura in questa nostra Chiesa al cadavero del Venerabil P.re Fra Gio: Francesco Vannucci sacerdote del nostro Ordine, e figliuolo di questo Convento, il quale a hore 6 della notte antecedente, dopo una malattia d'una piaga incancherita, pazientemente tollerata otto mesi e giorni, d'anni 68 di sua età che li compiva il dì 16 del presente mese, munito co' Santi Sacramenti della Chiesa, e totalmente rassegnato nella volontà di Dio e nelle mani de' Superiori, nella nostra Infermeria passò da questa all'altra vita. Egli fu buon Religioso, e Padre veramente benemerito, sì di questa Casa per gli Ufizi e carichi da lui per essa esercitati; sì anche e molto più di questa Chiesa, havendola continuamente servita alla Cappella e agli Organi nell'arte da lui professata di musica, in cui egli era eccellente, non solo per il canto, come

¹⁰⁶ ASFI CRSGF 119 55 Carta 364v

¹⁰⁷ Galleria servitiana pag. 304 foto 288

¹⁰⁸ Atti dell'Istituto musicale di Firenze a. XII pag. 160

¹⁰⁹ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 143

per la voce, non men bella, che maravigliosa, cantando con molta facilità, eziandio nell'ultimo anno di sua età, le parti del Tenore (sua parte ordinaria) Basso, e Contralto, e anche talvolta un mezzo Soprano. Per tanto in riguardo della sua virtù e talento fu impiegato sopra trenta anni nell'Ufizio di M.o di Cappella di questa Chiesa, da esso esercitato con molta lode, nel quale durò sin all'ultimo anno di sua vita, e per cui fece molte diligenze e fatiche. Onde i nostri Padri, conoscendo il merito del defunto Soggetto, per il lungo e ben prestato servizio alla Chiesa, in segno di gratitudine gli cantarono nel suo funerale solennemente la Messa di Requie con la Cappella de' Musici, rispondendo ancora una voce su l'Organo; la quale Messa però si sarebbe cantata a più cori negli Organi, come si desiderava, se havessero potuto intervenire i Musici, i quali erano impiegati l'istesso giorno nella Chiesa de' PP. Teatini a solennizzare la Festa di S. Gaetano.

Per ultimo, si diletto il detto P.re Vannucci, per suo honesto trattenimento, compiuto col motivo di beneficare i prossimi, dell'arte della Chimica, facendo rimedi, e industriandosi d'haverne per i mali, dandoli per carità a gli infermi senza alcuna mercede o interesse. Il Sig.re Iddio lo rimunerì nel santo Paradiso delle sue buone azioni, e per sua infinita misericordia gli conceda l'eterno riposo.”¹¹⁰

Don Giovanni Campani, nato nel 1634, non fu un frate Servita, ma un sacerdote che si prodigò per la Cappella musicale della SS. Annunziata per molti decenni, come attesta il suo necrologio: “17 Agosto 1726 Ricordo, come la mattina del sopradetto giorno, in suffragio dell'anima del Sig:re Giovanni Campani, quale per lo spazio di 50, e più anni, ha tenuto asservito con somma puntualità la nostra chiesa, in qualità d'organista, si cantò il Venite, et il Primo Notturmo de' Morti alla Seconda Lezione, si cantò il Secondo Responso, con Requiem Aeternam. Terminata la Terza Lezione, principiò la Messa, cantata da Musici in coro, a cappella doppia. Terminata la Messa, andorno i Padri con la candela accesa in mano, intorno al catafalco, fatto in mezzo di chiesa, conforme quello, che si suol fare, quando si canta la messa per Domenico Bucherelli (Il Cialdonaio ndr), dove fu cantato il Responso Libera me Domine. Questo degnissimo Sacerdote, era stato dotato da Dio, d'una bella, e soave maniera di suonare gli organi, che però era molto applaudito da quelli, sì forestieri, come Fiorentini, che venivano alla nostra chiesa per udirlo suonare. In oltre, fece molte composizioni musicali, e specialmente per i bisogni che occorreano alla nostra chiesa, avendo sommamente a cuore il decoro della medesima. Passò a vita migliore, il dì 15 Agosto, in senectute bona, in età di 92 anni”¹¹¹. In archivio sono conservate le seguenti sue composizioni: “Ave maris stella a 5 voci”, “Mottetti ed Improperi per il Venerdì Santo a 4 voci”, i “Responsi per S. Maria Maddalena, per il Comune delle SS.e non Vergini e per la SS. Concezione a 4 voci”

Non solo a Firenze, ma anche negli altri conventi dell'Ordine, sia in Italia che all'estero, esistevano cappelle musicali, dalle quali emersero vere e proprie eccellenze, fra le quali il più celebre fu Fra Attilio Ariosti, nato a Bologna il 5 Novembre 1666, appartenente ad un altro ramo del celebre poeta Ludovico. Nel 1688 entrò nel Convento dei Serviti di Bologna assumendo il nome di Fra Ottavio e l'incarico di organista. La sua intensa vita può essere divisa in quattro distinti periodi:

1. Il periodo italiano contraddistinto dalle seguenti composizioni: nel 1693 l'oratorio “La Passione a 5 voci con istromenti” su versi di Camillo Arnoaldi, eseguito a Modena, nel 1694 l'oratorio “S. Radegonda reina di Francia” su versi del prete Tarroni, stampato da Sarti, Bologna 1694. Nel 1695 compose i “Divertimenti da camera per violino e violoncello”, ristampati recentemente da Musedita, Londra. Nel 1696 compose, su libretto di Apostolo Zenò e in collaborazione con A. Lotti e A. Caldara, “Il Tirsi : drama pastorale per musica da rappresentarsi nel Teatro di S. Salvatore l'autunno dell'anno M.D.C.X.C.VI. dedicato all'altezza serenissima di Ferdinando Carlo duca di Mantoua Monserrato Guastalla Carlonilla”. Nel 1697 l' “Erifile Drama per Musica Da rappresentarsi nel famoso teatro Vendramino à S. Salvatore, dedicato all'Illustriss.mo et Eccellentiss.o Sig. Marchese Filippo Rangoni”, stampato da Nicolini, Venezia 1697. L'Ariosti stava evidentemente apprezzando la

¹¹⁰ ASFi CRSGF 119 55 carta 287v

¹¹¹ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 127

vita delle corti nobiliari ed ottenne il permesso dei superiori di accettare l'invito del Duca Carlo IV di Mantova di trascorrere un breve periodo presso la sua corte, cui seguì un altro breve periodo alla corte granducale di Toscana.

2. Il periodo berlinese (1697 – 1703), alla corte di Sofia Carlotta, Elettrice di Brandeburgo e in seguito Regina di Prussia, appassionata di musica italiana ed attorniata da artisti italiani, fra i quali ben presto l'Ariosti divenne il preferito e l'insostituibile, tanto da suscitare inevitabili invidie, gelosie e calunnie, che costrinsero il Card. Paolucci a proteggerlo scrivendo una lettera, nella quale si affermava che l'Ariosti si trovava "Missionario" a Berlino¹¹² Contemporaneamente, però, il Cardinale gli ingiungeva di rientrare in convento, garantendogli che non sarebbe incorso in alcuna sanzione, ma che, al contrario, sarebbe stato promosso al grado di Maestro. Lo scarso desiderio di rientrare in convento dell'Ariosti è ben descritto in una lettera che la regina Carlotta scrisse a Leibniz: "... sia detto fra di noi, muore di paura di ritornare nel suo convento, e ciò mi fa pietà". L'Ariosti si mise in viaggio verso l'Italia, ma fece una sosta a Vienna, dove l'Imperatore Giuseppe I volle conoscerlo e, deliziato dal suo talento e dalla sua personalità, decise non solo di trattenerlo come "Maestro aulico", ma lo nominò addirittura suo Ministro e "Agente presso tutte le Corti e Principi d'Italia".¹¹³ Un manoscritto di epoca imprecisata rinvenuto in archivio narra che l'Ariosti nel 1708 partì da Vienna e giunse il 28 Maggio a Bologna, dove presentò al Legato Card. Grimaldi le credenziali degli incarichi conferitigli dall'Imperatore ed ottenne il permesso di tornare a Vienna.

3. Il periodo Viennese (1703 – 1711), durante il quale l'Ariosti compose molte cantate, arie, poemetti drammatici, oratori e trattenimenti musicali. Nel 1711, alla morte dell'Imperatore, all'Ariosti venne a mancare colui che lo aveva protetto dalle invidie e dalle calunnie e fu costretto a tornare in convento a Bologna, dove rimase fino al 1716, anno in cui si recò a Londra.

4. Il periodo inglese (1716 – 1728) A Londra l'Ariosti si trovò a competere con Haendel, ma conquistò il pubblico facendo conoscere la viola d'amore, suonando l' "a solo" proprio nella sinfonia dell'Amadigi del compositore rivale. Compose sette opere, che gli valsero un incarico direttivo nella Royal Academy of music e "Six cantatas and six Lessons for viola d'amore" dedicate a Re Giorgio I. Ormai in tarda età ed avendo perso il confronto con Haendel, decise di rientrare nel convento di Bologna, dove morì nel 1730.¹¹⁴

Di Fra Attilio Ariosti l'archivio conserva "Domine Deus a 3 voci con strumenti", "Salve Regina a 4 voci" e la Sonata in Sol Magg. per viola d'amore trascritta per violino e pianoforte.

Fra Innocenzo Borghetti, piacentino, fu organista del Duomo di Piacenza e della Chiesa dei Servi di Bologna. Dette alle stampe i "Salmi intieri per li vespri di tutte le feste dell'anno a quattro voci a cappella brevi e facili, con il basso continuo per potersi cantare anco nel organo" Venezia, Vincenti, 1640.¹¹⁵

Fra Angelo Maria Borri nacque nel 1659. Le scarse notizie che abbiamo di lui sono ricavate da un manoscritto rinvenuto in archivio, di epoca ignota, recante la trascrizione di una memoria del convento di Budrio: "A di 27 Settembre 1714 sulla mezzanotte di detto giorno rese l'anima a Dio il P. M.o Angelo Maria Borri figlio del Convento di Budrio dopo una malattia di 8 giorni di febbre maligna e infiammazione di petto e di gola. Ha servito molto tempo da Maestro di Cappella in questa chiesa avanti d'esser Maestro e poi dopo ancora alcuni anni, ed è stato ancora Maestro di Cappella della nostra Chiesa di Reggio ed è stato al servizio del Sig. Duca di Massa. Era buon maestro, essendo stato antecedentemente Baccelliere del Convento di Perugia e lettore in Ferrara. La sua morte fu compianta massime pel servizio della Chiesa per la Musica." In archivio si conservano le seguenti sue composizioni: "Ave Maris Stella" a 4 voci col primo verso in canto fermo", "Inno per il S. Natale a 4 voci conc.", "Salve Regina a 4 voci" e i "Responsi per il I, II e III Notturmo per la Notte del S. Natale" revisionati da Fra Luigi Braccini.

¹¹² Arch. Gen. OSM vol. 214, f.171

¹¹³ Arch. Gen. OSM, 160

¹¹⁴ P. Roschini Gabriele OSM, Galleria servitana, pag. 405

¹¹⁵ P. Branchesi, Bibliografia dell'Ordine dei servi, vol. III, Bologna 1973, pag. 57-58

Fra Girolamo Celotti nacque a Udine nel 1678 e visse sempre nel Convento di Santa Maria dei Servi di Venezia, dalle cui Effemeridi (Vol. I p. 85, inscr. 191) possiamo ricavare il necrologio: “26 Dicembre 1761 Morì il Maestro Girolamo Celotti, figlio del convento di 83 anni, infelicemente l'altro ieri mancato. Dilettante di musica fin dalla sua gioventù, e moderatore del canto del nostro coro, aveva molto reso illustre il nome suo, perchè l'armonia di sue composizioni universalmente gradita serviva ad uso quotidiano non solo di questa ma di molte altre chiese dell'Ordine. Ma, per umana debolezza divenuto idolatra di se medesimo nella vigilia del SS. Natale portatosi ad udire una sua messa che si cantava nella parrocchiale chiesa di S. Ermagora, e Fortunato, mentre in tempo di oscura notte se ne tornava al monastero, sbagliando fatalmente la strada, precipitò in canale, e miseramente vi restò sommerso. Sorpresi noi tutti dell'inaspettato caso, ed afflitti, mutando in pianto la giuliva cetra, celebrandogli in questo giorno i consueti officii abbiamo dato alla sepoltura l'infelice confratello, cui Deus parcat”.

Fra Giacomo Cerri, romano, nel 1632 divenne organista del duomo di Orvieto dove “rese più facile la tastiera della gran macchina di quest'organo”.¹¹⁶

Fra Cornelio Corradini, bolognese, nel 1650 figura come Maestro di Cappella del Santuario della Madonna della Ghiara di Reggio Emilia.¹¹⁷

Fra Giovanni Angelo Costa, genovese, per le sue eccellenti doti musicali e per la sua oratoria fu apprezzato dal Duca Carlo Emanuele di Savoia. Morì nel 1671.¹¹⁸

Fra Pietro Felini Martire, cremonese, ai primi del '600 venne inviato come maestro di canto al convento di Roma, dove venne incaricato di dare una nuova formulazione al "cantus firmus" dalla competente congregazione cardinalizia.¹¹⁹

Fra Amanzio Franzoni, mantovano, nel 1611 appare come Maestro di cappella nel duomo di Forlì e in seguito Maestro di Cappella nella Chiesa Ducale di Mantova. Dette alle stampe: “*I nuovi fioretti musicali a tre voci*” (31 composizioni), Venezia, Amadino 1605, nuova ristampa nel 1607. “*Il secondo libro dei fioretti musicali a tre voci*” (20 composizioni), Venezia, Amadino, 1608. “*Concerti ecclesiastici a una, due e tre voci*” (28 composizioni), Venezia, Amadino, 1611. “*Apparato musicale di Messe, sinfonie, canzoni, mottetti e letanie della beata Vergine a 8 voci Libro I*” (13 composizioni) dedicate al Card. Gonzaga di Mantova, Venezia, Amadino, 1613. “*Messa e letanie della B. Vergine a 8 voci Libro II*”, Mantova, Osanna, 1614. “*Il terzo libro delli fioretti musicali a tre voci con altre arie poste nel fine del basso continuo*” (29 composizioni) Venezia, Vincenti, 1617. “*Sacra omnium selemnitatum vespertina psalmodia cum cantico B. Virginis sex et octo vocibus concinenda cum duplici modulatione, tam ad chorum quam ad organo serviente*” (16 composizioni), Venezia, Vincenti, 1619, dedicata all'Arciduchessa d'Austria Anna Giuliana Gonzaga. “*Messe a cinque voci Opera decima*”, Venezia, Magni, 1623. “*Audi Domine*” Mottetto a quattro voci con basso continuo, Venezia, Vincenti, 1618. “*Qualhora in sen ti miro*”, Venezia, Magni, 1613¹²⁰. Il P. Franzoni morì dopo il 1624.

Fra Ambrogio Locchi, bresciano, divenne Maestro della Cappella musicale di Vincenzo Gonzaga, Duca di Mantova. Morì a Brescia nel 1630¹²¹

Fra Giulio Marinelli, nato a Monte Ciccardo nel 1609, diede alle stampe il volume “*Via retta della voce corale ovvero Osservazioni intorno al retto esercizio del canto fermo, divisa in*

¹¹⁶ Studi storici OSM 7-8 (1955-58) p. 53-55

¹¹⁷ ASModena Corp. Soppr. Serv. Di Reggio E. vol. 2502 f. 115 e f. 149

¹¹⁸ Annales OSM, T III, p. 275

¹¹⁹ Annales O.S.M. vol. II pag. 421

¹²⁰ Branchesi P. Bibliografia dell'Ordine dei servi, vol III, Bologna, 1973, p. 104-110

¹²¹ Tozzi, De viris illustribus O.S.M. T. 171

cinque parti, ove si dà un'esattissima e facilissima instrutione di quest'arte, con nuovo modo di reggere e mantenere il Coro sempre in una medesima voce, sì per la parte dei Coristi, come anche dell'Organista".¹²²

Fra Marco Aurelio Moretti, senese, pubblicò a Venezia i Mottetti a 3, 4, 5 e 6 voci.¹²³

Fra Giovan Battista Parisi, bolognese, membro della cappella musicale di San Petronio in Bologna, fu compositore e "tenore celeberrimo" a cui alcuni musicisti dedicarono le loro composizioni. Scrisse un "*Gloria a 4 voci*", l'unica sua composizione rimasta.¹²⁴

Fra Simone Giuseppe Pellegrin nato a Marsiglia nel 1663, fu musicista e poeta, La facilità di comporre versi e musica fornirono nel 1801 a Tourray e Andreas il soggetto per un melodramma gioioso intitolato "*L'Abbè Pellegrin, ou la manufacture des vers*"¹²⁵. Nel 1705 pubblicò il canto che ancora oggi viene eseguito in tempo di Natale sia in Francia che in Canada, dal titolo "*Venez divin Messie*", equivalente al nostro "Tu scendi dalle stelle"¹²⁶. Morì nel convento di Moustiers-Ste-Marie nel 1745.

Fra Giovanni Roland, priore del convento di Marsiglia, descritto come "grande musico".¹²⁷

Fra Giulio Cesare Maria Querini, veneziano, si affermò nel campo musicale. Fu accademico filarmonico di Bologna e unisono di Perugia, nonché Maestro di Cappella della Cattedrale di Foligno. Diede alle stampe i seguenti Oratori: 1) *S. Giovanni Battista, a 4 voci con strumenti* (Spoleto, Giuliani, 1689), eseguito nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di Città di Castello, in occasione del Capitolo Provinciale; 2) *S. Adriano*, eseguito in S. Giacomo nel 1691 per la festa di S. Filippo Benizi, "*sentito con infinito applauso e concorso di tutta la città*" (cfr. Gazzetta di Foligno, 28 agosto 1691); 3) *S. Luigi Re di Francia*, a 5 voci (Foligno, G. Zenoli, 1692), eseguito in Foligno per la festa di S. Feliciano, Protettore; 4) *S. Filippo Neri*, a 6 voci (Foligno, G. Zenobi, 1693), eseguito a Foligno per la festa di S. Feliciano; 5) *S. Filippo Benizi*, a 5 voci (Foligno, G. Zenobi, 1693); 6) *S. Agnese vergine e martire*, a 5 voci con strumenti (Foligno, N. Campitelli, 1694) eseguito nella festa di S. Filippo Benizi, nella Chiesa di S. Giacomo; 7) *La pace fra le discordie, ovvero, la conversione del B. Pellegrino Laziosi da Forlì O.S.M.* (Foligno, N. Campitelli, 1695) eseguito a Città della Pieve, in occasione del Capitolo Provinciale della Provincia Romana.¹²⁸

Fra Rocco Scala, nato a Mandello "*Sua professione particolare fu la musica, per la quale si rese assai stimato. Ebbe dall'Altezza di Modena e Parma attual servizio per molt'anni, e per la sonorità di sua voce n'acquistò comun benevolenza. Ammesso dalla beneficenza dell'Imperatore Leopoldo di sua virtù col canto l'anno 1659, ne riportò condegno guiderdone della augustissima munificenza*"¹²⁹. Morì nel 1673.

Oltre a composizioni di musicisti Serviti, in archivio esistono musiche del '600 di importanti autori, quali Maurizio Cazzati, prolifico Maestro di Cappella a San Petronio in Bologna. Si tratta di tre corposi volumi di inni e mottetti, forse fatti pervenire a Firenze dai confratelli bolognesi.

Fra Giovanni Francesco Benotti OSM trascrisse i mottetti del compositore romano Francesco Foggia (1603-1688), in merito alle cui musiche P. Giovan Battista Martini non risparmiò le massime lodi e provvide a darne alcune alle stampe. Sul frontespizio del manoscritto,

¹²² Giacomo Monti, Bologna, 1671 268 pp

¹²³ P. Roschini Gabriele, Galleria Servitana pag. 365

¹²⁴ Eitner, Biographisch-bibliographisches Quellen-Lexicon, Lipsia 1900, Vol. VII p. 319

¹²⁵ Jaccarino Luigi, Vite e ritratti degli uomini celebri, Nobile, Napoli, 1840 pag. 723

¹²⁶ Lepicier Agostino OSM, A la recherche des cloîtres perdus, Montomorency, 1931, pag. 60

¹²⁷ Lépicier, A la recherche des Cloîtres perdus, Marseille 1931, pag. 63, 104

¹²⁸ A. M. Vicentini, Giulio Cesare Maria Querini. Nota bibliografica. Estratto da "Note d'Archivio", a. 1932, n. 1, ed.

"Psalterium" (Roma, s.a.).

¹²⁹ Alberti G., Selva letteraria ... Biblioteca Naz. Centr. Firenze, f. 113

presente nel nostro archivio, è riportata la seguente annotazione: “*Partitura dei mottetti a più voci a Cappella di Francesco Foggia, ridotti al suo tuono naturale da Frà Giovanni Francesco Benotti dell’Ordine dei Servi di Maria Vergine - Ave Maria - Beata es Virgo - Lux perpetua - In Omnes terras - Costitientes eos - Mihi autem - Gloria et Honores veritas Mea - Iustorum Anime - Exultabunt Sancti m- Letamini in Domino - Inveni David - Sacerdotes Dei - Afferenti regi - File regum - Iusti sunt*”. Fortunatamente l’alluvione ha danneggiato solo la copertina rigida, mentre il testo è ancora leggibile. L’ammirazione di P. Benotti per il Foggia è giustificata dalla fama che il compositore romano aveva raggiunto, tanto da essere considerato l’ultimo continuatore del magistero del Palestrina. Dell’ultimogenito di Francesco Foggia, Antonio, esiste in archivio una Messa a 3 voci, stampata in Olanda in epoca imprecisata.

Un’altra raccolta importante rinvenuta in archivio è quella delle composizioni di Bononcini Giovanni (Modena 1676 – Vienna 1740), musicista di grande talento che venne richiesto a Vienna e a Londra, dove conobbe sia Haendel che l’Ariosti, con i quali collaborò. Di significativa importanza le quattro Messe a otto voci, delle quali il nostro archivio possiede le uniche copie finora rinvenute e che sono attualmente oggetto di studio.

L’archivio contiene anche opere di Antonio Maria Pallucci (1686 – 1753), secondo organista di Santa Maria del Fiore, le cui composizioni vennero eseguite in tutte le cerimonie che accompagnarono la liturgia della settimana santa nel primo quarto di secolo del ‘900. Evidentemente il suo stile severo e aderente ai canoni greworiani corrispondeva allo spirito che guidò la scelta delle musiche da eseguire alla SS. Annunziata.

I registri del convento evidenziano come la cappella musicale sia stata costantemente impegnata per tutto il ‘600 nell’accompagnare le fastose cerimonie religiose, alternando sinfonie alle musiche proprie della liturgia.. Valgano per tutti i seguenti due esempi:

6 Gennaio 1695 Domenica della Sessagesima fu celebrata solennemente la Devozione a suffragio dell’anime del Purgatorio. Cerimonie solenni. La Messa conventuale cantata all’Altare grande, ed il Vespro, con musica a cappella secondo il solito. Dopo il Vespro, una sinfonia con l’organo e violini: di poi, davanti al SS. la Corona del Sette Dolori di Maria Vergine con simile sinfonia. Il salmo Miserere con il Requiem aeternam, alternatamente dà musici con l’organo, e dal popolo recitando o leggendo: con le preci solite de’ morti e orazione Fidelium con la conclusione breve e senza aggiungere dopo Requiem aeternam. Poi per ultimo il Pange Lingua sua orazione e benedizione col SS. Sacramento. Intervenne al solito la Nobiltà e un popolo numerosissimo.¹³⁰

20 Maggio 1695 Venerdì Rientrano a Firenze da Loreto Cosimo III e Giangastone. I dignitari li accolgono a Ripoli e quando giungono alla porta S. Niccolò viene sparata una salva di cannone. Si recano alla SS. Annunziata, la quale è illuminata come si suole per la festa del S. Natale. Fu qui cantato solennemente il Te Deum laudamus, da più cori di musici sugli organi e ringhiere, ordinato dal Ser.mo Principe Ferdinando, benché i Padri per dovuto rendimento di grazia a S.D.M.N.M.N. avessero deliberato essi cantare in questa occasione, quando però fosse piaciuto alla medesima Sua Altezza siccome avevano adornata la chiesa e illuminata come sopra. La Messa venne celebrata alla cappella della SS. Nunziata. Finito il TeDeum, fu detto per due cantori il Benedicamus e dal Sacerdote Dominus Vobiscum, con l’orazioni, Deus cuius misericordiam, Gratiam suam, della Madonna e Queremus Omnipotens Deus ut famulus tuus Cosums ecc. per il Granduca, con che terminò la funzione alla quale concorse tutta la città.¹³¹

Ci risulta difficile immaginare oggi come doveva apparire la basilica in quelle occasioni, che si ripetevano sempre più frequentemente sia per le ricorrenze tradizionali che per visite di personaggi illustri, funerali, pellegrinaggi, visite processionali di altri conventi ed altro.

¹³⁰ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 49

¹³¹ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 54

L'illuminazione era fornita da fasci di candele (se ne arrivano a contare fino a 1600 per celebrazione), le cui luci venivano raddoppiate dagli specchi, le musiche sempre più ridondanti, con lo sparo di mortaretti in chiesa al culmine del parossismo. Le celebrazioni prevedevano in molti casi lo svolgimento della processione in piazza, dove veniva accolta da squilli di trombe, rulli di tamburi e sparo di mortaretti, ai quali rispondevano i cannoni della Fortezza da Basso, allertati da un drappo sventolato dal campanile.

Tutte le pareti ed il soffitto erano letteralmente ricoperti dagli ex-voto dedicati alla Madonna, testimonianza della devozione che aveva pervaso l'intera Europa. Sembra strano, ma non ci è rimasta alcuna pittura o disegno che ci consenta di rivivere quello spettacolo, che possiamo solo immaginare leggendo le memorie di P. Tozzi:

Le statue votive o Voti che si vedono sotto le volte e nell'esteriore del Chiostro dei Voti. Stavano già essi in chiesa e sino dal 1447 essendo cresciuti assai di numero, ed arrivandone ogni giorno di nuovo fu risoluto di fare i palchi per distribuirli, e tanto fu eseguito da Tano di Bartolomeo e Francesco legnaioli, come a Camp. Nero C a 25 e altrove. Due erano i palchi, uno alla destra e l'altro alla sinistra ed in essi vedevansi distribuiti tempo per tempo da una parte i Cittadini più illustri di Firenze ritratti al naturale con vesti talari addosso; dall'altra i forestieri di ogni grado, Pontefici, Cardinali, Imperatori, Re, Condottieri, Capitani, Soldati e gente di Arme la più famosa, che avesse avuto quell'età su destrieri armata di morioni, corazze e targhe. Ma mancando il luogo, si cominciò ad attaccarli con canapi al palco della Chiesa sino dal 1448: nel qual proposito racconta il Migliore, essere avvenuto, quasi per presagio della morte del Duca Alessandro de' Medici che tre giorni avanti egli fosse ammazzato cadde la statua sua fattura di Benvenuto Cellini dal palco della nostra Chiesa addosso a un de' Tornabuoni suo Cortigiano favorito: e simile caso essere avvenuto pochi Anni avanti in Spinello Lucalberti, che restò soffogato dal palco della camera ove dormiva, un giorno dopo che il Voto di Bernardo suo padre cadde nella Nunziata..

Il trasporto di questi Voti seguì l'anno 1665 (Ricord. E a 89 Part. L a 87) a persuasione del Principe Mattias de' Medici, non senza biasimo de' PP. come attesta il Migliore, i quali perciò si esposero alle dicerie della Città, che mal volentieri sopportava esporsi all'Aria questi monumenti della pietà de' suoi antenati e di tanti uomini illustri, con pericolo di perderne in breve la memoria e colla memoria la devozione alla miracolosa immagine della Nunziata. Le armature e Trofei furono messe nel chiostro de' Morti, donde poi furono rimosse e collocate nel Chiostro della Nunziata anch'esse nel 1698 (Ricordanze F a 144 a 150). Checchè sia questa rimozione, la quale pareva necessaria nell'abbellimento della Chiesa, egli è certo, che i nostri maggiori furono diligentissimi nel conservare i Voti, restaurandoli di tempo in tempo, e tenendo provvisionati a tale effetto uomini esperti in tale lavoro, detti anticamente "Fa l'immagini", come attestano i nostri Libri. Così nell'anno 1498. Leggesi all'Uscita del camarlingo a 254 essere state rifatte le immagini dei re d'Ungheria, e di Navarra; e così per tacere di altri infiniti risarcimenti, nell'Anno 1698 (Ricord. F a 51) oltre all'essere stati risarciti molti Voti, furono fatte a spese de' PP. dal Galestruzzi intagliatore undici statue di legname, rappresentanti 7 Papi e quattro cardinali e posti nel palco di facciata all'ingresso nel Chiostro dalla piazza, dove ancora si vedono. Le statue accomodate in tale anno sono:

A mano destra:

Papi: Alessandro VI, Clemente VII, Martino V, Pio IV, Giulio II, Innocenzo VIII.

A mano sinistra:

Sisto II, Eugenio IV, Leone X, Alessandro IV, Paolo II

Seguono a mano destra:

Mattia Corvino Re d'Ungheria

Card. Guglielmo Vescovo di Roven

Card. Lucido de Conti

Card. Latino Orsini

Card. Pietro Accolti

Card. Niccolò Gaddi

Filippo Scolari detto Pippo Spano

Caterina Regina di Cipro

Gio: Francesco Malatesti

Niccolò Martelli

Niccodemo Tranchedino

Niccolò d'Este

A sinistra

Alfonso Re d'Aragona

Card. Angelo Acciaiuoli

Card. Gherardo Landriani

Card. Gio: Micheli

Card. benedetto Accolti

Card. Antonio del Monte

Sforza da Cotignola

Lodovico Obizi

Pietro da Monte

Antonio da Romena

Isabella Duchessa di Mantova

Pompilio Ferrari

Pietro Soderini

Vedi Filza di Ricord. E verso il fine

*Molte altre ve n'erano bisognose di risarcimento, le quali si pensò restaurare in appresso ma né allora né poi vi fu più pensato: onde a' giorni nostri si vedono quasi rifinite del tutto.*¹³²

Al culmine del fasto delle cerimonie e del gigantismo musicale, nel Luglio del 1701 sopraggiunse una battuta d'arresto, ossia la soppressione della cappella musicale. Questa decisione giunse quanto mai improvvisa e inaspettata, se si considera che, solo un anno prima, Cosimo III, che si era recato a Roma per il Giubileo, al suo rientro a Firenze venne salutato da una funzione solenne alla SS. Annunziata con più cori disposti su ambedue gli organi, diretti dal principe Ferdinando in persona.¹³³

La soppressione della cappella musicale fu talmente inaspettata che il memorialista dell'epoca, P. Antonio Fabbri, scrisse questa accorata memoria, di una lunghezza inusitata rispetto alle altre ricordanze, ma che è opportuno riportare integralmente perché descrive con chiarezza il cambiamento provocato da questa improvvisa decisione e ci fornisce ulteriori dettagli sulle esecuzioni musicali e le loro mutazioni nel corso dell'ultimo mezzo secolo, del quale P. Fabbri fu testimone diretto:

27 Luglio 1701

Ricordo come al libro dei Partiti segnato N a carta 82 soprascritto giorno, si legge quanto appresso, concernente la musica e i musici:

In terzo luogo il Padre Priore propose essere esorbitante la spesa, che dal nostro convento si fa nella musica e i musici, e si determinò a voce che si provvedeva con più comodità e intanto perché de' musici provvisionati molti mancavano di intervenire ben spesso alle musiche, come loro obbligo, però che se gli trattenesse il salario pro-rata tante volte tanti mancassero.

In quarto luogo a lor partito che per l'avvenire per nessuna festa della nostra chiesa o solennità appartenente al nostro convento i religiosi per quanto si voglia farne mai più si faccia palco in chiesa da starvi musici o suonatori che per la solennità prossima di San Filippo nostro Propagatore, nella musica non si spenda più di scudi 12 e se il Camarlingo pagherà più sia ipso facto privo dell'uffizio e cada nelle pene del breve eccetera. Per le altre solennità poi si determinerà la spesa a suo tempo eccetera. Furono i voti tutti favorevoli.

¹³² Tozzi Memorie della chiesa e del convento della SS. Annunziata pag. 47

¹³³ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 180

Dell' aver poc' anzi mentovato le musiche piglio da ciò menzione di ricordare qualmente da tempo immemorabile come si legge negli annali del nostro Ordine si è sempre usata la musica in questa nostra chiesa agli Uffizi Divini. Ed io in 55 anni che sono alla religione in questo convento, ho sempre veduto praticarsi di cantare con musiche da cappella in coro la Messa in Vespro, tutte le Domeniche e feste (eccettuata la Domenica di Passione e delle Palme) e nelle solennità maggiori, anche il primo Vespro; e in altre, tutti i sabati, la Messa parimenti a cappella; e la sera le Litanie della Beata Vergine con l'organo; e le feste, le salve Regina, a versi spezzati, il Mottetto appresso, con l'organo. Quanto alla musica nella Settimana Santa vedi di sopra a carta 138 dove si dice che le musiche mattutine delle Tenebre che già si facevano con l'organo si son ridotte a cappella, nel modo che sempre si è usato la Domenica delle Palme, e il Venerdì Santo di cantare il Passio, e il Gloria, Laus, ecc. E in questi ultimi anni si sono cantati i Vespri degli Improperi il detto venerdì, mentre si fa l'adorazione della Croce; e ciò per la singolare attenzione e diligenza che in questa particolare della musica per maggiore decoro della chiesa, ha usato e continuamente usa il nostro Padre Fra' Dionisio Bellieri fiorentino mentovato di sopra in più luoghi.

Il sopraddetto costume di cantare a cappella s'è praticato non solo ne' giorni soprascritti, e feste ordinarie, ma anche nelle più solenni e di prima classe, e principalmente della Chiesa, come della SS. Nunziata, Natività di M.V., Pasqua di Resurrezione, di Pentecoste, e del S. Natale, nella cui notte, nonostante la solennità dell'Officio, e la frequenza del popolo, la prima Messa cantavasi a Cappella, e la 2.a in canto fermo: aggiuntavi però alla prima, qualche lauda spirituale con l'Organo all'Offertorio e Postcommunio, e Mottetto Verbum Caro all'Elevazione del Sacramento. Solamente per la Festa del nostro P.re San Filippo Benizzi si cantava con gli Organi la Messa e il Vespro. Così si usava molto tempo addietro e io stesso nella mia gioventù ho visto nel medesimo modo praticare, mentre facevo il noviziato in questo Convento.

Ben è vero che non andò molto, che migliorandosi il modo di comporre quanto al render la musica più dilettevole all'udito, cominciossi ancora a poco a poco a usare in Chiesa nostra la Musica con gli Organi in alcune solennità dell'anno: e aumentandosi ogni giorno più l'esperienza della composizione musicale per la novità de' soggetti e la molteplicità e varietà degli strumenti, tralasciata la vecchia musica, per accomodarsi al gusto del Secolo corrente, appigliaronsi i nostri Maestri di Cappella alla Musica moderna che tanto piace; per le cui composizioni fu necessario tal volta aggiungere un palco per i Musicisti, e Sonatori, dei quali non erano capaci gli Organi e le ringhiere; e per questa cagione le spese, come si dice di sopra, sono alcune volte state esorbitanti. V'è ancora un altro caso, per cui elle sono state tali; ed e' che essendo mancati molti Padri, che nel canto, in concerto e in ripieno, servivano all'Organo; è stato necessario ricorrere a Musicisti Stranieri, e così è giusto riconoscerli con la dovuta mercede, la quale già si risparmiava per il servizio de' Musicisti domestici. Si aggiunge, che le spese nella Musica della sola Cappella cresceranno sempre più per l'avvenire, stante la proibizione fatta sia nell' anno 1696 nella rinnovazione del Noviziato mentovata di sopra a carta 89, che non si insegni a' nostri Novizzi il canto figurato, come già si faceva, e in ciò da' nostri vecchi tanto si premeva, affinché eglino e da Novizi e da Professi potessero servire alla Cappella, la quale co' soli nostri frati prima si reggeva. Così mancata in convento la scuola del detto canto, mancheranno i cantori di casa, e mancherà col tempo ancora chi de' nostri Padri faccia L'offizio di Maestro di Cappella: Onde bisognerà con grandissima spesa, se i PP. vorranno mantenere la Cappella, provvisionare tutti i musicisti col Maestro della medesima. Presentemente le singole benignità e amorevolezze, e molto più la divozione verso quest'Augustissimo Tempio del molto Rev.do Sig. Virgilio Cianchi Cappellano, e M.ro di Cappella dell'insigne Collegiata di S. Lorenzo, supplisce alla mancanza de' nostri cantori, mandando incessantemente i suoi scolari a favorire la nostra Cappella: per lo che, oltre al confessarci tutti noi obbligati perpetuamente alle sue grazie, preghiamo il Sig.r Iddio che per intercessione della B.V. Annunziata, lo remunererà con largo premio, e in questa vita con la pienezza della Sua Santa Grazia, e nell'altra con l'aumento della sua beata gloria.

Quanto alla proibizione accennata di sopra che non si insegni a Novizzi il Canto Figurato, come dal detto anno fino al dì di oggi si osserva, che ciò è derivato, per quanto si dice, dell'essersi veduto per larga serie di anni che i nostri frati musicisti figliuoli di questo convento

*o non dimorano in esso al servizio della chiesa, per il quale alcuni principalmente sono stati ricevuti nella Religione, e ammessi alla figliolanza del detto Convento; o se pur vi dimorano, si prenda licenza di andar a cantare in altre chiese con poco decoro del nostro Sacro Abito. Circa poi al mancamento de' musici stranieri provisionati di non intervenire al servizio a tempi debiti, dirò solamente due parole, non per difenderli, o scusarli del tutto, ma in qualche parte per compatirli. La mercede ch'essi ricevono non è molta; il servizio che prestano, non è poco per esser frequente, lungo, e impeditivo di potersi ritrovare ad altre feste per altro lucro. In oltre, son cessate quelle ricreazioni che lor si davano, quando la musica era in credito, per allettarli a frequentar la Cappella, come fra gli altri soleva fare il già Rev.do P.re M.ro Angelo Guarnacci. Tutto ciò non ostante, i Maestri di Cappella, passati e presenti, invigilano sopra i provisionati perché non manchino, e so che gridano, e minacciano: ma altre volte richiede la carità di conceder loro qualche licenza senza pregiudizio della Chiesa.*¹³⁴

Con queste parole il memorialista P. Fabbri metteva in evidenza come il canto liturgico si fosse trasformato nel tempo, appagando più l'orecchio che lo spirito e attribuiva principalmente a motivazioni economiche la decisione di ridimensionare il contributo di cantanti e musicisti esterni (ma ricordava anche che, cessando l'insegnamento del canto ai novizi, in seguito sarebbe stato sempre più necessario e oneroso ingaggiare dei laici). Quale fosse lo stato delle finanze del convento lo illustra chiaramente una memoria del 1 Maggio 1664: *“Mi par degno di memoria il registrare in questo luogo, che richiedendo i conti al Padre Camarlingo, si ritrovasse egli restar debitore di 63 lire cosa non mai più accaduta ai nostri tempi, essendo sempre solito essere residuo del mese in debito di qualche centinaio di scudi. Io ne rendo alla Beatissima Vergine nostra Patrona, che ha voluto, sotto il mio priorato, dare questa consolazione a tutti, e particolarmente a me, che io lasci il convento provvisto di tutto e senza debito alcuno, per buona diligenza dei miei ufiziali.”*¹³⁵ Ma lo stato di cronico deficit delle finanze del convento non impedirono, come abbiamo già evidenziato nella memoria del 1658, di disporre che in perpetuo la festa della SS. Annunziata fosse celebrata con la maggior pompa e magnificenza possibile, senza badare alle spese. Quindi le motivazioni economiche non giustificano appieno la decisione di proibire le musiche in chiesa.

Al contempo, la Chiesa aveva ripetutamente cercato di ricondurre la musica sacra a una maggiore aderenza alle sue finalità: nel 1643 la Congregazione dei Riti, su sollecitazione di Urbano VIII, aveva duramente condannato la sontuosità delle esecuzioni musicali, in quanto non pertinenti e di durata tale da lasciare inoperoso il sacerdote. Nel 1657 papa Alessandro VII, con la costituzione *“Piae sollicitudinis”* ribadì il divieto assoluto di eseguire sinfonie durante le messe e nello stesso anno il Cardinale Bona pubblicò il trattato *“.De divina psalmodia”* terminando con queste parole: *“Prima di chiudere mi permetto di avvertire i cantori di chiesa di non volere far servire all'eccitamento delle passioni quello che i S. Padri instituirono ad incremento di pietà. La musica deve essere così seria e moderata, da non assorbire con la sua piacevolezza tutto l'animo dei fedeli; ma da lasciarne la miglior parte al significato del testo cantato e al sentimento della pietà”*¹³⁶. Ancora nel 1692 Innocenzo XII ribadì l'obbligo di cantare solo i testi della Messa o dell'Ufficio.

Quindi, oltre alle problematiche interne al convento, alle sue finanze e alla gestione dei giovani che studiavano musica per dedicarsi poi a più remunerative attività fuori dal convento, si aggiungevano le raccomandazioni delle gerarchie ecclesiastiche, consapevoli del fatto che le musiche che accompagnavano le più importanti manifestazioni religiose venivano eseguite da professionisti secolari e che, inevitabilmente, le loro composizioni risultavano influenzate dal tipo di musica che veniva eseguita nei teatri e a corte e che quindi risultava maggiormente gradita agli ascoltatori.

¹³⁴ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 225 e segg.

¹³⁵ ASFi CRSGF 119 55 Carta 82v

¹³⁶ Katschthaler Storia della musica sacra STEN Torino, 1910, pag. 168

Se le autorità ecclesiastiche si vedevano costrette a reiterare ripetutamente gli obblighi imposti dal corretto svolgimento delle liturgie, minacciando pene severe, fino all'interdizione dalle funzioni per un mese, è evidente come tali imposizioni venissero disattese e come le chiese locali fossero più sensibili ai desideri del potente di turno che alle disposizioni romane. Certamente il potere locale influenzò, in un senso o nell'altro, anche la vita musicale della SS. Annunziata, soggetta al volere dei Medici. Abbiamo già evidenziato l'atteggiamento rispettosamente devoto di Piero di Cosimo e quello di autoproclamatosi "tutore" di Lorenzo il Magnifico, ma il Granduca che maggiormente influenzò la vita della basilica fu Cosimo III per i motivi già evidenziati ed è ai voleri del Granduca che dobbiamo rifarci per comprendere appieno i motivi di quella che appare una vera e propria soppressione della cappella musicale.

Cosimo III aveva maturato una risentita insofferenza per la poca religiosità che notava nei fedeli durante le funzioni e per il loro comportamento, che lo aveva portato a chiedere (ossia comandare) al Priore del convento di separare gli uomini dalle donne: *"17 Agosto 1687 Ricordo come essendo giunto avviso che i Veneziani si fossero impadroniti di alcune piazze nella Morea, cioè Lepanto, Patras, e Dardanelli, e d'un'altra nella Dalmazia, occupate da' Turchi; ordinò il Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo che per rendimento di grazie a Sua Divina Maestà e alla Beatissima Vergine di queste vittorie e progressi felici dell'Armi Christiane si scoprisse pubblicamente la SS.ma Immagine di Maria Annunziata e si cantasse un solenne Te Deum laudamus a più cori di Musici. Ordinò in quest'occasione la medesima Altezza Ser.ma che scoprendosi la SS.ma Nunziata, dovessero star separati gli huomini dalle Donne; che perciò fu collocato dalla Cappella del Colloredo sin all'altra Cappella posta a dirimpetto, un tramezzo di assi, alto due braccia e mezzo, coperto d'arazzi, assegnandosi alle Donne il luogo prossimo all'ingresso della Chiesa (dove ancora era un recinto di banche per le Sig.re Dame) per la porta principale della quale dovevano passare; e a gli huomini il luogo prossimo all'Altar grande, e la porta del Chiostro per cui doveano entrare. Le quali porte e assito di mezzo erano guardate dà Soldati Tedeschi della Guardia di Sua Altezza. Con che dimostrò il Ser.mo Gran Duca la sua santa mente, e l'attenzione singolare, con cui invigila a rimuovere ogni occasione di male, e a conservare il rispetto che si deve alla chiesa; onde egli ne fu da ciascuno sommamente collaudato"*¹³⁷. Questo assito di separazione rimase in permanenza, ma non fu sufficiente, perché il 22 Agosto 1701 *"Si determinò che si levassero tutti gli inginocchiatoi doppi, che stavano nel corpo della nostra Chiesa, e che si vendessero, e che si facessero banchette d'albero basse, secondo il bisogno, da mettersi da una parte, e dall'altra, nel corpo della Chiesa, acciò non ci fosse occasione che le Donne andassero nella parte degli huomini e contra"*¹³⁸. Quello stesso giorno fu determinato che le comunioni e le confessioni di uomini e donne avvenissero in luoghi separati della chiesa. Che queste disposizioni provenissero direttamente dal Granduca lo conferma il memorialista: *"... col riflesso di non dare occasione a' gli homini d'andare nel luogo delle donne, ma per quanto è possibile tenergli fra di loro separate nel che grandemente preme l'Altezza Reale del nostro Ser.mo Granduca Cosimo Terzo"*¹³⁹. Si giunse perfino a chiudere i passaggi alla tribuna, affinché nell'oscurità non si svolgessero pratiche illecite (ma anche il memorialista si stupì di questa richiesta, perché mai erano avvenuti simili atti).

Pochi giorni dopo l'annotazione sulla proibizione delle musiche, per meglio puntualizzare quanto stava avvenendo, il memorialista confermò che anche le disposizioni riguardanti non solo la musica, ma anche l'uso dell'organo, provenivano dal Granduca: *"19 Agosto 1701 Il P. Priore propone, che per accrescere alla nostra chiesa il rispetto e la venerazione, sarebbe stata necessaria qualche riforma di Musica. E si determinò, anco per conformarsi alla religiosa e piùssima intenzione dell' Altezza reale del nostro Gran Duca, e del nostro Ser.mo Protettore, e ser.mo Gran Principe, di non fare più musiche su l'Organo, e che non si*

¹³⁷ ASFI CRSGF 119 55 Carta 289v

¹³⁸ ASFI CRSGF 119 56 Pag. 238

¹³⁹ ASFI CRSGF 119 56 Pag. 371

*permetta mai per l'avvenire che se ne faccia, etiam a spese di particolari senza alcuna spesa, ne' incomodo del Convento; ma che ogni solennità, per grande che sia, si canti a Cappella in Coro; e le Litanie il Sabato si cantino da due cantori, e si risponda da' PP. tutti, e dal popolo: e la Salve, le Feste si canti da' PP. col solito canto fermo; e nel ritorno de' PP. dalla Cappella della SS.ma Nunziata al Coro, si sonasse l'Organo fin tanto che i PP. non fossero ritornati in Coro. E questa determinazione s'è fatta perchè evidentemente s'è conosciuto le Musiche nella nostra Chiesa esser sempre state causa d'una grande irrivrenza alla Chiesa. S'eccepuò sempre il comando de' Ser.mi nostri Padroni”.*¹⁴⁰

Il giorno seguente vennero annotate ancor più dettagliatamente le modifiche apportate e un'annotazione finale ci conferma quanto fossero frequenti le visite le Granduca e quale fosse il suo rispettoso comportamento: “20 Agosto 1701 Ricordo, come in questo giorno, in esecuzione del Partito de' PP. Discreti sotto di 19 stante, come di sopra a carta 237 si legge, principiaronsi a cantare dà PP. nella Cappella della SS.a Nunziata le Litanie della B.V. in canto fermo, che prima si cantavano in musica con l'Organo.

Nella funzione di queste sacre preci si fecero nell'istesso tempo più novità. Primieramente si mutò il Canto Figurato di esse in Canto Fermo. 2.o s'alterò il modo consueto di cantarle in questa nostra Chiesa, dove sempre si sono cantate, dicendo i Cantori Sancta Maria, e rispondendo il Coro Ora pro nobis: e in oggi i Cantori intuonano, e gl'istessi rispondano; e il Coro segue l'altro Pezzo intero; e di più, con differente canto dall'usato, presosi dall'aria su cui le cantano in questo Paese, com'è stato osservato da alcuni, i Contadini, e gli Scolari.

3.o al fine delle Litanie si è aggiunto nuovamente Regina servorum tuorum, e ciò per conformarsi all'uso degli altri Conventi della religione, ne' quali, come hanno asserito alcuni Padri, si pratica di cantare le Litanie con la detta aggiunta; la quale però non si trova notata ne' Libretti antichi o moderni degli Uffizi propri del nostro Ordine, dove sono distese le Litanie, come si può vedere in vari Libretti che abbiamo nella Libreria di questo Convento stampati negli anni 1542. 1566. 1609. 1623. 1629. 1634 e 1663, che presentemente adopriamo. Solamente in uno di essi, stampato in Vienna d'Austria l'anno 1681 vi è espressamente al fine delle Litanie la detta aggiunta Regina servorum tuorum. Ho voluto notar tutto questo, perchè ristampandosi il Libretto degli uffizi, si potrebbe aggiungere nelle Litanie il detto Elogio o Attributo della B.V. affinché si lodevol costume di recitarlo, con maggior fondamento s'introducesse ne' Conventi dove non è; e introdotto, più stabilmente si mantenesse. Ma perchè talvolta accade, che mentre si cantano le Litanie sopraggiunga il Gran Duca a venerare la SS.ma Nunziata; e in tal caso, cantandosi le Litanie in canto fermo, possa essere perturbata la divozione, necessitati i PP. a uscir di Cappella per dar luogo a S.A. come soglion fare in simil congiuntura quando si canta la Salve Regina, e si cantavano le Litanie in Musica; però in tal caso, S.A. appunto s'è compiaciuta che i frati non si partino di Cappella, ma quivi stiano continuando il canto delle Litanie, ed egli in quel tempo si contenta di star fuori della detta Cappella”¹⁴¹. L'abbandono delle musiche e dell'uso dell'organo venne ribadito il giorno seguente: 21 Agosto 1701 Ricordo, come in questo giorno, conforme alla determinazione de' PP. Discreti, accennata nel principio della precedente ricordanza, si tralasciò di cantare la Salve Regina in Musica con l'Organo, e cominciossi a cantare in canto fermo, le Domeniche e le Feste, come si canta ne' giorni feriali”¹⁴².

Sul finire dell'anno, P. Antonio Fabbri riepilogò gli avvenimenti di quel 1701 e dedicò un capitolo alla musica, ricordando quali composizioni accompagnassero le funzioni religiose e non mancando di notare come la soppressione della cappella musicaler avresse provocato malumorti in città, in considerazione anche del fatto che le altre chiese non si erano uniformate alle disposizioni del Granduca.

:

30 Dicembre 1701 Notizie varie. Musica

¹⁴⁰ ASFi CS 119 56 Pag. 237

¹⁴¹ ASFI CRSGF 119 56 Pag. 239

¹⁴² ASFI CRSGF 119 56 Pag. 240

La scuola della Musica introdotta in Convento, già sono più di due Secoli, per maggior decoro di questo nostro celebratissimo Tempio, come di sopra s'è scritto a car. 228 dalla quale sono usciti in ogni tempo eccellenti Maestri nel comporre, cantare, e sonare tanto gli Organi, come altri varj Strumenti; oggi è affatto mancata, ed espressamente proibito che quest'arte à Novizzi più non s'insegni, come s'è accennato di sopra a car. 227. Successivamente, con la proibizione della detta Arte, sono state vietate nel presente anno 1701, le Musiche su gli Organi, come di sopra a car.237.

In questi ultimi anni solevansi cantare i Vespri e la Messa con musica negli Organi le seguenti Solennità, cioè: SS.ma Nunziata, B.Giuliana, S.Filippo, Sette Dolori di Settembre, e Natale del Signore.

Inoltre, per uso antico, le Domeniche e tutte le Feste, dopo Vespro, si cantava con l'Organo l'Antifona "Salve Regina", a versi spezzati, col Mottetto appresso; ogni Sabato sera le Litanie della Madonna; nella solennità del Corpus Domini, e Domenica fra l' Ottava, il "Te Deum laudamus", a versi spezzati: nella Settimana Santa, a' Mattutini delle Tenebre, i Responsi delle Lezioni al Primo e Terzo Notturmo, Miserere e Benedictus, a versi spezzati; nelle tre Feste di Pasqua, l'Alleluia dopo il Vespro. La notte del S.Natale, i prefati Responsorj col "Te Deum"; aggiungendosi tal volta per qualche Festa un Mottetto all'Offertorio, o all'Elevazione. Vedasi ciò che s'è detto di sopra a carte 226 dove ancora s'accennano i giorni, ne' quali è stato solito cantare a Cappella.

Presentemente tutte le Musiche si fanno a Cappella, come s'è praticato nelle Solennità occorse dal sopraddetto Decreto della proibizione fino a questo tempo e s'è notato di sopra nella Festa di S. Filippo, a car. 240 in quella de' Sette Dolori a car. 244 e nell'ultima del S. Natale, a car. 253. E questo alla "Salve Regina" in canto fermo, le Feste. Vedi a carte 240 e le Litanie il Sabato parimente in canto fermo. Vedi a car. 239 ove si dice alcuna cosa del modo del cantarle, e dell'aggiunta "Regina Servorum tuorum", e sopra di ciò vedi anche a carte 250..

All'esempio della nostra Chiesa, e per far cosa grata al Gran Duca, che ne dimostrava qualche premura, s'astenero alcune Chiese, nel principio di questa Riforma di far musiche con gli Organi, dolendosi però i Musicisti di noi, a cui attribuivano di ciò la cagione: ma dopo breve tempo si ripresero le Musiche, e si continuano con gli Organi nell'altre Chiese, in modo però che non si vedano i Musicisti come prima, che stavano su le ringhiere e palchi affatto scoperti, ma ora hanno davanti o una gelosia o una tendina che gli cuopre: (aggiunta successiva): questo modo è durato 18 mesi.

Le novità ultimamente fatte nella nostra Chiesa quanto alle Confessioni, Comunioni, banche, e inginocchiatoi, quanto alla Musica levata dagli Organi hanno dato abbondante materia di discorrere alla Città, e sparlarne contro di noi, come ognuno può immaginarsi. Imperocchè, alcuni riflettendo agli ordini del papa circa il rispetto delle Chiese, come sopra a car. 236 andavano dicendo, che noi facciamo quel che Sua Santità non comandava: e altri, che per risparmiare e fabbricare abbiamo levata la Musica dagli Organi. Io però osservo i motivi, che nel far la riforma della Musica, hanno havuto i PP e sono stati due, espressi nel libro de' Partiti. Uno di essi è l'esorbitante spesa che dal nostro Convento si fa nelle Musiche, e Musicisti, come si legge di sopra a car. 225. L'altro motivo siè, per accrescere alla nostra Chiesa il rispetto e la venerazione, come di sopra a car. 237.

Quel che più in particolare è dispiaciuto a molti, è stato il mutare il canto alla "Salve Regina" le feste, e alle Litanie il Sabato, e cantarle in canto fermo, come sopra s'è detto. ..

E qui notisi, come ogni volta che si cantava su l'Organo il Vespro, la sola "Salve Regina" o le Litanie, il Convento somministrava per rinfresco de' Musicisti un pane, e

un fiasco di vino, ordinariamente rosso; raddoppiandosi la detta provvisione, se in due Organi si cantava.

Quando si canta la Messa Conventuale alla Cappella della SS.ma Nunziata, da quel tempo che si sono levate le Litanie in Musica, si suona l'Organino della Santa Cappella per tenerlo esercitato, come si è detto di sopra a car. 241.

Gli ordini vennero prontamente applicati, il coro cantò solo a cappella e l'organo venne suonato solo raramente e al principale scopo di tenerlo in esercizio. Pur con l'abbandono dell'accompagnamento strumentale, si cercò di evitare lo scadimento qualitativo del coro, ingaggiando un maestro di cappella secolare, il più qualificato dell'epoca, Pietro Socci, dandogli facoltà di assoldare per le solennità 12 coristi esterni di suo gradimento e un contrabbasso, stante il divieto di suonare l'organo. Su richiesta del Socci, venne collocata in coro una libreria per conservare le partiture musicali, il cui numero era accresciuto, sia per la produzione interna che per manoscritti copiati o acquistati.

Come era prevedibile, l'abbandono dell'accompagnamento musicale durante le funzioni religiose, divenuto un appuntamento abituale per i fiorentini, provocò un notevole malcontento nella popolazione, che, ignara delle vere motivazioni, ne attribuiva la causa agli enormi costi di ristrutturazione del convento, che erano stati intrapresi in quel periodo. Anziché diminuire con il tempo, i malumori aumentarono, anche perché nelle altre chiese l'uso dell'organo non era stato abbandonato. Le lamentele arrivarono a coinvolgere il principe Ferdinando, talmente appassionato di musica da aver allestito un teatro nella villa di Pratolino, dove venivano ospitati musicisti e cantanti. Fu nell'estate del 1702 che si presentò l'occasione per reintrodurre la musica alla SS. Annunziata: Alessandro Scarlatti era riuscito a farsi invitare dal principe, dopo avergli inviato insistenti e prolisse suppliche, nelle quali descriveva le miserevoli condizioni della sua famiglia. Ferdinando gli aveva commissionato l'opera *Flavio Cuniberto* su versi di Silvio Stampiglia, che avrebbe dovuto rappresentarsi nel mese di Agosto. Poiché in quel periodo, e precisamente il 9 e il 14 di Agosto, ricorrevano i genetliaci rispettivamente di Ferdinando e di Cosimo III, che ogni anno venivano celebrati con festa solenne alla SS. Annunziata, il principe commissionò a Scarlatti un mottetto da eseguirsi in tale occasione.

Cosimo III accettò l'iniziativa del figlio, e la cerimonia avvenne con le modalità descritte dal memorialista: *"14 Agosto 1702 Ricordo, come essendoci in Firenze il famoso Compositore di Musica Sig.re Alessandro Scarlatti siciliano, con altri Musici de' primi dell'Europa, venuti da diverse parti per servire all'Altezza Ser.ma del Principe Ferdinando nell'Opera drammatica o Comedia da recitarsi nella Villa di Pratolino composta dal detto Scarlatti, e volendo S.A. onorar maggiormente con isquisitezza di Musica questo giorno natalizio del Suo Ser.mo Padre Cosimo III Gran Duca, ordinò la medesima Altezza (fuor dell'usato in quest'occasione) che per il Mottetto solito cantarsi alla Messa si facessero i palchi, come già s'usava da noi in questi ultimi anni per le Feste solenni; e che il detto Scarlatti componesse e guidasse il Mottetto, il quale fosse cantato e da propri Musici di S.A. e dagli altri più eccellenti della città. Il che tutto fu eseguito con sommo gusto di chi udì sì bella musica sonata di molti e vari strumenti, applaudendo ciascuno alla virtù sì del Compositore, come dei Cantori e Suonatori.*

In occasione di solennizzarsi i giorni natalizi de' nostri Ser.mi Principi, i quali vengono in Chiesa nostra ad ascoltar la Messa, e ricever la Sacra Comunione nella Cappella della SS. Nunziata, ordinariamente suol fare la Musica il maestro di cappella del Duomo, se altrimenti non comandano i Padroni Ser.mi, come seguito quest'anno nella sopraddetta nascita nel Gran Duca, e anche nella nascita del Gran Principe, 9 stante, per la quale fece la Musica il prefato Scarlatti, ma però negli Organi, e non su i palchi. Così praticò ancora il Ser.mo Principe Mattia di felice memoria, il quale nel suo giorno natalizio fece tal volta far la Musica al Sig.r Jacopo Melani, che veniva a tale effetto di Pistoia. Et il nostro P.re

Girolamo Guiducci fece una volta la Musica per la nascita del Ser.mo Principe Leopoldo non ancor Cardinale".¹⁴³

Non ci è noto il titolo del mottetto, ma una lettera lo descrive. Venne scritta dal contralto e compositore Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti, al tempo maestro di cappella a Bologna, ma al contempo desideroso di servire il principe mediceo: *"Questo mottetto era a due, o a 4, o a solo, perché cominciava Matteuccio, con violini, una cert'aria che diventava poi con certi pezzi di pieno a 4 poscia dicevo pur io un recitativo ed aria solo, poi un duetto tra Matteo ed io, poscia tornava solo Matteo, ed in ultima si tornava a tutti ma in una maniera curiosa che mai de miei giorni mi son sognato tal cosa. ... Il Mottetto generalmente non fu piaciuto"*.¹⁴⁴ Questa chiusa negativa può essere spiegata dal desiderio di accondiscendere il Perti, la cui animosità nei confronti di Scarlatti era nota, ma anche dalla peculiare struttura del mottetto, che si discostava dai canoni in uso a Firenze, cosa questa che aggiungerebbe un ulteriore motivo per un'attenta analisi delle partiture del periodo conservate in archivio. Perti riuscì nell'intento di assumere la carica di maestro di cappella del principe Ferdinando e suoi sono i mottetti che vennero eseguiti in occasione dei festeggiamenti dei compleanni dei Medici alla SS. Annunziata dal 1704 al 1709, considerati i capolavori massimi del compositore e furono, in ordine cronologico: *Gaudeamus omnes, Date melos, Cantate laeta carmina, Cessate mortis funera, Canite cives, Alleluia*. Quest'ultimo mottetto prevedeva due cori contrapposti e sinfonie, che avrebbero dovuto suonare ininterrottamente per l'intera durata della messa, costringendo il celebrante a sussurrare per non farsi udire. Perti non poté essere a Firenze per dirigere e venne sostituito da P. Ferdinando Paolucci, il quale si vide costretto a improvvisare alcune soluzioni per eseguire un tipo di musica non usuale in Firenze, come ebbe a scrivere al compositore in una lettera inviata ai pochi giorni di distanza dall'esecuzione.

Nelle altre feste solenni della basilica non si ripeterono le esecuzioni sfarzose del passato, neppure nelle ricorrenze di S. Cecilia, protettrice dei musicisti, e di San Luca, protettore dei pittori, per le quali solitamente il coro veniva accompagnato da strumenti e le cui spese venivano sostenute dagli ordinanti. La cappella musicale non esisteva più, come attesta la seguente memoria: *"1 Aprile 1703 Ricordo, come nella presente Settimana Santa, per iscarsenza di Religiosi atti a cantare, il Passio fu cantato dal Celebrante e suoi Diacono e Suddiacono, contro il costume introdotto da molti anni in qua di cantarsi da tre Diaconi distinti da' suddetti Ministri"*.¹⁴⁵ Solo in occasione della Pasqua di quell'anno il Priore P. Gerardo Capassi autorizzò l'uso dell'organo.¹⁴⁶

Fu grazie a un porporato di casa Medici, Francesco Maria, fratello minore del Granduca, Cardinale e Governatore di Siena, che le musiche vennero reintrodotte d'imperio: *"23 Agosto 1703 Ricordo, come avendo il M.ro P.re Provinciale Luigi Maria Garbi fiorentino rappresentato ai PP. Discreti, qualmente il Ser.mo e Rev.mo Sig.r Principe Cardinale Francesco Maria Medici Protettore del nostr' Ordine gli haveva significato, che stimava bene (intervenendovi anche l'assenso del Gran Duca) che noi rimettessimo le Musiche con l'Organo nelle solennità principali di questa Chiesa a nostra disposizione, già levate come sopra a carta 237 e ciò per quietare le mormorazioni che si facevano per tale effetto d'averle dismesse contro di noi: tanto più che in altre Chiese della Città sonavano dette Musiche nelle lor Feste. Pertanto nella presente solennità del nostro P. S. Filippo, il primo Vespro s'è cantato in Coro con Musica da Cappella, ma la Messa con il 2.o Vespro è stata con Musica concertata con gli strumenti su gli Organi. Il medesimo Priore (P. M.ro Gherardo Capassi) espone, che essendosi altre volte discorso di non chiamar più Festaioli a parare la nostra Chiesa nelle festività, stante il nuovo abbellimento delle Cappelle, che poteva patire col porre le scale, affigger chiodi, etc. e che saria stato bene il provvedere Damaschi per far*

¹⁴³ ASFI CRSGF 119 56 Pag. 305

¹⁴⁴ Francesco Lora, Mottetti grossi di Perti per le chiese di Bologna in "Rassegna storica crevalcorese" dicembre 2006 a cura dell'Istituzione dei Servizi Culturali Paolo Borsellino pag. 32

¹⁴⁵ ASFI CRSGF 119 56 Pag. 338

¹⁴⁶ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 338

padiglioni a ciascheduna Cappella con centine ferme e stabili, da accomodarsi ivi senza Festaioli. La spesa di detti paramenti fu di Ducati 1155.2.11.8 de quali 500 di Damasco rosso e 550 di france d'oro e trine d'oro a quattro lame".¹⁴⁷

Anche i palchi per i musici vennero rimontati per i consueti festeggiamenti di compleanno di Cosimo III e Ferdinando: "9 e 14 Agosto 1703 Ricordo, come in questi due giorni fu solennizzato nella nostra Chiesa, conforme il solito, il giorno anniversario Natalizio de' Ser.mi Principi, il dì 9 di Ferdinando Principe di Toscana, ed il dì 14 di Cosimo Gran Duca, i quali vennero ad ascoltar la Messa, e ricever la Santa Comunione, cantandosi in questo mentre da sceltissimi Musici un Mottetto, concertato con molti e varj strumenti, sotto la battuta del nostro Honorando P.re Fra Ferdinando Paolucci al presente Prosocio Provinciale, e Musico del sopraddetto Principe Ferdinando. A tal effetto furono fatti erigere due palchi per i Musici, lunghi 16 braccia l'uno, mentovati di sopra in simile occasione a carta 306 nel principio".¹⁴⁸

Anche negli anni successivi i genetliaci di casa Medici vennero festeggiati con sfarzo, ma le musiche vennero eseguite dai musici di corte, poiché la ricostituzione della Cappella musicale della SS. Annunziata richiese tempi lunghi e avvenne grazie agli sforzi di P. Dionisio Bellieri. Venne anche deciso di riprendere l'istruzione musicale dei novizi, della quale si occupò P. Alberto Bandini e venne riaperta la scuola di musica per gli allievi secolari, affidata a P. Giuseppe Agostino Maria Guidi. Per molti anni i registri del convento riportano esclusivamente esecuzioni a cappella e solo raramente viene citato l'accompagnamento dell'organo, gradualmente reintrodotta come appare da una memoria: "4 Agosto 1708 Ricordo, come dal dì del Natale essendo il Sabato giorno di Festa, e facendosi a Vespro i Parati, si riprese l'uso antico di cantare le Litanie della B.V. in musica. Si continua le Feste a cantare la salve Regina con l'Organo, e alternativamente in canto fermo. Ricordo, come dalle feste di Pasqua del presente anno in qua di cantare a Cappella con l'Organino in Coro tutti i giorni che si fa musica a Feriali come a Festivi onde per tale effetto il Ven. fra Dionisio Bellieri, con grande studio e diligenza fa i Bassi continui a quei componimenti che non l'hanno".¹⁴⁹

Pur essendo venuto meno il divieto granducale, erano rimaste invariate le limitazioni di spesa, rendendo impossibile l'ingaggio di suonatori secolari, pertanto per molti anni anche le festività più solenni vennero accompagnate dal solo coro con l'organo. Gli strumentisti intervenivano solo quando le cerimonie erano organizzate per conto della famiglia granducale, come ad esempio, il 28 Settembre 1709: "Ricordo, come essendo già fuor di pericolo di morte nella sua gravissima infermità il nostro Ser.mo principe Ferdinando e andando continuamente migliorando e recuperando la sanità, perciò la medesima Altezza ordinò che per rendimento di grazie di tal beneficio concessoli, si cantasse una Messa all'Altare della SS. Nunziata, e successivamente il Te Deum laudamus; il che fu eseguito nel soprascritto giorno con grandissima solennità, e con esquisitissima musica da eccellentissimi Cantori e Sonatori, sotto la battuta del Sig.r Giacomo Antonio Perti Maestro di Cappella nella chiesa di S. Petronio di Bologna, di cui erano le composizioni, e con infinito concorso di popolo, particolarmente di Nobiltà. A tal effetto furono eretti due palchi per i Musici come si usa nei giorni anniversari delle nascite de' Principi. La Messa fu della Madonna, Salve Sancta parvas, votiva, con l'aggiunta delle Orazioni pro gratiam actione, come nel Messale, cantata da un P.re Maestro con i soliti Ministri, 4 ceroferari, e 2 Accoliti, alla quale risposero i Musici il Dominus Vobiscum. Finita la Messa, il Celebrante, deposta la Pianeta e il manipolo, e preso il Piviale, intonò il Te Deum laudamus, quale fu eseguito dal Coro de Musici, e terminato, disse il Sacerdote i Versetti, e le Orazioni notate nel Rituale Romano pro petitione".¹⁵⁰

¹⁴⁷ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 349

¹⁴⁸ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 350

¹⁴⁹ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 483

¹⁵⁰ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 500

Anche la ricostituzione del coro richiese tempi lunghi, ma per le cerimonie solenni P. Bellieri poté contare sul soccorso del maestro di cappella di San Lorenzo, come appare dalla seguente annotazione: “5 Ottobre 1709 Il P. Priore espose ai PP. come i nostri Musici di Cappella desideravano di fare l'Esequie in chiesa nostra in suffragio dell'anima del Sig.r Virgilio Cianchi, essendo la maggior parte di detti Musici stati suoi scolari. Viene dato il consenso, tanto più per essere stato il d.o Sig. Cianchi molto affezionato alla nostra Chiesa con aver mandato molti Musici suoi scolari a dare aiuto alla nostra Cappella. Pertanto il soprascritto giorno di Sabato destinato per le dette Esequie, furono celebrati a tal effetto molti Sacrifici da Sacerdoti stranieri, e convenuti in gran numero Cantori e Sonatori fu cantata solennemente all'Altar Maggiore la Messa di Requie con musica e Sinfonia corrispondenti alla pompa funerale. Finita la Messa fu cantato parimente da Musici il Responsorio Libera me Domine; guidata però la musica dal nostro Mestro di Cappella il Ve. P.re Fra Dionisio Bellieri. Il tutto è seguito con lode universale e de' Musici, e de' PP. quali hanno mostrato segno di gratitudine alla memoria del defunto Sig.r Cianchi, tanto benemerito sì de' suoi scolari, come della nostra Cappella. Requiescat in pace”.¹⁵¹

Trascorsero altri anni prima che il memorialista potesse annotare la celebrazione di una cerimonia solenne con musiche ed ebbe parole di elogio per P. Bellieri. Anche in questa circostanza le spese furono sostenute dalla famiglia ordinante: “11 Dicembre 1714 Ricordo, qualmente essendo venuto di Sicilia in questa città di Firenze l'Ill.mo et Ecc.mo Don Giovanni Palermo, messinese, Principe di S. Margherita, etc. e ad effetto di farsi cavar la pietra, seguita l'operazione, dopo un mese passò a miglior vita, in età di 52 anni il di 9 del corrente mese, a ore 12. E avendo eletto la sepoltura nella nostra chiesa, i Signori Eredi ordinarono il funerale nel modo come appresso. ... la Messa all'Altar maggiore, con musica su i due Organi con instrumenti, e in Coro parimenti da Musici concertando questi con quei degli Organi molto aggiustatamente senza sentirsi alcuna dissonanza, nonostante la lontananza de' luoghi e l'incomodità del vedere; e questa è la prima volta che s'è praticato in questa chiesa da Musici il detto modo di concertare, essendo oggi Maestro di Cappella il nostro P. F. Dionisio Bellieri fiorentino, il quale regolò la presente musica”.¹⁵²

In quel medesimo 1714 il convento ricevette come lascito testamentario di P. Luigi Maria Garbi un organo positivo costruito nel 1702 dall'organoiaio Tommaso Fabbri di Faenza. Venne contemporaneamente deciso di accordare all'unisono gli organi di chiesa, come dettagliatamente descritto dal memorialista: “25 Dicembre 1714 Ricordo, come fu celebrata conforme al consueto la solennità del Natale del nostro Salvatore Giesù Cristo, cantando i Vespri e le Messe il soprannominato P.re Provinciale, con musica in Coro con due organi, cioè con quel solito donatoci già dal Sig.r Principe Cardinale Gio:Carlo de' Medici e con l'altro, che fu del P.re Fra Gio:Domenico Garbi. In ordine a questi due Organi è da sapersi, come l'Organo del Cardinale, opera del Colonna vecchio, di Bologna, padre del Sig.r Gio:Paolo, celebre Professore e Compositore di musica, non ha contrabbassi, ma solamente l'ottave, e l'Organo del Garbi, fattura dell'eccellente Maestro Tommaso Fabbri di Faenza, non era nel tuono degli Organi della nostra Chiesa: laonde i PP. Discreti considerato tutto ciò, fecero la seguente determinazione, registrata nel Libro de' Partiti segnato di lettera O, a car. 42 sotto di 5 del presente mese di Dicembre.

Nel 4.o luogo propose il P. Priore di far accomodare l'Organo pervenuto al Convento per la morte del V. P. Gio:Domenico Garbi, a proporzione degli altri Organi di nostra Chiesa, siccome far accomodare l'Organo, che di presente si ritrova in Coro, con farci aggiustare i contrabbassi, essendoci in Firenze il Sig. Tommaso Fabbri di Faenza bravo maestro di Organi, siccome di far accomodare l'Organino della Cappella della SS. Nunziata: Messo il partito, restò vinto con tutti voti favorevoli. In esecuzione di detto partito, il prefato M.ro Tommaso ridusse al tuono degli Organi di Chiesa l'Organino del Garbi, ch'era scarso di mezza voce, e parimente quel del Cardinale a cui mancava qualche grado di voce, al quale aggiunse 17 contrabbassi, e più ne havrebbe aggiunti se havesse potuto acquistare più

¹⁵¹ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 501

¹⁵² ASFi CS 119 56 Pag. 590

luogo. Questi due Organini han deliberato i PP. che siano del continuo in Coro per servizio della Cappella: siccome l'Organino della Cappella della SS. Nunziata, rivisto e accordato che sia dal detto Artefice, di tenerlo esercitato sonandolo spesso, rimettendosi l'usanza (che durò pochi anni) mentovata di sopra a car. 241 e 266 di sonarlo alla Messa cantata in detta Cappella: e oltre alle Messe da cantarsi d'obbligo nella stessa Cappella, di sonarlo ancora nelle Messe cantate agli altri più prossimi a quello della Nunziata, per non impedire la soddisfazione delle Messe obbligate a questo Altare. Cantandosi già la Messa all'Altare della Nunziata con musica, i Padri e i Cantori facevano il coro nella Santa Cappella. Ciò sia detto per compimento di questa ricordanza".¹⁵³

Una descrizione dettagliata sulla disposizione della cappella musicale, degli organi positivi e degli strumentisti venne annotata l'anno successivo: "5 Marzo 1715 Ricordo in ordine a i due Organi esistenti in Coro, mentovati di sopra a car. 593 e 594 qualmente affine di rendere uniformi al possibile i detti due Organi anche nell'ornamento, come eglino concordano nel suono, et essendo già dorata la facciata dell'Organo del P. Garbi, pervenuto così al Convento, però ultimamente in occasione dell'aggiunta de' contrabassi all'altro organo, fu dorata la facciata di esso, rabeschi e intagli, fatta più ricca e vaga di quella dell'Organo compagno. Siccome in occasione de' sopraddetti due Organi, nel tempo che si canta di musica in Coro, si sono aggiunte nuovamente quattro panchette d'albero senz'appoggio, tinte a noce, due davanti a i luoghi o prospere de' Novizzi, e due davanti alle prospere de' Professi di Professato. Su queste panchettine stanno rispettivamente i Novizzi e i detti Professi; e i Musicisti nella solita prospera dei Novizzi, e dei detti Professi. Così il mezzo del Coro davanti al Leggio come una piccola platea, viene ad essere del tutto libero, stando i due Organi di qua e di là dal leggio. Le dette panchette, quando non si canta di musica, si tengono dietro all'Altare della Cappella del Soccorso, dove sono i cancelli di ferro menzionati di sopra a car. 539".¹⁵⁴

Per inciso, una "memoria" di quel periodo, rivenuta nei Libri di Ricordanze, che non riguarda la musica ma che ha sorpreso al momento della sua scoperta, dimostra che il morbo detto "della mucca pazza" non è un fenomeno dei nostri giorni: il 13 Novembre 1715 l'Arcivescovo di Firenze ordinò un triduo di ringraziamento "per il beneficio concesso a tutti i felicissimi Stati dell' A. R. del Ser.mo Granduca di Toscana, quali sono stati preservati dal morbo epilettico delle bestie bovine di cui avevano sofferto le altre Provincie d'Italia e dell'Europa"¹⁵⁵

Dai Libri di Ricordanze appare come le scuole di musica del convento avessero raggiunto lo scopo di istruire un adeguato numero di strumentisti: "violini, cornetti, tromboni, bassi di viola, contrabassi, e i detti due Organi".¹⁵⁶ Una successiva memoria conferma indirettamente che la ricostituzione della cappella musicale era giunta a compimento, tanto da poter rifiutare la generosa offerta del maestro di cappella del Duomo: "1 Aprile 1715 Ricordo, come furono celebrate onorevoli Esequie per l'anima del Rev.do Don Simone Felici, Sacerdote, e Musicista della nostra Cappella, il quale ier mattina passò a miglior vita, lasciando di essere sepolto in questa nostra Chiesa. Alla Messa solenne fatta celebrare dal suo Nipote i PP. aggiunsero la musica in Coro co' due Organini, venuti gratis i Musicisti, invitati dal nostro M.ro di Cappella il Ven. P. Fra Dionisio Bellieri. In quest'occasione il Sig.r M.ro di Cappella del Duomo, col motivo di una determinazione fatta dalla nuova Congregazione de' Musicisti ultimamente eretta, concernente l' Esequie de' Musicisti di detta Congregazione, riverentemente fece istanza chiedendo di fare egli la musica nelle sopraddette Esequie di d.o Simone; ma i nostri PP. Superiori considerando che la nostra Chiesa ha di suo proprio e particolar M.ro di Cappella e che la detta funzione non era di servizio di Sua Altezza Reale,

¹⁵³ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 593

¹⁵⁴ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 597

¹⁵⁵ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 607

¹⁵⁶ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 595

non gli vollero permettere l'esercizio di tal funzione, e con parole scambievolmente di rispetto, terminò l'istanza".¹⁵⁷

Nel 1718, alla morte di P. Dionisio Bellieri, venne nominato Maestro di Cappella, P. Giovanbattista Biscardi, al quale fu consentito più volte di allestire i palchi per contenere il sempre crescente numero di musicisti e di poter disporre di una stanzetta dove conservare gli spartiti musicali, in numero sempre maggiore, dei quali per la prima volta venne compilato un indice.¹⁵⁸ Il ritrovato sfarzo musicale che accompagnava le funzioni religiose provocò un nuovo intervento restrittivo, molto probabilmente di ispirazione granducale: *"27 Agosto 1718 Ricordo come il sopradetto giorno, i MM: RR:di P.ri Discreti, fecero la presente determinazione, in ordine alle Musiche di nostra Chiesa, conforme segue.*

In 3.o luogo, fu rappresentato, che essendo seguiti degl'inconvenienti nella Musica fatta su palco in nostra Chiesa per S. Filippo, saria stato bene il riformare, e ridurre alla primiera osservanza, in parte alterata, alle insinuazioni del fu Ser.mo e Rev.mo Principe Card.le Protettore Francesco M.a Medici, nel partito del dì 27 Luglio 1701, in quella parte, che proibisce fare Musiche formali con palco, ma a Cappella doppia ne' giorni solenni colla spesa di scudi 70 per ogni festa solenne, come fu fermato nella Convenzione del 16 Gennaio 1701, e come si dice nel Libro antecedente segnato N a 82, e 96, salvo di cantarsi le Salve, e le Litanie nei giorni festivi, e di più il Mottetto dopo la Salve, e tutto fu confermato per due Partiti vinti con voti favorevoli: Il tutto appare registrato a Libro de' Partiti segnato O a 90 f.2.a".¹⁵⁹

Questa disposizione non ebbe le conseguenze restrittive del passato e non poteva averle, non solo perché la cappella musicale era tornata allo splendore di un tempo, ma nel pieno del periodo barocco le musiche rappresentavano il corollario perfetto dello sfarzo profuso nelle cerimonie che si svolgevano alla SS. Annunziata, arricchita dai marmi policromi e dalle pitture solo da pochi anni completate. Fu lo stesso Priore del convento che decise di derogare dalle proprie disposizioni e propose di solennizzare la prossima festività della SS. Annunziata con musiche appropriate, adducendo a pretesto che non vi era stato tempo sufficiente per modificare il cerimoniale: *"20 Marzo 1719 Ricordo come la sera il R.mo P.re Priore, radunò i M. RR. P.i Discreti e propose loro di fare la musica per la solennità della SS.ma Nunziata, su gl'Organi di chiesa, e fece il seguente partito cioè: In 3.o luogo rappresentò come essendosi ridotto in pristino, l'antico Partito di fare tutte le musiche a Cappella, come al Libro de' Partiti vegliante, a 90, né essendosi fatto sapere a tempo al nostro P.re M.ro di Cappella, s'era questi impegnato, onde per decoro del suo Ufizio, proponeva che il detto decreto deva aver l'effetto solamente dopo l'imminente Festa della SS.ma Nunziata, nella quale si faccia la musica su gl'Organi, non già sul palco, e posto il partito, restò vinto con tutti i voti favorevoli. Nota come si fece il palco per i Musicisti, non ostante il Partito fatto, perché essendo stati invitati i Musicisti, per la Cappella doppia, fu considerato che i medesimi non potevano aver luogo ne' due soli Organi, che però per dar luogo a tutti, fu necessario fare detto palco".¹⁶⁰* Con la medesima argomentazione anche la successiva festa di S. Filippo (9 Luglio) venne solennizzata con musiche.¹⁶¹ Nello stesso periodo venne deciso di riservare una stanza apposita per la conservazione degli spartiti musicali, il cui numero era notevolmente accresciuto. Per impedirne l'accesso agli estranei venne realizzata sia una cancellata che una porticina.¹⁶²

Le memorie del convento confermano che tutte le solennità proprie della SS. Annunziata e gli accadimenti esterni, che richiedevano una funzione religiosa appropriata, vennero accompagnate da musiche, derogando ulteriormente ai divieti, molto probabilmente perché Cosimo III, infermo, non si recava in chiesa se non molto raramente. Purtroppo i

¹⁵⁷ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 598

¹⁵⁸ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 702

¹⁵⁹ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 660

¹⁶⁰ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 683

¹⁶¹ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 709

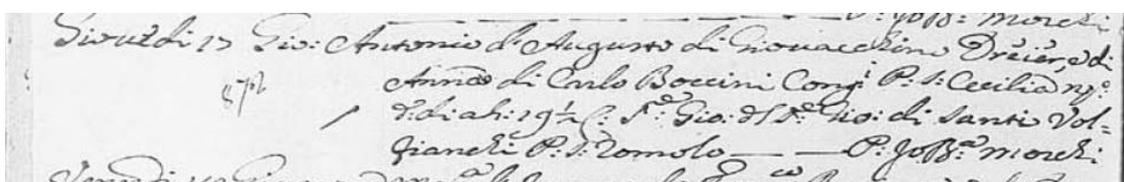
¹⁶² ASFi CRSGF 119 56 Pag. 702

memorialisti dell'epoca non specificarono mai né gli autori delle musiche né l'organico dell'orchestra e dai registri del convento non è possibile ricavare il numero dei componenti la cappella musicale. Non ci è pervenuto neppure il catalogo degli spartiti archiviati, che pure si afferma essere stato compilato. Non è quindi possibile sapere quali e quante composizioni siano andate perdute nel tempo.

Con la morte di Cosimo III, nel 1723, e la salita al potere di Giangastone, la vita della Cappella musicale rifiorì e sempre più frequenti nei Libri di Ricordanze si leggono memorie di cerimonie con allestimenti di grandiosi apparati, con sfarzo di arazzi e di lumi, mentre *“nelle ringhiere, stavano i suonatori, quali con zinfonie di trombe, violini, et altri instrumenti musicali, facevano rimbombare una celeste melodia”*¹⁶³. Nel Febbraio 1726 venne ingaggiato il tenore bolognese Annibale Pio Fabbri, detto Ballino, lodato anche da P. Martini, che si trovava a Firenze per cantare alla Pergola l'Ipermenestra di Vivaldi, il quale cantò un *“dolcissimo mottetto”*, del quale non si conosce né il titolo né il compositore. Per i musicisti vennero montati nuovamente i palchi e la processione venne accompagnata da trombe, tamburi e fuochi d'artificio.¹⁶⁴

Il vero mutamento nella vita della cappella musicale avvenne nel 1737 con l'irruzione in convento di un frate molto singolare e dal passato particolare: P. Filippo Maria Dreyer, che era stato cantante, compositore e impresario. Godé di una certa fama in vita, ma del quale è possibile ricostruire la biografia e la carriera solo ricomponendo le vicende descritte in documenti conservati in archivi diversi, alcuni in Italia, altri in Russia, rinvenuti grazie alla cortesia di P. Konstantin Davidov, perché non è mai stata scritta una sua biografia completa.

Nacque a Firenze il 37 Gennaio 1704 in una famiglia di musicisti, sembra di origini tedesche e di conseguenza venne soprannominato *“Il Tedeschino”*. Il certificato di battesimo del Battistero di Firenze così recita: *“Giovedì 27 Gennaio 1703(4) Giovanni Antonio di Augusto di Giovacchino Dreier e di Anna di Carlo Boccini Coniugi Popolo di S. Cecilia nato detto di a h. 19 1/2.”*



Registrazione del battesimo del Dreyer

Fin da giovanissimo dimostrò di possedere una bellissima voce e i suoi, per conservargliela a lungo, decisero di farlo castrare. Iniziò una brillante carriera da soprano che lo vide calcare i palcoscenici di vari teatri italiani. La prima documentazione rinvenuta lo vede a Viterbo nel 1721 interprete de *“Costanza in cimento”* di autore ignoto. La fama conquistata lo portò agli onori delle cronache quando il suo nome apparve sul Chracas, il bollettino romano: *“22 Maggio 1723 Trovandosi Gio, Dreyer Musico impedito nella gola di alcune Tonsille, che l'impedivano il parlare; ed essendo arrivato in Roma Francesco Zigiotto Vicentino Cirusico, che gode la Protezione di Monsign. Cornaro, ha fatto questa difficoltosa operazione di tagliare le dette Tonsille, la quale è riuscita felicissimamente, e detto Musico è rimasto libero di tale impedimento”*. Dreyer si trovava a Roma per impersonare Orizia nell'opera *“Ercole su'l Termodonte”* di Antonio Vivaldi, in prima esecuzione assoluta.

Successivamente iniziò la sua carriera internazionale, permanendo a Breslavia fino al 1726, dove fu attivo non solo come cantante, ma anche come compositore e impresario. A Breslavia venne notato dagli agenti della corte imperiale Russa, che invitarono lui e il fratello Domenico, oboista, a raggiungere gli altri musicisti italiani presenti a Mosca alla corte della

¹⁶³ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 144

¹⁶⁴ ASFi CS 119 57 Pag. 115

zarina Anna Iovanovna, la cui volontà di importare artisti italiani si inserì all'interno di un disegno politico e culturale che tendeva all'imitazione dello splendore delle corti occidentali, dove la presenza dei comici dell'arte era una consuetudine ormai secolare.

Dalle *"Lettere e relazioni di monsieur Le Fort dalla Mosca e Pietroburgo a monsieur Lagniaz 1730-173"* apprendiamo che il suo stipendio era di 1200 rubli, mentre quello del fratello era di soli 500. I musicisti e i commedianti italiani venivano sostituiti periodicamente e in varie occasioni furono proprio i fratelli Dreyer ad essere incaricati di recarsi in Italia per ingaggiare nuovi artisti. L'ultimo di questi viaggi, documentato dalla registrazione della consegna dei passaporti, risale al 2 Ottobre 1735 e, come di consueto, i fratelli sostarono a Praga, dove Giovanni Dreyer incorse in un fatto increscioso, del quale non si sono mai conosciuti i particolari, e che lo costrinse a rientrare precipitosamente a Firenze, per trovare rifugio presso la casa paterna.

Un manoscritto di P. Giovanni Baldini, conservato nell'archivio della cappella musicale della SS. Annunziata di Firenze riporta: *"Nel Febbraio del 1863 mi fu asserito da P. Gio. Angelo Magnaghi, attuale priore del santuario di Monte Berico, il quale ha fatto il noviziato in Firenze, che questa è la tradizione riguardante Dreyer: esser esso Russo, evirato per cui cantava alla Corte di Russia, ma commessa una mancanza a detta corte gli convenisse fuggire, e fuggì in Toscana raccomandato alla Corte ed il Granduca lo accolse. Dopo qualche tempo si volle far Religioso e il Granduca lo raccomandò ai nostri Religiosi, e fu accettato. Fu ottenuta la dispensa dall'irregolarità¹⁶⁵, e fu fatto Sacerdote. Dopo di ciò la sua occupazione fu di musica e di preghiera"*.

P. Gio. Angelo Magnaghi, citato nel manoscritto, merita una breve nota biografica, anche se esula dalla storia della cappella musicale: il 10 Giugno 1848 il Colonnello Radetsky guidò l'esercito austriaco all'assalto del convento di Monte Berico, del quale era priore P. Magnaghi. Il santuario era l'ultimo baluardo di difesa e divenne rifugio dei feriti, fra i quali Massimo D'Azeglio. Gli austriaci entrarono e devastarono il complesso. La Cena di San Gregorio Magno del Veronese fu fatta in 32 pezzi, che vennero raccolti da Fra Ferdinando Mantovani, unico frate rimasto nel convento dopo che tutti gli altri erano fuggiti portando in salvo i feriti. Saputo l'accaduto, l'imperatore fece restaurare l'opera a sue spese dal pittore Tagliapietra. Il frate a sinistra nel dipinto è P. Damiano Grana, zio del Veronese, alla colonna opposta, vestito di Giallo, l'autoritratto di Paolo Veronese.¹⁶⁶

Lo scrittore inglese Charles Burney incontrò il Dreyer l'8 Settembre 1770, festa solenne alla SS. Annunziata, e nel suo *"Viaggio musicale in Italia"* scrisse che apprezzò la musica eseguita in tale occasione e, in particolar modo, un Mottetto composto appositamente dal Dreyer e da lui diretto. Al termine delle funzioni, lo avvicinò e conversò con lui amabilmente e a lungo. Dreyer gli raccontò della sua esperienza alla corte russa e del fatto di aver dovuto far ritorno in Firenze *"per aver troppo goduto i favori di una persona dell'alta società"*. Burney lo ricorda come assai intelligente e cordiale.¹⁶⁷

Probabilmente la scelta di farsi frate servita dipese anche dalla fama acquisita nei secoli dalla sua cappella musicale, vero punto di riferimento per la vita musicale fiorentina. L'ingresso in convento è documentato da un atto notarile che venne trascritto integralmente nel registro dei contratti:

12 Marzo 1737

Clemente XII Sommo Pontefice e Francesco III Granduca di Toscana
Contratto

Per il presente pubblico instrumento apparisce come personalmente davanti al Rev.mo Mons. Domenico de' Bardis Protonotario Apostolico, uno dei Canonici nella Chiesa

¹⁶⁵ A causa dell'età

¹⁶⁶ Galleria servitana Pag. 542

¹⁶⁷ Charles Burney, *Viaggio musicale in Italia* Torino : EDT Musica, 1979 pag. 217

Mtropolitana fiorentina, et in questa parte come Vicario Generale dell' Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe Maria Martelli per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Arcivescovo di Firenze, e davanti a me notaio e testimoni infrascritti: il Rev. Frate Giovanni Filippo Maria, nel secolo Sig. Giovanni Dreyer, nato e battezzato in Firenze, emancipato per quanto faccia di bisogno dal Sig. Augusto Dreyer suo genitore per instrumento pubblico del dì 25 Febbraio prossimo passato, rogato per mano di Mess. Giovan Francesco Niccola del Pace, cittadino e notaio pubblico fiorentino, e vestito per religioso non acora professore nel Noviziato del Ven. Convento dal molto Rev. Priore e Padri della SS. Annunziata di questa città di Firenze dell' Ordine dei Servi di Maria sempre vergine santissima, quale volendo fare la sua solenne professione in detto Ven. Convento e Religione solita farsi dalli altri novizi della medesima ed essendo dentro al termine dei due mesi avanti di doversi fare detta sua professione, e volendo prima spogliato affatto dagli affetti terreni rinunciare a tutti li suoi beni che presentemente si ritrovano come di sotto, osservata la forma prescritta dal Concilio di Trento nel capitolo 16 e che principia: "nulla quoque renunciatio", e certiorato primieramente dal prelato Rev.mo Mons. Sig. Vicario e da me notaio dell' importanza del presente instrumento, e di quanto esso possa a sé, ed alla sua religione pregiudicare, siccome di tutti li privilegi indotti dalle leggi sia civili che canoniche, e municipali a favore di quelli che fanno simili renunzie per poterle revocare, delle quali cose tutte disse esser benissimo informato, e quel nonostante essersi rilevato ed aver deliberato con piena cognizione di causa di fare l'infrascritta renunzia; perciò con licenza, autorità e decreti del prefato Rev.mo Mons. Vicario quivi presente al detto Fra' Giovanni Filippo Maria, dicente, dante e concedente e nell'infrascritte cose consenziente e l'autorità sua interponente, confessando detto frate Giovanni Filippo Maria esser di età di anni 33 incirca.

In virtù di questo presente pubblico instrumento, non per forza ma spontaneamente e di sua certa scienza e deliberata volontà e non per errore alcuno di ragione, o di fatto, ma perché così piacquegli, e piace di fare, messo, et indotto dalla corrispondenza d'affetto che sempre avuto, ed ha verso l' infrascritto suo Sig. fratello e da altre cause, l'anima sua giusta e degnamente morienti per mezzo di suo giuramento per detto renunziante a delazione di me notaio espressamente renunziò e renunzia, cedè e cede, donò e dona liberamente et irrevocabilmente e per titolo e causa di pura, mera, libera e semplice e irrevocabile donazione che si dice intra vivi, in maniera che mai in tempo alcuno non possa questa per qualsivoglia causa o pretesto etiam d'ingratitude o d'altra qualunque fosse benchè maggiore revocare ed annullare con gl'infrascritti patti e non altrimenti né in altro modo.

Il Sig. Carlo Giovacchino Maria Dreyer suo fratello carnale presente e per sé e suoi eredi e successori di qualunque sorte assieme con me notaio stipulante ed accettante.

Tutti, e qualsivoglia beni ed effetti mobili ed immobili o semoventi, crediti, luoghi di qualsiasi vogliano monti, nomi ragioni ed azioni al detto renunziante in qualsivoglia modo spettanti e appartenenti finora non giammai tutti potessero spettare ed appartenere e pervenire in qualsivoglia modo e maniera in futuro e per li tempi a venire da oggi ed in specie non derogando con la specialità alle generalità ecc. ecc.

La sua villa con podere e beni, casa da lavoratore e con tutti li suoi annessi, mobili e pertinenze e con tutt'altro ai medesimi spettante e appartenente e coerente situati nel popolo di San Felice a Ema, potesteria del Galluzzo, luogo detto A Baroncelli, ed ancora:

Ducati 1500 consegnati nelle mani di detto Sig. Carlo Giovacchino Maria Dreyer donatario, dal medesimo denunziante come fu asserito constare per scritta privata del dì 24 Dicembre 1734 alla quale presente detto Sig. Carlo Giovacchino Maria Dreyer, e per sé, e suoi eredi, e successori come sopra assieme con me notaio stipulante ed accettante nel modo però infrascritto.

.....

Item il suddetto Sig. Carlo Giovacchino Maria Dreyer, donatario, nel caso che il medesimo Rev. Fra' Giovanni Filippo Maria facesse la sua solenne professione nel detto Convento dei detti Rev. Padri della SS. Annunziata, dal dì che questa sarà fatta, si obbliga di dare, e pagare al detto Rev. Giovanni Filippo Maria, presente stipulante ed accettante e fino a che il medesimo naturalmente viverà, né altrimenti né in altro modo ducati 72 l'anno moneta fiorentina di lire 7 per ducato ogni tre mesi la rata, con la condizione, che passato il trimestre, e non avendo soddisfatto, sia tenuto il suddetto Sig. Carlo donatario, e suoi, pagare al detto renunziante il doppio, e di più ancora sia tenuto ed obbligato a consegnargli o fargli consegnare un barile di verdea l'anno da ricogliersi nel podere della predetta villa, o altrove, e cessando detto Fra' Giovanni Filippo Maria di vivere, deve terminare ancora detto Sig. Carlo Giovacchino Maria, eredi e successori del medesimo, l'obbligo di pagare detti ducati 72 annui e di dare detto barile di verdea; ed in caso che non venisse fatto come sopra, detto Fra' Giovanni Filippo Maria il pagamento di detti ducati 72 ciascun anno, oppure il medesimo restasse creditore di tanta somma che costituisse l'importare di un'annata intiera in detta somma di ducati 72, allora, ed in tal caso, detto Fra' Giovanni Filippo Maria intende, e vuole che ipso facto che sarà creato detto suo credito e senza alcun decreto, sentenza di giudice, ricada liberamente in perpetuo con li suddetti infrascritti obblighi carichi e pesi al detto Convento della SS. Annunziata, non solo la suddetta villa di Baroncelli con il podere e tutte le sue adiacenze e pertinenze, ma ancora i predetti scudi 1500 che il predetto Sig. Carlo Giovacchino Maria Dreyer ritenne nelle mani.

Con obbligo ancora del detto Sig. Carlo Giovacchino Maria Dreyer e suoi di dover ogni anno in perpetuo il giorno di Tutti i Santi mandare a tutte sue spese al Sig. Priore di S. Cecilia di questa città due quadroni di libbre tre per ciascheduno di cera veneziana quali devono ardere in detta chiesa da ambi i canti dell'altar maggiore in terra dal vespro fin tutta la mattina dei Morti in suffragio dell' anima del Sig. Domenico Dreyer e di più deva dare del proprio per le Messe da celebrarsi dal detto Sig. Priore di S. Cecilia in sua chiesa la mattina suddetta dei Morti ed altra messa parimenti il dì 3 Dicembre lire 4 soldi 13 danari 4 alla ragione di lire 2 per ciascheduna messa delle suddette due, e soldi 6, e denari 8 per ciascheduna delle medesime al chierico che le servirà.

Di più detto Fra' Giovanni Filippo Maria si riservò e riserva l'autorità per sua vita naturale durante di poter andare a villeggiare in quei tempi che gli parrà e piacerà nella predetta villa di Baroncelli dalla quale non possono mai per tempo alcuno esser rimossi né levati i mobili, masserizie, letti, attrezzi di cucina e tutt'altro che di presente vi si trova ad effetto che nelli tempi della sua villeggiatura vi possa sempre avere tutto il suo comodo.

Tutti li predetti effetti, con villa, podere e beni di sopra descritti, e tutti gli altri beni ed effetti dove sarà stata rinvestita detta somma di ducati 1500, si aspetti, ed appartenga interamente e liberamente al predetto Convento e molto Rev. Padri della SS. Annunziata di questa città di Firenze con gl'infrascritti pesi, obblighi e carichi che appresso cioè:

1°: Il detto Convento e Rev. Padri della SS: Annunziata siano tenuti e devin celebrare o far celebrare in perpetuo una volta la settimana una messa piana all' altare della SS. Annunziata in suffragio dell'anime di casa Dreyer.

2° Che nel giorno da destinarsi ad arbitrio del Molto Rev. Priore pro-tempore, si troverà da detti Rev. Padri fare un anniversario con messa cantata sull' organo a voce sola, catafalco in mezzo alla chiesa con lumi, sgabelloni come suol farsi per Domenico Baccarelli detto Il Cialdonaio e si devono in detta mattina celebrare numero 20 messe piane per l'anime come sopra

3° Che nella suddetta mattina dell' anniversario siano alla porta del detto Convento dispensate ai poveri per elemosina 200 fila di pane con che essi poveri devino pregare in chiesa per l'anima dei benefattori

4° Che detto Convento e Padri dal mattino dell' anniversario siano tenuti ad invitare a celebrare la Santa Messa nella loro chiesa il Sig. Priore pro-tempore di Santa Cecilia di questa città di Firenze con dargli per elemosina per la messa lire 7 moneta fiorentina.

5° Che il suddetto giorno dopo la mensa devino imborsarsi tutti i molto reverendi Padri Discreti di detto Convento, il primo dei quali sortirà per estrazione, abbia facoltà di dare una dote di scudi 10 a povera, ed onesta fanciulla secondo il suo piacimento, e sia tenuto il detto Convento a sborsare il detto denaro.

6° Che detto Convento, e Padri, ogni anno in perpetuo il giorno di Tutti i Santi devino mandare al priore di Santa Cecilia di questa città due quadroni di libbre tre, peso ciascheduno, di cera veneziana, i quali devono ardere in detta chiesa da ambi i canti dell' altar maggiore in terra dal vespro fino a tutta la mattina dei Morti in suffragio dell' anima del Sig. Domenico Dreyer e di più devino dare per le messe da celebrarsi da detto Sig. Priore di S. Cecilia in sua chiesa la mattina suddetta dei Morti ed il dì 3 Dicembre lire 4, soldi 13 e denari 4, alla ragione di lire 2 per ciascheduna messa e soldi 6, e denari 8 per ciascun chierico che le servirà.

7° Che nella mattina del soprannominato anniversario deva detto Convento pagare ai Padri e Sagrestani lire 2 per ciascheduno per gli incomodi e assistenza al detto funerale

8° Che non volendo detto Convento e Padri accettare la prefata eredità con i suddetti pesi obblighi e carichi si intenda devoluta la medesima eredità alla detta chiesa e Sig. Priore pro-tempore di Santa Cecilia in Firenze con gli stessi pesi obblighi e cariche come sopra dichiarati ed espressi e non altrimenti né altro modo.

Fatto in Firenze nella Curia Arcivescovile nelle stanze di solita udienza del prefato Rev. Mons. Vicario Generale presenti il Sig. Giuseppe di Pierfrancesco Ceni fiorentino uno degli aiuti della cancelleria Arcivescovile e Bartolomeo di Andrea Romagnoli, uno dei sevitori di Sua Signoria Rev.ma¹⁶⁸

Giovanni Filippo Dreyer entrò immediatamente a far parte della Cappella musicale e ne divenne il Maestro nel 1738, alla morte del suo predecessore, P. Giovan Battista Biscardi. Il suo ingresso segnò l'inizio di una nuova vita della cappella musicale per molteplici motivi: ormai caduti i divieti, anche le restrizioni finanziarie venivano a mancare, perché P. Dreyer provvedeva personalmente a retribuire i suonatori. Per la prima volta si cimentava nella composizione di musica sacra e, inevitabilmente, le sue musiche portavano tutto il suo vissuto a teatro e a corte nel pieno della stagione barocca. Numerose sono le "memorie" contenute nei Libri di Ricordanze del convento che riportano sia le sue esecuzioni che le sue composizioni:²⁵ *Marzo 1738 Si celebri' in questo giorno la Festivita' dell'Annunziazione di M.V. conforme il consueto de gl'anni passati, con scelta musica sopra i due organi, e la mattina canto' il Mottetto dopo l'Epistola il nostro Novizio F. Gio:Filippo Dreier, con applauso universale di numeroso popolo, che alla nostra chiesa era concorso.*¹⁶⁹

Dreyer venne definito novizio perché la professione avvenne solo qualche giorno dopo, il 18 Aprile. Alla fine di Agosto 1738 giunse la notizia della canonizzazione di Giuliana Falconieri, nipote di S. Alessio, uno dei fondatori dell'ordine. I festeggiamenti durarono quattro giorni e P. Dreyer compose il mottetto a lei dedicato, che ancora si conserva in archivio. In tale occasione *"Di più, sotto le logge della nostra casa, nel tempo che si lavoravano i fuochi, furono fatte allegrissime sinfonie di Timpani, Trombe, Corni da Caccia, et altri strumenti sopra un palco eretto a tal fine, che rendeva una lietissima armonia"*.¹⁷⁰

¹⁶⁸ ASFi CRSGF 119 76 Pag. 28

¹⁶⁹ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 310

¹⁷⁰ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 313

“24 Febbraio 1739 Essendo cessato per grazia divina il male epidemico nelle bestie vaccine, l'Arcivescovo Martelli esorto' i fedeli tutti alla comunione generale e intimo' una Processione. Viene intonato Sancta Maria succurre miseris, quale fu proseguita da preti di Duomo, che erano tutti in coro, e appresso detta l'Orazione Concede, intono' il Te Deum, seguitato da due cori di scelta Musica sopra i due organi, sotto la direzione del P. G. F. Dreyer, nostro Maestro di Cappella.¹⁷¹

25 Marzo 1739 Festa della SS. Annunziata. Senza preavviso, comparve il Ser.mo Granduca con suo Fratello. Entrò immediatamente in coro per assistere alle Sacre Funzioni, che però, per non tenere a tedio l'A.S.re si cantò Terza Andante e appresso si die' principio alla Messa solenne, che fu cantata dal R.mo M. Paolo Magnali, Maestro dei Novizi.

Si cantò a cappella doppia in coro l'Introito, Kyrie, il Graduale dopo la Profezia; il Tratto dopo l'Epistola; al Passio la parte della Turba; l'Offertorio; il Sanctus; il Mottetto all'Elevazione, e Agnus Dei. Appresso s'attaccò il Vespro della Feria IV; che parimente fu cantato tutto a Cappella; e tanto alla Messa, che al Vespro si sonò l'organino di coro, violone, e violoncello, senza sonarsi l'organo di chiesa. L'Antifone di Vespro furono cantate in canto fermo, accennandosi avanti, e ripetendosi dopo ciascun Salmo. In occasione di questa solennità il nostro P. Re M.ro di Cappella Gio:Fil.o Dreyer compose l' Introito in Nomine Iesu, il Graduale Ne Avertas; il Tratto Domine exaudi, l'Offertorio Domine exaudi; il Mottetto O Sacrum Convivium per l' Elevazione; tutti i Salmi di Vespro della Feria IV. (a Riserva de' Beati Omnes , e Magnificat), come pure l' Inno Vexilla concertato, e tutto riesci armonioso, e d'universale sodisfazione”.¹⁷²

20 Febbraio 1740 Solenni esequie in suffragio dell'anima di Papa Clemente XII¹⁷³, nativo di questa città. Terminato l'Ofizio fu dato principio alla Messa de Morti da due cori di scelta Musica sopra i due organi, accompagnata da più, e diversi strumenti. Terminata la Messa, uscirono di coro i Padri con candela accesa in mano, e si distribuirono intorno al catafalco, conforme il solito; Fra tanto fu cantato il Libera me Domine da Musicisti parimente sopra gli organi, e il Kyrie eleison fu intonato da due cantori, e proseguito da tutti; ... Il numero de' lumi che adornarono il catafalco ascendeva a 190 fra candellieri, viticci, e gruppi, sopra le quali v'erano candelotti di 8, 6, e 2 libbre l'uno”.¹⁷⁴

“25 Marzo 1740 Essendo caduta la Festa della SS. Nunziata nel Venerdì dopo la Terza Domenica di Quinquagesima, fu celebrata conforme il solito quando non cade nella Settimana Santa; la vigilia si fece la mattina tutt'un coro, conforme il solito, e si cantò la Messa Votiva della SS. Nunziata al suo Altare, senza Gloria, e senza Credo, e dopo si attaccò il Vespro con l'organo; il giorno dopo a ore 22 e si cantò Compieta a cappella. La mattina dopo Terza si cantò la Messa in musica sopra i due organi, accompagnata da molti strumenti; Come pure il giorno circa le ore 22 si cantò il Vespro Ad Concursum Populi, parimente in musica sopra gli organi. Vi fu la solita illuminazione sopra i cornicioni nel tempo di Vespro. Tanto la mattina, quanto il giorno intervenne infinito popolo”.¹⁷⁵

Nel 1740 Dreyer compose un'antologia di “Salmi a quattro voci per tutto l'anno”, di facile esecuzione, destinati all'insegnamento dei giovani cantanti. All'inizio del manoscritto appare la seguente sua dedica autografa:

“Nella composizione dei seguenti Salmi, altro motivo non ho avuto, che d'agevolare l'uso, e pratica della nostra Cappella a' Principianti, che ancora non (h)anno appresa perfettamente la scienza della Musica. I Maestri più perfetti nell'Arte, spero, che non sprezzaranno questa qualunque essa siasi, mia fatica, se mireranno al fine che ho avuto nelli presenti componimenti, cioè a dire alla facilità, brevità, e comodità de' Cantori. Non

¹⁷¹ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 333

¹⁷² ASFi CRSGF 119 57 Pag. 334

¹⁷³ Lorenzo Corsini

¹⁷⁴ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 342

¹⁷⁵ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 345

*ogni cibo è giovevole a tutti gli stomachi, il latte si porge a' Bambini, et un cibo più sodo nutrimento agli Adulti, e robusti. Vivi felice mentre mi dichiaro
Devotis.mo et Ob.mo Serv.re
Fra Gio. Filippo Dreyer M.ro di Cappella della Santiss.ma
Nunziata di Firenze dell' Ord.ne de' Servi di Maria.”*

Tale prefazione fa ritenere fosse sua intenzione dare alle stampe questi Salmi, ma la cappella musicale era disciplinata da un regolamento severissimo, che proibiva la diffusione delle composizioni al di fuori della chiesa, unico luogo nel quale potevano essere eseguite ed i Salmi non vennero mai pubblicati.

Venne ripristinata la festa di S. Cecilia con la presenza di tutti i musicisti di città e sempre più frequentemente le memorie riportano l'esecuzione delle musiche del Dreyer, accompagnate da un buon numero di strumentisti, che venivano retribuiti sia dallo stesso maestro di cappella, che da un altro frate, P. Giovanni Poggi, che troveremo in seguito. Qui di seguito alcune registrazioni che descrivono tali cerimonie:

“27 Agosto 1740 Questa mattina circa le ore 12 suonarono tutte le campane della città, e durarono a fare il simile per i due giorni seguenti in segno d'allegrezza per la nuova elezione del Pontefice¹⁷⁶. Il sopradetto giorno circa le ore 23 fu scoperta l'Immagine della SS. Nunziata, nel tempo che fu cantato l'Inno Ave Maris Stella, e immediatamente fu ricoperta. Dopo questo fu intonato dal sacerdote parato il Te Deum, che fu proseguito da più cori di scelta musica.

*Fu fatta la solita illuminazione sopra li cornicioni. Intervennero a questa funzione li Signori della Reggenza, quali stettero in cappella della SS. Nunziata, e la chiesa fu ripiena tutta di numeroso popolo”.*¹⁷⁷

*“22 Novembre 1742 Si solennizza in tal mattina in questa nostra chiesa con Messa cantata in musica sopra i due organi la Festa di S. Cecilia Vergine e Martire, Protettrice de' Musici, quali da per se stessi s'esibirono far questo onore alla loro Santa. All'Altar Maggiore fu esposto il quadro di detta Santa adornato di setini, e buon numero di cera. Il tutto fu fatto a propria spesa d'un nostro religioso, per non aggravare il convento di spese”.*¹⁷⁸

*16 Aprile 1743 Le funzioni della Settimana Santa sono state regolate conforme gli anni scorsi; solo v'è stato di nuovo che le Lamentazioni per tutti i tre giorni sono state cantate in musica a voce sola; le prime in Soprano, le seconde in Contralto, e le terze in Tenore, accompagnate con cimbalo, tiorba, violone e violoncello. Sono state queste nuovamente composte dal P. Gio:Filippo Dreyer nostro Maestro di Cappella. Tutto questo è stato fatto a spese d'un religioso nostro.*¹⁷⁹

*20 Settembre 1745 Giunge a Firenze la notizia che il Gran Duca di Toscana è stato eletto Imperatore di Germania col nome di Francesco I. Festeggiamenti solenni, illuminazione. Fu intonato il Vespro a nove parati quale fu seguitato con sceltissima musica, e da numerosi istrumenti, e da arco, e da fiato, ed al Magnificat fu illuminata tutta la chiesa. Viene scoperta la Sacra Immagine e viene intonato l'Inno Ave Maris Stella, doppo che fu ricoperta a vista di un infinito popolo che vi era concorso, doppo tutto questo fu intonato il solenne Te Deum che fu proseguito da una sceltissima musica, e da varietà di strumenti diretta da P. Gio:Filippo Dreyer nostro Maestro di Cappella e con l'Orazione Pro Imperatore fu terminata con applauso comune la sacra funzione alla quale assisterono 70 granatieri.*¹⁸⁰

¹⁷⁶ Prospero Lambertini, Papa Benedetto XIV

¹⁷⁷ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 347

¹⁷⁸ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 361

¹⁷⁹ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 367

¹⁸⁰ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 394

Il convento affidò a P. Dreyer anche altri incarichi, come risulta da registrazioni del 1747 e del 1753, che lo indicano come “Sindaco delle liti”¹⁸¹. La sua generosità venne testimoniata anche dalla seguente memoria: “1 Luglio 1749 Altro donativo di due cassapanche grandi di noce con cornice attorno di intaglio è stato fatto dall'Onor. P.re Gio.Filippo Dreyer nostro maestro di Cappella per ornato del vestibolo di questa Biblioteca, e perciò sono state in esso collocate con modo che pongono in mezzo la porta maestosa che dà l'ingresso nella Libreria”¹⁸².

Dai libri di spesa risulta che gli organi venivano regolarmente accordati all'unisono, ma nel 1763 venne deciso di effettuare una revisione più approfondita:

“18 Settembre 1763 Li organi di questa nostra chiesa, ritrovandosi bisognosi di restauro, fu pensato per ischivare ancora con l'andar del tempo una maggiore spesa di fargli restaurare col valersi dell'opportuno favorevole incontro del P. M. R.o Vambrè nostro religioso, non mancante d'abilità anzi assai esperto in tal soggetto di lavoro; e fu fatto nè medesimi quanto in appresso.

Fu primieramente dato mano ad accomodare l'organo in cornu Epistolae, quale era ora mai cadente per la sua antichità ed è stato risarcito in modo, che non comparisce più la di lui vecchiezza; il flauto, che non era compito, è stato perfezionato, ed in oltre vi sono stati fatti i contrabassi nuovi afine di sbassarlo mezza voce di tuono, mentre essendo tutti quanti i nostri organi altissimi riuscivano infinitamente scomodi per la musica. Al compagno in cornu Evangelij fu fatta la istessa fattura di sbassarlo mezza voce di tuono con l'aggiunta del primo tasto, fu ridotto un registro a voce umana, e postavi ancora il cornetto, col comodo ad ambedue i soprad: organi del Piano, e del Forte col manubrio del tiratutti.

*Parimente furono ridotti unisoni li due organi minori, cioè il Portatile e quello del Coro, con l'aver aggiunto a questo un nuovo Rregistro di ripieno, e fatte ai medesimi molte canne piccole di nuovo per ridurli di chiara armonia. Tutta l'opera dè sopraccennati lavori, è riuscita meravigliosamente bene, e di comune gradimento, così che noi siamo debitori di non poco al descritto P.re per la fatica, e vigilante attenzione prestata dal medesimo per lo spazio di mesi tre e per essersi contentato ancora di un tenue riconoscimento di gigliati 25”.*¹⁸³

P. Dreyer talvolta disponeva eccessivamente della sua generosità, provocando scompiglio nella quiete del convento, tanto che i confratelli gli proibirono di invitare a cena i componenti la Cappella musicale¹⁸⁴ ma risulta anche che tale proibizione venne più volte disattesa.

I registri del convento non mancano di segnalare le numerose circostanze nelle quali P. Dreyer diresse le sue composizioni, ma all'età di 66 anni iniziò ad ammalarsi, venendo saltuariamente sostituito da Bartolomeo Cherubini, maestro di cembalo al teatro della Pergola e padre del più celebre Luigi: “25 Dicembre 1769 Come negli anni scorsi si e' fatta la Novena del S. Natale, e fu solennizzato questo giorno, che per l'indisposizione del P. R.re Dreyer Maestro di Cappella diresse la musica il Sig.re Cherubini, quale fu fatta con l'istessa magnificenza di strumenti, e di voci”.¹⁸⁵

*25 Marzo 1770 Fu solennizzata con la solita pompa la Festa della SS. Nunziata aggiungendosi alla consueta illuminazione del cornicione, i lampadari di cristallo a tutte le Cappelle, e all'arco grande del Presbitero fu posto il padiglione di setini rossi come per i Dolori. La Musica fu diretta come per Natale dal Sig:re Cherubini persistendo nella sua indisposizione il P. R.re M.tro di Cappella.*¹⁸⁶

¹⁸¹ ASFi CRSGF Vacchetta del Segretario dei Padri Discreti 31

¹⁸² ASFi CRSGF 119 57 Pag. 448

¹⁸³ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 496

¹⁸⁴ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 453

¹⁸⁵ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 559

¹⁸⁶ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 559

*23 Agosto 1770 Ricorrendo la Festa del nostro glorioso San Filippo Benizi fu solennizzato secondo il consueto, e la Musica e' stata fatta con l'istesso numero di voci, e strumenti, fu diretta dal Sig.re Bartolommeo Cherubini, che continua a supplire alle veci del nostra celebre P.re Dreyer M.tro di Cappella, che sebbene un poco rimesso dalla malattia sofferta non per altro si trova in stato di potersi esporre a fatiche.*¹⁸⁷

Dalla seguente memoria si ha conferma del generoso contributo del Dreyer nel sostentamento delle spese occorrenti per gli stipendi dei musicisti: *“25 Dicembre 1771 Con la solita magnificenza fu celebrato il ricorrente giorno del S. Natale, e persistendo nelle sue indisposizioni il P.re Dreyer M.tro di Cappella, fu come negli anni scorsi diretta la Musica dal Sig.re Bartolommeo Cherubini fatta con la med.a consueta copia di strumenti, e voci, avendo il Convento con l'approvazione del Discretorio supplito alla spesa della Musica che negli anni scorsi soleva fare col proprio deposito il P.re Dreyer”*¹⁸⁸.

Dopo pochi mesi P. Dreyer morì: *“13 Aprile 1772 Piacque al Sig.re chiamare a sé in questo giorno circa le ore 2 pomeridiane il n.ro celebre P.re Gio:Filippo Dreyer M.tro di Cappella. Questi dopo aver nella sua Gioventù cantato con applauso in alcune delle principali Corti d'Europa; nell'età di 33 Anni ritornato in questa sua Patria vestì il n.ro Abito Religioso, e fu volentieri accettato atteso la sua abilità per dirigere la nostra Cappella, e le Musiche; il quale impiego assunse pochi mesi dopo la sua Professione, atteso la morte del suo Antecessore P.re M.tro Biscardi. L'incarico sudd.o lo ha sostenuto per 30 e più anni con inesplicabil decoro, sì per le molte composizioni fatte da lui med.o che per il brio di guidare le Musiche, e le Cappelle, come ancora per aver ridotte le Funzioni Solenni, e specialm. quella del S. Natale, a spese del proprio Deposito ad una magnificenza assai più grande di quello erasi costumato in addietro. Oltre l'abilità della sua professione, era arricchito di moltissime doti manuali, e di molti segreti, operando il tutto con molta pulizia, e proprietà, alle quali doti unito aveva un Cuore assai generoso pronto a compiacere chiunque avesse a lui fatto ricorso per lo che si è resa assai sensibile la di lui perdita non meno a suoi Correligiosi, che a tutti i suoi Conoscenti. Si degni il Misericordiosissimo Iddio remunerare con Gloria Celeste chi ha usato ogni impegno per promuovere il di lui culto qui in Terra con la magnificenza delle Sacre Funzioni”*.¹⁸⁹

Il necrologio conferma quanto già sappiamo sulla sua vita, ma un particolare necessita di essere chiarito: i “segreti” ai quali si accenna erano speciali serrature che consentivano di poterle aprire solo a chi ne conosceva il funzionamento occulto. Può apparire strano che un musicista possedesse simile abilità, ma la spiegazione ce la forniscono, come al solito, i Libri di Ricordanze. Viveva in convento, nello stesso periodo, Fra Giovanni Poggi, talmente esperto nell'inventare e realizzare tali congegni che il Granduca di Toscana frequentava abitualmente il suo laboratorio e gli commissionava i marchingegni per le sue necessità. Un frutto della sua abilità è esposto presso Casa Martelli, museo fiorentino, e un suo ritratto, dipinto da Johan Zoffany, è agli Uffizi. Abbiamo già incontrato P. Giovanni Poggi come finanziatore delle musiche.

Quello che annoverò P. Dreyer come maestro di cappella fu un periodo felice per questa istituzione, che tornava ai fasti del passato, non più vincolata dalle proibizioni e dalle ristrettezze economiche. Di lui si conservano in archivio 47 composizioni e solo di recente si sono potuti ascoltare tre dei suoi “*Salmi brevi*”, diretti dal Maestro Giovanni Tanzini, i quali hanno messo in luce come la musica di Dreyer fosse totalmente immersa nel gusto del suo tempo, con il dono della melodia basato su di un solido impianto formale. Le composizioni di P. Dreyer vennero eseguite ripetutamente anche dopo la sua morte, almeno fino al 30 Settembre 1927, come riportato dal programma di quel giorno.

¹⁸⁷ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 562

¹⁸⁸ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 568

¹⁸⁹ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 570

P. Dreyer era incurante delle critiche che da più parti venivano rivolte al genere di musica sacra che troppo evidentemente assorbiva il gusto teatrale. A tali critiche si associò P. Martini, che arrivò a criticare lo Stabat Mater di Pergolesi con queste parole: *“E’ decisamente profano, perché in tutto simile alle opere profane. Questa composizione ... se si confronti con la Serva padrona si scorge affatto simile a lei, e dello stesso stile, gli stessi passi, le stesse stessissime delicate e graziose espressioni. E come mai quella musica, che è atta ad esprimere sensi burleschi e ridicoli, come quelli della Serva Padrona, potrà essere acconcia ad esprimere sentimenti pii devoti e compuntivi? Questi sentimenti son troppo tra di loro contrari perché una stessa stessissima musica possa esprimerli entrambi”*¹⁹⁰. Al contrario, P. Dreyer ammirò talmente il capolavoro di Pergolesi da rielaborarlo di sua mano con l’aggiunta di un tenore e di un basso. Non abbiamo ancora potuto ascoltare questa opera, tuttora conservata in archivio, che all’epoca suscitò unanime ammirazione, tanto da essere ripetuta più volte negli anni seguenti, anche dopo la morte del compositore.¹⁹¹

Il talento compositivo di P. Dreyer venne consolidato dalla contemporanea presenza alla SS. Annunziata dell’organista Bartolomeo Felici, considerato all’epoca il migliore insegnante di musica in Firenze. Dalla sua scuola uscirono i primi insegnanti dell’Istituto di Musica di Firenze, fondato da Pietro Leopoldo di Lorena nel 1782. Di Bartolomeo Felici si conservano 24 composizioni manoscritte, quasi tutte autografe, fra le quali sei messe a 2, 3 e 4 voci, gli imponenti Responsi per la Settimana Santa e vari mottetti. Del figlio Alessandro Felici abbiamo in archivio un Credo e una Messa a tre voci per la SS. Vergine. Il più celebre dei loro allievi fu Luigi Cherubini, nato a Firenze nel 1760 da Bartolomeo, che abbiamo già incontrato quale sostituto del Dreyer nel periodo della sua infermità. All’età di dieci anni il padre decise di affidarlo al Felici, sotto la cui guida Cherubini dimostrò ben presto il suo genio precoce, componendo una messa all’età di 13 anni e altre due nei due anni seguenti. Come vedremo, anche altri allievi fecero sì che nonostante la quasi contemporanea scomparsa di due forti personalità quali P. Dreyer e Bartolomeo Felici il loro insegnamento non perdesse il suo vigore, ma, al contrario, li spingesse con successo nella elaborazione delle nuove forme musicali che segnarono la transizione dallo stile barocco a quello classico.

Fra il 1773 e il 1779 i Libri di Ricordanze del convento vennero affidati a P. M. Luigi Brilli di Terra Nuova, il quale disattese il suo compito e non annotò alcuna notizia né lasciò appunti al successore, P. Giuseppe Maria Orsi, il quale cercò di ricostruire le vicende del convento affidandosi alla memoria sua e dei confratelli. Mancano quindi quasi totalmente le notizie riguardanti le esecuzioni della Cappella musicale, fatta eccezione per quelle che erano rimaste nella memoria dello scrivente. Le scarse notizie riportano che, venendo a mancare il sostegno finanziario sia di P. Dreyer, a causa della sua morte, che di P. Giovanni Poggi, per dissidi con il Priore, le spese per le musiche passarono a carico del convento e, di conseguenza, i Padri Discreti stabilirono di limitarle al minimo indispensabile, mantenendo però inalterata la sontuosità delle feste maggiori. Anche la decisione di pagare all’organista Bartolomeo Felici 12 scudi l’anno a carico delle casse del convento, fa ritenere che anche questa retribuzione fosse stata sostenuta da P. Dreyer. Le casse del convento non potevano più contare neppure sulla Decima Ecclesiastica, abolita con motu proprio da Pietro Leopoldo, ma alle ristrettezze finanziarie del convento sopperirono generosamente i privati, consentendo di mantenere inalterate le esecuzioni della cappella musicale, dimostrando così che si andava alla SS. Annunziata più per assistere a un concerto che per la messa. In occasione delle feste solenni l’affluenza era talmente alta che il convento doveva prendere provvedimenti: *“Per tenere in dovere la gran folla dell’accorso Popolo sono stati presi Soldati, Sbirri, e Contadini nostri, e ripartiti ne’ posti più gelosi”*.¹⁹²

Alla morte di P. Dreyer la direzione della cappella musicale venne affidata a P. Ricciardi Pollini. Bartolomeo Felici, organista principale, era affiancato dal sig. Lironi, che suonava

¹⁹⁰ G. Battista Martini, Esemplare o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto sopra il Canto fermo, Roma 1775. (Esemplare I, VIII)

¹⁹¹ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 833

¹⁹² ASFi CRSGF 119 57 Pag. 626

l'organo di coro. Nel 1776, alla morte del Felici, Lironi lo sostituì, mentre per l'organo di coro venne assunto l'abate Manetti. Lironi morì nel 1779 e venne sostituito dall'abate Palafuti, figlio di Domenico, celebre suonatore di tiorba, per il quale venne celebrato un solenne funerale alla SS. Annunziata il 30 Gennaio 1776: *“Dai Professori di Suono, e Canto è stato fatto qui oggi un superbo funerale in suffragio dell' anima del Sig.re Dom.co Palafuti, celebre sonator di Tiorba, e di altri Istrumenti, olim al Real Servizio di Casa Medici, e della Ser.a Elettrice Vedova Palatina Anna Luisa, ultior della Real Famiglia, per di cui legato godeva una decorosa pensione”*¹⁹³.

Fra i giovani allievi del Felici fu Luigi Cherubini quello acquistò maggior fama e la cui vita è stata oggetto di numerosi saggi, ma quasi niente è stato studiato riguardo i suoi primi passi. Probabilmente le sue prime tre Messe, alle quali si è accennato precedentemente, vennero eseguite alla SS. Annunziata, ma non ne troviamo traccia nei registri del convento, dove invece fa spicco l'esecuzione di un suo salmo: *“25 Marzo 1775 Si è solennizzata con gran pompa l'odierna solennità, benchè senza l'intervento de' reali nostri Sovrani. Vi è stata una scelta Musica tanto questa mane che oggi, con un belliss.o Dixit Dominus, composto dal Sig.re Luigi, figlio del Sig.re Bartolommeo Cherubini, che in età di soli 15 anni ha fatto conoscere il suo buon gusto e perizia. Vi è stato ancora un bel concerto di clarinetti, e corni, ed un bel Mottetto cantato dal Sig.r Veroli”*¹⁹⁴. La musica di Cherubini piacque talmente, che il convento gli commissionò la composizione dell' inno *“Tantum ergo”*, che venne eseguito nel Dicembre successivo. Di questa esecuzione non vi è traccia nei Libri di Ricordanze, ma sopperisce un trafiletto della Gazzetta Toscana del Dicembre 1775: *“Nella Venerabil Compagnia della SS. Nonziata la mattina del 10 corrente da alcuni Benefattori Fratelli fu esposto l'Augustissimo Sacramento in suffragio delle Anime del Purgatorio con fastosa pompa, e apparato, e nella sera fu cantato solennemente l'Ufizio dei morti, col concerto di violino fatto dal virtuoso signor Tinti, allievo del rinomato sig. Pietro Nardini, e fu cantato il Tantum ergo dal sig. Valentino Adembergh, messo in musica dal sig. Luigi Cherubini, avendo il tutto incontrato universale applauso, e di poi fu data la S. Benedizione”*¹⁹⁵.

Come vedremo in seguito, in altre occasioni Cherubini fu pregato di comporre musiche appositamente per il convento. In archivio si conservano 14 composizioni di Luigi Cherubini, fra le quali ha sorpreso sia il *“Tantum ergo”* sopra citato che un *“Miserere”* a 6 voci con firma autografa, dei quali la catalogazione ufficiale ignorava l'esistenza. Importante è anche la presenza di sei rari volumi in stampa calcografica dei Salmi di David di Benedetto Marcello rivisti da Cherubini, editi nel 1825 da Giuseppe Lorenzi in Firenze.

P. Ricciardi Pollini era gravato da altri importanti incarichi e non sempre disponibile per dirigere la cappella musicale. Il vero successore di P. Dreyer nella carica di maestro di cappella fu P. Braccini, nato a Firenze il 6 Dicembre 1755 e battezzato con il nome di Roberto, che cambiò con quello di Luigi quando entrò in convento, seguendo le orme del fratello maggiore Pietro. Per la sua educazione musicale venne affidato sia a P. Dreyer che a Bartolomeo Felici, quindi al Lironi, fino a quando, nel 1777, il maestro capì che non aveva più niente da insegnare all'allievo, i cui progressi vennero notati dal Priore P. Spigliati, che decise di fargli dono del clavicembalo di P. Dreyer: *“20 Agosto 1779 Quest'oggi il P. Priore ha dato al P. Luigi Braccini per semplice uso, e senza verun Dominio il Cimbalo del fu P. Gio: Filippo Dreyer, assai pregiabile per la sua struttura, ch'e' contrassegnato con questa iscriz.ne Witi de Transuntinis anno 1563, e che dopo la morte del soprad.o era stato concesso per l'istesso fine al P. M. Giovacch.o Ferroni”*¹⁹⁶.

Le musiche di P. Braccini non sono mai state eseguite in epoca moderna, ma i Libri di Ricordanze le citano spesso elogiandone la bellezza:

¹⁹³ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 600

¹⁹⁴ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 589

¹⁹⁵ Gazzetta Toscana 1775 Pag. 195

¹⁹⁶ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 650

“21 Agosto 1779 Ieri i nostri religiosi Studenti, e Novizi con altri ancora sono andati a cantare i p.i Vespri di San Bernardo in Palazzo Vecchio, ed oggi i 2.i, a norma del consueto quando cade in Venerdì. Questa mane poi vi è andato un Sacerdote, con Diacono, Suddiacono, ed Accolito, per cantarvi la Messa, che fu cantata dalla Cappella del Duomo; e 4 altri Sacerdoti sono andati a celebrarvi la Messa piana avanti e due dopo. Le altre religioni quando vanno a cantare i pred.i Vespri, gli cantano a canto fermo, ma noi si conduce sempre la nostra Cappella, e quindi si manda un Organo, ed un Contrabbasso, ma quest'anno il nostro P. Vicario-Priore, che come M.ro di Cappella, gli ha battuti da sè ha mandato di più un altro Contrabbasso, ed un Violoncello; ed i Facchini di d.o Palazzo, vengono a prendere e riportare d.i Strumenti. Dopo i 2.i Vespri è stato dato a tutti gran quantità di Cocomero, e mostrata gratis la Guardaroba, ed una parte sola della Galleria, a motivo dell'ora tarda, e del gran Popolo”.¹⁹⁷

“2 Luglio 1780 Si è fatto il solito Settenario e Festa di S. Giuliana, a norma delle ultime determinazioni, e quest'oggi vi è stato un Dixit Dominus nuovo, composto, e battuto con applauso dal P. Luigi Braccini, Stud.te figlio del Convento, e fratello minore dell'altro”.¹⁹⁸

“24 Agosto 1780 Ieri si è celebrata con pompa la consueta Festa di S. Filippo, e contro il solito sono state messe a tutte le Cappelle le Lumiere di Cristallo con Candele accese. In tale occasione sono comparsi 52 candellieri nuovi di Legno co' suoi Gradini, parte inargentati, e parte dorati, varie tovaglie nuove, per collocarle con essi ove occorre, un tappeto nuovo ai Banchi di Sagrestia, simile allo Strato Nobile dell' Altar Maggiore. Ai 2.i Vespri in Musica vi è stato un nuovo Confitebor, composto, e battuto con applauso dal P. Luigi Braccini, ed in quest'oggi il consueto Panegirico recitato dal P. Regg. Caselli, nostro Predicatore Annuale.”¹⁹⁹

“24 Agosto 1782 Si celebrò con la consueta pompa la Festa di S. Filippo Benizi. La Messa in Musica, composta di nuovo, e battuta dal nostro P. Luigi Braccini, è riuscita di universal gradimento. A Vespro vi è stato un Domine ad adiuvandum nuovo composto dal menzionato P. Luigi Braccini, che l'ha battuto da se stesso assieme con i Salmi del surreferato Vespro”.²⁰⁰

“22 Settembre 1782 Questa mane sugli Organi di nostra Chiesa vi è stata solenne Messa in Musica de' Dolori, con lo Stabat Mater del Pergolesi a 4 voci ridotto dal fu nostro P.re Gio: Filippo Dreyer, e cantato da un celebre Contralto di Via della Pergola, dal Tenore Angiolini, dal Basso Gherardi, e dal Soprano Andrea Martini, detto il Senesino. La Musica tutta è stata battuta dal nostro P. Luigi Braccini, che ormai si può dire vero Maestro di Cappella, dopo il fu soprad.o P. Dreyer, e col dovuto divario, e la Messa è stata cantata da P.re M.ro per condecorare la funz.e, non essendo ciò solito praticarsi altro che il giorno della Festa”.²⁰¹

“22 Novembre 1782 Dal 1742 fino al presente giorno non era più stata solennizzata in questa nostra Chiesa la corrente festa di S. Cecilia con quella pompa, di cui si parla a 361. Questa mane adunque, dopo sì vasto tratto di tempo, vi è stata una solenne Messa in Musica, sopra i due Organi di questa chiesa, composta, e battuta con applauso grande, dagli Intendenti, dal nostro P. Luigi Braccini, che l'ha prodotta al pubblico per la prima volta. L'Orchestra è stata regolata dal celebre Sig. Pietro Nardini, il quale pure ha accompagnato un nuovo armonioso Concerto di Flauto traverso, felicemente eseguito dal P. M.ro Pellegrino Toscani. Oggi poi vi sono stati i Vespri parim.ti in Musica con alcuni Salmi, ed Inno composti dal sud.o P. Luigi Braccini, che anch'essi hanno riscosso l'universale applauso. In tale occasione poi sono state poste all'Altar Maggiore le Argenterie, i Fiori, e la

¹⁹⁷ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 650

¹⁹⁸ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 673

¹⁹⁹ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 676

²⁰⁰ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 747

²⁰¹ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 759

Reliquia della S.a il tutto a spese del menzionato P. Luigi Braccini, e dell'altro suo Fratello maggiore P.re Pietro, che ha fatto le Sacre Funzioni con i Parati e questa mane ha cantato la Messa ed il Convento ha subito la spesa della cera occorsavi".²⁰²

"25 Marzo 1783 Si è fatta l'odierna Festa secondo il consueto degli altri anni; e vi è stata solenne Musica sugli Organi di chiesa, battuta dal nostro P. Luigi Braccini, che essendo anche Autore, e Compositore della Messa tutta, vi ha fatta qualche nuova variazione, ed aggiunta".²⁰³

"24 Agosto 1783 Ieri si solennizzò secondo il consueto degli altri Anni la Festa del nostro S. Filippo Benizi, preventivam.e alla quale avendo preso l'impegno il Sig.r Filippo Tronci di Pistoja di accomodare, ed aggiungere varij e più registri all'Organo di questa Chiesa, che resta dalla parte del Pulpito, o sia in Cornu Ep,le, fatto dal celebre Sig.r Ravani, perciò fu sonato per la p.a volta con approvaz.e, ed applauso degli Intendenti, a rapporto a tutte le sue parti, ma con specialità rapporto alle Trombe Soprane. Parimente riuscì di comune soddisfaz.e l'essere stato dichiarato p.o Organo ad esclusione dell'altro in Cornu Evangelij, che malgrado l'essere stato sempre p.o per l'addietro, jeri rimase 2.o e così si pensa che resti per l'avvenire. Il Sig.r Palafuti, nostro Organista di Chiesa vi fece un superbo concerto in tempo della Messa cantata, che assieme con i due Vespri fu battuta dal P.re Luigi Braccini".²⁰⁴

"19 Settembre 1783 ... questa mane si è fatta detta Musica, ma sull'Organo vecchio in cornu epistolae, su cui è stato detto fare maggior risalto e vi è stata una nuova, e superba Stabat Mater del celebre Sig. Aidn, Tedesco, fatta venire di fuoravia da un nostro religioso con impegni forti ed efficaci mezzi, e vi è stata una bella, ma lunga Messa del nostro P. Luigi Braccini, che ha battuto con applauso la d.a Musica, e che ha speso meno del convenuto col Convento. Il P. M.ro Toscani ha fatto questa mane sull' Organo sud.o su cui vi è stata in Musica la sola Messa, un'ottimo ed applaudito Concerto di Flauto Traversiere".²⁰⁵

"22 Novembre 1783 Ricorrendo questa mane l'annua Festa di S. Cecilia, vi è stata una solenne Messa in Musica sugli Organi di Chiesa, la qual Messa è stata posta in Musica dal nostro P. Luigi Braccini, ed eseguita sotto la di lui direz.e da uno scelto numero di Professori della med.a, quali sono stati invitati, e pagati, dal P.re Pietro, Fratello Maggiore del soprad.o".²⁰⁶

"25 Dicembre 1783 Si è fatta quest'oggi a Vespro la consueta illuminaz.e e Musica sugli Organi di Chiesa, battuta dal P. Luigi Braccini, né vi è stata veruna cosa di più dell'anno scorso, a riserva delle nuove predelline di latta per i Candellieri di Ottone, che sostengono i Ceri del contorno del Coro".²⁰⁷

"16 Settembre 1784 Festa dei 7 Dolori di M.V. La mattina vi fu solenne Musica sugli Organi di Chiesa, battuta dal P. Luigi Braccini, che fece cantare una Messa del P. Dreyer, e lo Stabat Mater dell' Anno scorso".²⁰⁸

Alla fine degli anni '80 l'ondata di giansenismo colpì anche la Toscana e vennero registrati tumulti, che coinvolsero anche i conventi dei Servi di Maria, assaltati dal popolo che mostrava coccarde rosse e blu. P. Luigi Braccini, attratto dalla nuova ideologia, chiese e ottenne di venire secolarizzato. A sostituirlo venne chiamato il giovane Luigi Pelleschi, come riportato dalla seguente memoria: *"20 Giugno 1791 ... di fatto gli è riuscito di ottenere dopo*

²⁰² ASFi CRSGF 119 57 Pag. 765

²⁰³ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 777

²⁰⁴ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 783

²⁰⁵ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 794

²⁰⁶ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 805

²⁰⁷ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 810

²⁰⁸ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 833

varie difficoltà il Breve Pontificio per potersi risecolarizzare, il che ha effettuato nel decorso Settembre 1790 con molta soddisfazione dei PP. attesa l'incostanza del suo cervello, e l'umore inquieto che lo dominava, quantunque fosse abile nella musica, così i PP risolsero di fissare per loro Maestro di Cappella il sudd.o giovine Sig. Pelleschi”²⁰⁹.

Luigi Braccini morì nel 1793 e venne così ricordato: “Dicembre 1793 Avvertiremo ancora come in quest'anno passò all'altra vita il Sig. Ab. Roberto Braccini stato molti anni nostro Religioso col nome di Luigi.

Egli era cittadino fiorentino vestito di buon ora nella nostra Religione, e che essendo ancora studente, mostrando grande inclinazione per lo studio della musica, era stato mantenuto a scuola dal maestro Felici per alcuni anni a spese del Conv.o nella quale arte riuscì profondissimo. Speravano i Padri di farne un Maestro di Cappella per la nostra Chiesa, ma quando ne aveva già preso il possesso verso il 1790 maneggiò la sua secolarizzazione e l'ottenne, favorendolo il suo zio Dottor di Legge unico superstite di questa Casa. Egli già da qualche tempo bollendo in Toscana il partito dei giansenisti, benché non mancasse di talento, pure scioccamente si abbandonò alle loro massime, o per meglio esprimersi, alla loro fazione; e cominciò a desiderare la libertà sotto pretesto di alcuni gravami, che si persuadeva ricevere dai Superiori. Vero si è che secolarizzato che fu tenne un contegno così misurato, che in breve tempo si cattivò non solo la protezione, ma la confidenza ancora di Mons. Agostino Albergotti Vicario Generale dell'Arcivescovo, che non conosceva a fondo questo spirito leggiero e da cui (come vi sono forti ragioni da credere) si lasciava dare ad intendere diverse chiacchiere contro il Convento, e alcuni particolari, ai quali dava per ciò non poca molestia e faceva rimbrotti. Sia questo detto per dare le dovute lodi alla verità, e commendare la virtù, biasimare il vizio a esempio degli altri. I talenti particolari di questo soggetto per la musica sono testificati da parecchie composizioni ch'egli ha lasciato, alcune delle quali sono ad uso della nostra Cappella. Egli morì di una sincope nervosa, nella propria casa paterna, in termine di poche ore, e si volle che la sua morte fosse cagionata dal levarlisi sangue per imperizia del medico, o sbaglio, nella età di anni circa 40”.²¹⁰

In archivio sono state rinvenute 14 sue composizioni e le rielaborazioni dei Responsi per il S. Natale del Borri. In considerazione degli elogi, inusuali, riportati nei Libri di Ricordanze, sarebbe auspicabile la riscoperta delle sue musiche, composte contemporaneamente a quelle di Cherubini, con il quale aveva condiviso gli insegnanti e sarà interessante analizzare quanto le loro strade abbiano seguito il medesimo percorso.

Le conseguenze del giansenismo, favorito dalle tendenze del granduca e la successiva invasione napoleonica portarono un vero e proprio sconquasso nella vita del convento, tanto che i registri di quel periodo sono quanto mai carenti e non riportano alcuna informazione sull'attività della cappella musicale fino alla fine del secolo, portando così a compimento una parabola che aveva assistito al ritorno della grande musica dopo un'iniziale battuta d'arresto.

L'ostilità del Lorena per la musica sacra venne evidenziata in questa memoria:

20 Agosto 1784 Erano molti, e molti anni che i vari Corpi Religiosi di questa Città andavano per far la Festa di S. Bernardo a cantare i primi e i secondi Vespri nella Cappella Reale di Palazzo Vecchio, ch'era riccamente adornata in tale occasione di sacri Arredi, ed ogni Religione aveva il suo Turno fisso, corrispondente al giorno, in cui cadeva la Festa di d.o S.o, cioè chi il Lunedì, chi il Martedì, chi il Mercoledì, chi il Giovedì, e noi avevamo il Venerdì, e perciò il Giovedì giorno si andava a cantare i p.i Vespri, che per render più decorosi si conducevano i Musici della nostra Cappella. La mattina facevano la Funzione i Preti, e solo si mandavano due o tre Messe basse, il Venerdì il giorno, che quest'anno sarebbe il corrente, si andava a

²⁰⁹ Libro di Ricordanze dal 1785 segnato H pag. 134

²¹⁰ ASSA Libro di Ricordanze H Pag. 236

cantare i 2.i Vespri, dopo i quali a spese della Real Guardaroba, si dava il Cocomero a tutti, ed oltre a questo ci facevano vedere gratis una buona parte della Galleria. Quest'anno il Real Sovrano ha ordinato che = nihil fiat = onde comandi chi può, obbedisca chi deve.

Oltre ai nomi citati, gli annali dell'Ordine ci segnalano altri Serviti che si dedicarono alla musica nel corso del '700:

P. Giovanbattista Biscardi, che abbiamo già incontrato come successore, nel 1718, del maestro di cappella P. Dionisio Bellieri. Morì il 3 Novembre 1738, come attesta il suo necrologio: *“La scorsa notte a ore 7 passò a miglior vita il R. P. Maestro Gio:Batta Biscardi Fiorentino, e figlio di questo convento in età d'anni 66. La sua malattia ebbe principio da una gran sonnolenza venutali a poco a poco alla metà del mese di Ottobre, nella villa di Montepiano, a segno che non faceva altro che continuamente dormire. Fu visitato dal Sig. Dott. Ferrari, quale giudicò subito il male irrimediabile. Il giorno seguente fu trovato morto. Per molti anni ha questo religioso esercitata la carica di Maestro de' Novizi, come pure quella di Maestro di Cappella, e tutto con zelo, e decoro dell'Onor Divino. Requiescat in pace”*.²¹¹

P. Paolo Bonfichi nacque a Livraga (Lodi) il 17 Dicembre 1769. Il manoscritto di P. Giovanni Baldini conservato nel nostro archivio riporta che *“Senza Maestro e senza direzione cominciò a provarsi a suonar l'organo del suo paese. Per questo istrumento conservò sempre un'inclinazione particolare ed ha voluto in seguito distinguersi suonando i più grandiosi organi che in Italia mai si trovavano”*. Nel 1787 il Bonfichi entrò nel convento dei Servi di Maria di Parma per proseguire poi gli studi teologici a Roma, dove ebbe come insegnante di contrappunto P. Alessandro Guglielmi, maestro della cappella Giulia in S. Pietro. Rientrato a Parma, nel 1805 subì la soppressione del convento decretata da Napoleone e dovette fuggire a Milano, dove si dedicò interamente alla musica. Prosegue P. Baldini: *“Udii asseveratamente in più volte dal P. Costantino Rocca che i P. M.o Bonfichi dovette comporre in 15 giorni la Climene con cerimonia della prima capitale intimatagli da Napoleone I. Fatto il lavoro e sentitane l'esecuzione al teatro, lo stesso Napoleone premiollo di una buona pensione a vita durante, oltre un bel regalo. (Nota del P. M.o Gerolamo Pasta Servita”*. Morto nel 1827 o nel 1828 il P. M. Mattei venne pubblicato dal Senato di Bologna nel foglio ufficiale l'invito di concorso pel posto di Maestro di Cappella della Basilica di san Petronio, col quale si dava a ciascuno la facoltà di poter concorrere, purchè entro il tempo stabilito avessero spedito i necessari requisiti. I concorrenti furono Giuseppe Pilati, P. Paolo Bonfichi Religioso dei Servi di Maria direttore dei licei di tutta il Lombardo-Veneto e Milano, ed il Sig. Cavalier Badolini in allora in Parigi. Quest'ultimo però non si mosse, ma otto giorni prima del giorno stabilito pel concorso giunse però a Bologna il P. M.o Bonfichi, il quale già trovò segretamente nominato il nuovo maestro. Dispiacente il Bonfichi di questa ingiustizia ricorse giustamente al Sovrano Pontefice, il quale da gran tempo conosceva il merito di questo religioso gli offrì la Cappella Vaticana, appunto quella del santuario di Loreto. Accettò quest'ultima, e per straordinaria attenzione gli fu accordato ancora un maestro sostituto. (Aneddoto tratto da un manoscritto del P. Costantino Rocca dei Servi di Maria, maestro di coro in S. Marcello in Roma e poscia in S. Maria dei Servi in Bologna ove morì)”

P. Paolo Bonfichi morì a Lodi nel 1840. Nel nostro archivio si conservano due *“Domine ad adjuvandum”*, uno a 4 voci con piena orchestra e l'altro a 4 voci con accompagnamento

²¹¹ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 331

d'organo; un "*Magnificat*" a 3 voci; una "*Messa a 2 voci secondo lo stile gregoriano*"; due "*Stabat Mater*", uno dei quali con accompagnamento orchestrale e due "*Tantum ergo*" per voce di basso con orchestra. L'apprezzamento delle sue opere è testimoniato sia da pubblici e sinceri elogi tributatigli da Paisiello nel 1802, quando si trovava a Parma per il Carnevale e dal fatto che cinque delle sue opere pervenute nel nostro archivio facevano parte della raccolta di Angelo Catelani, che incontreremo in seguito.

P. Cerbone Desideri, nato a Populonia nel 1751 a soli dieci anni venne accettato nel convento fiorentino sotto la protezione del celebre umanista P. Adami. Per un certo periodo venne trasferito a Budrio, dove ricoprì la carica di maestro di cappella e fondò un'Accademia filarmonica molto rinomata. Buon basso profondo, al suo rientro a Firenze venne accolto nella cappella musicale. Morì il 20 Novembre 1814.²¹²

P. Giuseppe Filippo Maria Filippini. Morì a soli 25 anni, era organista e venne apprezzato per la sua buona mano nel copiare gli spartiti.²¹³ Di lui si conservano in archivio i Salmi a 8 voci.

P. Giovanni Carlo Galletti, del quale abbiamo solo il necrologio: "*23 Settembre 1712 Ricordo, come il M. R. P. Priore notificò a' P. in pubblico Refettorio, qualmente il dì 31 del presente mese era passato all'altra vita nel Convento di Pisa il nostro Ven. P. Fra Gio:Carlo Galletti fiorentino sacerdote, in età di 73 anni. Questo religioso hebbe l'ornamento della musica, sì in cantare la parte del Tenore, come in comporre, sonare il cembalo e il violino, che però da molti e molti anni dimorò in Pisa servendo di Musico la Religione de' Cavalieri di S. Stefano*".²¹⁴

Abbiamo già incontrato P. Giovanni Domenico Garbi, quale proprietario e donatore dell'organo positivo costruito nel 1702 da Tommaso Fabbri di Faenza, attualmente collocato nella Cappella dei Pittori. Fu maestro di musica in molti conventi dei Servi di Maria. Gli Annali riportano che donò all'archivio della SS. Annunziata molte composizioni musicali²¹⁵, ma non sono state rinvenute partiture riconducibili a lui, né come autore né come donatore.

P. Giovan Vincenzo Maglietti, fiorentino. Di lui sappiamo solo che nel 1712 venne nominato insegnante di canto fermo²¹⁶.

P. Domenico Ricciardi Pollini Nato a Firenze nel 1718, a 14 anni entrò fra i Servi di Maria ed emise la professione nell'1733. Fu predicatore insigne, due volte Priore del Convento della SS. Annunziata di Firenze, Provinciale della Toscana nell'1773 e maestro di Cappella della SS. Annunziata. Mise in musica "Trespolo oste" (parole di Villafranchi), eseguito nella Villa Medicea di Pratolino. Morì a Firenze, colpito da apoplezia il 25 Gennaio 1788²¹⁷ come ricorda il suo necrologio: "*25 Gennaio 1788 Ricordo come in questa mattina, giorno di Venerdì alle ore 6 in circa è passato all'altra vita il P.re M.o Domenico Ricciardi Pollini fiorentino cittadino, e figlio di questo Convento, il quale ha dovuto soccombere all'accidente apoplettico da cui fu sorpreso di nuovo nei giorni addietro, essendo nell'età di anni settantadue. Egli è stato soggetto benemerito per molti capi di questo Convento, ed ha goduto della stima universale, sì dentro che fuori del Chiostro. Dopo essere stato al Collegio di Roma, egli si è occupato della predicazione, quale impiego esercitando egli in una maniera facile insieme e vivace unitamente ad un zelo particolare, era stato di molto frutto spirituale specialmente alle persone idiote, non tralasciando nel tempo istesso di essere di vantaggio ancora alle persone erudite mediante una dote pur particolare di muover gli affetti, poiché se la maniera sua di predicare era come suole chiamarsi all'apostolica e chiara, aveva nel tempo stesso una facilità sorprendente nel rappresentare le cose con tutta*

²¹² Galleria Servitana Pag. 504

²¹³ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 318

²¹⁴ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 548

²¹⁵ Annales OSM, vol. III, Pag. 567

²¹⁶ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 544

²¹⁷ Galleria Servitana, Pag. 480

la vivezza possibile, onde attraeva alle sue prediche una quantità di popolo di ogni ceto e condizione. Le città dove in special modo acquistò nome grande sono state Venezia, Livorno, Roma, oltre a Firenze dove quando sapevasi che egli predicava, correvano ad ascoltarlo da tutti i quartieri della Città. Egli è stato per tre volte Priore di questo Convento con soddisfazione universale e fu pure Socio e poi Provinciale come apparisce dal decorso di queste Memorie. E' stato inoltre speciale Benefattore di questa Chiesa, sì per gli arredi sacri, che egli vi ha fatto col suo Deposito, come per l'assistenza speciale al ..., e per il Magistero della Cappella quale esercitò per più anni”²¹⁸. In archivio si conserva una Messa a 3 voci attribuibile a P. Ricciardi Pollini, ma non vi è alcuna certezza.

P. Gaetano Vogel, nato a Konoged in Boemia verso il 1750, fu un musicista molto rinomato, sia come cantore, che come organista e violinista (studiò presso Franz Anton Ernst a Breslavia). Nel 1769 entrò nel convento dei Servi di Maria di Praga, dove proseguì gli studi di contrappunto e composizione con Johann Habermann. Nella sua breve vita (44 anni) creò 318 composizioni sia di musica sacra che di carattere sinfonico, conservate attualmente presso la Biblioteca Nazionale di Praga e nell'Archivio della Biblioteca Bavarese di Monaco²¹⁹. In archivio abbiamo una sua “*Salve Regina*” a stampa.

Molti sono gli autori settecenteschi presenti in archivio con le loro opere e non è questa la sede per farne un elenco completo. I più significativi, o comunque quelli che hanno avuto più stretti contatti con la SS. Annunziata sono i seguenti:

Allegrì Filippo, nato a Firenze nel 1768, fu allievo di Luigi Braccini e maestro di Ferdinando Ceccherini, che vedremo in seguito. Le scarse notizie che abbiamo su di lui lo segnalano come Abate, insegnante in seminario e maestro di cappella a San Michele in Firenze. La Gazzetta di Firenze del 1816 lo indica come “*Maestro di Cappella di Turno del Collegio Filarmonico presieduto dal Principe Tommaso Corsini*”. Di lui si conservano in archivio 88 composizioni, alcune delle quali autografe, datate e firmate, nessuna delle quali eseguita in epoca moderna.

P. Ambrogio Leto (Firenze 1744 – 1819), uno dei molti frati francescani che scrissero musiche per la SS. Annunziata. Di lui si conservano tre composizioni di Responsi per la Settimana Santa e per i Morti. Fra gli altri frati francescani il più rappresentativo fu certamente P. Stanislao Mattei (Bologna 1750 – 1825), allievo prediletto di P. Giovanni Battista Martini ed erede della sua raccolta libraria. Di lui abbiamo sette composizioni, mentre quelle di P. Martini sono quindici.

Barbieri Domenico Maria (Bologna 1717 – 1793) fu maestro di Cappella di S. Maria dei Servi di Bologna. Di lui si conservano sette composizioni. In archivio abbiamo anche opere di Barbieri Girolamo e Barbieri Luigi, ma non sappiamo se appartenessero alla stessa famiglia.

Bisso Matteo (Genova 1705 – 1776) sacerdote, organista della chiesa di S. Filippo Neri a Genova, viene ricordato per la pubblicazione di alcuni oratori. Nel nostro archivio si conservano due composizioni, una “*Messa a 3 voci*” e i “*Salmi dei vespri per tutto l'anno*”, donati alla SS. Annunziata da Salvatore Boboli, un componente la cappella musicale, della quale fu anche per breve tempo maestro.

Bissone Giovanni Ambrogio (Vercelli 1646 – 1726) sacerdote, fu maestro di cappella del Duomo della sua città. In archivio si conservano tre sue composizioni manoscritte, fra le quali una Messa a 8 voci che venne data alle stampe in Bologna nel 1726.

Clari Giovanni Carlo Maria (Pisa 1677 – 1754) fu un protetto di Ferdinando dei Medici, che gli assegnò il posto di organista nel Duomo di Pistoia. P. Martini ne lodò la spiccata inventiva, che ne fece un compositore apprezzato anche all'estero. Di lui in archivio si conservano 53 composizioni e molte altre dei suoi numerosi allievi.

²¹⁸ Libro di Ricordanze dal 1785 segnato H. Pag. 44

²¹⁹ Studi storici O.S.M. 20 (1970) Pag. 233-234

Gherardi Gherardo, pisano, del quale si sa solo che era organista della Cappella Reale e che nel 1798 compose una Messa a 4 voci appositamente per la SS. Annunziata. Di lui si conservano anche altre tre composizioni.

Panerai Vincenzo, del quale si hanno scarse notizie, limitate al fatto che nacque a Firenze, fu anche lui allievo di Bartolomeo Felici divenendo in seguito organista in S. Marco e in Duomo. Di lui si conservano undici composizioni, alcune delle quali autografe, nelle quali si definisce Abate.

Pazzaglia Salvatore (Firenze 1723 – 1807) Nel libretto dell'opera "*Gioas re di Giuda*" viene indicato come "*Maestro di Capp.a della Real Corte di Toscana*". Di lui abbiamo nove composizioni.

Pelleschi Luigi (Firenze 1764 – 1834) venne assunto come maestro di cappella in sostituzione del dimissionario Luigi Braccini e mantenne la carica fino alla morte, quando venne sostituito dai figli Gaspare e Salvatore. Scelta inusuale, dato il carattere monocratico della funzione e infatti non passò molto tempo che fra i due insorsero aspri dissidi, dettagliatamente illustrati nella documentazione conservata in archivio e che portarono alla sostituzione dei due contendenti. Di Luigi Pelleschi si conservano in archivio 39 composizioni. Del figlio Salvatore 18 e 7 dell'altro figlio Gaspare.

Ugolini Disma (Firenze 1755 – 1828) fu allievo di Bartolomeo Felici con Luigi Cherubini, con il quale mantenne sempre un'affettuosa amicizia. Quando il governo napoleonico fondò l'Istituto Musicale, ne divenne insegnante di contrappunto. Di lui si conservano in archivio 47 composizioni.

Prima di terminare la narrazione delle vicende della appella musicale nel '700 è opportuno esaminare le rappresentazioni scenico-musicali che ebbero luogo in convento durante buona parte il secolo:

Gli oratori

Un avvenimento importante per la SS. Annunziata avvenne il 16 Settembre 1674 quando, "*Per solennizzare la festa de' 7 Dolori della B. Vergine con la solita pompa e processione viene cantata solennemente la Messa de' Morti in musica sull'organo. Verso la sera si canto' da Musicisti un Oratorio volgare, a mezzo del quale F. Pier Rossi fiorentino, maestro di Studio di questo convento, fece il sermone. Si canto' di poi il Miserere in musica, e nel fine si diede la Benedizione*"²²⁰. Per la prima volta viene associata alle liturgie tradizionali, anche se sempre più elaborate, una rappresentazione in volgare e in musica, che si inserisce, interrompendola, nella tradizionale celebrazione della ricorrenza religiosa. Non conosciamo l'argomento dell'oratorio, ma certamente doveva corrispondere ai dettami della controriforma, che privilegiavano forme di comunicazione ai fedeli le più semplici e dirette. Che nella SS. Annunziata venissero adottate le regole della Controriforma non deve meravigliare, se consideriamo che proprio nel suo chiostro grande le lunette affrescate dal Poccetti rappresentano il primo esempio in Italia di quella descrizione pittorica semplice e immediata dettata dai padri conciliari.

Non sappiamo se la festa dei 7 Dolori venisse celebrata ogni anno con l'esecuzione di un oratorio, perché i Libri di Ricordanze riportano una cerimonia simile solo nel 1680, quando venne eseguita "*una cantata volgare in musica sopra un palco o ringhiera, posta dinanzi*

²²⁰ ASFi CRSGF 119 55 c. 133v

*all'altare di San Rocco, acciò si potesse più godere*²²¹. Il giorno seguente, festa di S. Matteo Apostolo, *“si fece sinfonia con violini a cui seguì una cantata volgare in musica”*²²².

Trascorrono altri cinque anni prima che una memoria riporti la notizia della rappresentazione di un oratorio: *“26 Novembre 1685 Ricordo come per ricreazione de' Padri, furono invitati alquanti Musici e Sonatori Secolari per cantare in Capitolo de' Macinghi un Oratorio, (e fu quel di S. Martiniano) e dopo la prima parte di esso fu fatta una Sinfonia con li strumenti. A questo religioso e nobile trattenimento, che si fece di notte dopo le 24 hore, favorirono di intervenire alcuni Sig.ri Secolari nostri amorevoli, da' quali, siccome da tutti i frati, fu molto gradito”*²²³.

Gli oratori in volgare con accompagnamento strumentale vennero ripetuti regolarmente anche negli anni successivi, specialmente in periodo di Carnevale, durante il quale, sia in Palazzo Vecchio, che in altri palazzi privati, venivano montati teatri provvisori, fino a quando, nel 1657 non si rese disponibile il teatro della Pergola, completato da Ferdinando Tacca, con la rappresentazione de *“Il podestà di Colognole”* di Jacopo Melani, che abbiamo già ricordato come allievo di P. Florimi. Fu infatti in occasione del Carnevale dell'anno successivo che venne eseguito un altro oratorio: *“15 Febbraio 1686 Ricordo come per ricreazione de' Frati fu cantato da' Musici un Oratorio, e fu quel d'Oloferne, nel Capitolo de' Sig.ri Macinghi dopo le 24 hore, e seguì nel modo appunto lasciato in questo a c.268”*²²⁴. Nello stesso anno si tenne un'ulteriore rappresentazione: *“28 Novembre 1686 Ricordo come per ricreazione de' Frati fu cantato da' Musici un Oratorio, e fu quel di S. Alessio, nel Capitolo de' Sig.ri Macinghi, dopo le 24 hore, e seguì del modo appunto descritto in q.o a c.268 e 270”*²²⁵.

Anche nell'anno successivo si ebbero due rappresentazioni, sia per Carnevale: *“3 Febbraio 1687 Ricordo, come per divertimento honesto de' frati fu cantato da' Musici l'Oratorio dell'Adorazione del Vitello d'Oro nel Capitolo de' Macinghi”*²²⁶, che in occasione del Natale, dove però non si tratto di un vero e proprio oratorio, ma di una cantata in volgare: *“25 Dicembre 1687 Ricordo, come per trattenimento spirituale de' Padri fu fatta nello Stanzone di questo Convento, detto la Barberia, una rappresentazione o Mostra Religiosa della nascita del nostro Salvatore, nominata indegnamente Capannuccia alla quale servirono l'istesse figure, nuovamente rivestite, che sono di buon numero, e si conservano in Convento, che altre volte havevano servito in simile occasione. Fu visitata non solo da' Frati, ma ancora da molti Secolari, e fra questi persone di conto. La sera di alcune feste furono dette davanti al Presepio le Litanie della Madonna in canto fermo; di poi recitato un breve Sermone, or da un fanciulletto secolare, or da un nostro Novizio; e per ultimo fatta in musica una Cantata volgare”*²²⁷.

Fino al 1700 non si hanno memorie di oratori o rappresentazioni assimilabili, bensì di sole cantate in volgare. E' con il Carnevale che venne ripresa la consuetudine: *“11 Febbraio 1700 Ricordo, come per trattenimento spirituale de' Padri, nel soprannominato Capitolo de' Macinghi, dopo l'Ave Maria della sera, fu cantato dai Musici Secolari della nostra Cappella un bellissimo Oratorio concertato con gli strumenti, intitolato: Gerusalemme destrutta da Tito: a mezzo del quale, cioè dopo la Prima parte, un nostro Novizio recitò un breve Sermone sopra l'istessa materia dell'Oratorio”*²²⁸ Successivamente vengono ricordate due rappresentazioni in occasione di ricorrenze particolari: *“25 Novembre 1700 Il Padre reggente e gli Uffiziali di Studio e gli Studenti solennizzarono la festa della loro patrona e avvocata S. Caterina vergine e martire. Restò sommamente abbellita l'Accademia da un*

²²¹ ASFi CRSGF 119 55 c. 189v

²²² ASFi CRSGF 119 55 c. 189v

²²³ ASFi CRSGF 119 55 c. 268r

²²⁴ ASFi CRSGF 119 55 c. 270r

²²⁵ ASFi CRSGF 119 55 c. 283v

²²⁶ ASFi CRSGF 119 55 c. 285v

²²⁷ ASFi CRSGF 119 55 c. 295v

²²⁸ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 168

oratorio in musica del martirio della medesima Santa”²²⁹ e “14 Ottobre 1706 Ricordo, come in questo giorno consacrato alla memoria di S. Calisto Papa e Martire, di cui porta il nome il nostro Rev.mo P.re Generale P.re M.ro Calisto Lodigesi da Orvieto, si fece a Noviziato a ore 24 una nobile e virtuosa Accademia nella quale si recitarono dà Novizzi, prima un’Orazione latina in prosa, e di poi vari componimenti latini in versi, tutti in lode del prefato P. generale, la qual Accademia fu ornata da un bellissimo Oratorio in musica, accompagnato da varj strumenti, e cantato da’ Musici secolari, e dal nostro P. Ferdinando Paolucci”²³⁰.

28 Luglio 1704 Lunedì. I Novizi, a ore 21 e mezza fecero in Noviziato una virtuosa Accademia in lode di S. Anna, proponendo il Problema, se sia stato maggiore o il dolore per la sua sterilità, o il gaudio e allegrezza per il felice parto della B.ma Vergine Maria Madre di Dio: e sopra l’una e l’altra parte del Problema furono recitati da essi molti ingegnosi composimenti, sì in prosa come in rima, in lingua Latina, Toscana, Greca, e Francese. Accrebbe a quest’Accademia singolar decoro e diletto un bellissimo Oratorio in musica in lode di S. Anna, concertato con varj Instrumenti. A questo divoto e virtuoso intrattenimento intervennero non solamente i nostri Religiosi, ma anche alquanti secolari letterati, da i quali ne riportarono per esso i nostri giovani universale aggradimento ed applauso.

Non sappiamo se la discontinuità con la quale vennero annotate le rappresentazioni fosse dovuta a dimenticanza del memorialista o se effettivamente non ebbero carattere di continuità: “31 Dicembre 1713 Essendosi fatta da i PP. Lorenzo Maria Baldesi, e Pier Filippo Rombenchi, per trattenimento spirituale de i nostri Religiosi, la Capannuccia nel luogo scritto di sopra in simil occasione a car. 538 in alcune sere furon recitati da fanciulli secolari divoti Sermoni, e Pastoraline; e la sera del di 4 Gennaio fu cantato un bellissimo Oratorio della Natività di Nostro Signore, intitolato, La Notte felice, concertato con più e diversi strumenti, mercè la singolare applicazione del nostro M.ro di Cappella il P. F. Dionisio Bellieri. Questo Oratorio fu onorato particolarmente dalla presenza dell’Ill.mo e Rev.mo Mons. Nunzio Carafa”²³¹.

“21 Febbraio 1715 Ricordo, come il Molto Rev.do P. M.ro Pietro Paolo Tomizzi Provinciale, in questo soprascritto giorno di Giovedì dopo la Domenica di Settuagesima, sonate le 24 ore, nel Capitolo delle colpe, e presenti tutti e soli nostri Religiosi, fece cantare un bellissimo Oratorio accompagnato da varj Strumenti, intitolato, Tommaso Moro Gran cancelliere d’Inghilterra. I cantori, e i sonatori erano secolari, eccetto il P.re Ferdinando Paolucci nostro Religioso, ed eccellente cantore di Basso. A mezzo l’Oratorio non vi fu sermone, ma una sinfonia”²³².

Nel 1719 non vi fu la rappresentazione di un oratorio, ma l’esibizione di un personaggio illustre: “20 Maggio 1719 Ricordo come in questo giorno, la Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice, Governatrice di Siena, onorò il nostro Monastero, con inviare al medesimo il Sig.re Cav.re Bernardino Perfetti, Senese, acciò tutti i nostri Religiosi potessero udire le sue nobili, ed erudite poesie, quali dal medesimo all’improvviso sono recitate con canto suave. Venne dunque, questo Sig.re Cav.re, in compagnia del Sig.re Conte Beringucci, Senese, e Maestro di Camera del Ser.mo Gran Principe Gio:Gastone, e la funzione, si fece nella nostra Libreria e durò dall’ore 22, alle 24, dove intervenne l’Ill.mo e Rev.mo Mons.re Stampa, Nunzio Apostolico, il P.re Inquisitore, il Sig.re Principe d’Ottaviano (Napoli) i Sigg.ri Paggi di Corte, e molti altri SS.ri, e tutti i nostri religiosi. Cantò in P.o luogo per il felice viaggio verso Pisa dell’ A.R.le del Ser.mo Granduca, e della Ser.ma Anna Luisa, Elettrice Palatina; di poi, dal M. R. P.re Teologo Roboredo, gli furono dati all’improvviso due motivi, uno doppio l’altro, cavati da’ Salmi di David, il P:o dal Salmo 112, Sanctum, et

²²⁹ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 193

²³⁰ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 447

²³¹ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 568

²³² ASFi CRSGF 119 56 Pag. 597

*terribile, il 2.o, dal Salmo 35 Inebriabuntur ab ubertate domus tue ed invero, cantò con tanto spirito, con dimostrazione la sua gran perizia nella Sagra Scrittura, e nella Teologia, che ne riportò grand'applauso in tutto quel nobile uditorio, e terminò il suo canto, con epilogare tutto quello, che per extentum aveva cantato. Fu accompagnato il suo canto, dal Sig.re Carlo Arrigoni, col suono della Chitarra liutata*²³³.

Bernardino Perfetti era nato a Siena nel 1681 e fin da giovane aveva sviluppato una particolare abilità nell'improvvisare versi, sia in latino che in italiano, su qualsiasi argomento gli venisse proposto all'improvviso, potendo attingere alla sua vasta cultura. Divenne talmente celebre che la sua presenza era contesa dalle corti italiane e dalle più prestigiose accademie. Essendo molto devoto, privilegiava esibirsi nei monasteri e nei conventi dove improvvisava su temi religiosi. Protetto da Violante di Baviera, fu il secondo a ricevere la corona di lauro in Campidoglio (il primo fu Petrarca). Con il tempo aveva affinato le sue esibizioni, che venivano accompagnate da un suonatore, in modo da renderle quanto mai affascinanti per l'uditorio, come viene descritto da una delle tante cronache dell'epoca: *“una volta fornitogli l'argomento, il poeta suggeriva al suo musicista un'aria sulla base della quale suonare un preludio e lui stesso si abbandonava a una breve meditazione formando in embrione tutto il sistema del suo canto. Quindi si alzava, si metteva a proclamare i suoi versi a un ritmo via via più sostenuto fino a quando il musicista non riusciva più a seguirlo e quando, trasportato dal furore poetico, si lasciava andare ai suoi celebri canti fanatici. In quei momenti, sola si faceva sentire la voce del poeta, di cui i contemporanei hanno sottolineato la grande bellezza, dolcezza e sonorità unite a un'estrema flessibilità, che gli permetteva diverse modulazioni e gli rendeva possibile trattare i temi più svariati evocando tutte le passioni che agitano l'animo umano. Il pubblico restava inoltre colpito dall'eleganza dei movimenti e dalla grazia dei gesti dell'improvvisatore. Forse queste qualità vocali e fisiche erano il frutto, oltre che di un talento naturale, dell'educazione ricevuta presso i gesuiti e più in particolare di quegli esercizi che servivano a 'perfezionare un cavaliere'. Non si può infine trascurare il clima emotivo nel quale avvenivano tali improvvisazioni, creato dall'attesa curiosa del pubblico e dalle sue reazioni mentre il poeta recitava i suoi versi: un ascolto silenzioso seguito da applausi e da manifestazioni di entusiasmo, di meraviglia, di stupore, ma anche di timore davanti agli stati di trance che coglievano il poeta mentre pronunciava i suoi versi*²³⁴.

Trascorsero alcuni decenni prima che venissero riproposte rappresentazioni ricreative, che vennero riprese solo nel 1744 in stile teatrale, discostandosi dalle forme che avevano caratterizzato le precedenti e il memorialista non mancò di sottolineare la scarsa aderenza della rappresentazione con la consueta severità del convento: *“27 Novembre 1774 In questa settimana è stata fatta nel nostro Professato una Farsa, esprimente la Morte di Abelle con intermezzi buffi, recitata con molto spirito, e pulizia da quei giovani, sotto la direz.e del P. Guazzini, loro M.ro. Tre sole sono state le recite con l'intervento de' soli Religiosi, ed a tal'effetto hanno eretto un piccolo Teatrino alla Francese in fondo all'angusto loro Dormitorio, che pareva una Bottega da Caffè*²³⁵.

Le rappresentazioni che seguirono negli anni successivi si svolsero in tempo di Carnevale con caratteristiche tipiche di quel periodo: *“10 Febbraio 1777 Questa sera e' terminata la recita della Commedia, principiata il 26 d.o scaduto, che avea per titolo La Brunehilde del P. Ringhieri Olivetano, condecorata con Intermezzi in musica, e dall'intervento di vari Sig.ri, et altri Secolari, cui è piaciuto il nuovo tendone detto Compensò, fatto quest'anno a spese di Particolari; forse più della Commedia*²³⁶.

Per il Carnevale dell'anno successivo la composizione degli intermezzi musicali venne affidata al diciottenne Luigi Cherubini, che aveva già dato buona prova del suo talento: *“19 Febbraio*

²³³ ASFi CRSGF 119 56 Pag. 700

²³⁴ G.M. Mazzolari, Vita del cavaliere B. P., in La vita degli arcadi illustri..., Roma 1751

²³⁵ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 586

²³⁶ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 614

1778 *Domenica sera principio' in questo nostro Teatro del Convento la recita della Tragedia, detta Il Manassi del P. Ringhieri Gesuita, e questa sera quella del Maometto, detto l'Impostore, del Voltaire, ambedue con intermezzi buffi in musica, composti a bella posta dal Sig.re Luigi figlio del Sig.re Bartolommeo Cherubini, il tutto con piacere ed applauso, di molti che sono venuti ad ascoltare, quali sono stati a tal effetto distribuiti i biglietti stampati, per evitar le confusioni, e dispensati ai Religiosi con metodo, e cautela, e da essi poi ai Secolari*". A lato: "Commedia recitata in Convento con Intermezzi in musica intitolati *Il maestro di Cappella*"²³⁷.

Può sorprendere che venisse rappresentata la tragedia "Il fanatismo del profeta Maometto" di Voltaire, il filosofo illuminista ben conosciuto per il suo spirito libertario e per la totale avversione per le religioni. Anche se il titolo fa pensare a un'invettiva contro il fanatismo dei mussulmani (e già nella prima scena l'autore fa confessare a Maometto di essere un impostore), tutta la tragedia tratta dell'intolleranza religiosa in generale, tanto che già nelle prime rappresentazioni in Francia nel 1741 le critiche si divisero fra chi applaudiva la condanna di Maometto e chi intravedeva un pericoloso ateismo generalizzato. Dopo alterne vicissitudini, le rappresentazioni vennero sospese, con disappunto dell'autore, che si rivolse direttamente a Papa Benedetto XIV, Prospero Lambertini dedicandogli addirittura la tragedia "per lo spirito di cristiana comprensione e tolleranza che emanava dal Pontefice". Voltaire aveva già dedicato al Papa un distico, glorificando il suo spirito tollerante ed apprezzando il fine letterato, aggiungendo: "Veramente sono in obbligo di riconoscere la sua infallibilità nelle decisioni di letteratura, sì come ne altre cose più riverende ... Tra i litterati monarchi i più dotti furono sempre i sommi pontefici, ma tra loro credo che non se ne trovasse mai uno che adornasse tanta dottrina di tanti fregi di letteratura". La lettera che Voltaire indirizzò al Papa per far assolvere la sua tragedia è oggi conservata presso l'Archivio Segreto Vaticano. E' scritta di pugno del filosofo in italiano e si conclude con una formula che può sorprendere, conoscendo il mittente: "Le bacio con ogni humilità e riconoscimento i santissimi piedi di vostra Santità, humil. Devot.mo ed osseq.mo Servo Voltaire". Il filosofo poté esibire la risposta del Papa che lodava la sua opera, le rappresentazioni poterono riprendere e ciò pone nella giusta luce la scelta del convento. In realtà la risposta del Papa era un abile falso stilato personalmente da Voltaire, che aveva al contrario ricevuto una ferma condanna.

Le rappresentazioni in tempo di Carnevale divennero nel tempo più elaborate, richiamando un maggior numero di spettatori e rendendo necessario l'allestimento di un vero e proprio teatro:

"15 Febbraio 1779 *Aperta quest'anno una nuova Porta in Teatro per comodo dell'Orchestra, e chiusa quella di p.a che era dietro appunto a d.a Orchestra, riordinate le scene, fatto un Palco in fondo alla Platea, ristabilito quelle dei Comici, chiusa la pred.a Orchestra con parapetto, dipinto un'Arco, fatto un Cancellò all'ingresso, ed altri Ornam.ti, il di' 17 detto scaduto seguì la p.a recita Italiana della Pulcella d'Orleans, o sia di Giovanna d'Arco dell'Abate (Francesco) Zacchirolì, et il di' 9 stante la Latina del Rudens di Plauto, abbi poi con intermezzi in Musica, gran concorso, ed applauso. Il Convento oltre il solito Piatto di più ai Comici nelle sere di recita tanto ne' due decorsi anni, che in questo, ha somministrato eziandio Olio, a norma del bisogno, e non dal limitato numero di Fiaschi assegnati in altre occasioni, persuaso esser molto espediente il far simili Commedie nel Carnevale, per evitar gl'inconvenienti accaduti, quando per non volere accordare ai Secolari l'accesso alle med.e, o per altri motivi, non si son fatte*". A margine: "teatro abbellito, e Commedia recitata con Intermezzi, intitolati: *La Maestra*"²³⁸.

"Febbraio 1780 *Il di' 18 dello scaduto e' stata recitata per la prima volta, nel nostro teatro del Convento la Commedia Latina di Plauto, intitolata Captivi con Intermezzi in Musica, intitolati = Il Contadino Incivilito, e nel progresso del Carnevale e' stata ripetuta più volte*

²³⁷ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 621

²³⁸ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 633

fino al presente giorno, in cui è stato recitato il Rudens coi medesimi Intermezzi. In tal occasione è stato rifatto di nuovo il Sipario del Teatro, ed accomodata la porta, per cui si entra nel Palco Scenico, che era assai bassa, e vi si saliva con scaleo di legno. Nelle sere, in cui vi è stata la Commedia, il P. Priore ha fatto sonare il Refettorio all'ora solita, con ordine che chi non v'interveniva, aspettava a cenare dopo il termine della med.a, a norma di quanto avea praticato nei tre precedenti anni del suo governo: A rapporto ai comici ha voluto, che siano serviti in Foresteria, per non mescolare in Refettorio i religiosi coi Musici, ed il Convento ha passato ad essi Comici il solito Piatto di più, e siccome ne' soprad.i anni è stato consueto di fare anche una decorosa ricreazione ai Dilettanti, che componevano l'Orchestra, a spese però dei sud.i Comici; così questa fu fatta il dì 28 dello scaduto con molta proprietà, ed il Convento ha somministrato due Piatti a proprie spese. Una sola volta vi è intervenuto Mons.r Nunzio, cui è stato dato il solito rinfresco di acqua gelata, a sorbetto, ed ai suoi servitori il solito festone in luogo di merenda secondo lo stile dei decorsi anni, in cui ci ha favorito più volte”²³⁹.

“25 Gennaio 1782 Fino dal di' 11 stante son principiate in questo nostro Teatro le Commedie, che una Latina di Terenzio, intitolata Gli Adelfi, ed altra volgare del Maffei, detta La Merope, ambedue con Intermezzi in Musica, che furono composti, anni sono, dal Sig.re Luigi Cherubini, e recitati in questo istesso Teatro, a riserva di alcune piccole aggiunte, e variaz.ni, che son accadute in questi ultimi. Mons.r Vescovo di Fiesole si è degnato di intervenire una misera volta, e tanto il nostro Mons.re Arciv.o che Mons.r Nunzio, ci hanno significato, che non sono in grado d'intervenirci. Con tal occasione è stata rimurata la Porticina, che restava in faccia al pozzo e aperta pochi passi più in qua, per comodo, dei Comici, che dal Palco Scenico voglion portarsi in Platea, e viceversa, con altri piccoli risarcimenti”²⁴⁰.

L'esecuzione degli oratori, come si è potuto notare, si era trasformata nel tempo in rappresentazioni frivole assumendo proporzioni che contrastavano con lo stile di vita conventuale e la vocazione del santuario, esulando anche dai compiti della Cappella musicale. L'assenza sia del Vescovo che del Nunzio all'ultima recita aveva fatto comprendere che, pur in tempo di Carnevale, questo tipo di rappresentazioni non era più gradito. In quello stesso 1782, pertanto, venne smantellato il teatro e liquidati i Comici, che nel frattempo avevano costituito una sorta di Società di Mutuo Soccorso, depositando le rispettive quote nelle mani del Priore del convento. Tuttavia, le rappresentazioni in tempo di Carnevale proseguirono, sebbene in forma più modesta, come appare dalle seguenti memorie:

“30 Gennaio 1787 A motivo di dare un qualche sollievo alla comunità, il P. Priore ha procurato che si facesse la sera in refettorio, addobbato a tale effetto, un'accademia di suoni e canto, che pure si praticò l'anno decorso, con invito di Cavalieri, Ecclesiastici, e persone proprie. Il Sig. Pietro Nardini, celebre violinista di Corte vi ha fatto vari concerti. Agli accademici unitamente a molti religiosi è stata data cena in foresteria, quale è stata onorata specialmente dal Sig. Senatore Covoni e dal Sig. Baldovinetti”²⁴¹.

“5 Febbraio 1788 In occasione del corrente Carnovale il P.re Priore ha avuto l'attenzione di dare un qualche divertimento e sollievo alla Comunità. È stato pertanto illuminato il Refettorio dove si è tenuta Accademia di strumenti con invito di molte persone qualificate. Terminata la quale vi è stata una ben disposta cena in foresteria”²⁴².

Nei Libri di Ricordanze non troviamo altre registrazioni di concerti o rappresentazioni avvenuti in epoca successiva.

²³⁹ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 661

²⁴⁰ ASFi CRSGF 119 57 Pag. 727

²⁴¹ Libro di Ricordanze dal 1785 segnato H. Pag. 28

²⁴² Libro di Ricordanze dal 1785 segnato H. Pag. 45

L'800

Gli spartiti di questo periodo conservati in archivio, e la parallela storia della cappella musicale, rappresentano perfettamente il contrasto, che attraversò l'intero secolo, fra i dettami della chiesa in tema di musica sacra e il gusto per la musica lirica, condiviso sia dal pubblico che dai compositori. A questo contrasto se ne aggiunse un altro, fra il lirismo dei compositori italiani e la severità di quelli tedeschi, che accusavano i primi di aver portato il teatro in chiesa,, ma a loro volta venivano accusati di non possedere fantasia melodica e, come scriveva Giovanni Pacini, “senza melodia puoi solo limitarti a scrivere scale e accordi”. Tuttò ciò verrà messo in luce con la narrazione della storia della cappella musicale.

Gli inizi del secolo furono molto travagliati, sia per il giansenismo imperante che per l'avanzata delle truppe napoleoniche, che nelle terre progressivamente conquistate sopprimevano i conventi e sottoponevano a depredazioni e vessazioni gli istituti religiosi, fatti salvi solo quelli che svolgevano funzioni di pubblica utilità, quali ospedali e scuole. Il convento della SS. Annunziata venne requisito nel 1808 e pochi anni dopo vi si insediò il vescovo di nomina napoleonica, Antoine-Eustache d'Osmond, vescovo di Nancy: la nomina venne fortemente osteggiata dal clero fiorentino e Papa Pio VII non volle mai riconoscerlo come presule fiorentino, infatti riuscì a prendere possesso della sua carica solo nel 1811 e scelse come sede la SS. Annunziata. Difficile comprendere i motivi di tale scelta: forse Napoleone volle omaggiare la basilica nella quale i suoi antenati, fin dal '500 avevano la loro cappella di famiglia oppure, come scrisse P. Costantino Battini nella sua “*Memoria miseranda*” il nuovo vescovo chiese e ottenne una chiesa che disponesse di un ampio orto, nel quale trascorrere le sue giornate coltivando la sua passione per il giardinaggio. Il suo soggiorno fiorentino durò solo fino al 1814, quando i rovesci militari del Bonaparte lo costrinsero a rientrare precipitosamente in Francia.

I frati erano stati cacciati e non sappiamo se la cappella musicale abbia potuto svolgere le sue funzioni, perché durante quel periodo le cronache del convento sono quanto mai scarse e frammentarie. Del primo quarto di secolo abbiamo solo queste poche memorie, vergate su fogli sciolti rinvenuti in archivio:

3 Luglio 1803 Domenica. Nella chiesa della SS Annunziata fu da quei PP. dei Servi fatta per tutto il giorno una solenne esposizione del SS. in suffragio del defunto Re Lodovico I. Alle ore 23 la chiesa comparve riccamente illuminata. Fu allora dato principio ad una scelta musica col Miserere, composizione del Cel. Giuseppe Sarti, concertata dal Sig. Andrea Martini detto Senesino, dal Sig. Franc. Porri, ambidue all'attual servizio di S. M., del Sig. Giuseppe Magnelli, e dal P. Cerbone Desideri de' Servi di M. Il Tantum ergo era composizione nuova del Sig. Luigi Pelleschi Maestro di Cappella di detta Chiesa, come pure il Benedicat nos. Questa pia funzione è stata festeggiata da numeroso concorso di tutti i Ceti, invitati con un'epigrafe che leggevasi collocata sulla gran porta²⁴³.

L'assenza di documentazione per il periodo della soppressione non avvalora alcuna ipotesi sull'attività della cappella musicale, salvo la regolare accordatura degli organi, attestata da una ricevuta di Benedetto Tronci e la data apposta su alcune composizioni autografe di Filippo Allegri e Michele Neri Bondi, un musicista attivo in Firenze, dove era impiegato come clavicembalista alla Pergola..

E' stata poi rinvenuta la bozza del necrologio per il defunto Andrea Martini, detto Il Senesino, destinato a essere pubblicato sulla rivista dell'Ordine “*23 Ottobre 1819 Ricorrendo il giorno trentesimo mortuale del Sig. Andrea Martini, noto cotanto sotto il nome di Senesino, di cui si riferì la perdita nella nostra Gazzetta n. ... del 28 Settembre, il Ceto dei Professori di Musica unitamente ai più distinti dilettranti dell'Arte, invitati volendo dare una pubblica*

²⁴³ Archivio musicale s/n

dimostrazione di stima e attaccamento verso il medesimo Loro Collega, si son riuniti tutti gratuitamente nel cospicui numero di ... la mattina del dì 20 corrente a decorare una solenne Messa di Requiem nella Basilica della SS Annunziata, dove il Defunto aveva per molti anni senza interesse alcuno fatto risuonare la sua voce canora. È stata dal pubblico ammirata la scelta e bella Musica maestralmente eseguita, composizione del celebre ... che in tutti ha rinnovato la memoria di così degno soggetto". Purtroppo, trattandosi di una bozza, manca il nome del compositore.

Non abbiamo altri documenti, fino al 1823, quando una nota delle spese sostenute in occasione dei festeggiamenti di un felice parto avvenuto nella casa regnante, ci rivela che la cappella musicale venne diretta da Giuseppe Magnelli, un musicista di corte e i solisti erano i già celebri soprano Fedele Venturi, tenore Ferdinando Ceccherini, contralto Michele Ceccherini e basso Luigi Pagliai. Il coro era composto da 28 elementi e l'orchestra da 39, primo violino Luigi Campanelli, l'allievo prediletto di Pietro Nardini, il cui monumento tombale si trova nel ciostrò dei morti del convento. Organisti Gherardo Gherardi e Luigi Palafuti. La spesa totale fu di Lire 396.13.4 a carico del convento.

Dobbiamo arrivare al 1830 per trovare l'elenco dei componenti la cappella musicale: 49 coristi e 15 strumentisti, tutti impiegati stabilmente e regolarmente retribuiti, ai quali si aggiunsero sei volontari. Purtroppo abbiamo solo sintetiche note di spesa relative alle retribuzioni in occasione delle principali festività, ma nessuna indicazione delle musiche eseguite. Se mancano notizie sull'attività della cappella musicale, il suo archivio si arricchisce di molte composizioni, il cui anno di creazione è scritto sulle partiture, composte prevalentemente dai professori dell'istituto Musicale. Le note contabili dimostrano che gli organi venivano accordati frequentemente e che altrettanto frequenti erano le riparazioni degli strumenti.

Nel 1833 Ludovico di Baviera, allo scopo di ammodernare il repertorio della sua cappella musicale, ne inviò in Italia il direttore, Johann Caspar Aiblinger con l'incarico di procurarsi musica sacra italiana. I frati, in tale occasione, non poterono opporgli il consueto rifiuto, come attestato nelle note che vennero inserite nei brani copiati:

“Ricordo

Passò di Firenze il 1833 il Sig.e Giovanni Gaspero Aiblinger Maestro di Cappella del Re di Baviera, dal quale era incaricato di scorrere l'Italia per raccogliere Musica Sacra dei migliori autori.

Fece tal ricerca anche qui alla SS. Annunziata ed ottenne nove pezzi di musica che sono i seguenti

- 1. Responsi del I e III Notturmo per la notte del S. Natale del P. Borri servita.*
- 2. Responsi per il II Notturmo per la notte del S. Natale del P. Luigi Braccini Religioso dè Servi di Maria.*
- 3. Sequenza per la Pasqua di Resurrezione a 4 voci concertata dal P. Luigi Braccini servita.*
- 4. In Exitu a 4 v. concertato dal P. Giovanni Filippo Dreyer Religioso dè Servi di Maria.*
- 5. Inno a 4 voci concertato per il S. Natale del P. Borri servita.*
- 6. Ave maris stella concertata col I verso a canto fermo del P. Borri servita.*
- 7. Crucifixus sestetto del P.re Luigi Braccini servita.*
- 8. Crucifixus altro sestetto dell'istesso P. Braccini.*
- 9. Crucifixus altro sestetto dell'istesso P. Luigi Braccini.*

Questi pezzi furono fatti copiare dai Religiosi e di poi furono spedite le copie in Baviera per mezzo del console di quel Monarca secondo il concertato col d.o Maestro di Cappella.

Sul frontespizio di questi pezzi fu scritto il ricordo di questa cessione del seguente tenore.

Sul pezzo più voluminoso che è quello dei Responsi del I e III Notturmo del S. Natale fu scritto così:

Il Superiore, e Padri dell'Ordine dei Servi di Maria nel Convento della SS. Annunziata di Firenze quantunque finquì non abbiano ad altri concesso i musici componimenti fatti da Religiosi del loro istituto pel servizio della loro Basilica; pure in quest'anno 1833 alle

ricerche del Sig.re Giovan Gaspero Aiblinger Maestro di Cappella di sua Maestà il Re di Baviera, che in nome della stessa M. S. scorreva l'Italia per far collezione di Musica sacra di accreditati autori all'oggetto di render più dignitoso il Culto del Re dei Regi, applaudendo a sì distinta pietà e da sì nobile zelo, offrono ben volentieri alla prefata Maestà sua questo con altri otto pezzi di Musica estratti dal loro archivio, reputandosi avventurati se possono anche in ciò contribuire alla maggior gloria di Dio, e della santissima Madre Maria.

In tutti gli altri 8 pezzi fu in ciascuno brevemente scritto così alla fine del titolo del frontespizio: Offerto con altri otto pezzi di musica a S. M. il Re di Baviera dal Superiore e Padri Serviti della SS. Annunziata di Firenze nel 1833 alle ricerche del Sig.re Gio: Gaspero Aiblinger maestro di Cappella della predetta M:S. e dalla med.a inviato nell'Italia per far collezione di Musica sacra di accreditati autori”.

In realtà i pezzi furono nove e nella nota venne ribadito che per la prima volta veniva infranta la secolare proibizione. Non è chiaro il motivo per il quale vennero scelte composizioni del XVII e XVIII secolo, certamente le meno indicate per “ammodernare” la collezione imperiale, mentre alla SS. Annunziata ormai venivano eseguite composizioni dei maestri dell'Istituto musicale, fortemente impregnate del lirismo teatrale imperante e tipico della loro formazione. Molto probabilmente gli autori scelti erano i più rappresentativi dei frati serviti compositori, dei quali Luigi Braccini all'epoca fu l'ultimo rappresentante.

Una lettera del 19 Febbraio 1834 indirizzata al priore del convento da Gaspare Pelleschi, succeduto al padre Luigi nell'anno della sua morte, ci chiarisce che la cappella musicale era stata diretta da Luigi Pelleschi fin dal 1791 e che in seguito al suo decesso la direzione era stata affidata congiuntamente ai figli Gaspare e Salvatore. Nella lettera viene insinuato anche che Ferdinando Ceccherini stava cercando di scalzare la loro posizione, favorito dal fatto che molti cantanti lo avrebbero seguito, essendo egli docente di canto dell'Accademia delle Arti. Probabilmente si trattava di una calunnia perché di Ferdinando Ceccherini era noto il carattere quanto mai timido e schivo e gli incarichi che aveva ottenuto, sia a Corte, dove era stabilmente il secondo tenore, sia all'Accademia erano dovuti alla sua bellissima voce, caratterizzata dall'estensione di due ottave e di un ottimo falsetto. Inoltre, impartiva lezioni a privati, fra i quali i componenti la famiglia Poniatowsky ed era un apprezzato compositore. Essendo molto devoto aveva sempre rifiutato qualsiasi richiesta di comporre opere teatrali, dedicandosi esclusivamente alla musica sacra.

In realtà la disputa venne risolta affidando la direzione della cappella musicale a P. Luigi Cipriani, ma si può ritenere che fosse un incarico puramente formale e di carattere amministrativo, perché nei rari elenchi dei componenti la cappella musicale non lo troviamo mai nell'organico e la direzione risulta affidata alternativamente all'abate Tertulliano Niccolai, che fino a quell'anno aveva ricoperto il ruolo di organista e a Gaetano Casati, che verrà nominato ufficialmente maestro di cappella nel 1845. L'archivio conserva numerose ricevute di pagamenti effettuali da P. Cipriani a Paoli per le consuete accordature degli organi e per alcune riparazioni straordinarie degli stessi, mentre le ricevute relative ai compensi per la cappella musicale riportano solo il totale e in pochi casi si ha l'elenco dei componenti, che risultano essere circa 60 per il coro e circa 40 per l'orchestra. Solo le date apposte su alcune partiture ci aiutano ad individuare le musiche che venivano eseguite all'epoca.

Venne il momento in cui si rese necessaria la riorganizzazione della cappella musicale, non solo per ricondurla a una disciplina, evidentemente carente, ma anche per contenere le spese, che nel tempo erano lievitate considerevolmente. La direzione venne affidata a Ferdinando Ceccherini:

1 Dicembre 1847 Regolamento e organico della cappella musicale In questa sera la Religiosa Comunità dei PP. del Convento della SS.ma Annunziata di Firenze adunata in Capitolo venne alla risoluzione di opporre un argine agl'inconvenienti ogni giorno aumentati per la Cappella musicale della Chiesa. A cassare frattanto per quanto è dato le inevitabili incongruenze fu proposto pensionare N. 10 Individui a Lire 6.13.4 al mese per

ciascuno, il qual numero vien formato da quattro voci Tenori altrettanti Bassi, e due Strumenti Contrabbasso e Violoncello.

Fu pienamente accettato il progetto e sanzionato dai voti. Vennero quindi fatte altre vere e giustissime riflessioni per la buona disposizione e riuscimento della proposta, affinché eliminate per una parte le inconvenienze di un regolato servizio della Cappella non s'incorresse in un troppo enorme dispendio, e perciò doversi riformare le tracce delle Note dei Musicisti finora praticate. Disteso il debito regolamento, firmato dagli ammessi stipendiati fu dettato dar principio al Servizio, e la pensione per i medesimi il primo Dicembre 1847.

Tenori

1. Rev.do Sig. Carlo Pacchiani
2. Sig. Ranieri Bettazzi
3. Rev.do Sig. Pietro Mazzinghi
4. Sig. Giovanni Pezzatini

Bassi

5. Sig.r Crescenzo Barducci
6. Sig.r M.o Carlo Fattori
7. Sig.r Stefano della Bella
8. Sig.r Antonio Bargioni

Contrabbasso

9. Sig.r Gustavo Campostrini

Violoncello

10. Sig.r Pietro Ferroni

Sostituti

Tenori: Sig. M.o Gaetano Matteoni Rev.do Ab. Cherubino Morelli Sig.r Carlo Polacci Sig.r Demetrio Martelli

Bassi: Rev.do Sig.r Luigi Casagli Sig.r Giuseppe Passerai Sig.r Antonio Pampaloni Rev.do Sig.r Fran.co Zaccagnini

Contrabbassi Sig. Pietro Masini

Violoncello Sig.r Girolamo Ferroni

Osservazioni

Di tutta questa così montata Cappella musicale l'Ill.mo Sig.r M.o Ferdinando Ceccherini ne è il Direttore e Maestro e supplisce per esso il Sig.r M.o Gaetano Casati con la riconoscenza consueta, anzi con L. 13.6.8 al mese, e L. 8 al Tenore Pacchiani e L. 8 all'organista Gordini =

L'organista Giovanni Gordini era un sacerdote senza parrocchia, che viveva di insegnamento e della sua attività di organista, la cui strada un giorno si incrociò con quella del compositore che ammirava più di qualsiasi altro: Gioachino Rossini, che nel 1850 lasciò definitivamente Bologna, dove avvertiva l'ostilità dei liberali nei suoi confronti, per stabilirsi a Firenze, in via Cavour. Leggenda vuole che il celebre compositore fosse un misantropo che raramente usciva dalla propria abitazione, al contrario il giornalista Fraccaroli ne descrisse il soggiorno fiorentino rallegrato da serate fra amici e intrattenimenti musicali²⁴⁴. Alcune cronache del tempo e notizie pubblicate sul "Boccherini" ce lo descrivono come frequentatore del Conservatorio, mantenendo una amichevole corrispondenza con il direttore Luigi Casamorata anche dopo il suo trasferimento a Parigi. In una lettera indirizzata a Casamorata per ringraziarlo di un concerto organizzato in suo onore nella Sala del Buonomore, definì gli allievi del Conservatorio "miei diletteggianti figli"²⁴⁵. Strinse amicizia con Raffaello Foresi, un critico musicale editore di riviste, per il quale Rossini compose un "Laus Deo" per soprano e pianoforte, per essere pubblicato sulla rivista "Il Pievano Arlotto"²⁴⁶. Fu un ammiratore di Teodulo Mabellini, per la cui musica fu prodigo di elogi. Non possiamo escludere, quindi, che avesse anche avuto occasione di ascoltare le esecuzioni della cappella musicale della SS. Annunziata e che in tale circostanza il Gordini poté appagare una ambizione che coltivava da tempo, ossia poter far risuonare nella basilica le note di Rossini durante la messa. A tal fine,

²⁴⁴ Arnaldo Fraccaroli, Rossini, Mondadori Verona, 1941

²⁴⁵ Cesare Casamorata, "Luigi Ferdinando Casamorata, un musicista patriotta romagnolo", La Pié 1961 pag. 5

²⁴⁶ Boccherini, 30 Aprile 1862 pag. 4

adattò le parole del mottetto “*O salutaris Hostia*” alle note dell’ “*Eia mater*” dello Stabat Mater rossiniano, poi, armato di coraggio, avvicinò il maestro e gli chiese di approvare il suo adattamento, del quale si conservano due copie. Nella prima si legge:

*“Per la Messa dopo il Sanctus
Mottetto - O salutaris Hostia”*

Musica del celebre Maestro Sig.re Cavaliere Gioachino Rossini

L'Abate Gordini (il più caldo e il più sincero fra tanti ammiratori del gran Maestro) mosso dal desiderio, che spesso e più facilmente si potesse gustare in chiesa un pezzo classico di Musica Sacra, si fece ardito di cambiare in tal forma le parole dell'ammirabile Eia Mater, e domanda umilmente, che possa lusingarsi di un benigno compatimento.”

La nota apposta sul secondo esemplare è la seguente:

"Mottetto per l'Elevazione

Musica dell'immortale Cavaliere Rossini

Cambiamento di parole fatto sotto gli occhi dell'istesso Autore nell'anno 1850 in Firenze".

In archivio abbiamo rinvenuto un'altra versione dell’*“O salutaris Hostia”*, rubricata come musica di Rossini, ma in realtà opera dello stesso Giovanni Gordini, il quale adattò le parole a una composizione di Rossini, “*La fede*”, spostando la tonalità da Sol maggiore a Fa maggiore. Questo spartito non reca alcuna annotazione.

Dobbiamo arrivare al 1852 per trovare una descrizione delle musiche che accompagnavano le cerimonie alla SS. Annunziata: “*8 Settembre 1852 In occasione del sesto centenario della pittura dell'Immagine, venne fatta istanza al Capitolo di San Pietro per ottenere la facoltà di incoronare solennemente la SS. Annunziata. Ottenuto il decreto, l'Arcivescovo di Firenze nominò una commissione, presieduta dal conte della Gherardesca, che in breve tempo raccolse la somma di lire toscane 30.706.10. I Serviti ne aggiunsero 27.674.44.4. Le pietre vennero donate dalla casa regnante. Il Triduo solenne iniziò il giorno 5 e nei tre giorni fu accompagnato da musiche di Gaetano Casati alla presenza della famiglia granducale. Dopo la cessione della corona ai Serviti con atto notarile e la benedizione, venne celebrata la messa con musica a cappella di Teodulo Mabellini. Al termine l'arcivescovo incoronò la Madonna con le parole: "O Maria Vergine e Madre, con Voi per le nostre mani siete coronata in terra; così noi meritar possiamo di esser da Cristo di gloria e di onori coronati in cielo"*

Seguì il vespro in musica di Mabellini, poi una copia dell'Immagine venne portata processionalmente fino a Palazzo Vecchio, dove l'attendeva la famiglia granducale sul balcone.

Apriva la processione un drappello di cacciatori a cavallo, veniva poi la Banda del Municipio e un Battaglione di Linea. Seguivano le compagnie religiose, fiancheggiate da schiere di Cannonieri, preceduti dalla loro fanfare, e da schiere di Veliti, preceduti dalla loro banda musicale. Seguivano i serviti e i religiosi del Duomo, fiancheggiati dalle reali truppe, precedute dalla propria Banda., La Gendarmeria a piedi e a cavallo chiudeva la processione.

Nei giorni 9, 10 e 14 le celebrazioni vennero accompagnate dalle musiche di Gaetano Casati. Il 12 venne scoperta la sacra immagine alla presenza della famiglia granducale. Gaetano Casati diresse brani a cappella di Mercadante e alla sera l'Ave maris stella dello Zingarelli”²⁴⁷.

Nel 1853 si ritenne necessario ribadire con forza le regole di comportamento dei componenti la cappella musicale e ad emanare il nuovo regolamento non fu il timido Ceccherini, ma il suo vice, Gaetano Casati, che volle rimarcare la distanza che separava il suo carattere da quello del maestro titolare. Il regolamento ha le dimensioni di un cartello da essere esposto alla vista di tutti. Purtroppo è stato danneggiato dall'alluvione e alcune parole sono illeggibili.

²⁴⁷ Montuori David, *Notizie storiche intorno alla miracolosa immagine della SS. Annunziata di Firenze*, Tipografia Fioretti, Firenze, 1863 pag. 48

18 Giugno 1853

Avviso Ai Sigg. Cantanti, e Suonatori che sono mensilmente stipendiati, e agli Altri, che frequentano questa Cappella

Il Sottoscritto ordina espressamente quanto appresso

Primo Che a tutti quei Cantanti, che la mattina arriveranno in Coro al principio del Gloria, il giorno al principio del 2.o Salmo, sarà segnata la mancanza, come se non fossero venuti.

2. Lo stesso 1.o Art. varrà pei Suonatori, ai quali di più vien proibito (quando tardino a venire come è notato nell' 1.o Art.) di porsi a suonare.

3. Per coloro, di cui saranno frequenti le mancanze, il sottoscritto rimpiazzerà altri senza darne nessuno avviso ai delinquenti, volendo che basti questo avviso per sempre.= entreranno le Funzioni come è notato nell'orario qui appresso, e vuole espressamente che tutti sieno reperibili in Coro all'ora precisamente che viene accennata nel suddetto Orario, non accordando nessun comporto, altrimenti incorreranno nella pena citata nel 1.o e 2.o Art. Quando avvenga di dovere spostare qualche ora, saranno preventivamente avvisati.

4. ... a servire altra Chiesa i suddetti Cantanti, e Suonatori provvedano ... dei migliori che rimangono e qualora ... la tenuità della paga in confronto di altra che lucrerebbero ... per trasgredire un dovere che hanno contratto.

5. ... osservare rigorosissimo silenzio, e tutti procurino di distribuirsi in equal numero a tutti i leggii, ove sono le parti.

6. Resta assolutamente proibito ai sopradetti (sieno Stipendiati, sieno Frequentanti) di portar seco altri Cantanti, Suonatori estranei a questa Cappella, senza previa licenza del sottoscritto, il quale dichiara fino da questo momento

7. Che egli non riceverà Orecchianti (tollerando quelli che ormai vi sono) ma quei soggetti soltanto che il Med.o conoscerà istruiti nel solfeggio. Avvertendo che gli Orecchianti, ormai tollerati, saranno espulsi subito che non guardino a se o ... della Cappella o del sotto Maestro.

8. sarà in facoltà del Sottoscritto destinare chiunque Egli voglia a qual Leggio debbano cantare, o suonare, e in caso di renitenza o negativa, saranno espulsi per sempre dalla Cappella.

9. I Contrabbassi non devono eccedere il N.o 4.

10. Chi vorrà essere ammesso a suonare per sua pratica, dovrà dirigersi all' ... Sig. Gustavo Campostrini, 1.o Contrabbasso di questa Cappella, il quale se lo troverà capace sarà ammesso.

Avvertendo che ... solamente mancando o il Ferroni, o il Masoni, in forza dell'art. 9.o perché il 4.o Contrabbasso essendo di proprietà del Sig. Cancelliere N. in sua assenza non sarà permesso ...

AVVERTENZE

Tanto ordina e vuole il sottoscritto al solo unico scopo, che il servizio di questa Cappella vada sempre migliorando a nostro decoro, e a maggior lustro di questa nostra Città, di cui la prima gloria, che la rende superiore a qualunque altra Città è l'aver questo Santuario, e Cappella della SS.ma Annunziata.

Avverte il Sottoscritto che tutto quello che negli accennati Articoli ha disposto, è conforme i desiderii dei Superiori di questo Convento.

Dichiara finalmente che tutti e singoli i posti 10 Articoli vorrà osservati scrupolosamente ogni qualvolta supplirà per il 1.o Maestro di Cappella. Non chiamasi però responsabile, se piaccia al ridetto 1.o Maestro derogare a qualcuno di essi Articoli. Il Sottoscritto però ripete che sarà imparziale, né riguarderà le ragioni o di anzianità o di usi, ma agirà secondo i meriti

Segue l'orario delle Funzioni

18 Giugno 1853 Gaetano Casati Sotto M.º di Cappella”.

Per quattro giorni, dal 20 al 23 Agosto 1857, la cappella musicale risultò costantemente impegnata nell'accompagnare le funzioni che si svolsero in occasione della visita di Pio IX. Purtroppo ce ne parla solo un foglio sciolto, che non indica quali musiche furono eseguite sotto la direzione di Ferdinando Ceccherini e con don Gordini all'organo. Apprendiamo solo

che i coristi furono 57, ma manca la pagina che indica il numero dei suonatori, che certamente parteciparono, perché il foglio indica anche la spesa per il restauro di tre contrabbassi.

Nelle periodiche note di spesa non troviamo indicazioni delle musiche eseguite fino al 1860, quando l'elenco dei coristi e delle relative retribuzioni è accompagnato dai nomi del compositore e del committente:

“2 Febbraio 1860 Elenco e compensi dei Sig.ri Cantanti e Suonatori che hanno eseguito la Messa del M.o Bree nella Basilica della SS. Annunziata di Firenze per conto di Sua Eccellenza il Duca di San Clemente Lire 158.0.0. Maestro di cappella Giuseppe Ceccherini”.

In primo luogo dobbiamo notare che Giuseppe Ceccherini era succeduto al padre Ferdinando nella direzione della cappella musicale e che per la prima volta troviamo citato il Duca di San Clemente, che avrà un ruolo molto importante nella storia della cappella musicale e nello sviluppo della musica sacra a Firenze.

In archivio si conservano due composizioni dell'olandese Johann Van Bree, una Messa a tre voci, che non reca alcuna indicazione sulla copertina all'infuori del titolo e del nome dell'autore e un Credo con la seguente scritta in copertina:

J. B. van Bree

Concerto di 1° o 2° Tenore

Credo a tre voci

Con la fuga “Et vitam” del Padre Giov. Batta Martini di Bologna

N. 1 Spartito

Parti n° 4 Tenore 1.mo

" 3 Tenore 2.do

" 5 Basso

" 5 Contrabbasso

" 2 Fagotti

" 1 Organo

Eseguito la prima volta il dì 2 Febbraio 1862

L'intervento del duca Simone Vincenzo Velluti-Zati di San Clemente e l'esecuzione delle musiche di Van Bree induce ad alcune considerazioni sullo stato in cui si trovava all'epoca la musica sacra, che ancora una volta aveva abbandonato lo stile severo raccomandato dalle autorità ecclesiastiche e si era spinta fino ad avvicinarsi alle rappresentazioni tipicamente teatrali. D'altra parte dobbiamo riconoscere che da tempo erano scomparsi gli autori provenienti dal convento e se scorriamo il lungo elenco dei compositori ottocenteschi presenti in archivio, dobbiamo constatare che tutti operavano prevalentemente in funzione delle richieste dei numerosi teatri presenti in città, dove le composizioni vocali avevano la prevalenza su quelle strumentali.

Le autorità ecclesiastiche ancora una volta rivolgevano costanti ammonimenti affinché la musica non travalicasse la parola e le funzioni religiose non venissero trasformate in spettacolari esibizioni teatrali: *“E' il canto della voce umana che fa la preghiera, non il suono del violino o dell'organo”*, raccomandava Benedetto XIV nell'enciclica *“Annus qui”*, terminando con la raccomandazione che la musica in chiesa *“almeno non sia teatrale”*. Nel 1842 il cardinale vicario di Roma Costantino Patrizi aveva emanato un editto raccomandando *“una maggiore gravità del canto”* e condannando il *“fragore degli strumenti”* nonché le *“interminabili e stucchevoli ripetizioni delle parole”*. In Italia fu Gaspare Spontini il musicista che per primo si adoperò per avviare una riforma della musica sacra, inducendo nel 1838 il vescovo di Jesi, Piero Ostini a promulgare un *“Editto contro l'abuso delle musiche teatrali introdotte nelle chiese”* e inviando nello stesso anno all'Accademia Romana di Santa Cecilia un *“Rapporto intorno alla riforma della musica sacra”*.

Mente in Italia questi tentativi di riforma stentavano ad affermarsi, in Germania si procedette con maggiore celerità con la fondazione di una prima "Associazione di S. Cecilia", la pubblicazione di una rivista dedicata esclusivamente alla musica sacra e, infine, con l'istituzione di una scuola di specializzazione. La contrapposizione fra i compositori dei due Paesi sfociò in reciproche accuse, abbondantemente riscontrabili nella letteratura dell'epoca di entrambe le parti contendenti. In estrema sintesi, i tedeschi consideravano gli italiani "vecchi arnesi di palcoscenico" e a loro volta venivano accusati di non avere fantasia melodica, limitandosi a meccaniche ed estenuanti variazioni su temi semplicissimi, bollando addirittura la musica di Beethoven di essere un "susseguirsi di scalette". Illuminante è la confidenza che ebbe a fare Rossini quando l'enfasi lirica del suo Stabat Mater venne criticata da alcune parti: *"Cosa vi aspettate da me? In fondo sono solo un compositore di opere buffe"*. In questo clima di acceso dibattito, le varie cappelle musicali presenti in Italia adeguarono il loro repertorio secondo il concetto di musica sacra che avevano i rispettivi direttori.

Alla SS. Annunziata la direzione della cappella musicale era affidata a Giuseppe Ceccherini, dal carattere diametralmente opposto a quello del padre, che non voleva abbandonare lo stile che lo aveva reso celebre e che risentiva fortemente delle influenze operistiche di Rossini, Bellini e Donizetti. Di simile indole erano anche gli altri musicisti che componevano per la SS. Annunziata, risultando quindi arduo applicare la riforma auspicata dalle autorità ecclesiastiche. Ma intervenne in quel momento il duca di San Clemente, il quale decise di esercitare la sua influenza e di impiegare le sue disponibilità finanziarie per il perseguimento della finalità di ricondurre la musica sacra alla sua originaria funzione. Abitava in via Gino Capponi, quindi parrocchiano della SS. Annunziata e svolse un ruolo di primaria importanza nella vita della sua cappella musicale. Nonostante il lignaggio e la vasta cultura, il duca di San Clemente era quanto mai schivo, tanto che il Rospigliosi, quando dovette scriverne il necrologio, ammise di non essere riuscito a raccogliere altre notizie che quelle dettate dai figli: *"Nacque il primo aprile 1808 - D'animo nobilissimo, di mente svegliata, di cuor buono e generoso, di tempa gagliarda. ... Integerrimo fino allo scrupolo, pio, religioso, non vano ostentatore del casato illustre, ma custode geloso dell'onore della famiglia; benevolo e cortese; franco e sincero con tutti, dal servo al sovrano; modesto e parco in modo appena credibile con sé, magnificamente generoso con gli altri ... Amò sempre e con affetto appassionato, la musica"*. Quello che scrisse in quella circostanza La Nazione è ancora più pertinente con il nostro argomento: *"Tecnicamente parlando, per quanto sappiamo, non fu un musicista vero e proprio. Ma della musica che sentiva come per ordinario i musicisti non sogliono, aveva un altissimo concetto. Concetto che veniva dall'averla filosoficamente studiata nella sua genesi e nella sua storia, ne' solenni uffici cui la chiamarono Mosè, con David, con Salomone, i legislatori di tutti i popoli; e nell'azione altrettanto affascinante quanto misteriosa ch'ella esercita sull'uomo. Raffrontata la musica contemporanea a quel concetto, come doveva, la giudicò minore; la vide, non che lontana, sviata. E venne agli aiuti e ai provvedimenti."*

Il duca di San Clemente, resosi conto di non poter imporre ai compositori fiorentini un cambiamento di stile, probabilmente inattuabile, intraprese tre iniziative convergenti verso la medesima finalità: in primo luogo acquistò composizioni di autori stranieri, dove la spinta verso il rinnovamento era già iniziata e la scelta cadde sull'olandese van Bree e sul tedesco Peter Winter, che dopo aver riscosso grandi successi in patria con la sua produzione di opere liriche e di musica strumentale, dedicò gli ultimi anni di vita alla composizione di musica sacra. In secondo luogo si offrì di coprire le spese dell'intera cappella musicale in occasione dell'esecuzione di musiche di compositori italiani da lui selezionate, e furono la Messa in Re magg. di P. Stanislao Mattei, allievo prediletto di P. Martini, la Messa in Sol min. di Mercadante e la Messa di Angelo Gaudioso Madonno, un sacerdote bresciano, del quale si conservano in archivio tre composizioni e una del fratello Stefano.

In terzo luogo bandì un concorso, del cui esito ci riferisce ampiamente il Boccherini del 31 Luglio 1862. La commissione giudicante era composta dai professori del R. Istituto Musicale, che dovevano giudicare le "Messe a cappella" pervenute da più parti d'Italia. Il criterio di giudizio era stato puntigliosamente definito dal duca di San Clemente: *"La Messa dovrebbe dirsi a cappella allorquando e per la disposizione delle parti, e per il loro andamento, e per l'indole delle cantilene, e per la maestà loro, ed infine per la semplicità accoppiata al grandioso, male s'acconci all'accompagnamento brillante e variato dell'orchestra, non comporti qualsiasi ingerenza della parte istrumentale, e s'accomodi all'organo rafforzato da' bassi, solamente per il sussidio che ne riceve l'armonia, e l'intonazione delle voci. Laonde la parte dell'organo dovrebbe essere scritta semplicemente con i numeri, e senza verun artificioso concerto"*. Sulla base di queste premesse, la commissione esaminò le 31 opere pervenute in buste anonime e contrassegnate solo da un numero, giungendo alla conclusione che sei di esse erano meritevoli di essere premiate. Essendo il numero delle composizioni approvate superiore alle aspettative, *"Il Sig. Duca di San Clemente, seguendo l'impulso dell'animo suo generoso, portò da 20 a 30 napoleoni il premio da dividersi"*. I premiati furono:

Giovanni Biadi da Firenze. La commissione espresse questo giudizio sulla sua Messa a cappella: *"Non comprese certo bene la gravità dello stile sacro, né da cima a fondo presenta un carattere uguale, ma qua e là vi sono dei tratti originali, che mostrano lo studioso; ed offre un Benedictus a quartetto assai bello, che meritò questa Messa l'esser tenuta in conto per il giudizio definitivo"*. Questa Messa venne pubblicata dall'editore Guidi di Firenze e una copia con dedica autografa è conservata nel nostro archivio, assieme ad altre quattro sue composizioni, alcune delle quali recano le date e i luoghi nei quali vennero eseguite. Nel 1863 la Messa venne eseguita nella chiesa di S. Ilario e il Boccherini ne riportò la seguente recensione: *"... nella Messa in discorso or trovai l'impronta d'uno stile piuttosto severo anzi ecclesiastico al tutto; modulazioni e canti naturali se non forse quelle modulazioni non sempre ben preparate né svolte a sufficienza talchè alcuni passi riescon duri e quasi avviluppate le melodie. Un mottetto a tre voci, Ave Maria, mi piacque assai perché castigato di forme, ben fraseggiato, ben condotto e ricco di melodia pensatamente elegante. Il M.^o Giov. Biadi si occupa di buoni studi a quanto dimostra nelle composizioni che va facendo e nelle quali non è ancora quella piena e facile disinvoltura dei maestri provetti"*

G. Battista Roa di Venezia: *"Si accosta al genere A Cappella. In alcuni punti si nota l'imitazione di Marcello, ma in altri se ne allontana anche troppo. Non pertanto assai pregevoli sono il Kyrie, il Sanctus e l'Agnus Dei"*. Nonostante la premiazione, il giudizio non appare troppo lusinghiero, ma il duca di San Clemente dovette vedere nell'opera del Roa una certa aderenza ai suoi desideri e gli commissionò altre composizioni, che si conservano nel nostro archivio: *"Introiti a Cappella Per le Quattro Domeniche dell'Avvento Del Sig.re Maestro Gio. Batta Roa Veneziano Fatti scrivere appositamente per la Cappella della SS. Annunziata di Firenze Dal Magnanimo Mecenate S.E. il Duca di Sanclemente nel 1863"*. *"Introito per la III Messa del S. Natale = Puer natus est nobis = di Giovan Battista Roa Veneziano Fatti scrivere appositamente per la Cappella della SS. Annunziata di Firenze l'anno 1863 da S. E. il Duca di S. Clemente"*. *"Viderunt omnes fines terrae Graduale per la III Messa del S. Natale di Gio= Battista Roa Veneziano Fatto scrivere appositamente per la Cappella della SS. Annunziata di Firenze L'anno 1863 da S.E. il Duca di S. Clemente"*

Terzo premiato fu G. Battista Candotti da Cividale, maestro di cappella del duomo della sua città. Fu uno dei promotori della riforma, riducendo gli interventi solistici dei cantanti e facendo sparire ogni forma operistica. Fu insegnante di Jacopo Tomadini, altro autore presente in archivio con 14 composizioni. Il giudizio della commissione sul suo lavoro fu il seguente: *"Fece eccellente impressione per la continuità dello stile, per la condotta, e per una certa franchezza. La fuga ha forse qualche tratto un poco volgare; ed il Benedictus cade alquanto nel convenzionalismo"*. Di lui si conservano in archivio i seguenti manoscritti:

“Messa a quattro voci Del Sig. Abate G: B: Candotti da Cividale Friuli Pubblicata in Parigi da ... “ (cancellato dall'alluvione).

“Messa a tre Voci con Organo. Composta dal Sacerdote Giov: Batta: Candotti di Cividale nel Friuli e premiata al Concorso in Nancy eseguita per la prima volta il 2 Febbraio 1864 Con altro Credo e Benedictus dello stesso autore rifatti per commissione di S. E. il Duca di S. Clemente ed eseguiti per la prima volta il 29 Giugno 1864”.

“Benedictus a quattro voci d'uomini Composta dal Sig. Maestro Candotti di Cividale del Friuli”

Quarto premiato Carlo Andrea Gambini, genovese: “Rivela l'istrumentista, osservando il modo ricercato come è scritta la parte dell'organo. Le frasi sono talvolta trascurate. Il Kirie e il Credo sono i pezzi più pregevoli. L'Incarnatus porge una certa originalità per l'effetto d'un salmeggiando. Del rimanente è composizione assai lunga”. Il manoscritto della Messa premiata si trova nel nostro archivio, unitamente ad altra Messa a 4 voci. Il “Boccherini” riporta una critica molto positiva in occasione della sua esecuzione a Genova per la festa di S. Cecilia e ci informa che fu l'autore della “grandiosa marcia” che venne eseguita in occasione dell'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo²⁴⁸.

Quinto premiato Eduardo Perelli di Milano: “Alla prima lettura fece il miglior effetto sulla Commissione. Adoperando quasi sempre note tonde, senza ricami, né ornamenti di sorta, con bella semplicità, ottiene delle cantilene avvenenti, e punto antiquate. Tutti i pezzi sono concisi; forse il Benedictus è difettosamente corto”. La Messa venne pubblicata da Guidi, ma non se ne trova traccia in archivio, salvo supporla fra gli oltre 400 manoscritti dei quali non è stato possibile identificare l'autore a causa dei danni dell'alluvione.

Ultimo premiato Carlo Marsili di Pisa: “E' scritto con gravità, e mantiene sufficientemente il carattere severo. Il Kirie e altri pezzi sono notevoli; ma alcuni altri peccano di uniformità, di troppe cadenze, e di ripetizioni come il Credo”. La Messa venne stampata da Guidi e una copia venne donata all'archivio da duca di San Clemente con questa dedica: “Donasi all'Archivio Musicale della Chiesa dei R. PP. Servi di Maria nella S. Annunziata di Firenze - Maggio 1863 D.a S. Clemente”. Marsili era maestro di cappella della chiesa dei Cavalieri di Pisa. Vincenzo Meini scrisse per il Boccherini un lunghissimo elogio della Messa premiata, affermando, fra l'altro: “Il Marsili non è maestro di dozzina; e chiunque abbia sentito la sua Messa a Cappella vi conosce la mano pratica, il possesso dell'arte e la padronanza del magistero”, concludendo con un omaggio al mecenate: “Il Duca di San Clemente poi prosegua per amor del nostro paese, per amor degli artisti e dell'arte, nell'opera sua generosa, nella quale ha un così intelligente e operoso compagno e concorde cooperatore nella persona del M.° Geremia Sbolci, fondatore e direttore della Società della Musica Classica, che fu la diligente esecutrice della Messa del M.° Marsili”²⁴⁹. Geremia Sbolci, citato dal Meini, è attivo nella cappella musicale, con alcuni suoi familiari, fino dal 1834.

Fino al 1888 i registri contabili riportano solo l'elenco dei componenti la cappella e le loro retribuzioni, ma solo raramente vengono citate le musiche eseguite, sempre di Giuseppe Ceccherini, salvo una Messa di Olimpo Mariotti, all'epoca segretario dell'Istituto Musicale. Nonostante la mancanza di documentazione, si può ritenere che siano state eseguite anche le seguenti opere donate dal duca di San Clemente, conservate in archivio e recanti la sua dedica:

Il 14 Maggio 1871 venne eseguita la Messa a 3 voci di P. David da Bergamo, un frate minore, allievo di Mayr con Gaetano Donizetti, la cui influenza è evidente nelle sue composizioni. Oltre a questa Messa che reca la dedica del duca di San Clemente, in archivio si conservano altre tre sue composizioni.

²⁴⁸ Boccherini 29 Novembre 1862 pag. 3

²⁴⁹ Boccherini 21 Agosto 1863 pag. 28

Il 19 Novembre 1871 una Messa a 4 voci di Michael Haysn, per la quale il duca pagò la partitura, le parti e Lire 20 per alcune correzioni che si resero necessarie. Dei fratelli Haydn si conservano in archivio 43 partiture, divise equamente fra Joseph e Michael.

L'11 Maggio 1873 venne eseguita la Messa di Pasquale Ricci, il maestro di cappella del Duomo di Como, elogiato dai contemporanei per la profonda sensazione che provocava negli ascoltatori, con colpi di scena, quali uno squillo di tromba dall'alto della cupola, apprezzati da alcuni e biasimati da altri. Anche questa partitura, dono del duca, è conservata in archivio.

Nel 1887 con grande solennità vennero traslate le ceneri di Gioachino Rossini in S. Croce, nel monumentale sepolcro scolpito dal Cassioli (il cui ultimo lavoro furono le statue dei 7 Santi Fondatori che adornano la facciata della chiesa omonima nel viale dei Mille di Frieze). Le cerimonie prevedevano concerti sia al teatro Pagliano che nel salone dei 500 con l'esecuzione dello Stabat Mater del maestro da parte di 500 esecutori diretti da Teodulo Mabellini e da Jeffer Sbolci. Fra gli esecutori ritroviamo i componenti la nostra cappella musicale e, con sorpresa, una certa Palmira Orso che incontreremo successivamente. Giuseppe Ceccherini faceva parte del comitato organizzatore presieduto da Riccardo Gandolfi, che incontreremo in seguito.

Nel 1888 la tenuta del registro contabile della cappella musicale venne affidata a P. Luigi Ducceschi, musicista, il quale oltre all'elenco dei componenti e i rispettivi compensi, indicò anche le musiche eseguite, dandoci così la possibilità di conoscere quale fosse il repertorio e di constatare quanto l'intervento del duca di San Clemente avesse influenzato la scelta delle musiche. L'elenco delle esecuzioni è riportato nell' "Allegato 1", partendo dalla Settimana Santa del 1888 fino alla morte di Giuseppe Ceccherini, avvenuta nel Novembre del 1899 e dimostra con chiara evidenza che i desideri del duca di San Clemente non vennero pienamente esauditi, nonostante avesse donato 23 composizioni, da lui selezionate per la loro spiccata aderenza ai dettami della riforma. La direzione venne saldamente tenuta in pugno da Ceccherini, che solo in rarissime occasioni dovette cedere la bacchetta ad altri colleghi a causa di malattia e certamente su di lui ricadde la scelta delle musiche per le 143 giornate descritte: furono quasi tutte composte da lui stesso e dai suoi colleghi professori di musica, iniziando da Luigi Casamorata, presidente dell'Istituto Musicale, Gaetano Casati, che fu il predecessore di Giuseppe Ceccherini alla guida della cappella musicale; Emilio Cianchi e Olimpo Mariotti, segretari del conservatorio Cherubini. Ermanno Picchi, direttore dello stesso conservatorio e parente del Ceccherini e infine Gioacchino Bimboni, insegnante di trombone, ammirato da Rossini che per lui compose una sonata per trombone e pianoforte. Fu anche un abile costruttore e inventore di quello che chiamò "Bimbonifono" un esemplare del quale è conservato presso la Galleria dell'Accademia di Firenze e che da un'annotazione del registro apprendiamo esser stato costruito nel 1875.

Le musiche eseguite in quelle occasioni non sono state mai ascoltate in epoca moderna, salvo alcuni brani del Ceccherini, che evidenziano una fortissima influenza lirico-teatrale. Per le altre possiamo solo fare riferimento alle scarse annotazioni del registro contabile, che le definisce di volta in volta in volta "sonore", "di grande effetto", "piacque moltissimo", "piacque assai specialmente la parte orchestrale", "Di bellissimo effetto", "la nuova Messa di Lucarelli ... troppo lunga (durò due ore in circa) e anche per la strumentazione troppo clamorosa". Più volte vennero eseguite musiche per banda e Messe scritte appositamente per ottoni. A ben vedere, le musiche, che avrebbero dovuto sottolineare la liturgia, al contrario le sovrastavano, con il risultato che anziché a delle funzioni religiose, si assisteva a veri e propri concerti di musica sacra, con intermezzi sinfonici e che il vero celebrante fosse il direttore d'orchestra..

Anche musiche di altri autori vennero eseguite per iniziativa di un non meglio identificato "Comitato per le musiche, straordinariamente da eseguirsi in questa nostra Basilica", probabilmente costituito per la raccolta di fondi da parte di finanziatori, che poterono scegliere le musiche da eseguire, e furono le Messe di Gounod, di Cherubini, di Mozart e di

Beethoven, nonché lo Stabat Mater di Rossini, ripetuto più volte. Venne cantata anche la proibitissima Ave Maria di Gounod.

Ma la spinta verso la riforma restauratrice della musica non si era affievolita: in Germania nel 1870 era già nata la "Generale Associazione Germanica di Santa Cecilia", mentre in Italia solo nel 1880 don Guerrino Amelli riuscì a fondare la "Generale Associazione Italiana di Santa Cecilia per la riforma della Musica Sacra". Nacquero diversi periodici di musica sacra e quello fiorentino venne fondato nel 1899 con il nome "Il Palestrina". La parola definitiva si ebbe nel 1903, con la promulgazione del motu proprio "Tra le sollecitudini" di Papa Giuseppe Sarto, Pio X, il quale possedeva una buona erudizione musicale, avendo già costituito e diretto Scholae cantorum nelle varie parrocchie che gli erano state affidate fin dalla prima ordinazione sacerdotale. Il Motu Proprio aveva valore impositivo ed indicava con chiarezza quale tipo di musica doveva essere eseguita per rispettare "la santità e la dignità del tempio" e per favorire la partecipazione del popolo. Nell'anno successivo Pio X incaricò una commissione di dieci membri di redigere una moderna edizione del canto gregoriano, la cosiddetta "edizione vaticana".

E' in questo spirito del tempo che avvenne la morte di Giuseppe Ceccherini, che con la sua forte personalità aveva plasmato, nel corso di decenni, la cappella musicale, selezionando i compositori e gli esecutori ed adeguando le celebrazioni al suo concetto di musica sacra. Di lui si conservano 132 composizioni, mentre quelle del padre Ferdinando sono 148.

Giuseppe Ceccherini venne così ricordato: *"Per i meriti non ordinari del Sig. Prof. Giuseppe Ceccherini verso la nostra Cappella musicale specialmente per essersi prestato in qualità di direttore della med.a per lo spazio di circa 40 anni con la meschina ricompensa di L. 11,20 al mese, fu stabilito dai RR. PP. ufficienti la Basilica nostra di dare al med.o Sig. prof. G. Ceccherini un attestato pubblico di gratitudine e riconoscenza facendo eseguire nel giorno 30.o della sua sepoltura - morì il 2 Novembre corr. a. - in suffragio della sua anima la Messa di Requiem da Lui stesso composta e non mai fin qui eseguita.*

La direzione fu affidata al Sig. prof. Tacchinardi Direttore dell'Istituto Musicale di Firenze il quale si prestò gentilmente all'opera senza interesse alcuno come si prestarono parimente gratis tutti i professori dell'orchestra e i cantanti del coro, eccettuati alcuni citati nella nota delle spese rimessa alla Sagrestia composta di 63 strumenti e il coro di oltre 80 voci".

Per terminare la narrazione dei fatti che segnarono l'800, ricordiamo alcuni frati serviti che nel corso del secolo si dedicarono alla musica:

P. Giovanni Baldini, (Mercatale di Vernio 1829 - Firenze 1878). Fu scultore e musicista, di lui si conservano in archivio otto composizioni. A lui si deve il già citato manoscritto contenente le biografie di alcuni musicisti serviti

P. Filippo Ceccarelli, (Magione PG 1830 - Roma 1890). Dotato di una bellissima voce, ricoprì l'incarico di direttore del coro di S. Marcello in Roma fino alla morte.

P. Bonaventura Desaler. (Kastelruth nel Tirolo 1841 - Innsbruck 1885). Pittore e musicista fu maestro di cappella nel santuario di Pietralba (Innsbruck).

P. Luigi Ducceschi, (Prunetta PT 1859 - Firenze 1918). Responsabile per molti anni del buon andamento della cappella musicale, si deve a lui la conservazione dei tanti manoscritti musicali rinvenuti in archivio, fra i quali dieci sue composizioni.

P. Domenico Maria Linser, (Oberweiden 1807 - Innsbruck 1891). Oltre che essere stato un buon organista, suonò anche il violino e il contrabbasso.

P. Luigi Mazzocchetti. (S. Ginesio 1811 - Londra 1888). P. Roschini lo ricorda come ottimo musicista, che lasciò numerose composizioni, non presenti nel nostro archivio.

P. Piriteo Simoni, (Budrio 1842 – Fordingbridge 1895). Fu buon pittore e musicista. Dedicò la sua vita a missioni in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Le composizioni ottocentesche presenti in archivio sono migliaia e non essendo ancora stata effettuata alcuna analisi del loro contenuto musicale, sarà sufficiente ai nostri fini accennare ad alcune, che per le loro caratteristiche o per le particolarità dei loro autori, meritano di essere descritte.

In primo luogo una raccolta di 59 manoscritti di autori sia emiliani che campani, recanti sulla copertina un timbro circolare con al centro la sigla “AC” che svelò il suo significato solo quando venne alla luce uno spartito che aveva sulla copertina sia il timbro tondo che la scritta: “*Proprietà ed uso del Signor Maestro Angelo Catelani Maestro di Cappella della Comunità di Reggio*”. L'autobiografia di Angelo Catelani ci svela il perché della presenza di autori di due regioni così distanti: nato a Guastalla nel 1811, venne inviato a Napoli per perfezionarsi in composizione presso lo Zingarelli, prima di rientrare in patria. Fra gli autori presenti nella raccolta troviamo il P. servita Paolo Bonfichi, illustrato in precedenza. Gli altri sono: Giuseppe Alinovi, Pasquale Anfossi, Giovan Battista Baraldi, Antonio Conti, Michele Fusco, Francesco Grillavicci, Giacomo Insanguine, Tommaso Lusignoli, Antonio Mazzoni, Giuseppe Nicolini, Ferdinando Orlandi, Ferdinando Paer. George Reutter, Antonio Ugolini e Niccolò Zingarelli. Due composizioni non recano sulla copertina alcun nome e forse sono dello stesso Catelani. Un manoscritto reca sulla copertina: “*Il pianto di Maria, Cantata Sacra da eseguirsi davanti al santo Sepolcro - Musica del Sig. Giuseppe Hendel per li Padri Filippini di Genova*” ed è attualmente oggetto di studio, perché alcuni sostengono che sia opera di Giovanni Battista Ferrandini mentre altri la assegnano al periodo che Haendel trascorse a Napoli, assegnando all'influenza dello stile napoletano la drammaticità e l'abbandono malinconico, mai apparsi prima nelle composizioni di Haendel. Una terza ipotesi, basata su di un documento mai più rintracciato, afferma che la composizione era destinata al Granduca di Toscana, al quale però non piacque e che quindi venne dirottata ai P. Filippini di Genova.

Altri manoscritti di notevole importanza sono due riduzioni per sette strumenti (due violini, due viole, flauto, violoncello e contrabbasso) della prima e della quarta sinfonia di Beethoven. La rielaborazione fu opera di Ferdinando Ceccherini, che svolgeva anche il compito di insegnante di musica in casa Poniatowski, una ricca famiglia di origini polacche, molto amata dai fiorentini perché generosi mecenati di spettacoli musicali. Furono i primi a far pervenire a Firenze le composizioni di Beethoven e si può supporre che, prima di fare eseguire in pubblico le due sinfonie, abbiano chiesto al Ceccherini di ridurle per poterle eseguire privatamente dai sette membri della famiglia che si dilettevano di musica. Se così fosse, i due manoscritti sarebbero la testimonianza del primo arrivo delle due sinfonie a Firenze (purtroppo non recano alcuna data).

E' stato rinvenuto in archivio anche un manoscritto autografo di Paisiello, un “*Laudate pueri*” del quale si erano perdute le tracce dal momento della sua scomparsa dalla Biblioteca Reale di Napoli, facendone quindi un documento eccezionale, al quale si aggiunge la particolarità di essere stato scritto nel 1814. In quell'anno a Napoli regnava Gioacchino Murat e Paisiello, in ossequio all'usanza del tempo, al termine del salmo aggiunse la consueta “*Oratione pro Regem*”, scrivendo il nome Gioacchino quale destinatario della protezione divina. Accadde però che nel 1815 Ferdinando di Borbone tornò sul trono napoletano e il compositore dovette affrettarsi a raschiare il nome del vecchio regnante per sostituirlo con il nuovo, come appare evidente. Il manoscritto è accompagnato dalla minuta di una lettera indirizzata nel 1856 da P. Tonini OSM al Professor Luigi Bardet, con la quale veniva accompagnata la copia di questa composizione. Come questo autografo sia pervenuto al nostro archivio è difficile stabilirlo, ma forse fu il dono di Teresa Strinasacchi, soprano prediletto da Paisiello e sepolta nella SS. Annunziata, della quale era parrocchiana, come attesta il necrologio.

Recentemente il mezzosoprano Daniela Nuzzoli ha trascritto ed eseguito un brano di Carl Maria von Weber dal titolo "O salutaris Hostia". Abbiamo appurato che di questa composizione esiste solo un'altra copia, conservata a Vienna.

Possiamo solo immaginarci con quale sorpresa il maestro Giacomo Granchi scoprì che un manoscritto quasi totalmente reso illeggibile dall'alluvione era in realtà una fino ad allora sconosciuta "Ave Maria" di Benedetto Marcello, che provvide a trascrivere e ad eseguire in occasione della Festa degli Accademici del 2015.

Alcuni altri autori presenti in archivio, oltre a quelli già accennati:

Bonifacio Asioli (Correggio 1769 - 1832) compositore e didatta, fu il primo direttore dell'Istituto Musicale di Milano, dove ebbe come allievo anche Carl Thomas Mozart, l'ultimo discendente di Wolfgang Amadeus, che visse e morì a Milano. Di Asioli l'archivio conserva dieci manoscritti, fra i quali spiccano tutti i "12 duetti con accompagnamento di piano-forte" su versi del Metastasio, unica raccolta completa esistente. Il prof. Thomas Cimarusti della Tech University del Texas ne ha curato l'edizione critica.

Francesco Basili (Loreto 1767 - Roma 1850) fu il successore del Fioravanti alla direzione della cappella di Santa Maria Maggiore a Roma e Censore del Conservatorio di Milano. Molto celebre ai suoi tempi e a lungo dimenticato, è stato riscoperto recentemente per essere un anticipatore dei compositori suoi contemporanei, in particolar modo di Rossini. Nonostante la sua visione moderna della musica, giudicò Verdi insufficiente e lo bocciò all'esame di ammissione al Conservatorio di Milano nel 1832. Di lui si conservano 8 composizioni a stampa calcografica.

Giuseppe Buccioni (Firenze 1758 - 1830) fu amico di Luigi Cherubini, avendo appreso i primi rudimenti musicali dal padre Bartolomeo, per poi passare sotto gli insegnamenti del Burioni, a sua volta uno dei primi maestri di Mozart. Fino alla morte ricoprì l'incarico di organista in San Gaetano a Firenze. Nel 1801 istituì il "Collegio dei professori", da cui in seguito nacque l'Istituto Musicale. Mario Fabbri ha scritto un saggio su di lui, ammirandone la tecnica compositiva e la facilità di invenzione, ma rammaricandosi che solo pochissime sue opere sono giunte fino a noi, fra le quali alcuni concerti per pianoforte e orchestra. Evidentemente non era al corrente delle 33 composizioni conservate nel nostro archivio e che consentirebbero un approfondimento dei lusinghieri giudizi di Fabbri.

Rimane senza una motivazione certa la presenza in archivio di ben 70 composizioni, probabilmente autografe, di Raffaello Buonajuti, datate fra il 1818 e il 1834. Questo compositore non viene mai citato nei registri del convento, né su di lui è possibile rintracciare alcuna notizia nei testi di storia della musica. L'unica indicazione ci viene fornita dal frontespizio di una composizione a stampa, che recita: "*QUEL VAGO FIOR, & - Sonetto allegorico - in morte di S.A.I. e R. Maria Anna Carolina di Sassonia GRANDUCHESSA DI TOSCANA - accaduta in Pisa nell'ingresso della Primavera 1832 - dell'Ill.mo Sig.re Avvocato Lorenzo del Nobolo - posta in musica a due Soprani e Basso, con accompagnamento di Piano-Forte - da Raffaello Buonajuti - Maestro di Cappella a Castiglion Fiorentino - In Firenze - Proprietà dell'Autore - Si vende da Gio. Berni Librajo da S. maria in Campo*". Un biglietto inserito in una partitura reca la valutazione della composizione con la stima di Lire 20. Ciò fa supporre che gli eredi abbiano deciso di porre in vendita tutte le composizioni del Buonajuti e che la cappella della SS. Annunziata ne abbia deciso l'acquisto, ma è solo una ipotesi.

Gaetano Capocci (Roma 1811 - 1989), Maestro di cappella di S. Giovanni in Laterano, si prodigò molto per la riforma della musica. Fu un compositore molto prolifico e anche insegnante della regina Margherita. Di lui si conservano in archivio dieci composizioni, una delle quali dedicata a un tenore della nostra cappella musicale, Giovanni Bichi.

Luigi Ferdinando Casamorata nacque nel 1807 a Würzburg, dove il padre si era trasferito al seguito del granduca di Toscana Ferdinando III, esiliato da Napoleone. Lo stesso granduca prese il giovane Luigi sotto la sua protezione e una volta rientrati a Firenze, ne affidò l'educazione musicale a Luigi Pelleschi, che abbiamo già incontrato come maestro di cappella della SS. Annunziata fino al 1834. Fu membro dell'Accademia delle Arti e direttore della Gazzetta Musicale di Firenze. Nel 1862 fondò l'Istituto musicale del quale fu nominato presidente, carica che tenne fino alla morte nel 1881. Fu un colto musicologo e a lui si devono i primi studi sui codici della Biblioteca Laurenziana, sull'Ars Nova e sul suo promotore, Andrea dei Servi di Maria. In archivio si conservano dieci sue composizioni, fra le quali la Messa VII con la dedica "*Firenze, novembre 1846 all'amico M^o Giuseppe Ceccherini ricordo dell'autore*". Il ricordo del compositore, scritto da figlio Cesare, reca la dedica "*Al molto Rev. Padre Taucci, Priore del Convento della SS. Annunziata nella cui Basilica echeggiarono le armonie sacre del Commemorato, deferente omaggio dell'autore Cesare Casamorata*".

Abbiamo già incontrato più volte Gaetano Casati (1825 – 1904) come predecessore di Giuseppe Ceccherini. Di lui si conservano in archivio 97 composizioni, alcune delle quali dedicate ai vari priori del convento e i Responsi del Venerdì Santo con una richiesta di perdono, in punto di morte, per le sue colpe (musicali e non), troppo personale per essere trascritta.

Emilio Cianchi (Firenze 1833 – 1890), fu segretario dell'istituto Musicale e dedicò 19 composizioni alla SS. Annunziata.

Antonio Del Moro (Firenze 1789 – 1870) fu allievo di Giuseppe Buccioni e membro dell'Accademia delle Arti. Di lui si conservano 48 composizioni

Baldassarre Gamucci (Firenze 1822 - 1902) diresse la scuola corale dell'Istituto Musicale e fu maestro di cappella residente dell'Accademia delle Arti. Oltre che compositore fu anche critico musicale e si batté per l'istituzione dell'istruzione musicale fin dalle scuole elementari. Di lui si conservano 13 composizioni

Giovanni Insom figura come membro della cappella musicale dal 1864, anche con il ruolo di istruttore per i bambini, fino alla morte avvenuta nel 1874. In quella circostanza il priore del convento acconsentì ad acquistare dalla vedova tutte le sue 94 composizioni, indicandole come "*scritte per la SS. Annunziata*", una sola delle quali eseguita in tempi moderni: nel 2014, in occasione del concerto dell'Assunta a Vallombrosa: il mezzosoprano Daniela Nuzzoli trascrisse una dolcissima e intensa Ave Maria, che venne cantata dal tenore Raul Hernandez. In quella occasione vennero eseguiti anche brani di Giuseppe Ceccherini, Luigi Cherubini Alessandro Giorgetti, Palmira Orso e Luigi Luzzi, tutti provenienti dal nostro archivio.

Teodulo Mabellini (Pistoia 1817 - Firenze 1897) fu allievo a Novara di Saverio Mercadante e al rientro a Firenze venne acclamato come compositore, direttore d'orchestra e insegnante. Nel 1859 gli venne affidata la cattedra di armonia, contrappunto e composizione dell'Istituto Musicale, incarico che tenne fino alla morte, creando una schiera di importanti musicisti. Ricevette molte onorificenze e a lui fu affidata la direzione delle musiche eseguite in occasione della traslazione delle spoglie di Rossini in S. Croce. Di lui si conservano in archivio 15 composizioni.

Olimpo Mariotti (Firenze 1813 - 1868) fu segretario dell'Istituto Musicale fiorentino e membro assiduo della cappella musicale della SS. Annunziata, per la quale compose le 170 partiture presenti in archivio, due delle quali commissionategli dal duca di San Clemente.

Andrea Nencini (Siena 1788 - Firenze 1852) Fu compagno di studi di Rossini alla scuola di P. Stanislao Mattei. A Firenze fu professore di contrappunto nella scuola di musica

dell'Accademia delle belle arti. In archivio si conservano 13 sue composizioni, alcune autografe.

Tertulliano Niccolai, del quale non sono conosciute notizie biografiche, fu organista della SS. Annunziata dal 1833 e ne diresse la cappella musicale saltuariamente fra il 1840 e il 1845. Scrisse 37 composizioni conservate in archivio.

Luigi Pagliai partecipò alla cappella musicale dal 1822 al 1853, anno della sua morte, lasciando al nostro archivio 55 composizioni.

Gasparo e Salvatore Pelleschi furono i successori del padre Luigi alla guida della cappella musicale, di loro si conservano 73 composizioni.

Molti altri musicisti hanno lasciato le loro composizioni alla S.S. Annunziata, ma nessun ricordo della loro vita.

Il '900

Con la scomparsa della forte personalità di Giuseppe Ceccherini, il repertorio della cappella musicale subì una graduale evoluzione, riproponendo sia compositori del passato, quali Orlando di Lasso, Palestrina, Suriano, Felici, Dreyer, che musiche di autori contemporanei, primo fra tutti don Lorenzo Perosi, poi Cesare Bacchini, Raffaele Casimirri, e altri, che avevano promosso la riforma della musica sacra. Poiché in Germania la riforma era avvenuta da più tempo, vennero largamente eseguite musiche di compositori tedeschi, quali Rheinberger, Mitterer, Haller, Schmidt, Stehle, Hartmann, Witt e altri.

La direzione della cappella musicale venne affidata a Virginio Cappelli, nato a Serravalle pistoiese nel 1865. Istruito da Teodulo Mabellini, dimostrò fin da piccolo le sue eccezionali doti, componendo all'età di 12 anni una Messa e a 19 un'opera, il cui successo la fece replicare per 12 sere consecutive. Poco tempo dopo aver assunto la direzione della cappella musicale venne nominato insegnante dell'Istituto Musicale fiorentino. Per la sua prima direzione alla SS. Annunziata, che avvenne il 25 Marzo 1900, volle rendere omaggio al suo maestro eseguendone la Messa a grande orchestra, come appare dalla memoria di quel giorno, che evidenzia le critiche rivolte verso una musica troppo teatrale:

“25 Marzo 1900 elenco e compensi cappella musicale per la festa della SS. Annunziata In questa circostanza fu eseguita a grande orchestra la Messa del M.o Teodulo Mabellini: Messa bellissima e di bello effetto, fu lodata moltissimo dai giornali cittadini ed ebbe il plauso generale della popolazione, quantunque alcuni critici di idee un po' esagerate per la riforma della musica in Chiesa, la dissero musica non sacra e teatrale.

Ebbe questa Messa una esecuzione buonissima sotto ogni rapporto, e da questo lato fu lodata anche dai sopradetti critici.

Diresse la musica il M.o Virginio Cappelli nuovo Direttore della nostra Cappella, il quale in ossequio al celebre suo maestro Mabellini volle fare questa Messa.

Concertarono la detta Messa i Signori Vieri Gamucci Cancellieri Nobile Pistoiese, che si prestò gratis e Maestrini Tenori, Burci baritono, Masi Basso, Naldi e Carisio Soprani, Baldinotti Gaetano altro basso.

Dopo l'Epistola dal suddetto Nobile Pistoiese fu cantata una Ave Maria di Mabellini bellissima e molto devota.

All'Offertorio fu eseguita dall'orchestra una bellissima sinfonia religiosa del compianto celebre M.o Giuseppe Ceccherini”.

Si può rilevare come le raccomandazioni di adeguare la musica al rito non fu assolutamente osservata, sia per le critiche rivolte nei confronti della Messa del Mabellini che per l'inserimento di una sinfonia di Giuseppe Ceccherini. Ma nello spazio di pochi mesi anche a Firenze nacque l'Aggregazione Ceciliania, con il duplice scopo di finanziare la cappella

musicale e di indirizzarne il repertorio, come si può rilevare dall'atto costitutivo dell' 11 Novembre 1901, rinvenuto in archivio:

“Aggregazione Ceciliana della Cappella musicale della SS. Annunziata di Firenze

La Basilica della SS. Annunziata costituisce per Firenze una delle glorie più vere della Religione e dell'Arte. Il negare questo sarebbe un andar contro alle tradizioni e alla storia, le quali di conserva ci trasmisero i nomi dei più celebri che da ogni dove qui convennero ad ispirarsi dinanzi all'Immagine che dell'Arte fu sempre mai rifiutata sintesi sovrana e meravigliosa. S. Carlo Borromeo e il Cherubini, la Religione e l'Arte, qui s'inchinarono, s'ispirarono, s'unirono insieme ad un medesimo scopo ad educare cioè l'una col diletto sensibile del bello, l'altra col sentimento puro e semplice del vero e del buono.

La Cappella musicale della SS. Annunziata - unica superstite delle numerose e ad un tempo fiorenti cappelle fiorentine - sta a testimoniare nella storia della sua quattro volte secolare esistenza (1) che veramente i Servi di Maria uniti in fratellvole amore col popolo fiorentino fecero del loro meglio perché sotto la cupola della dorata Basilica si modulassero quelle sacre e liturgiche melodie onde vuol essere accompagnato il culto esterno della Religione e delle quali purtroppo si lamenta il difetto. Celebrati maestri da ormai oltre quattro secoli furono preposti a dirigere questa insigne cappella, quali ad esempio, i PP. Borri, Braccini, Florimi, Dreyer ed altri assai, che soverchiamente lungo sarebbe il noverare. Le vicende dei tempi però ed il mal gusto furono causa che la nostra cappella, al pari di tutte le altre, declinasse alquanto dalle sue gloriose tradizioni, e si riducesse in condizioni artisticamente non floride. Il perché sorse il pensiero in alcuni illustri personaggi di invitar tutti a voler concorrere come meglio si poteva a ridonare all'insigne Cappella il primitivo splendore. Ma se molto si è già ottenuto, resta ancora assai a desiderarsi non per mancanza di buon volere, ma sì per penuria di mezzi pecuniari. Nella città però che sul grandioso monumento del Cherubini scolpì le angeliche note dell'Ave Maria non possono mancare persone devote della Religione e dell'Arte le quali vengano in soccorso per rinsanguare a dovere questa cappella musicale consacrata dal nome augusto della SS. Annunziata. Con tale fiducia, si è pensato di costituire un'Aggregazione Ceciliana la quale con una tenue offerta annuale abbia lo scopo di riportarla alle antiche tradizioni, e di esserle di un continuo impulso a sempre nuovi miglioramenti, congregazione che potrebbe così anche servire alla continuazione delle artistiche tradizioni del R. Collegio dei Professori di Firenze che appunto sotto il Protettorato di S. Cecilia, in S. Gaetano per quasi tutto il secolo XIX accolse nel suo seno il fiore dei musicisti fiorentini.

L'Aggregazione vien costituita col seguente Regolamento:

Art. 1 L'Aggregazione non deve aver nessuna ingerenza speciale nelle esecuzioni e nella scelta del personale, rispettando anche in ciò le onorande tradizioni, corrispondenti appunto al presente ordinamento, della Cappella già esistente.

2. Perché ciascun Aggregato possa in qualche modo usufruire di un titolo di benemeranza, gli sarà rilasciato all'atto della consegna della sua prima offerta un apposito Diploma.

3. L'offerta annuale viene tassata a Lire Dieci.

4. Gli ascritti all'Aggregazione potranno prender parte nei posti riservati dietro il Coro (nella Tribuna) alle Funzioni più solenni della Basilica non minori di dieci all'anno, nelle quali specialmente sarà eseguita la musica di rinomati autori: mentre in tutte le altre feste si procurerà di migliorare gradatamente le esecuzioni musicali.

5. la prima Esecuzione avrà luogo il giorno 22 Novembre p. festa di S. Cecilia protettrice dell'Aggregazione nel qual giorno ogni anno si canterà la Messa per tutti gli Aggregati viventi.

6. Nello stesso mese degli anni seguenti sarà fatto un funerale con Messa in musica per tutti gli Aggregati defunti, a cui gli ascritti dell'Aggregazione potranno prender parte nei posti come sopra. 7. Le altre funzioni saranno indicate anno per anno nell'invito che sarà mandato al rinnovamento dell'offerta.

Del resto per tutti coloro che parteciperanno a questa Aggregazione, più che qualsiasi altra personale soddisfazione, sarà gradito compenso il riflettere che mentre in tante altre città italiane si vanno riparando le antiche glorie della Religione e dell'Arte, la città di Dante e

Cherubini, della poesia e della musica, non rimarrà per essi, anche nella musica sacra, a nessun'altra inferiore.

(1) Fu fondata nel 1480 dal P. Alabanti Servita”.

Aggiunta: Ha per scopo di coadiuvare la Cappella musicale della Basilica della SS. Annunziata affinché le esecuzioni di musica, che accompagnano le sacre funzioni che ivi si fanno, corrispondano pienamente alla purezza dell'arte e al decoro che esige il culto divino.

Chiunque può far parte dell'Aggregazione dando l'offerta annuale di Lire 10

Gli ascritti avranno diritto a un posto riservato

presidenti onorari:

Mons. Alfonso Maria Mistrangelo, Arcivescovo di Firenze

Mons. Donato Velluti-Zati di S. Clemente, Arcivescovo di Patrasso

Mons. Giovanni Fossà Vescovo di Fiesole

P. Ambrogio Amelli abate della Badia Fiorentina

Presidente:

Torrigiani Comm. Marchese Filippo, Presidente del R. Istituto Musicale di Firenze

Promotori:

Benvenuti Cav. Avv. Giovanni Batista

Buonamici Cav. Prof. Giuseppe

Cordara Avv. Prof. Carlo

Corsini Principe Don Tommaso

Duceschi R. P. Luigi, Parroco della SS. Annunziata

Duranti Avv. Durante

Fedeli Cav. Prof. Carlo

Funghini Sac. D. Luigi

Gandolfi Cav. Prof. Riccardo

Gerini Comm. March. Antonio

Giannini M. R. P. Uguccione, Prov.le dei Servi di Maria

Pizzetti Cav. Prof. Ildebrando

Sauvage Prof. Agostino

Tacchinardi Cav. Prof. Guido Direttore del R. Istituto Musicale

Patronesse:

Boutorlin Contessa Edwige

De Croy Principessa Emma

Della Gherardesca Contessa Josie

De Peon y De Regil Serristori Contessa Maria

Fedeli Signora Giulia

Funghini Nob. Felice

Gerini Marchesa Anna Maria

Guicciardini-Niccolini Contessa Maddalena

Torrigiani Marchesa Cristina

Venturi Ginori Marchesa Tecla

Direttore delle esecuzioni Cav. M. Prof. Virginio Cappelli”.

Potrebbe sembrare inspiegabile l'assenza nel novero dei soci fondatori del duca di San Clemente, il quale preferì probabilmente che la famiglia fosse rappresentata dal figlio Donato, vescovo di Patrasso, per la cui Messa di ordinazione sacerdotale commissionò a Jacopo Tomadini la “Missa Ducalis”.

Si può rilevare che, anche se nell'atto costitutivo viene esclusa qualsiasi ingerenza nelle esecuzioni, nel regolamento si specifica che le musiche dovranno essere adeguate al decoro che esige il culto divino e di conseguenza il repertorio della cappella musicale si adeguò gradualmente ai desideri dei finanziatori, che dettarono un nuovo regolamento:

“1901 Regolamento della Cappella musicale

Articolo 1. I cantori componenti la Cappella musicale della SS. Annunziata saranno divisi in due categorie.

La prima categoria si comporrà di N. 24 cantori, cioè 8 Tenori 1.mi, 6 Tenori 2.di e 10 Bassi, che saranno gli ordinari della Cappella, giudicati più abili nel disimpegno del servizio musicale.

A questo numero di 24 potranno essere aggiunti altri elementi straordinari, quando lo si creda opportuno.

La seconda si comporrà di N. 12 cantori, cioè 4 Tenori 1.mi, 3 Tenori 2.di e 5 Bassi. Apparteranno a questa categoria coloro, che, per ragione dell'età, non possono più disimpegnare, colla dovuta utilità, il loro servizio, e coloro che non hanno potuto essere compresi nella prima per mancanza di posti. A questo numero potranno essere aggiunti tutti i nuovi ammessi, in seguito a piccolo esame, in attesa di potere essere definitivamente iscritti alla Cappella.

Articolo 2. Ogni triennio, nel mese di Ottobre, sarà fatta la nuova classificazione, di cui nell'art.o precedente, mediante un esame, dal quale saranno dispensati, coloro che hanno prestato servizio nella Cappella per un decennio, e che verranno classificati a giudizio del Direttore e dei suoi aiuti.

Però, a chiunque dei dispensati da questo esame che credesse non essere equamente classificato, è data facoltà sottoporsi all'esame stesso, onde far conoscere le proprie cognizioni.

Art. 3. Il programma dell'esame è stabilito come segue:

- 1. Un pezzo a scelta del candidato, con accompagnamento di pianoforte.*
- 2. Un solfeggio cantato, a prima vista, senza accompagnamento, datta dalla commissione, ed analisi del medesimo.*
- 3. Risposte alle domande che la commissione crederà opportuno di fare.*

Nella classificazione, oltre il risultato dell'esame, sarà anche tenuto conto dell'assiduità alle prove ed alle esecuzioni di ciascun indivisuo.

Art. 4 Rendendosi vacante durante il triennio qualche posto della prima categoria, saqrà subito provveduto per la sostituzione, mediante esame fra i componenti della seconda categoria.

Art. 5. Tanto i componenti della prima che della seconda categoria sono tenuti a prendere parte a tutti i servizi sì ordinari che straordinari ed alle prove che occorrono per essi. Potranno, però, essere accordati dei permessi, quando il personale che rimane, sia sufficiente al disimpegno del servizio. È facoltà del Direttore delle esecuzioni musicali lo scegliere, per qualche pezzo speciale od esecuzione, quei cantori che riterrà più adatti alla circostanza.

Art. 6. Le prove di sezione avranno la durata di un'ora, quelle d'insieme potranno avere la durata di un'ora e mezzo. Non potranno prendere parte a;;'esecuzione coloro che, per qualunque causa, non faranno un certo numero di prove, ritenuto sufficiente dal Direttore pel buon andamento dell'esecuzione.

Art. 7. (a) Le prove per i servizi straordinari e dell'Aggregazione Ceciliana saranno retribuite Una lira, a ciascuno dei componenti la prima categoria, cinquanta centesimi a ciascuno dei componenti la seconda.

(b) Le prove per i servizi ordinari della Cappella saranno retribuiti indistintamente centesimi cinquanta.

(c) La prova solita a farsi la Domenica mattina, per il servizio ordinario, è computata nella retribuzione mensile.

Art. 8. Le retribuzioni mensili saranno regolate secondo il merito di ciascun individuo, calcolato specialmente dalla categoria cui appartiene, e dalla maggiore o minor assiduità alle esecuzioni ordinarie ed alle prove relative.

Art. 9. Per le seguenti esecuzioni dell'Aggregazione Ceciliana verranno retribuite le prove e l'esecuzione: 1. S. Natale, 2. festa del SS. Fondatori, 3. SS. Annunziata, 4. Mattutino delle Tenebre del Giovedì Santo, 5. Pasqua di Resurrezione, 6. S. Cuore di Gesù, 7. Festa dell'Addolorata, 8. Uffizio funebre per gli aggregati defunti.

Art. 10. Per le altre seguenti saranno retribuite soltanto le prove:

- 1. S. Cecilia, 2. Epifania, 3. Pentecoste, 4. Natività della B.V.M.*

Art. 11. I servizi in occasione delle feste speciali solite a farsi nella Basilica, compresi gli altri servizi della Settimana Santa, saranno retribuiti, come si è praticato per passato, all'infuori della retribuzione mensile, tenendo conto, però, che nella loro retribuzione è compresa una prova. Le altre prove occorrenti saranno retribuite secondo il (b) dell' art. 7.

Art. 12. Secondo quanto è disposto nel motu proprio di S.S. Pio X, facendo i cantori di chiesa, anche se scolari, propriamente le voci del coro ecclesiastico, coloro che faranno parte della Cappella dovranno essere uomini di conosciuta pietà, i quali, col loro modesto e devoto contegno durante le funzioni liturgiche, si mostrino degni del santo ufficio che esercitano.

Art. 13. In relazione a quanto è detto sopra, i cantori dovranno osservare in coro il più rigoroso silenzio, anche negl'intervalli fra un pezzo ed un altro, e non abbandonare il proprio posto, finchè non sia totalmente terminato il servizio. È preferibile poi che i cantori, per l'ingresso e l'egresso dal coro, si servano della porta posteriore, passando per la Sagrestia o pel corridoio, anzichè dalle porte che danno sul presbiterio, specialmente durante i servizi del mattino e nelle feste di maggiore importanza.

Art. 14. Anche durante le prove dovranno i cantori prestare la massima attenzione ed usare contegno rispettoso, tanto verso i Direttori, che verso i colleghi, evitando di discorrere fra loro, mentre gli altri provano.

Art. 15. Il Direttore potrà fare tutte quelle osservazioni che crederà opportuno, tanto alle prove che alle esecuzioni, e nessuno dovrà intavolare discussioni di sorta in merito a quelle. Se qualcuno credesse di dovere replicare qualche cosa, potrà rivolgersi, dopo terminate la prova ed il servizio, al Padre Archivista, od a qualcuno dei Superiori della Basilica.

Art. 16. I cantori procureranno essere fedeli all'orario delle prove e delle esecuzioni. In caso di impedimento ad intervenire, sono tenuti ad avvisare il Padre Archivista. Per la assenza ingiustificata da qualche prova, oltre a perdere la retribuzione assegnata per la prova stessa, sarà loro ritenuto a titolo di multa, anche la metà in più di ciò che avrebbero ricevuto se fossero stati presenti. Per l'assenza, pure ingiustificata, dalla prova della Domenica mattina, e dal Vespro, saranno ritenuti 20 centesimi, sempre a titolo di multa, e per l'assenza alla prova e dal servizio 50 centesimi.

Art. 17. Tutti sono tenuti alla perfetta osservanza del presente regolamento. Coloro che mancheranno saranno richiamati dai Superiori. Dopo la terza mancanza contro le principali disposizioni, saranno ritenuti dimissionari dalla Cappella.

Art. 18. Alla morte di ciascun membro della Cappella a qualunque categoria appartenga, che abbia prestato servizio per un decennio, o che si sia reso benemerito di essa, verrà cantata una Messa funebre in musica in suffragio della sua anima, al qual servizio prenderanno parte tutti i componenti della Cappella.

Il Padre Priore

Fr. Pellegrino Petrini

Il P. Archivista

F. Ugucione M. Tozzi

Il M.o Direttore

Virginio Cappelli

Il M.o Organista

Adolfo Lucarelli

Il Sostituto Direttore

Emilio Chiesi”

L'Allegato 2° riporta l'elenco delle esecuzioni dal 1900 in avanti, dal quale appare evidente quanto l'apporto dell'Aggregazione Ceciliana abbia contribuito ad ampliare il repertorio della cappella musicale, forse su specifiche richieste dei soci oppure per le aumentate disponibilità finanziarie, che consentirono anche di assicurare la continuità delle prestazioni dei 60 coristi e 40 orchestrali mediamente impiegati. Questa raggiunta stabilità giovò anche alla qualità delle esecuzioni, che ricevettero apprezzamenti lusinghieri da parte della stampa specializzata, sia italiana che straniera. L'Aggregazione Ceciliana faceva stampare inviti per i soci, nei quali venivano dettagliate le musiche che sarebbero state eseguite per ciascuna

ricorrenza e ciò ha consentito la ricostruzione dettagliata dell'attività della cappella musicale, riportata in allegato.

Nel 1911 la SS. Annunziata ricevette la visita generalizia, al termine della quale venne stilato un elenco di provvedimenti, uno dei quali raccomandava la massima aderenza alle disposizioni vaticane; *“Stando sommamente a cuore dei PP. Visitatori che questo sacro Archicenobio della SS. Annunziata, cotanto celebre per gloriose nostre memorie, risplenda pur sempre per la regolare disciplina, e sia quel Faro luminoso per gli altri Conventi della Provincia non solo, ma per tutta la nostra santa Religione, stimano opportuno, in questa sacra Visita, raccomandare ed ordinare quanto appresso:*

...

2. Si rialzi la Salmeggiatura del Coro e si faccia in un modo sommamente degno "bene psallite in vociferazione - psallite sapienter" si vada tutti bene uniti e concordi = una voce = voce chiara ed intelligibile = clara et intelligibili voce = ed il tuono sia tale da poterlo stabilmente mantenere = si vada adagio, si marchi bene l'asterisco = si facciano i punti debiti e le debite pause fra un versetto e l'altro, fra una parte e l'altra del Coro = si sopprimano affatto i prolungamenti di parola = gli strascichi in fine.

Il canto sia eseguito a norma delle Edizioni Vaticane. Si studi il modo per vedere se è possibile che quando il Vespro è in canto gregoriano, non vi sia bisogno di recitarlo prima per soddisfare ma serva quello.

Queste raccomandazioni ed ordinazioni si trascrivano nel Libro degli Atti del Convento ed i Superiori invigilino a che siano messe in esecuzione.

Fr. G.M. Lucchesi Prior G.le

Fr. Uguccione Giannini P. Prov.le”.

Sempre nel 1911 venne deciso di acquistare un nuovo organo e a tale scopo venne vagliata una serie di proposte. E' da tenere presente che da tempo gli organi avevano subito una progressiva trasformazione, dotandosi dei più disparati effetti, compresi trombe e tamburi, tanto da essere denominati “organi-orchestra”, ma i padri serviti decisero di affidare la costruzione del nuovo organo alla ditta Vegezzi-Bossi, una delle prime ad abbandonare inutili orpelli strumentali. Il 2 Febbraio 1912 venne inaugurato il nuovo organo, la cui descrizione è la seguente: *“Il nuovo organo ha due manuali di 56 tasti ciascuno, la pedaliera di 27 note ed un insieme di 20 registri, che sommano in tutti oltre 1300 canne, quasi tutte labiali, o ad anima, perché i registri ad ancia sono stati ridotti a due soli: la tromba e l'oboe. Al primo manuale (grande organo) sono stati assegnati: il principale di 16 piedi (facciata), il principale di 8 piedi, la tromba di 8 p., il salicionale 8 p., il flauto traverso 8 p., l'unda marina 8 p., l'ottava forte 4 p., la decimaquinta 2 p., la duodecima 2 1/2 p., ed il pieno di 6 file. Il secondo manuale (organo espressione) l'oboe, la viola da gamba, la viola celeste, il concerto di viole, il bordone, tutti di 8 piedi, il flauto armonico di 4 ed il tremolo. Alla pedaliera il basso di 16 p., il violon contrabbasso di 16 p. il bordone di 8 e il violoncello parimente di 8 piedi”²⁵⁰.*

Il giornale “L'Unità Cattolica” pubblicò per l'occasione il seguente articolo: *“Un gentile invito dei RR. PP. Serviti, che officiano la Basilica della SS. Annunziata, riunì iersera alle 18.30, una eletta schiera di invitati per l'inaugurazione del nuovo organo liturgico situato nel coro del tempio dedicato alla Vergine Annunziata dall'Angelo.*

Fra gli intervenuti notammo oltre ai più noti cultori e maestri di musica della nostra Firenze, varie spiccate personalità, fra le quali alcuni consiglieri provinciali e S. E. il principe Corsini.

L'organo ora inaugurato nel coro della SS. Annunziata, sebbene di piccola mole, presenta una grande sonorità, grazie ai suoi registri di fondo di intonazione solida, robusta e dolce nello stesso tempo.

Riguardo alla parte meccanica tutto vi è incluso, morbidezza di tocco delle due tastiere, prontezza di funzionamento al massimo grado, prontezza della pedaliera tanto quanto una

²⁵⁰ “L'addolorata” del 6 Febbraio 1912

tastiera. Tutte le novità organarie vi sono incluse: i bottoni per le gradazioni fisse, crescendo, diminuendo: i bottoni per gli annullatori: placchette per le combinazioni libere, unioni di tasto al pedale, unione delle due tastiere e tutto funziona senza mai alterare il tocco, da una a due tastiere. Tutto funziona a mezzo pneumatico: quindi con la pneumatica si ottiene qualunque perfetto funzionamento.

Ci fecero gustare squisita musica liturgica il R. Prof. Torquato Tassi dei Salesiani, il valoroso Maestro Guglielmo Cappetti e l'egregio Maestro Lucarelli.

Tutti furono assai complimentati dai presenti ed in particolar modo l'ottimo maestro Cappetti che colla perfezione dello strumento seppe far rilevare la sua non comune valentia ed il suo squisito gusto artistico.

Aggiunta: L'organo in parola è opera del Cav. Carlo Vegezzi Bossi di Torino, la cui fabbrica data dal 1550. Il detto Cav. fu molto complimentato dai numerosi presenti alla bella audizione”.

Nel frattempo per i giovani della parrocchia era stato realizzato un ricreatorio dove, oltre alle attività sportive, si svolgevano anche quelle musicali con la creazione di una banda, che aveva lo scopo di accompagnare le processioni. I giovani divennero un centinaio e, considerando anche le prove della banda, si venne a creare qualche problema, come annotò il memorialista: *“Questa cosa incominciata da poco si accrebbe fino a divenire uno dei primi ricreatori cattolici della città, con banda, scuola di ginnastica, e con divisa e bandiere, e più ancora con oltre un centinaio di giovani. Il P. Manfredi l'aveva così ingrandito. Ma il frastuono inseparabile da ogni riunione di giovani rompeva un po' le scatole a qualche frate, che perciò fece ricorso al P. Gen.le, il quale, venuto qui nel mese di Settembre diede ordini così perentori e tassativi da far credere imminente la chiusura della buona istituzione. Ma il Signore aiutò, e il P. Gen.le cambiò un po' di parere quando ebbe insistenti preghiere dall'Arcivescovo a che il detto Ricreatorio restasse. E resta ancora sebbene con qualche limitazione”.*

Nell'elenco delle esecuzioni del 1912, notiamo che la Messa del Tacchinardi venne diretta da Manlio Mazza, giovane di 23 anni e assistente di Ildebrando Pizzetti, che fu il vero autore della colonna sonora del film Cabiria.

Virginio Cappelli morì il 27 Settembre 1913: *“Nella sua villa paterna di Serravalle pistoiese cessava il vivere il nostro caro maestro della Cappella musicale il prof. cav. Virginio Cappelli. Erano 14 anni che con impegno ed amore dirigeva le musiche nella nostra Chiesa, e la sua robusta e florida salute faceva sperare che per lunghi anni ancora egli avrebbe potuto impiegare la sua abilità al servizio di Dio”.* Venne sostituito da Ugo Cagnacci, fino a quell'anno organista.

Gli eventi della prima guerra mondiale influirono notevolmente anche sulla vita del convento e, di conseguenza, della cappella musicale, con il richiamo alle armi sia di frati che di secolari, con la requisizione della chiesa di San Pierino e di quella dei 7 Santi per adibirla a deposito di farina per l'esercito mentre l'annesso convento venne trasformato in ospedale militare di guerra. Le “memorie” dell'epoca ci consentono di seguire il dramma vissuto e rappresentano una testimonianza drammatica degli eventi di quel tempo. In archivio non si rintracciano notizie di esecuzioni musicali dalla Pasqua del 1914, salvo, eccezionalmente per la festa di S. Cecilia del 25 Novembre 1917 e la Messa del Soldato del 14 Luglio 1918 *“La 2a Domenica di Luglio fu eseguita in Chiesa nostra una messa a grande orchestra del M.o Giometti e diretta da lui. Erano un 150 esecutori tutti soldati. Vi intervennero tutte le autorità civili e militari e una rappresentanza anche di S. Em. il Card. Vi fu molta gente, e la stessa messa fu ripetuta la Dom.ca dopo. Dopo la Messa fu eseguita anche una preghiera in musica dello stesso M.o con parole del cap. march. D'Adda. La musica lasciò un po' a desiderare dal lato liturgico”*

L'assenza di documenti attestanti l'attività della cappella musicale dal momento in cui gli eventi bellici sconvolsero l'Italia, fa supporre che le esecuzioni fossero cessate o diminuite, anche se alcune fatture relative a riparazioni e manutenzioni degli organi e di altri strumenti

musicali potrebbe far ritenere il contrario. In effetti due “memorie” sembrano confermare il periodo di interruzione: *“30 Novembre 1919 Questa sera si è riprincipiato a cantare in coro il Vespro corrente in gregoriano, sospeso anche questo per la guerra”* e *“8 Dicembre 1919 Oggi, festa dell'Immacolata Concezione, la Cappella musicale, annessa alla nostra basilica, ha principiato, dopo vespro, a dare concerti di musica sacra non più eseguibili in Chiesa, chiamandoli audizioni”*

Le esecuzioni musicali ripresero con una certa regolarità nel 1922 sotto la guida di Ugo Cagnacci e una memoria ci informa che la cappella musicale si prestò anche ad accompagnare le funzioni della vicina chiesa di San Marco. Nello stesso anno don Marziano Perosi, fratello del celebre don Lorenzo, tenne un concerto con il nuovo organo Vegezzi-Bossi. Solo per l'anno 1924 abbiamo l'elenco completo delle musiche eseguite, ma non c'è l'indicazione dell'organico, che doveva essere numeroso se nel medesimo anno i componenti la cappella musicale fondarono una società con fini mutualistici, che intitolarono al vecchio maestro Giuseppe Ceccherini e le cui finalità possono essere così riassunte: *“1. Contribuire all'incremento della Cappella 2. Mantenere rapporti di amicizia fra i vari componenti, ed offrire loro qualche onesto svago 3. Aiutare i Soci (con sovvenzioni limitate alle disponibilità della loro Cassa) durante le loro malattie e assegnare un modesto sussidio alla famiglia in caso di morte del Socio”*.

Nel 1926 venne stampato il regolamento della cappella musicale che ripeteva fedelmente le disposizioni del regolamento del 1901. Anche l'Aggregazione Ceciliana riprese la sua attività. Nel 1927 dovettero essere stampati biglietti d'invito supplementari per l'accresciuto numero dei soci e nel 1931, nel trigesimo della fondazione, P. Ugucione Tozzi inviò agli associati la seguente lettera, che riepiloga perfettamente la storia della cappella musicale:

“Ill.mo Signore, la prossima festa di S. Cecilia Vergine e Martire mentre ci richiama alla mente la nobile patrizia romana che nel canto e nel suono trovava le sue elevazioni a Dio, ci fa ricordare le tante istituzioni che sotto il nome di questa Santa hanno avuto nel passato un culto speciale per le musicali discipline a servizio specialmente della Liturgia ecclesiastica.

In Firenze, fra queste istituzioni, ha avuto da secoli grande rinomanza la Cappella musicale della SS. Annunziata, unica superstite fra le numerose che un tempo fiorirono in questa città. Essa fu fondata, a quanto risulta da documenti dell'epoca, circa l'anno 1380. Organisti e cantori nei primi secoli furono i Religiosi Servi di Maria, i quali tanta cura ebbero per la Cappella del loro Santuario, che talvolta dai Superiori si fecero venire al servizio di essa religiosi serviti di Francia e di Germania che fossero esperti della musica e che dovevano coadiuvare nella scuola di canto già sorta fin da principio nel Convento della SS. Annunziata.

Nell'archivio musicale della cappella che di epoca in epoca si è arricchito di tante composizioni - oggi sono quasi quattromila fra Messe, Salmi, Inni, Mottetti, Responsi ecc. - si conservano ancora mottetti ed inni di Palestrina, di Vittoria e del Giovannelli, responsi e salmi dei Padri Serviti Borri, Braccini, Bonfichi e Dreyer, composizioni di Marco da Gagliano, del Cazzati, di Felici e del Clari e di tanti altri buoni Maestri dei secoli passati.

Necessariamente anche la Cappella della SS. Annunziata subì le sorti dei tempi e, a poco per volta, alle classiche composizioni dei secoli XV, XVI e XVII subentrarono composizioni non liturgiche, però sempre abbastanza serie e artistiche. Verso la fine del secolo passato si sentì il bisogno di ritornare alle antiche fonti e adagio adagio, ma con costanza, prima sotto la direzione del Prof. Giuseppe Ceccherini, poi del N.o Prof. Virginio Cappelli, ci si avvicinò alla musica liturgica di una volta. ed ora la Cappella, sotto la direzione del M.o Prof. Ugo Cagnacci, coadiuvato dai suoi fratelli e figli, tutti buoni maestri di musica, fa delle esecuzioni importantissime, sia per la scelta degli autori, sia per la cura con cui vengono preparate.

Nel 1901, proprio nel giorno di S. Cecilia, ebbe inizio l'Aggregazione Ceciliana, con lo scopo di aiutare moralmente e finanziariamente la Cappella della SS. Annunziata e, grazie a quest'aiuto, nei Trenta Anni che sono scorsi dalla fondazione di questa benemerita Aggregazione, si è potuto eseguire per le principali solennità della Basilica, musica di Palestrina, di Orlando di Lasso, di Vittoria, del Viadana, del Suriano fra i classici antichi,

poi di Lotti, di Basily, di Clari, di Dreyer, e ancora, fra i più moderni, di Gounod, di Perosi, di Capocci, dei due Cicognani, di Mancinelli, di Ravanello, di Casimiri, di Bottazzo, di Mattioli, di Cappelli, di Haller, di Rheinberger, di Mitterer, di Stehle, di Plum, di Refice, di mercanti, di Bagnoli, di Thermignon, di Vittadini e dei Maestri Ugo, Giulio e Marcello Cagnacci.

Si può dire con questo che la Cappella della SS. Annunziata sia giunta a quella perfezione e rinomanza che ebbe nei secoli passati?

Per assicurare, oltre le esecuzioni musicali delle grandi solennità, anche quelle domenicali, bisogna che molti altri, spinti dall'amore per l'arte musicale e per il decoro del santuario di Maria SS. Annunziata, si uniscano a quei generosi che già hanno dato il loro nome all'Aggregazione Ceciliana, cooperando così moralmente e finanziariamente al buon andamento della Cappella.

Vogliamo sperare che anche la S. V. Ill.ma vorrà prendere a cuore un'istituzione così benemerita della Religione e dell'Arte e intanto in segno di omaggio Le inviamo l'Invito per la Messa in musica che Domenica prossima 22 corr. farà eseguire la nostra Aggregazione in onore della sua Protettrice.

Con ossequio

per la Commissione

P. Ugucione M.a Tozzi

Archivista della Cappella

N.B.: Le iscrizioni dei nuovi Aggregati si ricevono da appositi incasricati nei chiostrì annessi al Convento della SS. Annunziata, mentre altro incaricato passerà dopo la Festa di S. Cecilia a ritirare l'annuale offerta dai già iscritti”.

Benchè la cappella musicale fosse costituita da laici, non venne meno l'educazione musicale dei giovani frati, come appare dalle disposizioni decretate al termine della visita generalizia del 1930: “1. Che nel prossimo Capitolo conv.le venga deputato un Padre come maestro di Canto, che faccia regolarmente scuola di canto, una volta la settimana ai professi. 2. Che la salmeggiatura si faccia in tono sufficientemente alto, e si rialzi, quando il tono è stato abbassato”.

Nel 1927 erano iniziate le trasmissioni radiofoniche, che avranno una parte rilevante nella storia della nostra cappella musicale. L'EIAR, l'ente radiofonico del tempo, non prevedeva la trasmissione di rubriche religiose, con la sola eccezione del primo messaggio papale, così ricordato nei registri del convento: “12 Febbraio 1931 Oggi il S. Padre Pio XI ha mandato attraverso i cieli, a tutte le genti e a ogni creatura, un messaggio radiofonico, che è stato accolto ovunque con rispetto, con deferenza somma e con commosso raccoglimento. Si ritiene che nella sola Europa trenta milioni di persone l'abbiano ascoltato”. Fu probabilmente il successo di quella trasmissione che convinse l'EIAR a diffondere per radio la messa domenicale e, fra le molteplici opzioni disponibili in Italia, venne prescelta la SS. Annunziata, la cui cappella musicale aveva raggiunto un livello di eccellenza, notato persino da Ottorino Respighi, all'epoca responsabile dell'orchestra dell'EIAR

Venne installato un piccolo studio radiofonico (una targa ne ricorda ancora l'ubicazione) e le trasmissioni ebbero inizio nel 1932 per proseguire ininterrottamente fino al 1942. Si può ritenere che lo scoppio della seconda guerra mondiale abbia causato la cessazione delle trasmissioni, ma la verità è ben diversa e va ricercata nei costanti tentativi di trasferire in Vaticano la sede delle trasmissioni, come risulta da alcuni documenti conservati in archivio.

Come si può ben immaginare, la trasmissione per radio della messa fu una novità così eccezionale da scatenare reazioni di opposta natura: mentre alcuni apprezzarono che venisse data loro l'opportunità di partecipare alla messa domenicale, anche se impediti per i più diversi motivi, altri deprecavano che la messa potesse essere ascoltata nei bar e nelle osterie e che l'assenza della presenza fisica al rito potesse invalidarne l'efficacia. Queste critiche provenivano prevalentemente da parte di religiosi e dovette intervenire il cardinale Elia Dalla

Costa, su sollecitazione del parroco della SS. Annunziata, P. Prosperi, che il 25 Novembre 1933 gli indirizzò la seguente lettera:

“Eminenza,

In seguito a quanto fu accennato nell'ultima adunanza del Ven. Collegio dei Parroci a proposito della radio-trasmissione della Messa cantata della SSma Annunziata, in una discussione alla quale io credei bene non prendervi parte alcuna per il fatto che io avrei dovuto altrimenti contestare energicamente la veracità di alcuni particolari inconvenienti addotti che, potremmo facilmente provarlo, non possono attribuirsi al Celebrante ed ai Ministri della Messa cantata della SS.ma Annunziata, mi permetto sottoporre all'Eminenza Vostra quanto segue:

Negli ultimi mesi del 1931 la Società "EIAR" fece domandare a questa Basilica di poter radio-trasmettere la Messa cantata delle Domeniche e delle feste.

I RR.PP. della SS. Annunziata, dopo aver consultato i propri Superiori e cotesta Rev.ma Curia, risposero annuendo, e la Società fece allora costruire, con non lieve spesa, un impianto fisso, qui in questa Basilica, per tali radio-trasmissioni.

Quest'osservazione semplicemente per premettere che i RR. PP. Servi di Maria sono stati sempre e saranno sempre perfettamente disposti ad agire con pieno accordo e sottomissione alle competenti Autorità Ecclesiastiche.

Quanto poi ai supposti inconvenienti, già tutti vagliati accuratamente sulla nostra stampa, compreso l'Osservatore Romano, mi permetto di far presente all'Eminenza Vostra che essi non debbono essere così notevoli se i RR.PP. ricevono continuamente approvazioni non solo da parte di secolari, ma di Ecclesiastici e di altissime Autorità della Chiesa da ogni parte d'Italia.

Nell'ipotesi più benigna, dinanzi a questo fatto, non si può pensare che, se gl'inconvenienti lamentati esistono, essi sono tali da essere giustamente compensati dal bene che la Radio-trasmissione compie.

Bisognerebbe conoscere infatti le innumerevoli continue e commoventi corrispondenze che giungono da Ospedali, Case di Cura, poveri infermi nelle proprie abitazioni, e da tanti altri ancora, per comprendere quale missione possono avere anche queste radiotrasmissioni della Messa Cantata.

E del resto anche il solo fatto di venir trasmessa la Sacra Cerimonia può essere un richiamo non indifferente, come in pratica si sperimenta, a pensieri più alti.

Quanto poi agli inconvenienti liturgici ed artistici, i RR. PP. (e non solo perché vi è la radio-trasmissione) fanno di tutto, anche con loro grande sacrificio, per eliminarli o attenuarli.

Ma come sarà possibile impedire la tosse, starnuti ecc.? E come mai tali cose inevitabili fanno tanta impressione (!) nella nostra città o solo in certi ambienti assai limitati e di dubbia buona fede?

Trattandosi di cosa che non riguarda solo Firenze - attualmente tutte le principali nazioni hanno radio-trasmissioni della Messa Cantata (si veda p.e. l'Osservatore Romano di qualche giorno fa per la Polonia) e di cosa che anzi a Firenze religiosa fa grande onore, come risulta da innumerevoli testimonianze e osservazioni, io ho creduto esporre all'Eminenza Vostra quanto sopra.

Non sempre infatti nella nostra città, per le cose che la riguardano e specialmente per certe iniziative meno ordinarie, come l'Eminenza Vostra avrà bene intravisto, si porta nella discussione quell'oggettività e quella serenità di giudizio che è necessaria sempre, specialmente quando si tratta di cose che escono dall'ambito cittadino.

In ogni modo, voglia l'Eminenza Vostra perdonarmi e mentre di nuovo assicuro che i RR.PP. Servi di Maria sono e saranno sempre disposti a cooperare con tutte le competenti Autorità religiose, prostrato al bacio della S. Porpora sono

Dell'Eminenza Vostra

Umilissimo e Devotmo Servitore

P. A. M. Prosperi

Firenze, 25 Novembre 1933”.

Così sollecitato, il Cardinale intervenne mettendo a tacere, almeno pubblicamente, le voci di critica. Anche l'Osservatore Romano pubblicò un articolo di elogio in occasione del 450° anniversario della cappella musicale:

“ I 450 ANNI DELLA CAPPELLA MUSICALE DELLA SS. ANNUNZIATA DI FIRENZE

Contentiamoci di fissare al 1481 circa il formale inizio della Cappella musicale della SS. Annunziata di Firenze, sebbene non manchino notizie che potrebbero farla risalire, come periodo di formazione, al secolo precedente, se non nel 1299, anno in cui Fra Petruccio da Bologna costruisce alla SS. Annunziata il primo organo.

È dunque da almeno 450 anni che questa storica Cappella musicale accompagna con sacri concerti il culto liturgico, svoltosi sempre nella Basilica con gran solennità e decoro, come ne fanno fede antichissimi documenti, per esempio la descrizione del famoso codice Rustici (1425).

L'esecuzione delle migliori composizioni di Palestrina, Vittoria, Lotti, Giovannelli, Anerio ecc. come si può osservare esaminando l'Archivio Musicale della SS. Annunziata e quelle di tanti altri fino al Padre Dreyer che fioriva negli ultimi del 1700.

Dopo la dolorosa parentesi delle soppressioni, la tradizione artistica della Cappella musicale fu ripresa con maggior vigore, e furono ben conosciuti ed apprezzati i suoi ultimi Direttori Ceccherini e Cappelli, come l'attuale Prof. Ugo Cagnacci.

Da qualche anno le esecuzioni Domenicali e festive vengono radiotrasmesse dalla Società Radiofonica E.I.A.R. e se ciò è stato di novello impulso a renderla più perfetta, sotto tutti gli aspetti - ad onta delle immani difficoltà che una esecuzione, talvolta plurisettimanale, importa - è stato anche occasione di ampliare la zona del suo benefico influsso, come è facile persuadersene dall'innumerabile grata corrispondenza che da ogni parte d'Italia e dall'estero giunge quotidianamente alla Basilica”.

Solo il direttore di un bollettino ceciliano di Vicenza, dall'alto dell'istruzione in canto gregoriano ricevuta a Roma continuò ad assillare il priore del convento con critiche, il testo delle quali è fedelmente riportato nell' "Allegato 3" contenente le trascrizioni delle lettere ricevute all'epoca, che possono essere suddivise nelle seguenti categorie: le lettere di ringraziamento per aver offerto la possibilità di partecipare alla messa, in secondo luogo i complimenti per la qualità delle esecuzioni, nonché il ricordo dei momenti trascorsi alla SS. Annunziata. Fra queste ultime spicca la commossa lettera del figlio del maestro Olimpo Mariotti, non più abitante a Firenze ma con ancora vivo il ricordo delle ore passate con il padre durante le prove della cappella musicale. Altre lettere contengono richieste di delucidazioni sulle musiche trasmesse e di poterne ottenere lo spartito e infine le lettere dei compositori, che inviavano le loro musiche nella speranza di poterle ascoltare per radio e di saperle diffuse in tutto il mondo (evidentemente le trasmissioni avvenivano in onde corte perché giunse una lettera anche dagli Stati Uniti).

Fra i compositori che inviarono i loro brani in quel periodo attirò la nostra attenzione un "Benedictus" composto da Palmira Orso, della quale fu molto difficoltoso ricostruire la biografia, che abbiamo potuto integrare con le ricerche svolte dall'Accademia degli Avvalorati di Livorno. Palmira Orso nacque a Livorno nel 1860 e si diplomò presso il Conservatorio Cherubini di Firenze, intraprendendo immediatamente la carriera di direttrice d'orchestra, una delle prime, se non la prima, al mondo. Il suo successo e probabilmente anche la novità di una donna sul podio la portò a dirigere non solo in vari teatri italiani, ma anche in Inghilterra e, infine, negli Stati Uniti da dove, probabilmente, inviò il suo "Benedictus", che abbiamo potuto riascoltare sia nel 2014, come accennato precedentemente, che a Livorno l'8 Marzo 2017 in occasione della Festa delle Donne. Anche il direttore del Conservatorio Giuseppe Verdi di Alessandria d'Egitto inviò un suo lavoro. In altri casi è stato veramente emozionante poter rintracciare i discendenti dei compositori e farsi raccontare le vite dei loro antenati e le motivazioni che li spinsero a comporre per la SS. Annunziata.

In concomitanza con le trasmissioni domenicali via radio, l'Aggregazione Ceciliana continuò la sua opera di mecenatismo per le altre feste della basilica e dai biglietti di invito conservati in archivio abbiamo l'indicazione delle musiche eseguite, mentre la RAI non è più in possesso

né delle registrazioni né dei programmi, sembra andati perduti in seguito all'alluvione del 1966.

Nel 1933 ricorreva il settimo centenario dell'Ordine dei Servi di Maria e per festeggiare degnamente la ricorrenza venne bandito un concorso "con premi per Lire diecimila offerte dalla Cassa di Risparmio per due Messe a 3 o 4 voci virili in stile severo e religioso, ambedue dedicate ai 7 Santi Fondatori.

Le opere vincitrici verranno trasmesse anche per radio.

Scadenza 15 Febbraio 1934

Comitato:

Guerrini M.o Cav. Guido direttore del Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze

Barbieri M.o Corrado, Vice direttore del conservatorio

Cagnacci M.o Ugo Direttore della cappella musicale della SS. Annunziata

Cremesini M.o Marino Professore di canto del conservatorio

Duranti Comm. Avv. Durante vice presidente dell'Aggregazione Ceciliana

Frazzi Vito Professore di composizione del conservatorio

Bugiardini Rag. Cav. Emilio consigliere dell'Aggregazione Ceciliana

Tassi M.o D. Torquato Presidente della comm.ne diocesana fiorentina per la musica sacra

Tozzi P. Ugucione Archivistica della cappella musicale della SS. Annunziata"

Il concorso non ebbe un felice esito:

"25 Luglio 1934 Esito del concorso nazionale per composizioni sacre Nessuno dei lavori concorrenti presenta quei requisiti, nonchè di fattura, ma anche di concezione e di grandiosità, tali da farli designare senz'altro per i premi stabiliti per le due categorie.

Tuttavia alcuni lavori presentano pregi in varia misura e vario aspetto tali da indurre la commissione a proporli per un premio di incoraggiamento nella seguente misura:

Alla Messa con il motto "Ad maiorem Dei gloriam" per 4 voci dispari con acc. d'organo e archi L. 800

Alla Messa a 4 voci virili con acc. di organo di Antonio Mazzara-Franze Lire 600

Alla Messa a 3 voci virili con accompagnamento di organo di Carlo Borsani Lire 600

Viene rinnovato il concorso con scadenza 15 Gennaio 1935".

Dato l'infelice esito del concorso, il bando venne riproposto, ma non conosciamo l'esito della seconda edizione.

La radio non aveva una patrona e il crescente successo delle trasmissioni domenicali fece nascere l'idea di eleggere la SS. Annunziata a patrona delle trasmissioni radiofoniche. Fu con tale entusiastico spirito che venne chiesto il parere a don Soccorsi, direttore di Radio Vaticana. Probabilmente fu una mossa incauta, se non ingenua, perché in Vaticano stava montando il desiderio di spostare la sede delle trasmissioni a Roma e, infatti, il direttore rispose molto diplomaticamente, con il risultato che la radio è rimasta senza patrona (Santa Chiara è la patrona della sola televisione):

"Città del Vaticano, 21 Agosto 1936

Reverendissimo padre,

Voglia V.R. perdonarmi se rispondo con non poco ritardo alla Sua gentilissima lettera del 10 c.m.: esercizi spirituali e occupazioni che non mancano mai sono stati facili cause di ritardo.

Con semplicità espongo quella mia idea personale che mi è stata domandata:

1. Il titolo dell'"Annunziata" mi sembra felicemente scelto e a mio avviso, da preferirsi a quello della "Madonna della buona notizia", prescelta in Francia.

2. Il Santuario particolare di Firenze non sembra presentare per la radiodiffusione quel titolo significativo che ha per l'aviazione il Santuario di Loreto. Non scrivo questo a modo di parere negativo, solo non mi pronuncio non sapendo le abitudini della S. Congregazione dei Riti.

3. Una proclamazione della SS. Annunziata a protettrice della Radiodiffusione dovrebbe essere valorizzata quanto è possibile con la propaganda di un'idea: la radiodiffusione deve avere un valore educativo, sia la radiodiffusione strumento di pace (Annunzio di pace), formazione delle coscienze dell'umanità contro le radiodiffusioni di propagande antireligiose, sovversive della pace ...

Augurando all'intento di V. R. quel miglior esito che più possa contribuire alla gloria di Dio e della Sua Santissima madre, porgo i miei più devoti ossequi

Dev.mo nel Signore

Filippo Soccorsi”

Dal Vaticano giungevano pressioni sull'EIAR, che dietro tale spinta iniziò ad avanzare critiche nei confronti delle esecuzioni della cappella musicale della SS. Annunziata e a lesinare sui contributi finanziari, tanto che il parroco, P. Alessio Rossi, scrisse la seguente risposta:

“ *Addì 26 Marzo 1938-XVI*

Illustrissimo Signor Ing. Marullo,

In seguito alla comunicazione fattami ieri dalla S. V. I.ma debbo nuovamente farLe presente la mia meraviglia che proprio ora vengano fuori tutte le critiche. Esse, per esempio, non risultano dall'annuario dell'EIAR che solo per le esecuzioni religiose non ne ha alcuna; d'altra parte, niente è accennato in una lettera che il sottoscritto ha ricevuta dalla Direzione Generale il 10 Dicembre u.s.; né risultano critiche da moltissime altre lettere che continuamente riceviamo da privati.

Ci viene poi imposto un periodo di prova proprio quando le esigenze liturgiche lo rendono molto più scabroso.

In ogni modo la S. V. I.ma faccia presente alla Direzione Generale:

1.) Che le nostre esecuzioni sono molto migliorate, che unanimemente è riconosciuto dai competenti, anzi la parte del canto GREGORIANO è ora assolutamente impeccabile;

2.) Che tali miglioramenti continuano e continueranno, anche con ritmo più accentuato, se lo spettabile Ente EIAR verrà in nostro aiuto con un contributo più notevole. Dato l'impegno preso di lasciar trasmettere la Messa Solenne Festiva, la nostra Basilica ha dovuto incontrare spese gravissime che superano diverse decine di migliaia di lire ogni anno.

Per assicurare un servizio continuativo PERFETTO (dato che sarebbero molto al caso anche provvedimenti radicali, con relative liquidazioni ecc.) non vediamo come potremmo far fronte senza un contributo annuo da parte di cotesto spettabile Ente di Lire DICOTTO MILA (L. 18000).

La prego perciò Ill.mo Signor Ing. di far notare quanto sopra alla Direzione Generale, come io stesso dicembre u.s. accennai alla necessità di una revisione di combinato fra cotesto Spettabile Ente e noi, e ciò non soltanto dal punto di vista economico ma anche di punto di vista tecnico e artistico; giacché ci risulterebbe che il materiale di trasmissione è ora deficiente e deteriorato. D'altra parte, non c'è possibile esser sempre esposti alla critica presente, (illeggibile) giustificata della RADIO DIFFUSIONE proprio per le esecuzioni migliori”.

L'EIAR proseguì nel rivolgere critiche e, per poterle meglio respingere, venne nominata una “commissione cittadina per procedere ad un sostanziale rimaneggiamento della nostra Cappella musicale, come nell'aprile passato ci fu fatto positivamente sapere esser loro preciso desiderio, allo scopo di raggiungere la massima perfezione artistica delle esecuzioni”. Venne inoltre sostituito l'anziano maestro Ugo Cagnacci con il figlio Marcello, al quale vennero indirizzate le seguenti istruzioni:

“*Egregio Prof. Marcello Cagnacci.*

Abbiamo preso visione degl'Intendimenti, Proposte e Desiderii esposti dalla S.V. in procinto di assumerVi - in conseguenza delle dimissioni di vostro Padre - alla Direzione della nostra Cappella musicale.

Portiamo a vostra conoscenza che essi, sostanzialmente, rientrano nei nostri stessi intendimenti e desideri, salva la pregiudiziale che tutto venga poi messo in pratica a poco alla volta, nei limiti che impongono le nostre disponibilità finanziarie, attualmente non superiori alla media di L. 2000 mensili.

Qualche nostra riserva riguarda solo particolari che dovranno esser intesi come segue:

1. Premesso che niente abbiamo da eccepire per quello che riguarda il rialzare artisticamente la Cappella e per quello che riguarda il farla partecipare positivamente all'attività artistica nel campo della musica sacra;

2. premesso che parimente approviamo una riforma dell'ordinamento organico della Cappella: eliminazione di elementi vecchi; esame; scuola per gli elementi di buona voce, ma non istruiti; esami di controllo ecc.

3. premesso che anche per quello che riguarda i Pueri Chorales le proposte da voi fatte posson esser accettate (tutto da attuarsi secondo la pregiudiziale di cui sopra); quanto alla possibile partecipazione dei Professori osserviamo che le circostanze la potranno consentire solo in casi straordinari, richiedenti un maggior complesso di voci.

Riteniamo poi giusto che la S.V. prenda in pieno la responsabilità artistica delle esecuzioni; sarà però sempre riservato ai Superiori della Basilica l'approvazione della musica dal punto di vista liturgico; come l'approvazione definitiva dei programmi e del rinnovamento del Repertorio Musicale.

L'orchestra poi, ridotta, in circostanza ordinaria, a non più di sei volte l'anno, potrà essere migliorata come voi accennate, sempre però nei limiti della pregiudiziale finanziaria di cui sopra.

Per quello che riguarda la sistemazione morale e finanziaria del Babbo, non abbiamo difficoltà che egli ritenga il titolo di Direttore onorario; lo manteniamo Organista della Basilica, raddoppiandogli, a titolo di premio, l'attuale mensile di L. 50 (= 100) ed esonerandolo, di regola dall'accompagnamento dei Vespri, delle Messe in Canto Gregoriano e delle piccole funzioni ordinarie feriali e festive.

Non siamo nella possibilità, attualmente di elevare l'onorario del Direttore della Cappella (che verrà considerato, da ora innanzi, mensilmente) a più di L. 200 al mese. Dato però che tutti questi accordi, s'intende che abbiano carattere provvisorio e di prova per un anno (imponendoci così le incognite finanziarie) a capo del quale tutto quanto sopra esposto potrà esser riveduto, non escludiamo che migliori condizioni finanziarie ci consentano in avvenire di poter migliorare il suddetto mensile. Così pure rimane accordato il breve periodo di vacanza da prendersi di comune intesa.

Finalmente, di regola, riteniamo assolutamente necessaria la vostra presenza alle esecuzioni e alle prove: solo eccezionalmente e di rado, potranno essere affidate ad altra persona competente, come a nostro Padre.

Firenze, 22 Dicembre 1938-XVII”.

In archivio si conserva un estenuante scambio di lettere fra il parroco della SS. Annunziata, desideroso di raggiungere la perfezione e a tale scopo chiedendo fondi adeguati, e l'EIAR che nascondeva le sue reali intenzioni con argomenti pretestuosi e negando qualsiasi adeguamento dei contributi ma, al contrario, riducendo le trasmissioni a una sola messa al mese, con il pagamento di Lire 500 per ogni singola trasmissione.

Le manovre vaticane andarono a buon fine e il loro esito venne comunicato con queste poche righe dalla sede fiorentina:

“ Firenze, 5 Ottobre 1946

Reverendo Padre,

Le comunico che la Direzione Generale della RAI ha disposto che con decorrenza dal 3 novembre p.v. anche Radio Firenze riceva in collegamento con tutte le altre stazioni italiane la speciale Messa radiofonica in partenza dal Vaticano dalle ore 11,30 alle ore 12,05 di ogni domenica.

Sono dolente di dovere quindi disdire i nostri precedenti impegni relativi alla trasmissione della Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata, pur restando sempre a disposizione per tutte quelle manifestazioni religiose eccezionali che, secondo i desideri e le

segnalazioni di S. E. il Cardinale Arcivescovo, dovessero essere trasmesse per la rete nazionale dalla Sua Basilica.

Nel ringraziarle per la profiqua collaborazione della quale Ella ci ha voluto sin qui onorare, Le porgo i sensi della mia stima e la saluto distintamente.

*Il Capo della Sede
dev.mo Angelini Aldo”*

La soppressione delle messe domenicali dalla SS. Annunziata provocò indignate reazioni, al punto che il presidente della RAI (nel frattempo l'EIAR aveva cambiato nome), fu costretto a rendere note le reali motivazioni:

“Roma, 12 Novembre 1946

*Al Rev.mo Padre Superiore della
Basilica della SS. Annunziata di
Firenze*

Ho ricevuto la Sua pregiata lettera del 19/10 u.s. riguardante la sospensione della trasmissione delle Messe da codesta Basilica e vengo a significarLe che tale decisione è stata presa in seguito ad un accordo col Vaticano: da questa Alta Sede è stato disposto di celebrare tutte le domeniche una Messa appositamente per i radioascoltatori.

Comprenderà che di fronte a tale offerta siamo stati costretti a dover rinunciare - sia pure a malincuore - a tutte le altre trasmissioni del genere.

*Sono certo che Ella vorrà rendersi conto di questa effettiva situazione e La prego gradire i miei distinti ossequi
Spataro”.*

L'”Allegato 3” riporta anche le trascrizioni delle lettere che fecero seguito alla soppressione delle trasmissioni, ma risultarono sterili di risultati.

La diffusione per radio delle musiche dalla SS. Annunziata, oltre che a far apprezzare le esecuzioni, mise anche in risalto l'acustica perfetta della basilica, che attirò l'attenzione dell'orchestra del Maggio Musicale, come appare dalla lettera indirizzata dal suo presidente, il sindaco Fabiani al cardinale Elia Dalla Costa:

“3 Aprile 1947

Desiderando riprendere le consuetudini programmatiche dei passati Maggi Musicali, sarebbe nostra intenzione di presentare, quali composizioni sacre, la "Missa Papae Marcelli" di Palestrina, e l'Ave Maris Stella di Liszt.

È noto a Vostra eccellenza il vasto consenso che le musiche Sacre eseguite nelle Basiliche di Santa Croce e S. Trinita hanno incontrato presso il popolo.

Il carattere della "Missa Papae Marcelli", puramente corale, troverebbe la sede più adatta, anche dal lato acustico, nella Basilica della SS. Annunziata. Mi permetto di chiedere a Vostra Eccellenza, l'autorizzazione relativa, informando che per la preparazione della gradinata del coro e delle sedie per il pubblico, occorrerebbe la disponibilità della Chiesa nelle ore pomeridiane e serali dal 25 al 29 Aprile incluso per le due manifestazioni che avranno luogo domenica 27 e martedì 29 Aprile.

Oltre a riservare un certo numero di posti a disposizione delle Autorità ecclesiastiche, questo Ente intenderebbe compensare il disturbo con una offerta alla Chiesa, come è stato fatto in passato.

Nel ringraziarLa, La prego di accogliere l'espressione del mio profondo ossequio.

IL SINDACO DI FIRENZE

*Presidente dell'E. A. del Teatro Comunale
(M. Fabiani)*

In basso a mano:

Nulla osta a quanto sopra

+ Elia Card dalla Costa

Arciv.

Firenze 4 Aprile 1947”

Non disponiamo dell'elenco delle esecuzioni del Maggio Musicale nella SS. Annunziata, ma da una lettera di P. Tauci rileviamo, incidentalmente, che nel 1949 venne eseguito la Messa da Requiem di Mozart. Anche il chiostro grande presentava un'acustica perfetta e divenne sede, per alcuni anni, della stagione estiva di concerti del Maggio Musicale, come appare da questa memoria:

“11 Luglio 1959 Anche quest'anno, come già nei due anni precedenti, l'Orchestra stabile del Teatro Comunale eseguirà nel nostro chiostro la stagione estiva sinfonica.

La sera dopo cena perciò, fino al 9 Agosto, sarà un susseguirsi ininterrotto di esecuzioni e prove, fino alla mezzanotte e oltre, con buona pace dei frati amanti della musica e di quelli che invece vorranno dormire!

Negli anni precedenti la manifestazione ha ottenuto un buon successo, richiamando un discreto numero di uditori (specie turisti stranieri).

Anche quest'anno il programma musicale è vasto e interessante, e l'orchestra del Maggio Musicale sarà diretta da maestri di fama mondiale. Avremo così sul podio Mario Rossini, Rudolf Kempe, Pietro Argento, Paul Klecki, Paul Strauss, Umberto Cattini, Paul Paray, William Steinberg, Piero Bellugi.

Sabato 11 avrà luogo il primo concerto. Il chiostro sarà trasformato in una platea, con vari ordini di posti ... tutti in fondo saranno contenti, perché anche questa manifestazione servirà a riaffermare la centralità e l'importanza della SS. Annunziata nella città”.

Già in precedenza, nel 1952, in occasione della festività di S. Pietro e Paolo, l'orchestra del Maggio aveva eseguito lo Stabat Mater di Rossini in piazza SS. Annunziata (la basilica non sarebbe stata sufficiente a contenere tutti gli spettatori). Su La Nazione Leonardo Pinzauti scrisse di una esecuzione perfetta, sotto la direzione di Antonino Votto e con la partecipazione di Renata Tebaldi, Italo Tajo, Gianni Poggi e Nam Merriman. Il Coro era diretto da Andrea Morosini.

Nei registri del convento vi è la seguente annotazione:

1952 Festa dei Santi Pietro e Paolo. Per il convento della SS. Annunziata il 29 giugno rimarrà una data memoranda per un eccezionale avvenimento. Per rendere più solenne il 7° centenario della SS. Annunziata si è voluto eseguire lo "Stabat Mater" del Rossini nella Piazza della SS. Annunziata. Il Comitato per i festeggiamenti è riuscito a mettersi d'accordo col sindaco di Firenze on. La Pira e i dirigenti del Comunale Fiorentino per la esecuzione dello "Stabat Mater" a conclusione del XV Maggio (Fiorentino) musicale. La piazza era letteralmente piena. In ogni persona la perfetta esecuzione dell'opera rossiniana ha prodotto un'ottima impressione.

Non sono stati rinvenuti documenti che attestino l'organico e il repertorio della cappella musicale per circa un decennio, ma alcune lettere di coristi e musicisti, di carattere strettamente privato, fanno ritenere che le esecuzioni abbiano avuto uno svolgimento regolare sotto la direzione di Giuseppe Piombini, al quale successe P. Valente Gori OSM, musicologo appassionato. P. Gori indirizzò i suoi studi e le sue ricerche verso la riscoperta di musiche antiche, a lungo trascurate e riproponendo le antiche laudi dei codici del '300 e del '400, compresi i madrigali di Andrea dei Servi e facendo conoscere la *“Laude che si soleva cantare nella SS. Annunziata di Firenze”* del codice Razzi stampato a Venezia nel 1536 e riproposto recentemente dal coro *“Ancilla Domini”* diretto da P. Alessandro Greco.

La stima di cui godeva P. Valente Gori venne dimostrata nel 1961 dal Provveditorato agli studi di Firenze, che istituì presso la SS. Annunziata un corso di orientamento musicale di tipo corale polifonico della durata di sei mesi con dodici ore e mezzo di lezioni alla settimana. Non sappiamo per quanti anni durò il corso.

Dato il carattere particolare delle composizioni, P. Gori riunì un ristretto numero di cantori in un quartetto polifonico sotto il nome *“PRO MUSICA”*, il cui successo lo portò ad essere richiesto in varie città d'Italia e all'estero. I cantori erano Luciana Brandi soprano, Pietro Calabretta tenore, Francesco Sclaverano tenore e Franco Viciani basso.

Nel 1966 l'alluvione provocò il disastro già descritto e, una volta rimarginate le ferite, la ricostituzione della cappella musicale trovò un ostacolo pressoché insormontabile nella "raccomandazione" del Concilio Vaticano II di introdurre l'italiano anche nei canti. In breve tempo la "raccomandazione" venne interpretata come un ordine, rendendo così inutilizzabile l'imponente patrimonio musicale conservato in archivio, senza la possibilità di sostituirlo con canti in italiano di pari levatura. Nel 1969, in occasione del funerale del maestro Masini, che a lungo aveva servito la cappella musicale, P. Meoni scrisse amare parole sulla fine di una secolare esperienza:

“Con l'entrata in vigore della Riforma Liturgica, con le sue nuove esigenze linguistiche e musicali, le difficoltà di servirsi della nostra Cappella musicale divennero ancor più numerose e gravi: mancanza totale di messe e mottetti in italiano, la poca funzionalità del repertorio latino esistente, mancanza di suggerimenti e incoraggiamenti da parte dei frati che si disinteressarono del problema anche se, a parole, tutti si auguravano una ripresa della medesima.

L'attività della nostra antica Cappella si è così sempre più ridotta fino a cessare del tutto durante questo anno. Nel 1969 essa ha prestato il suo servizio, attraverso innumerevoli difficoltà, soltanto cinque volte: nel giorno della Epifania, SS. Annunziata, Pasqua, Natività e in occasione del suffragio del m. Masini ... La Cappella musicale della SS. Annunziata è ormai sciolta. Il più addolorato della morte della nostra antica istituzione era il defunto m.º Masini. La messa di suffragio è stata celebrata dal p. Alberto Ceragioli, concelebrava con lui un sacerdote di Roma, amico della famiglia Masini. Cantavano 12 cantori della ex-Cappella diretti dal m. Piombini; accompagnava all'organo il m. don Sessa. È stata eseguita la messa da Requiem del Perosi”.

Le composizioni del '900 conservate in archivio sono numerose, e fra esse spiccano quelle dei frati serviti che eccelsero nella musica, primo fra tutti P. Giovanni Maria Plum, nato a Liegi nel 1899 e morto a soli 45 anni, lasciando ben 195 composizioni, ammirate ed eseguite innumerevoli volte. Nel Febbraio 1935 tenne un concerto d'organo alla SS. Annunziata, che venne trasmesso per radio.

P. Pellegrino Santucci, nato a Montecastello di Mercato Saraceno (FO) il 9 gennaio 1921 e scomparso a Bologna nel 2010, fu prolifico compositore e docente nei Conservatori "Rossini" (Pesaro), "Benedetto Marcello" (Venezia), "Cherubini" (Firenze) e nel Pontificio Istituto di Musica Sacra (Roma). Di lui si conservano in archivio nove composizioni, alcune delle quali con dedica autografa. La casa editrice musicale Tactus ha recentemente edito un cofanetto con tre CD contenente le sue composizioni.

P. Amodio Serpi che compose per la SS. Annunziata, nel periodo nel quale vi erano le trasmissioni radiofoniche, undici brani, conservati autografi in archivio.

P. Bernardo Petracchi, che collaborò con Ugo Cagnacci e compose nove brani, conservati autografi in archivio.

P. M. Pifferi che compose nel 1942 a Monte Berico un "Recordare" il cui autografo è in archivio.

P. Angelo Maria Tarquini di cui si conservano sette composizioni.

Fra più significativi compositori di musica sacra del '900 dobbiamo citare innanzitutto don Lorenzo Perosi, dall'inesauribile e ben nota vena musicale; di cui si conservano in archivio 53 composizioni. Come si può rilevare dall' "allegato 3" le sue musiche vennero eseguite ripetutamente e nelle memorie vengono citate le prime esecuzioni in Firenze delle sue Messe.

Amatucci Paolo (Loreto 1868 - Pisa 1935) dopo essersi diplomato al conservatorio di Pesaro ebbe una iniziale carriera come organista (per un breve periodo anche a Vienna presso la

corte imperiale). Nel 1901, vincitore del concorso per maestro di cappella alla Primaziale di Pisa (la commissione era presieduta da don Lorenzo Perosi) iniziò a comporre secondo i dettami della riforma, della quale venne considerato un pioniere e ricevette pubbliche onorificenze. Fra le 13 composizioni rinvenute in archivio si trova la partitura autografa della "Messa a tre voci decicata ai Sette Santi Fondatori dei Servi di Maria" composta nel 1904. All'epoca l'Amatucci aveva già raggiunto la notorietà, tanto da essere uno dei primi autori pubblicati dalle edizioni Carrara. Per questo motivo stupisce che abbia voluto scrivere sulla copertina, con grande modestia, "Tentar non nuoce".

Bagnoli Francesco (Firenze 1876 – 1947) fu organista di S. Maria del Fiore e per 40 anni docente al Seminario fiorentino. In archivio si conservano sei sue composizioni, fra le quali lo "Stabat Mater" che venne eseguito per la prima volta il 17 Settembre 1922 alla SS. Annunziata. Il Cav. Bagnoli diresse personalmente il coro a quattro voci con accompagnamento di quartetto a corda e riscosse elogi sia per la composizione che per l'esecuzione.

Bottazzo Luigi (Presina di Piazzola 1845 – Padova 1924) benchè un incidente gli avesse fatto perdere la vista all'età di nove anni, divenne l'organista della Basilica di Sant'Antonio di Padova e insegnante d'organo, annoverando fra i suoi allievi il Casimirri. Oltre che prolifico compositore, fu anche attivo propagatore della riforma ceciliana, partecipando a convegni e scrivendo relazioni sull'argomento. In archivio si conservano 23 sue composizioni.

Ugo Cagnacci e il figlio Marcello hanno diretto per decenni e con successo la nostra cappella musicale componendo i 134 brani conservati in archivio. Ugo Cagnacci venne insignito del diploma di cavaliere al termine della sua attività di maestro di cappella.

Casimirri Raffaele (Gualdo Tadino 1880 - Rome 1943), amico di don Lorenzo Perosi, fu uno dei più attivi sostenitori del Movimento Ceciliano. Con l'approvazione del Pontefice, fondò la pubblicazione "Psalterium", rivista ceciliana mensile per la cultura delle scholae cantorum, di cui egli fu ideatore, fondatore e direttore. In seguito gli venne affidata la direzione del "Pontificio istituto di musica sacra" dove per oltre 30 anni ricoprì la cattedra di composizione sacra. Alla guida della Società Polifonica Romana, fondata a Roma nel 1918, svolse numerose tournée in tutta Europa, in America Latina, in Canada e negli Stati Uniti, dove venne ricevuto alla Casa Bianca. Le sue composizioni rinvenute in archivio sono 23.

Damerini Adelmo (Carmignano 1880 – Firenze 1976) Docente presso il Conservatorio Cherubini, presso il quale fu anche responsabile della biblioteca. In archivio abbiamo la sua composizione più celebre, la Messa a due voci, alluvionata. Probabilmente questa Messa venne copiata per essere eseguita durante una delle trasmissioni radiofoniche dell'EIAR. Un suo discente, Lorenzo Vicarelli, ha donato all'archivio una copia dell'Aria per violino e organo, composta nel 1917, anno in cui Damerini conseguì il diploma in composizione.

Don Giovanni Pagella (Portovenere 1872 – Torino 1944) fu prolifico compositore, stimato da Perosi, Mascagni e Casimirri, i quali ne apprezzavano sia il solido impianto musicale che l'aderenza ai principi propugnati dalla riforma ceciliana, benchè fosse in lui costante la ricerca di favorire al massimo il canto dei giovani e dei meno preparati, con composizioni di facile interpretazione. Di lui si conservano 13 composizioni.

Ravanello Oreste, Venezia 1871 – Padova 1938). Organista e compositore, venne apprezzato da Jacopo Tebaldini, che lo designò come suo successore alla guida della cappella musicale della Basilica di S. Antonio di Padova, incarico che si aggiunse a quello di docente di organo presso il liceo musicale di Venezia. Fu tra i membri del comitato direttivo del movimento ceciliano e della Regia Accademia dell'Istituto musicale di Firenze. Sono 27 le sue composizioni conservate in archivio.

Don Licinio Refice (Patrica 1883 – Rio de Janeiro 1954). Benchè sia stato accostato a don Lorenzo Perosi e a Raffaele Casimiri come i principali esponenti della riforma ceciliana e la sua condizione sacerdotale lo abbia sempre portato a comporre musica sacra, tuttavia in lui prevaleva il dono della melodia e le sue composizioni furono di carattere prevalentemente teatrale, opere e oratori, anche in lingua volgare. Arturo Toscanini ebbe a dire di lui; *“Refice sarebbe il più grande operista del nostro tempo se non fosse per quella tonaca”*. Di lui si conservano 15 composizioni

Molti altri sono i compositori presenti e molti di essi meriterebbero di essere citati, non solo per la bravura compositiva, ma per la storia che si cela dietro alle loro composizioni e lo spirito che le hanno animate. Valga per tutti un solo esempio, ma tanti altri sarebbero meritevoli di essere raccontati:

Max Vernon Exner nacque nel 1910, figlio di un medico missionario protestante che si trovava in quell'anno a Shanghai. Dopo essersi diplomato al Conservatorio di Vienna in organo e composizione e mentre stava per conseguire il master alla Columbia University, venne richiamato alle armi e inviato in Tunisia come radio operatore. Ferito, nel 1945 venne inviato a Firenze al seguito delle truppe alleate di occupazione. Desideroso di ascoltare musica, venne indirizzato alla SS. Annunziata, dove ebbe modo di conversare in francese con il priore, il quale, sapute le sue conoscenze musicali, lo invitò ad aggregarsi al coro e ad accompagnare le prove al pianoforte. In realtà al pianoforte molto spesso intratteneva i coristi suonando Chopin. Durante la sua breve permanenza a Firenze, Exner compose il mottetto *"Adoro Te devote"*, datato 9 Luglio 1945 e *"dedicato ai R. Padri Servi di Maria della SS. Annunziata"*. L'esecuzione di questo mottetto venne trasmessa per radio, con la speranza che lo potesse ascoltare, ma in quel momento Exner era a bordo della nave che lo riportava a casa. In una lettera alla famiglia raccontò la sua esperienza con queste parole: *"Così durante l'estate mi ritrovai in piedi nella mia divisa kaki, in mezzo ai coristi con le tonache nere, a cantare le liturgie delle Messe domenicali, un paio di volte a sostituire come organista aggiunto e godendo di una stretta amicizia con tutti loro. I piccoli coristi vanno dai 7 agli 11 anni. Sono incredibili, le loro voci pulite e sicure fanno molti meno errori degli adulti. Cantano a memoria e lo fanno altrettanto bene sia con i loro grandi occhi spalancati verso il soffitto che quando osservano il direttore del coro"*. Venne il giorno del suo ritorno in America, i saluti furono commossi perchè si era creata una vera amicizia e il priore, nel congedarsi da lui e nell'augurargli ogni bene, gli fece promettere di scrivere una Messa per la SS. Annunziata. Exner si schernì, ritenendosi non all'altezza, ma la richiesta non cadde nel vuoto e dopo qualche tempo lo spartito venne consegnato alla SS. Annunziata dalla senatrice Nancy Clark nel corso di un suo viaggio in Europa. Sulla copertina il titolo di *"Messa di Ognissanti"* e la dedica *"Alla gloria di Dio e alla Fratellanza con i Servi di Maria - in specie ai frati della Santissima Annunziata di Firenze"*. Non sappiamo se sia mai stato eseguito, ma la storia non finisce qui: lo spartito venne alluvionato e, trattandosi di carta moderna, il danno fu irreparabile, poiché tutte le pagine si erano incollate fra di loro facendone un blocco unico. Volendo recuperare quella composizione così particolare, iniziarono le ricerche e fu trovato il necrologio, che lo diceva morto nel 2004. Nel necrologio erano riportati anche i nomi dei figli che fu possibile raggiungere e non senza commozione, vennero rievocati quei giorni che, raccontava Exner in famiglia, erano stati fra i più felici della sua vita. Per fortuna i figli conservavano una copia della Messa di Ognissanti e ce la fecero pervenire, nella speranza di poterla un giorno ascoltare.

Con questa storia, che coincide con gli ultimi anni di vita della cappella musicale, termina la ricostruzione delle vicende di un'istituzione che, pur essendo stata un punto di riferimento per tutta la vita musicale fiorentina attraverso sei secoli, non ha lasciato traccia di sé. Rimane l'augurio che a questa ricostruzione, basata esclusivamente sui documenti del convento e dell'archivio musicale, faccia seguito un approfondito studio musicologico sulle composizioni presenti in archivio, per analizzare come la forma musicale si sia sviluppate nel tempo e a seguito delle mutate condizioni culturali. Il numero di manoscritti, la continuità temporale in

così ampio arco di secoli e l'inaccessibilità dell'archivio fino ai nostri giorni dovrebbero stimolare più di uno studioso ad immergersi in questa avventura.

Allegato 1

Esecuzioni della cappella musicale della SS. Annunziata

11 Febbraio 1888 Festa dei 7 santi Fondatori Lire 61,50

Messa del M.o Casati a 3 voci con tromboni.

Direttore Giuseppe Ceccherini

1 Aprile 1888 Settimana santa Lire 746,50

Responsi e Miserere di Giuseppe Ceccherini

Direttore Giuseppe Ceccherini

1 Giugno 1888 Feste della canonizzazione dei 7 SS Fondatori

Nei giorni 1, 2 e 3 di Giugno 1888

Il 1.o giorno fu eseguita la Messa a orchestra del M.o Riccardo Gandolfi.

Il 2.o la Messa del M.o Gounod.

Nel 3.o la Messa a orchestra del M.o Cherubini

Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Agosto 1888 Festa di San Filippo Lire 125,00

Kyrie della Messa a banda di Casati

Gloria del M.o Picchi

Credo del Casati della messa a banda

Santus e Benedictus di P. Ducceschi

Agnus Dei Haydn

Direttore Giuseppe Ceccherini

16 Settembre 1888 Festa di Maria SS. Addolorata Lire 156,10

Messa del Sig. M.o Giuseppe Ceccherini e Stabat del M.o G. Rossini

Direttore Giuseppe Ceccherini

30 Settembre 1888 Lire 221,00

Messa da Requiem a grande Orchestra del M.o Gaetano Casati eseguita la mattina del 30 Settembre in occasione di Solenni Suffragi di tutti i Fedeli defunti comandati (per tutta la Chiesa Cattolica) dal Regnante Sommo Pontefice Leone XIII.

N.B. Questa Messa, che piacque universalmente e molto, fu scritta pel Concorso all'Anniversario del Re Carlo Alberto, e fu in tal circostanza eseguita la 1.a volta nella Metropolitana di Torino il giorno (incompleto)

Direttore Gaetano Casati

22 Dicembre 1888 Lire 310,00

Messa di Requiem del M.o O. Mariotti eseguita (a quartetto) la mattina del 22 Dicembre in occasione del solenne Mortorio della fu Ill.ma Signora Contessa Isabella Costa, brutalmente uccisa a Monte alle Croci sulla tomba del Consorte il giorno (?) dal Capitano Mario

Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Dicembre 1888 S. Natale Lire 138,00

Messa a Banda del Sig. M.o G. Bimboni

Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Marzo 1889 Festa della SS. Annunziata Lire 133,00

Messa in musica a 3 voci con soprani del signor avv. Carlo Cordara

Direttore Giuseppe Ceccherini

21 Aprile 1889 Settimana Santa. Responsi, Miserere e Messa il giorno di Pasqua del Sig.

Giuseppe Ceccherini.

N.B. Solo la sera del Giovedì il Miserere fu eseguito con gli A Soli. Le altre furono cantati i 3 versetti nuovi a Pieno. Lire 940,00
Direttore Giuseppe Ceccherini

1 Giugno 1889 Festa dei 7 Santi fondatori Lire 156,50
Messa a 2 voci con piccola orchestra del M.o Edoardo Soldi
Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Agosto 1889 Festa di San Filippo Benizi Lire 130,90
Messa a cappella a 3 voci del M.o Giuseppe Ceccherini, quella stessa che fu eseguita a San Lorenzo il dì 10 del corrente Agosto
Direttore Giuseppe Ceccherini

16 Settembre 1889 Festa di Maria Addolorata Lire 151,81
Messa a orchestra del M.o Giuseppe Ceccherini
Stabat Mater di Rossini
Offertorio (a soli strumenti) del M.o G. Ceccherini
Per l'Ottava Messa di Mariotti in La
N.B. Si dovette eseguir questa Messa perché Pietro Colvelli portò la maggior parte dei Cantori a Ripoli. S'aggiunse qualche strumento per sostenere le voci.
Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Dicembre 1889 Lire 92,30
Messa a 3 voci del M.o Gounod a gli Orfeonisti. A Cappella
Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Marzo 1890 SS. Annunziata Lire 128,40
Fu eseguita una Messa di G. Ceccherini e l'Ave Maria di Landini con quartetto
Direttore Giuseppe Ceccherini

6 Aprile 1890 Settimana Santa. Lire 852,50
Responsi e Miserere del Signor M.o Giuseppe Ceccherini. Il Miserere fu eseguito a Pieno la 1.a sera e le 2 successive fu eseguito a Soli e Duetto. Il giorno di Pasqua fu eseguita la Messa del M.o Cianchi a Doppio Quartetto, così ridotto per tale circostanza.
Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Agosto 1890 Festa di San Filippo Benizi. Lire 117,50.
Messa a cappella a due voci di concerto del M.o Gounod, quella stessa eseguita in San Lorenzo il 10 del corrente Agosto.
Natività di Maria SS.ma fu eseguita la Messa del M.o Mariotti in La perché non si avevano cantanti. Fu speso per 4 violini e 2 clarinetti Lire 20,50.
Direttore Giuseppe Ceccherini

16 Settembre 1890 Festa dell'Addolorata. Lire 142,10
Messa breve all'unisono con orchestra del M.o De Champs
Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Dicembre 1890 per il Natale. Lire 158,70
Messa a orchestra del maestro Giuseppe Ceccherini di grande effetto
Direttore Giuseppe Ceccherini

29 Aprile 1891 Settimana Santa. Lire 1024,80
Responsi del M.o Casati
Miserere di Mercadante
Il giorno di Pasqua Messa a orchestra del M.o Ceccherini
N.B. La SS.ma Annunziata è ricorsa il Mercoledì Santo.

Direttore Giuseppe Ceccherini

1 Giugno 1891 Festa dei Santi Fondatori. Lire 138,50
Messa del prof. e Mercadante a 3 voci di concerto
Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Agosto 1891 Festa di San Filippo Benizi. Lire 119
Messa a 3 voci di Mercadante
Direttore Giuseppe Ceccherini

16 Settembre 1891 Festa dell'Addolorata. Lire 174,30
Messa a orchestra del M.o Del Rosso a 3 voci di concerto.
Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Dicembre 1891 S. Natale Lire 118,20
Messa del M.o G. Ceccherini di grande effetto (a orchestra)
Direttore Giuseppe Ceccherini

14 Gennaio 1892 Festa del Nome di Gesù.
Messa di Cherubini.
Verbum caro di Giuseppe Ceccherini del 1860 Cantato dal soprano Luigi Mazzoni.
Direttore Giuseppe Ceccherini

14 Febbraio 1892 Festa dei 7 Santi Lire 137,20
Messa del G. Maestro Mercadante a 3 v. di concerto
Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Marzo 1892 SS. Annunziata Lire 138,50
Direttore Giuseppe Ceccherini

15 Aprile 1892 Desolata in San Pierino Lire 67,50
Direttore Giuseppe Ceccherini

17 Aprile 1892 Settimana Santa Lire 953,50
Responsi e Miserere del M.o G. Ceccherini
(Pasqua) Messa di Beethoven a piena orchestra
Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Agosto 1892 Festa di San Filippo Lire 137,50
Messa a 3 voci del G. Maestro Mercadante
Direttore Giuseppe Ceccherini

1 Settembre 1892 per l'esposizione del Marchese Flori Lire 196,50
Mercadante Messa a cappella a 3 voci e arpa
Rossini O bone Jesu
Schubert Ave Maria
Direttore Giuseppe Ceccherini

16 Settembre 1892 Festa della SS. Addolorata Lire 173,80
Messa a orchestra del M.o Ceccherini
Stabat di Rossini
Offertorio di Giuseppe Ceccherini
Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Dicembre 1892 per il Natale Lire 168,50
Messa a piena orchestra del M.o Ceccherini e il suo nuovo Verbum caro a orchestra

Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Marzo 1893 Festa dell'Annunziata Lire 133,00

Messa di Gounod

Direttore Giuseppe Ceccherini

Aprile 1893 Settimana Santa Lire 1017,50

Responsi e Miserere del M.o Ceccherini

Messa per il giorno di Pasqua del M.o E. Cianchi a doppio quartetto

Direttore Giuseppe Ceccherini

1 Giugno 1893 Festa dei 7 Santi Fondatori Lire 145,00

Messa di Mercadante a cappella

Direttore Giuseppe Ceccherini

9 Giugno 1893 Festa del S. Cuore Lire 152,50

Fu cantata la Messa di Gounod a 4 voci

Ai Vespri il Domine del Niccolai e il Dixit del Bonacci, il Credidi del Casati, Confitebor, Beati e Lauda del Romagnoli, Inno del Casati e il Magnificat di Novello a 4 voci

Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Agosto 1893 Festa di San Filippo Lire 141,50

Fu cantata la Messa di Mercadante a 3 voci di concerto.

Il Vespro di vari autori

Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Agosto 1893 Festa di San Filippo Lire 141,50

Fu cantata la Messa di Mercadante a 3 voci di concerto

Direttore Giuseppe Ceccherini

29 Agosto 1893 per il trigesimo della morte del P. Giulio Giovannini, Curato da 20 anni della Basilica della SS. Annunziata, i Parrocchiani, collectis sumptibus, fecero un solenne funerale in suffragio del medesimo.

Alle ore 11, previo il canto del Notturmo, fu cantata la Messa di Mariotti a 2 voci.

Direttore Giuseppe Ceccherini

17 Settembre 1893 Festa di Maria Addolorata Lire 166,00

Messa di Mercadante

Stabat Mater di Rossini

Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Dicembre 1893 Messa di Requiem del M.o Mariotti a 2 voci col Libera del M.o a 3 voci per il solenne funerale del Principe Luigi Ruspoli Lire 220,00

Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Dicembre 1893 Solennità del S. Natale Lire 165,00

Messa a orchestra del Sig. M.o Ceccherini detta di S. Maria del Fiore col Verbum caro del med.o cantato dal Soprano.

Direttore Giuseppe Ceccherini

8 Gennaio 1894 Essendo poco dopo la morte di D. Luigi dei Principi Ruspoli, March. di Boadilla, morta altresì Donna Emilia moglie del def. D. Luigi, il superstite Figlio inconsolabile di tanta perdita volle rendere alla Madre quei funebri onori, che resi avea pochi giorni innanzi al padre.

Quindi dietro ordine del medesimo furono parate di nero tutte quante le Cappelle della Navata e messovi le lumiere. Sulla porta esterna della Chiesa venne posta una lugubre

Iscrizione, che ricordava ai Fedeli il Dolore del Figlio morte dei Genitori, e di pregare per i medesimi. Alle ore 10 e mezzo circa si dava in principio in Coro al Notturmo dei Morti, cantato il quale si dette principio alla Messa con musica del M.o Olimpio Mariotti diretta dal chiariss. Prof. Giuseppe Ceccherini. Terminata la quale il Celebrante M.R.P.N. Ugucione Giannini, con gli altri ministri, preceduto dalla Comunità portavasi al Feretro, consueta Associazione, mentre i Musicisti cantavano il "Libera me Domine", e così ebbe termine questo Funerale. Sia pace alle anime dei defunti Marchesi.

Arch. SS. Annunziata H Pag. 324

14 Gennaio 1894 Anche in quest'anno, e principalmente in questo giorno, Festa del SS. Nome di Gesù, il comitato per le musiche, straordinariamente da eseguirsi in questa nostra Basilica, faceva eseguire una bellissima e classica Messa dell'immortale Cherubini a piena orchestra.

Il concorso del popolo fu oltre ogni dire numeroso.

Tutto riuscì a perfezione, e perciò tutto piacque, ma in modo speciale il celebre mottetto "Verbum caro" del Prof. Giuseppe Ceccherini, concertato da valente soprano con accompagnamento dell'orchestra.

Arch. SS. Annunziata H Pag. 225

25 Gennaio 1894 In questo giorno fu fatta l'Esposizione solenne del SS. Sacramento all'Altar Maggiore in suffragio del Principe e Principessa Ruspoli. Alle ore 8 celebrò la Messa dell'Esposizione S.E. il Vescovo S. Clemente.

La sera funzionò il Molto Rev. P. M. Ambrogio Vitali Provinciale e alle ore 11 fu cantata la Messa dal R. P. Francalanci, la quale fu accompagnata da scelta musica. Infatti fu cantata la Messa del Sig. M.o Casati, detta dei Tromboni.

Direttore Giuseppe Ceccherini

Aprile 1894 Settimana Santa Lire 1070,50

In quest'anno 1894 furono cantati nella Settimana Santa i Responsi del M.o Casati e il Miserere di Mercadante. La musica fu diretta dal M.o Barducci, essendo ammalato il M.o Ceccherini.

Il giorno di Pasqua fu cantata la Messa del Cianchi.

Direttore Giuseppe Ceccherini

1 Giugno 1894 Festa del S. Cuore di Gesù Lire 115,00

Fu cantata la Missa brevis di Palestrina a sole voci, e per i Contralti e i Soprani furono invitati i giovani dell'Istituto Salesiano.

I Salmi dei Vesperi furono di vari autori.

Non si cantò il Dixit di Bonacci per mancanza di voci.

Direttore Giuseppe Ceccherini

31 Luglio 1894 Lire 110,00

In questo giorno fu fatto il Mortorio del Rev.do P. M.o Giulio Giovannini, Priore e Parroco di questo Convento e Parrocchia della SS. Annunziata.

Morì di paralisi il 29 d.o alle ore 6 1/2 ant.

Fu cantata la Messa a cappella del M.o Lenci col Libera di Mariotti.

Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Agosto 1894 Festa di San Filippo Benizi Lire 137,50

Fu cantata la Messa di Gounod di S. Cecilia.

Il Vespro di diversi autori.

Direttore Giuseppe Ceccherini

29 Agosto 1894 Lire 96,50

In questo giorno, trigesimo della morte del P. Giulio Giovannini, Curato da 20 anni della Basilica della SS. Annunziata, e Parrocchiana, collectis sumptibus, fecero un solenne funerale in suffragio del Medesimo.

Alle ore 11 previo il canto del Notturmo, fu cantata la Messa di Mariotti a 2 voci.
Direttore Giuseppe Ceccherini

16 Settembre 1894 per Maria SS. Addolorata Lire 162,00
Fu cantata una Messa nuova a orchestra del Sig. M.o Giuseppe Ceccherini
Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Dicembre 1894 Cappella musicale per il Natale Lire 165,00
Messa a orchestra del Sig. M.o G. Ceccherini detta di San Giuseppe che fece molto effetto col
Verbum caro del Med.o che fece, ossia, eseguì il tenore Maestrini.
Direttore Giuseppe Ceccherini

11 Febbraio 1895 solennità dei 7 SS. Fondatori. Lire 134,00
Fu cantata la Messa di Gounod a 4 voci, e i Vespri di vari autori.
Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Marzo 1895 Lire 190,00
Festa solenne della S. Annunziata
In quest'anno questa Festa è caduta il lunedì dopo la 4.a Domenica di Quaresima, e per
maggior solennità fu cantata la Messa a orchestra del M.o Ceccherini d.a di S. Maria del Fiore
e per i Vespri fu cantato il Dixit di Benacci, il Laudate Pueri del Prof. Capocci di Roma cantato
dal solo Tenore e n. 50 alunni dell'Istituto Salesiano,
Il Magnificat di Novello etc.
Direttore Giuseppe Ceccherini

14 Aprile 1895 Settimana santa Lire 964,50
Furono cantati i Responsi e il Miserere del M.o Ceccherini, e la musica fu diretta dal M.o
Barducci.
Il giorno di Pasqua fu cantata la Messa di Mercadante, ma non la solita, si vera quella sulla
quale ho scritto "ineseguibile" perchè priva di carattere ecclesiastico. Fu sbaglio del M.o
Ceccherini, il quale credette che la solita non avesse le parti dell'orchestra, che vi sono
Direttore Giuseppe Ceccherini

21 Giugno 1895 Festa del S. Cuore di Gesù Lire 157,00
Tantum ergo di Rossini e altro
Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Agosto 1895 Festa di San Filippo Lire 140,00
Fu eseguita una delle solite Messe a cappella e cantati i Vespri di vari autori.
Direttore Giuseppe Ceccherini

15 Settembre 1895 Solennità di Maria SS. Addolorata Lire 147,50
Fu cantata la Messa del M.o Ceccherini detta dell'Addolorata, lo Stabat di Rossini e i Vespri
di vari autori.
Ben inteso che la Messa fu a orchestra
Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Dicembre 1895 per il Natale Lire 173,70
Fu cantata la med.a Messa a orchestra dell'Addolorata del M.o Ceccherini col solito Verbum
caro del Med.o
E i Vespri di vari autori.
Intervennero anche il Tenore Zobi che cantò il Verbum caro
Direttore Giuseppe Ceccherini

11 Febbraio 1896 Elenco e compensi Festa dei 7 Santi Fondatori Lire 123,50
Fu cantata dal Comitato la Messa a orchestra di Beethoven.

I Vespri, al solito, di vari autori.
Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Marzo 1896 Festa della SS. Annunziata Lire 187,00
Fu cantata con orchestra la Messa di Mercadante a 3 voci.
Ai Vespri furono cantati i Salmi di Casati a 3 voci e il Magnificat di Novello
Direttore Giuseppe Ceccherini

5 Aprile 1896 Settimana Santa Lire 1015,50
Funzioni della Settimana Santa e Pasqua che cadde il di 5 Aprile 1896.
Ai Mattutini furono cantati i Responsi di Casati e il Miserere di Mercadante.
Il giorno di Pasqua la Messa a Orchestra fu del M.o Ceccherini, che piacque moltissimo.
Ai Vespri (essendo infreddato il tenore Maestrini) furono cantati i Salmi di Dreyer, il
Laudate Pueri di Casati per Basso e il Magnificat a 4 voci piene di Anonimo.
Direttore Giuseppe Ceccherini

12 Giugno 1896 Festa del S. Cuore di Gesù Lire 159,00
Fu cantata la Messa di Gounod a 4 voci.
Ai Vespri il Dixit di Bonacci e gli altri Salmi di vari Autori.
Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Agosto 1896 Festa di San Filippo Benizi Lire 158,00
Fu cantata la Messa a 2 voci di Gounod detta di S. Cecilia.
Ai Vespri fu cantato il Beatus Vir a 2 cori di Terziani non più cantato da tanti anni e fu
eseguito assai bene, ma non benissimo.
Il Dixit e Confitebor del Clari, il Laudate e Credidi di Romagnoli come pure il Magnificat, ma
è questo quello a 3 voci concertato.
Fin qui, cominciando dalla Festa del S. Cuore del 1893, il presente Libro fu scritto dal P.
Giacomo Filippo Olmi Maestro dei Professi di questa Basilica fiorentina.
Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Dicembre 1896 per il Natale Lire 177,00
Fu cantata una Messa nuova a orchestra del Sig. Stanislao Del Rosso.
Eccettuato in alcuni punti che era assai d'effetto, in generale non piacque tanto.
Dopo l'Epistola fu cantato dal Soprano Naldi il Verbum caro del Sig. maestro G. Ceccherini
con accompagnamento d'Orchestra.
All'Offertorio dall'orchestra fu eseguito un intermezzo sinfonico del Sig. Paolini violinista
con accompagnamento d'Arpa.
I Vespri furono di diversi autori.
N.B. A queste due ha soddisfatto il Signor Del Rosso che ha fatto eseguire la Messa. Pagò
pure ai cantanti due prove della detta Messa.
Il Sig. Paolini pagò l'arpa occorsa nella sua sinfonia.
I Timpani non occorsero, tuttavia dovei pagarlo perché invitato dal Ceccherini che credeva vi
occorressero.
Direttore Giuseppe Ceccherini

29 Dicembre 1896 Lire 119,00
In questo giorno fu fatta l'Esposizione del SS. Sacramento all'Altar Maggiore in Suffragio
dell'anima del Sig. Peratoner.
Alle 11 fu cantata la Messa solenne in Musica. La musica era del Casati (Messa detta dei
tromboni).
All'Offertorio dal tenore Maestrini fu cantato il Verbum caro del M.o G. Ceccherini
Direttore Giuseppe Ceccherini

11 Febbraio 1897 Cappella musicale Festa dei 7 Santi Fondatori Lire 123,50
Per la Messa pensò il Comitato Esecuzione di Musica Sacra.

L'Introito si fece quello di San Filippo messo in plurale dal M.o Ferdinando Ceccherini a Orchestra.

La Messa fu del celebre W. Mozart a orchestra.

Dopo l'Epistola fu cantato l'Ave verum a 4 voci a Orchestra del medesimo M. W. Mozart.

All'Offertorio l'Orchestra eseguì il Largo di Haendel.

Tutto piacque moltissimo.

I Vespri furono eseguiti quelli di Clari a otto voci eccettuato il Domine che fu di Niccolai.

Il Beatus vir di Terziani e Magnificat del med. Terziani.

Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Marzo 1897 Festa della SS. Annunziata Lire 209,10

Fu cantata la Messa a piena orchestra del M.o Emilio Cianchi, non però quella che abbiamo in Archivio ma un'altra che procurò il M.o Landini. Fu di effetto bellissimo e piacque assai specialmente la parte orchestrale.

Dopo l'Epistola il Tenore Zobi cantò l'Ave Maria di Gounod con accompagnamento d'orchestra.

All'Offertorio l'Orchestra eseguì un bellissimo Larghetto del M.o Giuseppe Ceccherini.

I Vespri furono di diversi Autori.

Direttore Giuseppe Ceccherini

18 Aprile 1897 Settimana Santa Lire 1016,00

Ai Mattutini delle Tenebre furono cantati i Responsorii, Benedictus e Miserere del Sig. Maestro Ceccherini Giuseppe: dirigeva la musica il Sig. prof. Luigi Bicchierai.

Concertarono tanto ai Responsi che al Miserere i SS. Zobi Tenore, Natali e Grazzini Bassi.

Andò tutto bene, il Miserere poi benissimo tanto per parte dei Concertisti come del Coro.

Il giorno di Pasqua fu cantata la Messa del M.o Giuseppe Ceccherini detta dell'Addolorata.

Ai Vespri si cantarono i Salmi del Clari a otto voci a pieno con accompagnamento di sei violini che pagai con gli avanzi fatti per l'anno. Dovemmo fare questi Salmi perché i Concertisti erano quasi tutti infreddati e senza voce.

Direttore Giuseppe Ceccherini

12 Giugno 1897 Festa del Sacro Cuore di Gesù Lire 163,00

La Messa fu di Mercadante concertata dallo Zobi

Direttore Giuseppe Ceccherini

15 Settembre 1897 Festa di S. Maria Addolorata Lire 161,50

Fu cantata la Messa del M.o Cianchi a piena Orchestra, lo Stabat di Rossini e il mottetto Recordare.

Il Sig. Cianchi fratello del M.o pensò a pagare una prova e il raddoppio degli strumenti.

Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Dicembre 1897 per il S. Natale Lire 180,00

La Messa si cantò quella del Sig. Stanislao Del Rosso, a piena orchestra

Direttore Giuseppe Ceccherini

14 Febbraio 1898 Festa dei 7 santi Fondatori senza indicazione delle esecuzioni Lire 134,00

Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Marzo 1898 Festa della SS. Annunziata senza indicazione delle esecuzioni Lire 209,00

Direttore Giuseppe Ceccherini

8 Aprile 1898 Desolata a San Pierino senza indicazione delle esecuzioni Lire 70,00

Direttore Giuseppe Ceccherini

10 Aprile 1898 Settimana Santa Lire 1094,50

Nelle tre sere al Mattutino furono eseguiti i Responsi e il Benedictus del M.o Casati e il Miserere di Mercadante. dirigeva il M.o Luigi Bicchierai, concertarono i soliti nostri concertisti e più lo Zobi.

La Messa del giorno di Pasqua fu eseguita quella detta dell'Addolorata del M.o Ceccherini. La diresse il M.o Landini.

N.B. Al M.o Ceccherini si è dato Lire 80 perché essendo malato potesse compensare i suoi supplenti ritenendo per sé la paga ordinaria di L. 40.

Si noti ancora che i Clarinetti per i Responsi del Casati sono stati aggiunti in quest'anno per rinfoltire le voci essendo mancanti delle medesime.

L'onorario del Primo Fagotto, compreso il Concerto del Miserere è solo in L. 14.

Ho dovuto dare di più per un equivoco incorso fra me e il medesimo.

Direttore Giuseppe Ceccherini

12 Giugno 1898 Festa del S. Cuore di Gesù Lire 125,00

Messa di diversi autori diretta dal M.o Benedetto Landini.

Vespro pure fu di diversi autori.

Di bellissimo effetto fu il salmo Credidi di Burroni

Si noti anche che in quest'anno non volendo Fr. Marcello spendere tanto Musica avvisai i cantanti diminuire la paga e dietro quest'avviso molti non venissero a prestare servizio.

Ecco la ragione della minore spesa.

N.B. Il M.o Ceccherini quantunque pregato e ripregato non volle la sua contribuzione solita di Lire 15,00 non avendo potuto dirigere perché malato

Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Agosto 1898 Festa di san Filippo Lire 156,50

Messa di diversi autori come per il S. Cuore di Gesù fu diretta dal M.o Landini non essendosi ancora ristabilito in salute il M.o Ceccherini.

Direttore Giuseppe Ceccherini

15 Settembre 1898 per l'Addolorata Lire 181,50

La Messa fu la solita del M.o G. Ceccherini detta dell'Addolorata.

Furono cantati anche i soliti pezzi dello Stabat di Rossini.

Diresse la Messa e i Vespri il Sig. Lucchesi perché il M.o Ceccherini non era ancora perfettamente ristabilito in salute e il M.o Landini fu impedito.

Direttore Giuseppe Ceccherini

4 Dicembre 1898 per il suffragio della granduchessa Maria Antonietta di Toscana Lire 684,00
Terzo giorno dell'esposizione solenne che fu fatta in suffragio dell'anima di S.A.I. la Granduchessa di Toscana Maria Antonietta.

In questo giorno fu eseguita la Messa in La del M.o Cherubini con intervento dei ragazzi (Soprani e Contralti) di Lucca.

Al Graduale si fece ai soli cantanti il Salvum me fac di Palestrina e all'Offertorio fu eseguito dall'orchestra con accompagnamento d'Arpa il Largo di Haendel.

Alla funzione serale di chiusura fu cantato il Benedictus del M.o G. Ceccherini e il Tantum ergo di Rossini.

Diresse tanto la mattina che la sera il M.o G. Ceccherini ritornato alla nostra Cappella in questo giorno dopo 8 o 9 mesi di malattia e convalescenza.

Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Dicembre 1898 per il Natale Lire 192,00

Fu eseguita la Messa detta In Gloria del Sig. M.o Cianchi.

Al Graduale fu fatto il solito Verbum caro del M.o Ceccherini.

La sera i vespri di diversi autori.

Direttore Giuseppe Ceccherini

11 Febbraio 1899 Festa dei 7 Santi Fondatori Lire 149,00

In questa circostanza fu eseguita la Messa di Gounod detta di S. Cecilia con l'intervento dei Ragazzi (Soprani) di Lucca.

All'Offertorio il Soprano Cerù di Lucca cantò con vera maestria il Recordare del M.o Ceccherini. Ai Vespri si cantarono i Salmi di diversi autori.

Per la Messa pensò il Comitato Musica sacra, concorse tuttavia alla spesa anche la Sagrestia versando al detto Comitato la somma di L. 40.

Direttore Giuseppe Ceccherini

25 Marzo 1899 SS. Annunziata Lire 291,50

Fu eseguita la Messa del M.o Adolfo Lucarelli e la diresse da se stesso, fu una esecuzione relativamente buona ma la Musica fu criticata molto per essere troppo lunga (durò due ore in circa) e anche strumentazione troppo clamorosa. Piacque assai il Kirie di bellissimo effetto.

Ai Vespri di cantarono Salmi di diversi autori.

Direttore Giuseppe Ceccherini

31 Marzo 1899 Desolata in San Pierino Lire 71,00

Diresse la Musica il M.o Landini non essendo il M.o Ceccherini voluto intervenire per ragione dell'ora un po' tarda a motivo di sua salute non ancora perfettamente ristabilita. Fu peraltro data al med.o Ceccherini la retribuzione ordinaria di L. 5,00 quantunque si sia opposto a prenderli.

Direttore Giuseppe Ceccherini

2 Aprile 1899 Settimana Santa Lire 1043,00

Nei tre giorni mercoledì, Giovedì e Venerdì Santo furono eseguiti i Responsi e il Miserere del M.o Giuseppe Ceccherini.

Concertisti furono i Sigg. Zobi Tenore, Natali Baritono e Grazzini Basso.

La Messa del giorno di Pasqua fu una del med.o Sig. M.o Ceccherini.

Ai Responsi e al Miserere diresse il Prof. Luigi Bicchierai.

Altre funzioni il Direttore della Cappella Prof. G. Ceccherini.

9 Giugno 1899 Festa del S. Cuore di Gesù Lire 240,50

La Messa fu fatta appositamente per questa circostanza dal M.o G. Ceccherini che la intitolò appunto Messa del Sacro Cuore e per suo desiderio si fece a orchestra. Il distinto M.o Direttore della Cappella nostra aveva scritto questa Messa nella sua convalescenza. È un bel lavoro di effetto e religioso.

I Vespri come di solito furono di diversi autori.

Direttore Giuseppe Ceccherini

29 Giugno 1899 Elenco e compensi della cappella musicale Festa di S. Pietro Apostolo contitolare della Basilica Lire 100,00

Fu eseguita prima volta la messa a 3 voci d'uomini del M.o Lorenzo Perosi. Andò discretamente bene, ma non benissimo. È una Messa un po' difficile e richiedeva molte prove che non si poterono fare: ne fu fatte due o tre soltanto.

Il Vespro fu di diversi autori.

Diresse il M.o Ceccherini Direttore della nostra Cappella.

Direttore Giuseppe Ceccherini

23 Agosto 1899 Festa del Glorioso S. Filippo Benizi. Lire 160,00

Si eseguì la Messa del Perosi come il giorno di S. Pietro e andò assai bene.

Vespri di diversi autori.

Direttore Giuseppe Ceccherini

27 Agosto 1899 Messa funebre per Fr. Marcello Gonnelli già servente della Chiesa per oltre 50 anni. Lire 10,50

Fu eseguita la Messa di Mariotti piccola e quantunque di Domenica, mancando il concertista Maestrini e il Violoncello Masi dovei sostituirli con altri.

Direttore Giuseppe Ceccherini

17 Settembre 1899 Festa solenne di Maria SS. Addolorata Lire 203,00

Fu eseguita la Messa detta del Sacro Cuore del M.o G. Ceccherini che diresse da se medesimo.

Dopo l'Epistola fu cantato lo Stabat del Rossini (alcune strofe).

Concertarono lo Zobi tenore, Naldi Soprano, Natali e Baldinotti Bassi.

L'Offertorio e Recordare fu cantato dal Naldi Soprano.

Vespri di diversi autori.

Allo Zobi Ten. conc. ho dovuto dare per averlo L. 25,00 essendo dovuto venire apposta da Arezzo dove era per concertare in Teatro.

Direttore Giuseppe Ceccherini

Allegato 2

Elenco delle esecuzioni musicali dal 1900

11 Febbraio 1900 Festa dei 7 santi Fondatori Lire 142,00

La Messa fu fatta per cura del Comitato della Musica sacra che fece eseguire sotto la direzione del M.o Landini la Messa corale a 4 voci virili di Rheinberger con accompagnamento di strumenti a fiato.

Le parti mobili furono dello stesso Sig. Benedetto Landini.

Ai Vespri furono eseguiti benissimo Salmi scelti di diversi autori tutti concertati dai Sigg.ri Maestrini, Burci, Chiesi e Baldinotti Gaetano e diretti dal Sig. Prof. Virginio Cappelli Direttore della nostra Cappella.

Ai Cantanti fu data tutta la paga perché presero parte anche alla prova che si fece per i Vespri.

1 Marzo 1900 Mmortorio per il P. Curato Sebastiano Vitali Lire 103,50

Fu cantato il Requiem, il Dies irae e il Libera in fine alla Messa Grande di Mariotti.

L'Offertorio, il Sanctus e l'Agnus Dei della Messa piccola del med. Mariotti.

Riuscì una esecuzione molto bella, grazie alla capacità ed impegno del M.o Cappelli Direttore.

25 Marzo 1900 Festa della SS. Annunziata Lire 616,50

In questa circostanza fu eseguita a grande orchestra la Messa del M.o Teodulo Mabellini: Messa bellissima e di bello effetto, fu lodata moltissimo dai giornali cittadini ed ebbe il plauso generale della popolazione, quantunque alcuni critici di idee un pò esagerate per la riforma della musica in Chiesa, la dissero musica non sacra e teatrale.

Ebbe questa Messa una esecuzione buonissima sotto ogni rapporto, e da questo lato fu lodata anche dai sopradetti critici.

Diresse la musica il M.o Virginio Cappelli nuovo Direttore della nostra Cappella, il quale in ossequio al celebre suo maestro Mabellini volle fare questa Messa.

Concertarono la detta Messa i Signori Vieri Gamucci Cancellieri Nobile Pistoiese, che si prestò gratis e Maestrini Tenori, Burci baritono, Masi Basso, Naldi e Carisio Soprani, Baldinotti Gaetano altro basso.

Dopo l'Epistola dal suddetto Nobile Pistoiese fu cantata una Ave Maria di Mabellini bellissima e molto devota.

All'Offertorio fu eseguita dall'orchestra una bellissima sinfonia religiosa del compianto celebre M.o Giuseppe Ceccherini.

Presero parte alla Messa un coro di giovanetti istruiti molto bene dal Sig. Emilio Chiesi.

I cantanti fecero una diecina di prove per imparare bene la Messa, che furono loro ricompensate in parte calcolandogliele a L. 0,50 ciascuna, ai secondi e L. 2,00 ai primi.

A cagione delle prove e del numero straordinario dei cantanti e sonatori, fu speso una somma un pò vistosa che non deve passare per esempio Si fece soltanto per contentare il nostro nuovo Direttore della Cappella, che in poco tempo ha già dato molte prove di capacità non ordinaria e di affezione alla Cappella medesima.

13 Aprile 1900 Funzione della Desolata a San Pierino Lire 68,00

Diresse la Musica il M. Cappelli Direttore della nostra Cappella musicale accompagnato all'Armonium dal M.o Lucarelli. Il servizio andò benissimo.

15 Aprile 1900 Settimana Santa Lire 1050,75

Nelle tre sere Mercoledì, Giovedì e Venerdì Santo furono eseguiti i Responsi e il Miserere del compianto M.o Giuseppe Ceccherini.

Il giorno di Pasqua fu eseguita la Messa della dell'Addolorata del med.o M.o Ceccherini.

Ai Responsi concertarono i Sig.ri Zobi Tenore e Naldi Basso, al

Miserere poi lo stesso Zobi tenore e Burci Baritono.

Diresse a tutti i servizi il M.o Virginio Cappelli nostro Direttore.

Tutto andò discretamente bene: il Miserere e la Messa di Pasqua furono eseguiti benissimo sotto ogni rapporto.

22 Giugno 1900 Festa del Sacro Cuore Lire 313,50

In quest'anno cadendo il venticinquesimo anniversario dell'istituzione solenne di questa festa, si volle festeggiare questa ricorrenza con più pompa.

La Messa fu a piena orchestra del Sig. M.o Emilio Cianchi ed ebbe una esecuzione molto buona.

Concertarono i Sig. Zobi Tenore, Burci Baritono e Gaetano Baldinotti Basso.

Il Graduale fu del M.o Ceccherini per Tenore e Coro a piena orchestra.

All'Offertorio fu eseguita la Melodia del med.mo M.o G. Ceccherini.

Al Vespro furono eseguiti i seguenti Salmi:

Domine di Niccolai a 3 voci conc.

Dixit di Bonacci a 4 conc.

Confitebor di Casati a 2 cori

Credidi di Casati concertato dallo Zobi

Beati omnes di Landini a 3 conc.

Lauda Jerusalem di Mariotti a 2 conc.

Inno di Casati conc. dallo Zobi e Burci

Magnificat di Novello a 4 conc.

Diresse tanto la mattina che la sera il nostro Direttore M.o Virginio Cappelli.

Alla spesa, che ascese a L. 313,50 comprese le prove del Coro, pensò, come al solito, la Congreg. delle feste.

29 Giugno 1900 Festa di San Pietro contitolare della n. Basilica Lire 63,50

Mancando molti cantanti si è dovuto fare una Messa a pieno del M.o Ceccherini.

Ai Vespri però vennero anche i concertisti ed altri e quindi si poté fare qualche Salmo concertato.

La retribuzione di questo giorno fu fatta ai soli che presero parte alla Messa.

15 Agosto 1900 Festa dell'Assunta Lire 42,50

Per il pericolo che vi era di restare in questo giorno senza Musicisti per le diverse feste che furono in più luoghi con musica, fissai 14 cantanti dei più capaci del coro onde non prendessero impegni e per conseguenza dovei pagare.

Si fece la Messa di S. Cecilia del M.o Gounod, che andò benissimo.

La spesa fu L. 42,50 così distribuiti:

Maestro Cappelli L. 5,00

Burci e Maestrini concertisti L. 4 ciascuno

Chiesi Emilio, Gentilini e Pratesi L. 3,00 ciascuno

Paoli, Luti, Baldanzi, Brusciaglioni e Ricci L. 2,50 ciascuno

Boni, Tucci, Fanfani e Balenci L. 2,00 ciascuno

23 Agosto 1900 Festa di San Filippo Benizi Lire 154,00

Fu eseguita la Messa di S. Cecilia di Gounod come per l'Assunta.

I Vespri furono di diversi autori.

8 Settembre 1900 Festa della Natività della B. V. Maria Lire 25,00

in questa circostanza fu eseguita la Messa del S. Cuore del M.o Ceccherini.

All'Offertorio si cantò il Mottetto Ave Maria del med.mo Ceccherini

Ai Vespri salmi di diversi e scelti autori.

Diresse il Sig. Emilio Chiesi sostituto del M.o Cappelli.

16 Settembre 1900 Festa dell'Addolorata Lire 309,00

Fu eseguita la Messa a 3 voci detta dell'Addolorata del M.o G. Ceccherini, a cui presero parte pure N. 15 ragazzi istruiti con molta fatica ed impegno dal Chiesi Emilio supplente del Direttore nostro.

Lo Stabat mater del Rossini fu eseguito con i med.i ragazzi.

All'Offertorio fu cantato come al solito il Recordare del M.o Ceccherini.

Tanto alla Messa che allo Stabat concertarono i Sig.ri Zobi tenore, Burci Basso, Naldi Soprano 1.o, Carisio 2.o Sopr.

Tutto andò benissimo.

Ai Vespri Salmi di diversi autori.

23 Settembre 1900 Ottava dell'Addolorata Lire 40,00

Fu ripetuta la Messa di Domenica scorsa a cappella con i ragazzi.

Al Graduale Stabat di Mariotti con due pezzi di Rossini concertati dallo Zobi e Burci.

All'Offertorio il Recordare del M.o Ceccherini cantato dallo Zobi.

Diresse il Sig. Emilio Chiesi supplente del nostro Direttore.

Ai Vespri Salmi di diversi autori. Tutto andò discretamente.

N.B. Per non accrescere troppo la spesa non detti la retribuzione solita in L. 0,50 ciascuno ai cantanti ma promisi di ricompensarli in altra circostanza/

25 Dicembre 1900 S. Natale Lire 346,40

Fu eseguita la Messa a 4 voci piene del M.o Emilio Cianchi.

Al Graduale fu cantato dal Chiesi il Verbum caro del M.o G. Ceccherini.

All'Offertorio fu eseguita dall'orchestra la Melodia Religiosa Larghetto di Haendel.

Prese parte alla Messa un coro di 20 ragazzetti della scuola recentemente costituita nell'Istituto Musicale in Firenze.

I Vespri furono di diversi autori.

Tutto andò benissimo. Alla Messa specialmente si ebbe un'esecuzione perfetta e lodata da tutti.

Annotazioni:

1.a Ai coristi fu dato più degli anni scorsi perché fecero diverse prove.

2.o Coloro che ebbero meno non avevano fatte le prove oppure mancarono al Vespro.

3.o Ai ragazzi (soprani) fu dato più o meno in ragione della presenza alle prove da loro fatte e della condotta dei medesimi.

4.o Su la spesa totale sono da sottrarsi Lire 70,00 che ricevevi dal Sig. Cianchi fratello del M.o Cianchi.

11 Febbraio 1901 Festa dei 7 Santi Fondatori Lire 194,50

Fu eseguita per la prima volta la Messa del Sac. Jacopo Tomadini a 3 voci virili. È una Messa bellissima di stile strettamente liturgico ed ebbe una esecuzione buona assai. Allo spartito fu aggiunto i contrabbassi e violoncelli dal M.o V. Cappelli Direttore della nostra Cappella.

Al Vespro furono eseguiti Salmi di diversi autori.

Ai Coristi e anche ai sonatori fu dato di più del solito a ragione delle diverse prove che si doverono fare.

25 Marzo 1901 Festa della SS. Annunziata Lire 324,50

Fu eseguita la Messa del M.o E. Cianchi a 4 voci già eseguita per Natale e andò benissimo.

Vi presero parte i medesimi che per il Natale.

Al Graduale fu cantato l'Audi filia a 6 voci posto su un coro di Gounod con accompagnamento d'orchestra ed arpa: un pezzo bellissimo piaciuto a tutti.

All'Offertorio dal baritono Burci un cantata un'Ave Maria sulla preghiera di Stradella aumentata a quartetto dal nostro M.o Virginio Cappelli.

Al Vespro furono cantati dei Salmi di Mariotti e di Natali e dopo la Salve Regina di Casuccini.

N.B.: Ai coristi fu dato di più per ragione delle prove ai ragazzi fu data una retribuzione paragonata alla loro condotta.

5 Aprile 1901 per la Desolata in San Pierino Lire 66,00
Strofe con la musica del Fattori

7 April 1901 Settimana Santa Lire 1127,00

31 Marzo Domenica delle Palme. Si fecero gli Introiti, i Graduali, Passio Offertorio ecc. del M.o O. Mariotti.

La Messa fu quella del M.o Marsili che andò assai bene.

3 Aprile Mercoledì Santo. Al Mattino responsi del M.o G. Casati.

Benedictus del med. M.o Casati. Christus del Mercadante per soli bassi e Armonium. Miserere del M.o Francesco Basily a 4 voci dispari e a piccoli concerti con accompagnamento di Viole, Violoncelli, Contrabbassi e Armonium accompagnamento fatto dal nostro M.o V. Cappelli. Concertarono, come nelle due sere seguenti ai Responsi il Tenore Rossi e il Basso Masi che richiamò l'attenzione di tutti per la sua voce poderosa. Tutto andò discretamente bene.

Al Miserere concertarono il Chiesi E. Tenore il Burci Baritono, il Naldi Soprano e 2 ragazzetti cioè Sborgi e Pratesi sostennero la parte del Contralto. Anche il Miserere andò assai bene: fu ammirata l'esecuzione del med.o specialmente per il colorito per l'interpretazione data dal M.o Direttore e per l'intonazione dei coristi sì giovani che adulti.

4 Aprile Giovedì Santo. Introito, Offertorio e Communiono del M.o O. Mariotti, Graduale Christus cantato benissimo dal Ten. Chiesi, del M.o Gounod. Messa del M.o D. Lorenzo Perosi a 3 voci d'uomini.

Finissima esecuzione specialmente da parte dei Tenori.

La sera a Mattutino come ieri, il Miserere però andò ancor meglio e fu più gustato lo stile sereno e religioso.

5 Aprile Venerdì Santo. Passio e Improperi del M.o Pagliai non avendo potuto provare di meglio: andarono però benino assai.

La sera a Mattutino i due concertisti dei Responsi Rossi Ten. e Masi Basso fecero un pò male perché non avevano imparato la loro parte. Miserere benissimo.

6 Aprile Sabato Santo. Gloria del Marsili, Sanctus del Perosi. La sera Compieta del Natali e Regina coeli del Ceccherini.

7 Aprile Domenica di Pasqua. Messa del S. Cuore di Gesù del M.o G. Ceccherini che andò molto bene. All'Offertorio non avendolo proprio fu eseguita la Melodia religiosa del M.o G. Ceccherini. A Vespro Salmi del Clari a 8 voci e 2 cori.

Annotazioni

1.a La spesa è superiore agli anni decorsi per ragione delle prove fatte dai coristi (N.o 4) che dai sonatori (N.o 1) per le quali dovei aumentare ai coristi (eccettuati i ragazzi L. 1,00 e 2,00 ciascuno e ai sonatori parimenti L. 1,00 ciascuno.

2.o Al M.o V. Cappelli ho dato L. 10,00 di più degli anni decorsi per la strumentazione fatta al Miserere per le prove etc.

3.o Ai Soprani (ragazzi) detti 4 Lire ciascuno come è solito ogni anno allo Sborgi però e Pratesi detti L. 6,00 perché concertarono al Miserere a 3 detti un pò meno perché ancor piccoli.

14 Giugno 1901 Festa del Sacro Cuore di Gesù Lire 168,00

Fu eseguita la Messa di S. Cecilia di Gounod a 2 voci

Vespro Salmi di diversi autori

29 Giugno 1901 Festa di San Pietro Lire 111,00

Fu eseguita una nuova Messa del giovane M.o Alberto Bimboni di buono stile moderno e liturgico ma così difficile che sembrava quasi impossibile dovesse andare bene l'esecuzione: tuttavia non ci fu tanto male.

Vespri, al solito di diversi autori.

Per la Messa furono fatte diverse prove che ricompensai in parte con L. 50,00 datemi dal P. Curato e L. 50,00 pagate dalla Sagrestia.

23 Agosto 1901 Festa di San Filippo Lire 149,50

Fu eseguita per la prima volta la Messa a 3 v. virili detta di S. Cecilia del M.o Cicognani. Andò benissimo.

Ai Vespri Salmi di diversi autori.

15 Settembre 1901 per l'Addolorata Lire 209,00

Fu eseguita la Messa detta del S. Cuore di Gesù del M.o Giuseppe Ceccherini, lo Stabat Mater di Rossini e l'Offertorio Recordare del med.o Ceccherini. Andò tutto bene.

Diresse il M.o Cappelli.

19 Ottobre 1901 per l'Esposizione solenne all'Altar Maggiore per l'anima della fu Signora Teresa Miranda Lire 180,00

Fu eseguito il Benedictus del M.o G. Ceccherini, il Pange lingua del M.o Bossi e il Tantum ergo del med.o M.o Ceccherini.

Ricev. per questa esp. L. 220,00 compr. L. 40 di noli e braceri per l'Archivio.

22 Novembre 1901 per la festa di S. Cecilia Lire 476,10

In questo giorno fu inaugurata la nuova Aggregazione Ceciliana alla Cappella musicale della SS. Annunziata costituita per rialzare le Esecuzioni Musicali nelle principali solennità della Chiesa nostra.

Fu eseguita per la prima volta in Firenze la Messa di S. Giovanni a 4 v. diseguali del M.o Gounod con accompagnamento di quartetto aggiunto dal M.o Cappelli e Organo grande che sonava nell'intervallo.

L'Introito per questa circostanza fu scritto appositamente dal M.o Cappelli a 4 voci d'uomini e il salmo del med.o per coro di ragazzi.

Il Graduale fu del M.o Cicognani e all'Offertorio fu eseguito dal Quartetto con Armonium ed Arpa.

L'Inno di S. Cecilia del M.o Gounod.

La scelta della musica eseguita e l'inappuntabile esecuzione fu lodata da tutti.

Ai cantanti furon pagate le prove soltanto, essendo l'esecuz. secondo il solito gratuita. Agli Strumentisti pagai una prova e l'Esecuzione.

25 Dicembre 1901 per il Natale Lire 612,50

Fu eseguita la Messa a grande orchestra del M.o Cherubini detta dell'Incoronazione.

Introito e Graduale del M.o Pagliai e Offertorio Verbum caro del M.o G. Ceccherini cantato dal Tenore E. Chiesi. Concertarono alla Messa il Chiesi Tenore, Burci Basso e Naldi Soprano insieme Della Nave e Scali Tenori e i due giovanetti Soprani Luigi Calvelli. Tutto andò benissimo.

Ai Vespri Salmi di diversi autori. L'esecuzione di questo giorno fu la 2.a fatta per conto della nuova Aggregazione Ceciliana furono quindi fatte N. 6 prove di coro e 1 dell'Orchestra.

Alla spesa concorse l'Aggreg. stessa e la Sagrestia come di consueto.

6 Gennaio 1902 per l'Epifania Lire 221,50

Fu fatta in questo giorno la 3.a Esecuzione per conto dell'Aggregazione Ceciliana.

Messa a 3 v. d'uomini del M.o Jacopo Tomadini.

introito e Graduale del M.o Pagliai.

Off. Quem vidistis pastores a 2 Sopr. e coro del M.o Moriconi.

Esecuzione perfetta.

Ai cantori si pagarono N. 4 prove che fecero a L. 1,00 ciascuna.

11 Febbraio 1902 per la festa dei 7 Santi Fondatori Lire 325,00

In questo giorno fu fatta la 4.a esecuzione per conto dell'Aggregazione Ceciliana.

Fu eseguita la Messa del Perosi a 4 voci d'uomini con l'accompagnamento di quartetto aggiunto dal M.o Sac. Giuseppe Bernini. Fu un'esecuzione splendida per ogni lato.

All'Offertorio fu eseguito il Largo di Haendel per corda, Arpa e Armonium. Furono fatte due prove del coro ed una dalla corda. Ai cantori però pagai una prova e L. 3,00 per il servizio compresa la prova generale come di solito quando è paga completa.
Ai Vespri Salmi di diversi.

25 Marzo 1902 per la festa della SS. Annunziata Lire 338,85

In quest'anno cadendo la festa della SS. Annunziata il Martedì Santo e dovendosi quindi cantare la Messa della Feria fu stabilito di eseguire Musica senza strumenti.

L'Introito, Graduale, Offertorio e Communio fu del P. Filippo Dreyer dell'Ordine de' Servi a 4 voci diseguali sole (senza accompagnamento).

Kyrie, Sanctus e Agnus Dei a voci disuguali con Armonium (Messa di S. Giovanni che fu eseguita per S. Cecilia.

Passio a 4 voci sole di Francesco Soriano.

Dopo l'Offertorio Mottetto Inviolata di Gounod a 4 voci sole.

Fu la 5.a Esecuzione fatta a cura dell'Aggregazione Ceciliana. Tutto andò benissimo: l'esecuzione fu ottima tanto che meritò gli elogi di tutti i giornali e periodici cittadini.

La sera Compieta di Natali e Ceccherini. Qual differenza però dall'esecuzione della mattina!

23 Marzo Domenica delle Palme. Introiti, Grad, Off, Passio del M.o Pagliai. Messa del M.o Lorenzo Perosi a 3.

26 d.o Mercoledì Santo. Responsi e Benedictus del M.o G. Ceccherini. Christus dle Mercadante a sole voci di Basso. Miserere di Gounod a 4 voci con strumenti a corda.

27 d.o G.S. Messa del M.o Perosi. Mattutino delle Tenebre: Responsi del Ceccherini G. con Soprani. Benedictus, Christus e Miserere come il Mercoledì Santo. La musica di questa sera fu eseguita a cura dell'Aggregazione Ceciliana (6.a esecuz.)

28 d.o V.S. Mattina musica del Pagliai. Sera come nei giorni precedenti.

29 d.o S.S. Al mattino Messa del Cicognani a 3 v. Salmo: Laud. Dom.um e Magnificat del Casati a 4 e 2 cori. La sera Compieta Ceccherini e Natali e Regina Coeli del Ceccherini.

30 d.o Domenica di Resurrezione. Esecuzione (7.a) a cura dell'Aggregazione Ceciliana. Messa a 3 voci con Soprano e orchestra del M.o G. Ceccherini. All'Offertorio dal Quartetto a corda, Arpa ed Harmonium fu eseguito l'Inno alla Resurrezione del M.o Cesare Bacchini.

Tutte le esecuzioni della Settimana Santa andarono benissimo

N.B.: Per i responsi e Miserere furono fatte diverse prove dal Coro.

Tre se ne fecero per gli Strumenti. Parimente fu fatta una prova dagli Strumenti a corda dell'Inno del Bacchini.

18 Maggio 1902 Pentecoste Lire 217,00

In questo giorno ebbe luogo l'Esecuzione (8.a) a cura dell'Aggregazione Ceciliana.

Fu eseguita la Missa SS. Sindonis del Sac. M.o Mitterer a 4 voci d'uomini. È una Messa nel puro stile liturgico e di bellissimo effetto.

All'Offertorio fu cantato il pezzo proprio della Festa del M.o Haller a 4 voci sole.

L'Introito, Graduale e sequenza dell'anonimo musica però che non sta affatto d'accordo col resto. L'Esecuzione fu bonissima sotto ogni rapporto.

Si fecero per questa esecuzione N.o 8 prove che furono pagate in ragione di L. 1,00 ciascuna. Si prestarono, s'intende gratuitamente, 3 sacerdoti religiosi nostri fra i quali il Curato e N.o 5 chierici professi.

La spesa è tutta a carico dell'Aggregazione.

6 Giugno 1902 per la Festa del S. Cuore di Gesù Lire 421,00

Esecuzione (9.a) a cura dell'Aggregazione Ceciliana. Fu eseguita una nuova Messa del M.o Lorenzo Perosi (Missa Pontificalis a 3 voci disuguali). È una Messa che si distingue dalle altre del Perosi per la grandiosità e maestosità. Bella tutta ma specialmente il Sanctus e l'Agnus Dei.

All'Offertorio fu cantato un Mottetto di Haller a 4 voci d'uomini senza accompagnamento.

Dai Coristi furono fatte 6 prove che furono pagate in ragione di L. 1,00 ciascuna come al solito.

29 Giugno 1902 per la festa di S. Pietro e Paolo Lire 115,00

Fu eseguita la Messa di Gounod a 4 voci con accompagnamento di due organi (Messa di san Giovanni)

23 Agosto 1902 Festa di S. Filippo Benizi Lire 135,00

Messa di Foschini.

Vespri di diversi autori.

8 Settembre 1902 per le Feste Cinquantenarie dell'Incoronazione della SS. Annunziata Lire 3476,80

A dì 6 Settembre. Primo giorno: Messa a 3 voci disuguali del M.o Lorenzo Perosi (Missa Pontificalis) con quartetto aggiunto dal M.o Virginio Cappelli. Introito del M.o Dreyer a tre voci diseg. Graduale di Haydn. Offertorio Ave Maria di Liszt a 4 v. dis. A Vespro (a piena orchestra) furono cantati i seguenti Salmi: Domine a 3 voci virili di Niccolai, Dixit a 3 v. vir. di Giuseppe Ceccherini, Laudate pueri a 3 v. con Soprani del M.o G. Ceccherini, Laetatus sum, Nisi, e Lauda del Clari a 8 voci (con Soprani e Contralti) a 2 cori, Ave maris stella del Clari a 4 v. dis, Magnificat a 4 voci dis. del M.o Mabellini.

A dì 7 Settembre. Secondo giorno: Esecuzione (10a) a cura dell'Aggregazione Ceciliana. Fu eseguita la Messa detta di Papa Marcello del celebre M.o Pierluigi Palestrina a sei voci senza accompagnamento. Introito e Graduale in puro Gregoriano con accompagnamento di Harmonium eseguiti dal Coro dei Soprani. Offertorio: Ave Maria a 4 voci sole del med.o Palestrina. Vespri tutto come ieri. Dopo le funzione serale da tutto il Coro fu cantato un Inno alla SS. Annunziata musicato appostamente per la circostanza dal M.o Virginio Cappelli con Strumenti a fiato.

A dì 8 Settembre. Terzo giorno delle Feste: Messa a 3 voci con Soprani del M.o Cherubini (Messa detta dell'Incoronazione) a piena Orchestra.

Introiti, Grad. e Off. come nel primo giorno. Vespri come gli altri giorni. E in fine della Funzione Inno alla SS. Annunziata. Le Esecuzioni tutte andarono splendidamente e fu approvata da tutti la scelta degli Autori etc. ...

Riportò il vanto sopra le altre la musica di Palestrina. La Gazzetta Musicale di Milano parlando della musica eseguita in questa festa dice: "Le Feste della SS. Annunziata sono assunte all'altezza d'un vero avvenimento artistico".

Ben meritati elogi si ebbero il M.o Virginio Cappelli Direttore della Cappella, il Lucarelli Organista e il Chiesi che coordinarono il sudd.o M.o nell'istruzione e direzione de' Cori specialmente di Soprani e Contr.

Aggiungi L. 3,60 per N.o 3 Fotografie regalate ai religiosi a L. 1,20

20 Settembre 1902 Festa dell'Addolorata Lire 410,00

Esec. 11.a Aggregazione Ceciliana

Fu eseguita la Messa del M.o Emilio Ciani a 4 voci disuguali e furono parimente cantati i soliti sei pezzi dello Stabat di Rossini e più fu aggiunto in quest'anno l'Eia Mater del med.o Rossini cantato dal Basso Paltrinieri e coro a soli voci. Tutto andò benissimo.

Alla fine della Messa fu cantato l'Inno alla SS. Annunziata del Cappelli.

12 Novembre 1902 Funerale per gli Ascritti dell'Aggregazione Ceciliana defunti nell'anno 1901-1902. Lire 196,00

Esec. 12.a Aggregazione Ceciliana

La musica eseguita in questa circostanza fu quella del Perosi a 3 voci d'uomini.

Fu cantato prima della Messa il Notturmo con i Responsi in Gregoriano e dopo la Messa fu cantato il Libera dello stesso M.o Perosi.

22 Novembre 1902 per la Festa di S. Cecilia Lire 522,95

1.a Esecuz. (Anno II) dell'Aggregazione Ceciliana. Fu eseguita una nuova Messa del Prof. Cesare Bacchini intitolata Missa Annuntiationis B.M.V. scritta appositamente e regalata alla nostra Cappella. È una Messa di stile tutto moderno a 4 voci disuguali.
All'Offertorio fu eseguito dal quartetto a corda e Arpa l'Inno a S. Cecilia di Gounod.
N.B.: Ai coristi furono pagate solamente le sei prove che fecero. Il servizio come di solito fu gratuito. Ai sonatori però fu pagato le 2 prove e il servizio.

14 Dicembre 1902 Lire 191,10

Chiusura delle feste cinquantenarie dell'Incoronazione SS. Annunziata.
Fu eseguita la Messa (detta dell'Incoronazione) di Cherubini a piena orchestra.
Dopo la Messa fu eseguito l'Inno alla SS. Annunziata del M.o Cappelli.

25 Dicembre 1902 per il Natale Lire 451,35

2.a esecuzione (Anno II) dell'Aggregazione Ceciliana.
Kyrie e Gloria Messa in Pastorale di Durante a 4 voci disug. con quartetto. Credo, Sanctus e Agnus Dei del M.o Lorenzo Perosi dalla Messa Pontificale a 3 voci disuguali. All'Off. mott. Verbum caro del M.o G. Ceccherini.

6 Gennaio 1903 Epifania Lire 161,50

3.a Esecuzione (Anno II) dell'Aggregazione Ceciliana.
Fu eseguita la Messa di Gounod a 4 voci virili della "Messa alla Società Corale".
Offertorio Mottetto di Moriconi "Quem vidistis pastores" che fu cantato da due Tenori Giacherini e Chiesi e Coro. Ottima esecuzione.
Paga tutto l'Aggregazione.

11 Febbraio 1903 Festa dei 7 Santi Fondatori Lire 457,60

4.a Esec. (Anno II) dell'Aggreg. Ceciliana.
Fu eseguita la Messa Papae Marcelli di Palestrina.
Intr. e Grad. a canto fermo.
Offertorio di Haller.
Esecuzione ottima.

25 Marzo 1903 Festa della SS. Annunziata Lire 435,40

5.a Esecuzione (anno II) dell'Aggr. Ceciliana.
Fu eseguita per la 2.a volta la Messa del M.o Cesare Bacchini intitolata appunto Missa Annuntiationis B.M.V. a 4 voci dis. con Organo e Quartetto.
L'Introito era del med. M.o Bacchini.
Graduale "Audi Filia" con musica di Gounod (corale a 6 voci dis.).
Off. Ave Maria di Liszt a 4 voci dis. Tutto andò bene.
A questo servizio ho unito alcune spese fatte per S. Giuseppe nella qual Festa fu eseguita la Messa di Palestrina.

12 Aprile 1903 per la Settimana Santa Lire 1525,20

Il 5 Dom. delle Palme fu eseguita la Messa del M.o Cicognani a 3 v.
Le parti mobili furono del M.lo Pagliai
L'8 Mercoledì Santo a mattutino furono cantati i Responsi del M.o Ceccherini a 3 v. con strum.
Benedictus e Christus di Palestrina a 4 v. d.
Miserere di Basily Francesco a 8 v. e 2 cori col versetto a 16 v. reali.
9 Giovedì. Parti mobili Pagliai e Gounod. Messa Perosi a 3 v. d. Alla Com del Clero Mottetti di Haller a v. bianche. La sera come ieri.
10 Venerdì S. Passio del M.o Pagliai. Improperi di Palestrina a 4 v. d. La sera come ieri
11 Sabato Gloria e Sanctus del Perosi a 3 con Soprani (Missa Pontificalis). Laudate D.num e Magnificat di Casati a 4 v. e due cori. La sera Compieta di Ceccherini e Natali Regina coeli di Rheinberger all'unisono.

12 Pasqua di resurr. Messa di Cherubini a 3 v. con Soprani e Orchestra.
Dopo l'Off. Inno alla Resurrezione per quartetto a corda, Harmonium ed Arpa del M.o C. Bacchini. Tutto andò bene.

31 Maggio 1903 Pentecoste Lire 128,00

Esecuzione 8,a (Anno II) a cura dell'Aggregazione Ceciliana. Fu eseguita la Messa a 4 voci virili del M.o Mitterer e l'Offertorio di Haller a 4 v. senza accompagnamento. Ottima esecuzione.

19 Giugno 1903 Festa del S. Cuore di Gesù Lire 539,10

Esecuz. 9.a (Anno II) a cura dell'Aggregazione Ceciliana. Fu eseguita la Messa nuova del M.o Luigi Mancinelli "Missa auxilium Christian." a 4 voci disuguali. Messa grandiosa e di bellissimo effetto.

Introito e Graduale in canto fermo con organo. Off. di Haller.

29 Giugno 1903 Festa di S. Pietro e Paolo Lire 126,00

Fu eseguita la Messa del M.o L. Cherubini a 3 voci con Soprani ridotta per Organo e stampata dalla "Musica Sacra" di Milano. Esecuzione benissimo.

23 Agosto 1903 Festa di San Filippo Lire 137,00

Fu eseguita la Messa a 4 v. virili di Gounod detta alle Società Corali.

8 Settembre 1903 Festa della Natività di M.V. Lire 151,00

Fu eseguita la Messa a 4 voci virili del M.o Mitterer (Missa SS. Sindonis)

20 Settembre 1903 Cappella musicale per l'Addolorata Lire 434,50

Es. 11.a (Anno II) dell'Aggr. Ceciliana.

Fu eseguita la Messa del M.o Cianchi a 4 voci disuguali e 6 pezzi dello Stabat di Rossini e fra gli altri anche l'Eia mater per Basso e corda sole voci

12 Novembre 1903 Cappella musicale per il funerale per i defunti dell'anno 1902-1903
Ascritti all'Aggregazione Ceciliana Lire 183,00

Esec. 12.a della stessa Agg. (Anno II)

Fu eseguita la Messa a 3 v. virili del M.o D. L. Perosi

22 Novembre 1903 Festa di S. Cecilia Lire 575,10

Es. 1.a (Anno III) a cura della stessa Aggregazione.

Fu eseguita la Messa di S. Cecilia a grande orchestra del M.o Gounod a 4 v. disuguali.

Introito del M.o Cappelli.

Al Graduale Mottetto di Cicognani

All'Offertorio Inno a S. Cecilia di Gounod per orchestra e arpe

25 Dicembre 1903 S. Natale Lire 530,30

Fu ripetuta la Messa a grande orchestra detta di S. Cecilia del M.o Gounod a 4 v. disug.

All'Off. dal Soprano Incerpi fu eseguito il verbum caro del Ceccherini con accomp. d'orchestra.

Esec. II Aggreg. Ceciliana (Anno III)

N.B.: Ad alcuni strumenti ed alcuni cantori e ai Bidelli fu dato qualche cosa in più per il servizio della Concezione nel qual giorno fu eseguita la Messa del Prof. Bacchini.

Lo stesso dicasi dei ragazzi i quali furono ricompensati in più per due servizi fatti nel mese di Dicembre.

6 Gennaio 1904 Epifania Lire 223,00

Esec. III Aggr. Cec. (Anno III).

Fu eseguita la Messa del M.o Tomadini a 3 v. virili con strumenti.

11 Febbraio 1904 Solennità dei 7 Santi Fondatori Lire 466,65
Quarta Esec. (Anno III) Aggregaz. Ceciliana.
Messa di Papa Marcello a 6 v. disug. del M.o Palestrina senza Int. e Gr. a canto Greg.
Off. di Haller.

25 Marzo 1904 per la festa della SS. Annunziata Lire 172,50
5.a Esec. (Anno III) Aggr. Ceciliana.
Messa a 3 v. disug. con quartetto a corda del M.o Perosi.
Offertorio Ave Maria a 4 voci uguali di Haller.
La sera a ore 4 1/2 Vespro in musica del Maestro Clari.

27 Marzo 1904 Domenica delle Palme
Ore 9 3/4 alla Benedizione e distribuzione delle Palme: Antifone e Responsori del Maestro Ravanello a due voci uguali e del Maestro Giovanni Croce a 4 voci uguali.
Messa del Maestro Antonio Lotti a tre voci uguali. Le altre parti mobili in canto gregoriano

28 Marzo 1904 Lunedì Santo
Ore 7 1/2 Prima Comunione dei fanciulli della Parrocchia.
Alla Messa vari Mottetti del maestro Haller a sole voci bianche con Harmonium.

30 Marzo 1904 Mercoledì Santo
Ore 4 pom. Mattutino delle Tenebre, Antifone Salmi e Lamentazioni in canto gregoriano.
Responsi a sei voci virili del Maestro Bartolomeo Felici.
Benedictus e Christus a quattro voci disuguali del maestro Pierluigi da Palestrina. Miserere del maestro Francesco Basily a otto voci in due cori col versetto Cor mundum a 16 voci reali.

31 Marzo 1904 Giovedì Santo Funzioni della Mattina a ore 9 3/4. Alla Messa Kyrie, Credo, Sanctus e Agnus Dei del Maestro Antonio Lotti a 3 voci uguali, Gloria del Maestro Perosi a tre voci disuguali con organo. Graduale del M. P. L. da Palestrina a quattro voci disuguali. Offertorio del Maestro Ravanello.
Le altre parti mobili in gregoriano.
Alla Comunione del Clero mottetti di Haller a voci bianche.
La sera a ore 4 1/2 Mattutino delle Tenebre (Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana) Responsi a quattro voci disuguali del Maestro Ignazio Mitterer. Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente.

1 Aprile 1904 Venerdì Santo
Officiatura della mattina a ore 9 3/4. Passio del Maestro Francesco Suriano a quattro voci disuguali.
Impropri del Maestro Pierluigi da Palestrina a quattro e otto voci disuguali in due cori.
La sera a ore 4 1/2 Mattutino delle Tenebre, Responsi del Maestro Bartolomeo Felici a sei voci virili in due cori.
benedictus Christus e Miserere come nelle sere precedenti.

2 Aprile 1904 Sabato Santo
Officiatura della mattina a ore 9.
Messa a ore 11 con musica del Maestro Perosi a tre voci virili. Al Vespro Salmi in musica del Maestro Casimirri, alternati col canto gregoriano.
La sera a ore 4 1/2 Compieta solenne con musica del M. A. Pallucci a tre voci virili alternata con canto gregoriano; dopo la quale Incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata col canto dell'Antifona Regina Coeli del M. G. Rheinberger.

3 Aprile 1904 Domenica di Resurrezione Esecuzione musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana.
A ore 10 3/4 Messa solenne del M. D. L. Perosi a tre voci disuguali con quartetta a corda.
La sera a ore 4 1/2 Vespro in musica del M. C. Clari a otto voci in due cori.

La suddetta musica nella Settimana Santa sarà eseguita tutta a sole voci senza alcun accompagnamento, eccettuati i pezzi a suo luogo notati, sotto la direzione del Maestro Virginio Cappelli.

22 Maggio 1904 Pentecoste Lire 313,55

Esec. VIII Aggreg. Cec. Anno III.

Fu eseguita la Messa Auxilium Christianorum del M.o Mancinelli a 4 v. disuguali con Organo.

10 Giugno 1904 Festa del S. Cuore di Gesù Lire 387,80

Esecuz. IX Aggreg. Cec. Anno III.

Fu eseguita per la prima volta la Messa di Thermignon a 3 voci disuguali.

29 Giugno 1904 cappella musicale per la festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo Lire 90,00

Fu eseguita la Messa a 4 voci disug. di Mancinelli e l'Off. di Haller a 4 voci con organo.

23 Agosto Festa di San Filippo Lire 146,50

Fu eseguita la Messa Pontif. del M.o Perosi a 3 v. dis.

8 Settembre 1904 Natività della B.V.M. Lire 229,00

Esec. X Aggr. Cec.

Fu eseguita per la prima volta la Messa Maria Assumpta a 4 voci virili con strum. a fiato.

Dopo la Messa fu cantato l'Inno del M.o Cappelli alla SS. Annunziata.

18 Settembre 1904 Festa di Maria SS. Addolorata Lire 470,60

Esec. XI Anno 3.o Aggreg. Cec.

Fu eseguita la Messa di Mancinelli a 4 v. disug. con quartetto aggiunto dal M.o Cappelli.

Stabat di Rheinberger a 4 voci disug. con quartetto e organo.

12 Novembre 1904 Funerale per i defunti dell'anno 1903/1904 ascritti all'Aggr. Cecilianiana (Es. XII Anno 3.o) Lire 240,50

Fu eseguita la Messa del M.o Bottazzo a 3 voci virili con in fine il Libera

22 Novembre 1904 Festa di S. Cecilio patrona dell'Aggregazione Cecilianiana Lire 301,00

(Esecuz. 1.a Anno IV)

Introito del M.o Cappelli a 4 voci. Grad. in gregoriano. All'Off.

Mottetto di Cicognani A.

Messa di Rheinberger a 4 v. ug. con quartetto del Cappelli.

25 Dicembre 1904 S. Natale Lire 552,20

Es. 2.a Aggreg. Cec. Anno IV.

Fu eseguita la Messa del Prof. Tacchinardi a grande orchestra già eseguita per la festa dell'Immacolata in Duomo

6 Gennaio 1905 Epifania Lire 181,50

Esec. 3.a Anno IV.

Fu eseguita la Messa di S. Giovanni a 4 voci disug. con due organi del M.o Gounod.

24 Marzo 1905 Festa della SS. Annunziata

A ore 6 scoprimento solenne dalla SS. Annunziata quindi Messa all'Altare della Madonna celebrata dal Rev.mo Mons. Alessandro Ciolli Vicario generale della Diocesi fiorentina.

A ore 10 Messa solenne pontificata da S. E. Rev.ma Mons. Donato Velluti-Zati dei Duchi di S. Clemente Vescovo di Pescia e accompagnata da musica:

Missa Assumpta est del M.o Haller a 4 voci uguali con strumenti a fiato

Introito e Graduale del M.o V. Cappelli a 4 voci sole

Offertorio: Ave Maria del M.o Haller a 4 voci virili sole

La musica che accompagnerà le Sacre Funzioni di questo giorno come dè giorni seguenti, sarà eseguita dai cantori della Cappella musicale della Basilica, sotto la direzione del loro Maestro Direttore Prof. Virginio Cappelli, coadiuvato dal M.o Prof. Adolfo Lucarelli, Organista della Basilica stessa e dal M.o Emilio Chiesi istruttore dei soprani.

A ore 16 1/2 (4 1/2 pom.) Vespri (ad concursum populi) pontificati da S.E. Rev.ma Mons. Donato Velluti-Zati Vescovo di Pescia e accompagnati da musica:

Domine e Dixit del M.o Casimirri a due voci uguali alternato dal canto gregoriano dè Soprani.

Laudate Pueri del M.o Perosi a 3 voci disuguali.

Laetatus sum del M.o Romagnoli a 3 voci disuguali

Nisi Dominus del M.o Perosi a 2 voci uguali

Lauda Jerusalem del M.o Romagnoli a 3 voci disuguali

Ave maris stella del M.o Clari a 4 voci disuguali

Magnificat del M.o Casimirri a 2 voci uguali alternato dal canto gregoriano dè soprani.

Immediatamente dopo i Vespri Panegirico recitato dal Rev. P. Giulio Santini dei Servi di Maria, quindi funzione alla Madonna, riscoprimento della Sacra Immagine e infine sarà cantato l'Inno dell'Immacolata Concezione musicato dal M.o Virginio Cappelli all'unisono con strumenti.

26 Marzo 1905 Feste solennissime in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione dogmatica dell'Imm. Concezione e del centenario dell'erezione in Basilica del Santuario.

A ore 6 scoprimento della S. Immagine e Messa all'Altare della Madonna celebrata dal Rev.mo P. Pellegrino Stagni Generale dei Servi di Maria.

A ore 10 Messa solenne pontificata da S. Em.za il Cardinale Giulio

Boschi Arcivescovo di Ferrara e accompagnata da musica:

Missa Laudate Dominum del M.o Orlando di Lasso a 4 voci disuguali senza accompagnamento

Benedictus dalla Missa Papae Marcelli del M.o Palestrina

Introito e Graduale del M.o Cappelli a 4 voci sole

Offertorio Ave Maria del M.o Haller a 4 voci sole

Dopo la Messa dall'Eminentissimo celebrante sarà impartita la Benedizione Papale.

A ore 16 1/2 (4 1/2 pom.) Vespri come nei giorni precedenti pontificati da S. Em.za il Cardinale Giulio Boschi Arcivescovo di Ferrara, quindi Panegirico recitato dal R. P. Ildefonso Francesconi dei Servi di Maria.

Si chiuderanno le Funzioni di questo giorno col solenne canto del Te Deum dopo il quale ricoprimento della S. Immagine e infine canto dell'Inno alla SS. Annunziata come nel giorno precedente.

26 Aprile 1905 Settimana Santa

16 Aprile Domenica delle Palme

Alla Benedizione e distribuzione delle Palme:

Antifona: Hosanna filio David del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Responsorio: In monte Oliveti di G. Croce a 4 voci uguali.

Sanctus e Benedictus di A. Lotti a 3 voci uguali

Antifona: Pueri Haebraeorum del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Alla Messa:

Introito, Graduale e Communio in canto gregoriano

Messa Laudate Dominum di Orlando di Lasso a 4 voci disuguali

Passio del M.o Casimirri a 2 voci uguali

Benedictus del Palestrina a 6 voci disuguali

17 Aprile Lunedì Santo

Prima comunione dei fanciulli della Parrocchia.

Saranno eseguiti varii mottetti del M.o Haller a sole voci bianche con harmonium

19 Aprile Mercoledì Santo

Mattutino delle Tenebre. Antifone, Salmi e Lamentazioni in canto gregoriano

Responsi:

1.o a 3 voci uguali del M.o Schmidt

2.o a 3 voci uguali del M.o Stehle

3.o a 3 voci uguali del M.o Stehle

4.o a 3 voci uguali del M.o Jasper

5.o a 3 voci uguali del M.o Mitterer

6.o a 3 voci uguali del M.o Mettenleiter

7.o a 3 voci uguali del M.o Nekes

8.o a 3 voci uguali del M.o Stehle

9.o a 3 voci uguali del M.o Nekes

Benedictus e Christus a 4 voci disuguali di Palestrina

Miserere a sei voci disuguali del P. Hartmann

20 Aprile Giovedì Santo

Alla Messa Kyrie, Credo, Sanctus ed Agnus Dei di Orlando di Lasso a 4 voci disuguali

Gloria del M.o Perosi a 3 voci disuguali con organo

Graduale e Benedictus di Palestrina a 4 voci disuguali

Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Le alter parti mobili in canto gregoriano.

Alla Comunione del Clero mottetti di Haller a voci bianche

Mattutino delle Tenebre (Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana)

Responsi:

1.o a 3 voci uguali del M.o Witt

2.o a 3 voci uguali del M.o Stehle

3.o a 3 voci uguali del M.o Witt

4.o a 3 voci uguali del M.o Forster

5.o a 3 voci uguali del M.o Haller

6.o a 3 voci uguali del M.o Mitterer

7.o a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

8.o a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

9.o a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

21 Aprile Venerdì Santo Officiatura della Mattina (ore 9 3/4)

Passio del Suriano a 4 voci disuguali

Impropria del Palestrina a 4 e 8 voci disuguali in due cori

ore 17 Responsi:

1.o a 3 voci uguali del M.o Schmidt

2.o a 4 voci uguali del M.o Stehle

3.o a 3 voci uguali del M.o Stehle

4.o a 3 voci uguali del M.o Haller

5.o a 3 voci uguali del M.o Stehle

6.o a 3 voci uguali del M.o Nickel

7.o a 4 voci disuguali del M.o Haller

8.o a 4 voci disuguali del M.o Haller

9.o a 4 voci disuguali del M.o Haller

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

22 Aprile Sabato Santo. Officiatura della Mattina a ore 9

Messa a ore 11 con musica del M.o Perosi a 3 voci disuguali con organo,

Al Vespro Salmi del M.o Casimirri a 2 voci uguali con organo alternati col canto gregoriano dei soprani.

Da sera ore 16 1/2

Compieta solenne con musica del M.o Pallucci a 3 voci uguali alter-

nata col canto gregoriano. Dopo la quale Incoronazione del Simulacro

di Maria SS. Addolorata col canto dell'antifona Regina Coeli di

Rheinberger.

23 Aprile Domenica di Resurrezione. Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana.

Messa del M.o Cicognani a 4 voci disuguali con quartetto a corda ed organo.
La sera a ore 16 1/2 Vespri solenni con Salmi in musica di scelti autori.
M.o Direttore delle Esecuzioni
Prof. Virginio Cappelli

10 Giugno 1905 S. Cuore di Gesù
Es. IX Aggr. Cecil. an. 4.o)
Fu eseguita la Messa Eucaristica del M.o Perosi a 4 voci disuguali con organo.
Graduale e Offertorio di Haller

11 Giugno 1905 Pentecoste Lire 114,50
Es. VIII Aggr. Cec. Anno 4.o
Fu eseguita la Messa di Rheinberger a 4 v. virili con organo.
Offertorio di Haller a 4 v. soli.

23 Agosto 1905 Festa di san Filippo Lire 150,00
Fu eseguita la Messa di Gounod detta delle Società Corali a 4 voci virili e l'Offertorio del M.o Haller. Ai Vespri fu eseguito il Domine di Casimirri.
Dixit e Magnificat del Romagnoli
Confitebor e Beatus vir del Casati a 4 voci e 2 cori
Il Laudate pueri e Credidi del Perosi a 3 voci e l'Inno del Pallucci

09 08 Settembre 1905 Natività di Maria SS. Lire 172,70
(Es. X Anno 4.o Aggr. Cec.)
Fu eseguita la Messa in musica di Haller Assumpta est con accompagnamento di strumenti a fiato.
Offertorio di Haller a sole voci.
Introito e Graduale del Pelleschi
Dopo la Messa fu eseguito l'Inno del Cappelli detto dell'Incoronazione a 6 voci con accompagnamento di strumenti a fiato.
Ai Vespri furono eseguiti i seguenti salmi: Domine Dixit e Magnificat del Casimirri a due voci alternate dal canto greg. dei sopr.
Laudate pueri a 3 voci diseg. del Perosi
Laetatus e Lauda del Romagnoli a 3 voci disug.
Nisi del Perosi a due voci
Ave maris stella del Clari a 4 voci dis. e la salve del Laschi (N.o 5 della coll.) a 4 voci disug.

17 Settembre 1905 Solennità di Maria SS. Addolorata e Ottava Lire 448,30
(Esec. XI Aggr. Cec. Anno IV.
Fu eseguita la Missa Annuntiationis del M.o Bacchini con quartetto a corda e lo Stabat di Rheinberger pure con quartetto a corda e l'Offertorio di Haller.
I Vespri furono come nel giorno della Natività.
Il giorno dell'Ottava fu fatta come nel giorno della festa eccettuata che la Messa fu quella di Perosi (Eucharistica) e tutto fu a cappella.
Per memoria: In questa circostanza, cioè il giorno 18, per iniziativa del M.o Cappelli fu fatta una colletta fra i cantori e i sonatori a beneficio dei danneggiati dal terremoto in Calabria. Il totale della colletta ascese alla somma di Lire 42,00

11 Novembre 1905 per i funerali dell'Aggregazione Ceciliana Lire 132,00
Anno IV Es. XII
Al Notturmo furono eseguiti i Responsi di Bartolomeo Felici a 3 voci virili.
La Messa e l'Associazione al tumolo fu del Perosi a 3 voci virili.

26 Novembre 1905 per la festa di S. Cecilia Lire 262,70
In questo anno causa il Sinodo Diocesano fu rimessa la festa di S. Cecilia alla Domenica seguente.

Fu eseguita la Messa Eucaristica del M.o D. Lorenzo Perosi a 4 v. disug. con quartetto a corda composto appositamente dal M.o Virginio Cappelli Dirett. della capp.

Di più fu eseguito l'Introito del sudd. M. Dir. V. Cappelli

Il Graduale di Haller e il cantantibus organis del Cicognani.

Esec. I Aggreg. Cec. anno V

25 Dicembre 1905 S. Natale Lire 325,90

Es. II Aggr. Cec. Anno V

Fu eseguita la Messa in musica del M.o D. Lorenzo Perosi (Eucaristica) a 4 v. dis. con quart. a corda del M.o Cappelli.

All'Offertorio mottetto di Palestrina a 4 voci dis. senza accompagnamento.

6 Gennaio 1906 cappella musicale per l'Epifania Lire 107,00

Es. III Aggr. Cec. Anno V.

Fu eseguita la Messa in musica del M.o Mattioli a 4 voci virili con accompagnamento di organo.

All'Offertorio fu eseguito il mottetto Confirma di Haller a 4 voci virili senza accompagnamento.

11 Febbraio 1906 Solennità dei SS. Sette Fondatori Lire 200,00

Es. IV Aggr. ceciloiana Anno V.

Fu eseguita la Messa in musica di Rheinberger a 4 voci virili con quartetto a corda.

25 Marzo 1906 SS. Annunziata Lire 294,50

Esec. V Aggr. Cec. Anno V.

Fu eseguita la Messa in musica "Auxilium Christianorum" del M.o

Luigi Mancinelli con quartetto a corda e strumenti a fiato aggiunti dal M.o Cappelli.

Introito e Graduale del M.o Bacchini.

Ave Maria di Liszt

Dopo la Messa fu eseguito l'Inno alla SS. Annunziata del M.o Cappelli con strumenti come alla Messa.

La sera dopo il ricoprimento della Madonna (scoperta in occasione dei pellegrinaggi) fu eseguito di nuovo l'inno cantato la mattina.

13 Aprile 1906 per la Desolata in San Pierino Lire 61,00

Fu eseguita la Desolata del Fattori

15 Aprile 1906 Settimana Santa Lire 1051,70

Es. VI e VII Aggr. Cec. Anno V.

La Domenica delle Palme fu eseguita la seguente musica:

Osanna e Pueri Hebreorum di Ravanello

In Monte Oliveti di Croce

Gloria laus di Mariotti

Messa di Lotti a 3 v. vir.

Mercoledì Santo

Responsi di diversi autori

Benedictus e Christus di Palestrina a 4 v. div.

Miserere dell'Allegri a 4 v. disug.

Giovedì Santo

La mattina Messa di Lotti a 3 v. vir.

Gloria dalla Missa Pontificalis del Perosi a 3 v. disug.

Graduale di Palestrina a 4 v. dis.

Offertorio di Ravanello a 2 v. vir. e Mottetto per la Comunione di Haller a 2 voci bianche.

La sera tutto come ieri eccetto i Responsi del 3. nott. che furono di Mitterer a 4 v. dis.

Venerdì Santo

La mattina Passio del Suriano e Improperi di Palestrina

La sera tutto come ieri eccetto i Responsi del 3,0 Nott. che furono di Haller a 4 v. dis.
Sabato Santo

La mattina Messa del Perosi Pontificalis a 3 voci disug. e Vespri di Casimirri

La sera Compieta del Pallucci e Regina Coeli del Rheinberger

Domenica di Pasqua

Messa del Mancinelli

Auxilium Christianorum a 4 v. dis. con quartetto a corda e strumenti a fiato.

Vespri del Casati a 4 voci vir. a due cori

Haec dies di Ugolini e Crucifixus di Anonimo.

Tutto andò bene. Da notarsi che all'esecuzione del Giovedì sera gli aggregati furono pochissimi

5 Giugno 1906 Pentecoste

In questo giorno era solito farsi un servizio per l'Aggr. Cecil. ma stante la ristrettezza dei mezzi quest'anno si smise.

Fu eseguita però per la prima volta la Messa di S. Massimo di Haller a 3 v.

22 Giugno 1906 Festa del S. Cuore Lire 200,20

Es. VIII Aggr. Cecil. anno V.

Fu eseguita la Messa Eucaristica del M.o Don Lorenzo Perosi a 4 v. disug. con acc. di organo.

L'Offertorio e il Graduale di Haller a 4 v. vir.

La sera venne eseguito al Vespro il Domine e Dixit del Casimirri a 2 v. vir.

Il Confitebor di Perosi a 4 v., il Credidi e lauda di Perosi a 2 v.

Inno del Clari

Beati omnes e Magnificat di Romagnoli

29 Giugno 1906 S. Pietro e Paolo Lire 100,00

Fu eseguita la Missa Assumpta est di Haller a 4 v. virili con accomp. di strumenti a fiato.

All'Offertorio fu eseguito il Tu es Petrus di Haller con accompagnamento di strumenti a fiato

15 Agosto 1906 Festa dell'Assunzione Lire 25

Fu eseguita la Messa di Haller Assumpta est a 4 v. vir., l'Introito del Niccolai a 2 voci, il Graduale e l'Offertorio a 4 voci sole di Koenem.

A Vespro Salmi del Casimirri e di Perosi a 2 voci.

8 Settembre 1906 Natività di Maria SS. Lire 125,90

Fu eseguita la Messa Assumpta est di Haller con strumenti a fiato,

l'Introito del Pelleschi, il Graduale di Koenem e l'Offertorio di Haller.

Dopo la Messa l'Inno dell'Incoronazione del M.o Cappelli

La sera Salmi del Perosi e Casimirri e l'Ave maris stella di Mattioli.

16 Settembre 1906 cappella musicale per la solennità di Maria SS. Addolorata Lire 53,00

Esec. IX Aggr. Cec. anno V.

Fu eseguita la Messa Eucharistica di Perosi a 4 v. dis. con quartetto a corda, l'Introito di autore ignoto e lo Stabat di Rheinberger pure a 4 voci dis. con quartetto a corda.

All'Offertorio il Recordare di Haller a 4 v. v.

La sera Salmi di Perosi e Casimirri.

Il giorno dell'Ottava fu fatto tutto come per la festa eccetto il quartetto.

23 Agosto 1906 Festa di san Filippo Benizi Lire 105,00

Fu eseguita la Messa SS. Sindonis di Mitterer a 4 voci vir. e l'Offertorio di Haller a 4 voci virili sole.

Ai Vespri furono eseguiti i seguenti Salmi del M.o Perosi: Dixit.

Credidi, e Magnificat a 2 v., Confitebor a 4 v., Beatus vir e

Laudate pueri a 3 v., Domine del Casimirri e Inno del Pallucci a 4 v.

1 Novembre 1906 Per la prima volta venne eseguita la Messa breve del prof. Raffaello Panzani a 4 voci virili con accompagnamento di organo.

Pezzi mobili della Messa, cioè Graduale e Offertorio di Koenen a 4 voci virili senza accompagnamento.

Ricordi musicali 1906 1907 111

12 Novembre 1906 Funerale per i Defunti dell'Aggregazione Ceciliana.

Al Notturmo furono eseguiti i Responsi di Bartolomeo Felici a 3 voci vir. con accomp. di organo. Quindi venne eseguita la Messa di Requiem del M.o Lorenzo Perosi a 3 voci vir. con accomp. di organo

Ricordi Musicali 1906 1907 111

22 Novembre 1906 Festa di S. Cecilia. Patrona dell'Aggregazione Ceciliana. Fu eseguita la Messa in Sib di Joseph Rheinberger a 4 voci vir. con accomp. di flauti, oboe, clarini, fagotti, corni, trombe, timpani e contrabbassi. Con il med. accompagnamento furono eseguiti anche i pezzi mobili della Messa, cioè Introito e Graduale a 4 v. vir. del M.o Prof. Virginio Cappelli, e il Cantantibus Organis del M.o Antonio Cicognani a 2 v. vir.

Ricordi Musicali 1906 1907 111

25 Dicembre 1906 S. Natale. A cura dell'Aggregazione Ceciliana fu ripetuta la Messa eseguita per S. Cecilia. I pezzi mobili furono i seguenti: Introito del M.o E. Pozzoli a 2 voci vir.

con accompagnamento di strum. a fiato; Graduale di Koenen e Offertorio di Haller a 4 voci virili senza accompagnamento

Ricordi Musicali 1906 1907 111

6 Gennaio 1907 Epifania Lire 159,50

Es. III Aggr. Cec. Anno 6.o.

Fu eseguita la Messa Pontificalis di Perosi a 3 dis. con quartetto a corda.

Grad. e Offertorio a 4 v. virili sole.

6 Gennaio 1907 Epifania. Messa Pontificalis del M.o Mons. Lorenzo Perosi a 3 voci disp. con quartetto a corda. Pezzi mobili: Graduale e Offertorio di Koenen a 4 voci virili senza accompagnamento.

11 Febbraio 1907 Solennità dei 7 SS. Fondatori Lire 159,50

Fu eseguita la Messa Assumpta est di Haller a 4 v. vir. con strumenti a fiato.

Graduale di Mitterer a 4 v. vir. sole e Offertorio di Mattioli a 4 v. virili con organo.

La sera a Vesperi furono eseguiti per la prima volta il Domine,

Dixit, Laudate pueri e Magnificat di Ballardori a 3 v. virili, Beatus vir a 3 v.

Inno a 4 v. del Clari

11 Febbraio 1907 Festa dei 7 SS. Fondatori. Messa Assumpta est di Michele Haller a 4 voci vir. con accomp. di trombe, tromboni, bombardone, violoncelli e contrabbassi. Pezzi mobili: Graduale di Ignazio Mitterer a 4 voci vir. senza accomp.; Offertorio del M.o Guglielmo Mattioli a 4 voci vir. con accomp. di Violoncelli, contrabbassi e organo.

29 Marzo 1907 per la Desolata in San Pierino Lire 61

Fu eseguita la Desolata del Fattori

31 Marzo 1907 Settimana Santa Lire 1538,30

24 Marzo Domenica delle Palme

Antifona: Hosanna filio David del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Responsorio: In monte Oliveti di G. Croce a 4 voci uguali

Sanctus e Benedictus di Haller a 4 voci uguali

Antifona: Pueri haebraorum del M.o Ravanello a 2 voci uguali.

Alla Messa:

Introito Graduale e Comunio in canto gregoriano

Messa: Kyrie, sanctus, Benedictus e Agnus Dei della Messa Papae Marcelli di Palestrina a 6 voci disuguali.

Credo della Messa Laudate Dominum di Orlando di Lasso a 4 voci disuguali

La sera a ore 16 (4 pom.) Primi Vespri in musica della seguente solennità dei seguenti autori:

Domine, Dixit, Laudate pueri e Magnificat a 3 voci virili del M.o Balladori

Confitebor e Beatus vir a 6 voci virili a 2 cori del Clari

In Exitu in falso bordone del Viadana a 4 voci disuguali

Inno Vexilla a 4 voci disuguali del M.o Casimirri

25 Marzo Lunedì Santo. Solennità della SS. Annunziata

A ore 7 1/2 Prima Comunione dei bambini e delle bambine della Parrocchia

Saranno eseguiti vari mottetti di Haller a sole voci bianche

A ore 10 1/2 Messa solenne in musica (servizio musicale a cura dell'Aggregazione Cecilian).

Verrà eseguita la Messa Papae Marcelli di Pier Luigi da Palestrina a 6 voci disuguali: Introito a 4 voci virili di Haller, Graduale a 3 voci disuguali del M.o

Casimirri, Offertorio a 3 voci virili di Griesbacher, Comunio in canto gregoriano (Esecuzione V Aggr. Cec. Anno 6)

La sera a ore 16 1/2 (4 1/2 pom.) Secondi Vespri ad concursum populi con musica dei seguenti autori:

Domine e Magnificat a 3 voci virili del M.o Balladori

Dilexi, Ad Dominum e Levavi in falso bordone del Viadana a 4 voci disuguali

Credidi a 3 voci virili del M.o Adolfo Lucarelli

Laudate Dominum a 6 voci virili e 2 cori del Clari

Inno Vexilla a 4 voci disuguali del M.o Casimirri

Dopo il Vespro Benedizione del SS. Sacramento

27 Marzo Mercoledì santo ore 16 1/2

Mattutino delle Tenebre, Antifone Salmi e lamentazioni in canto gregoriano.

Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Schmidt

2. a 3 voci uguali del M.o Stehle

3. a 3 voci uguali del M.o Stehle

4. a 3 voci uguali del M.o Jaspers

5. a 3 voci uguali del M.o Mitterer

6. a 3 voci uguali del M.o Mettenleiter

7. a 3 voci uguali del M.o Nekes

8. a 3 voci uguali del M.o Stehle

9. a 3 voci uguali del M.o Nekes

28 Marzo Giovedì Santo. Funzioni della mattina (ore 9 3/4)

Alla Messa Kyrie, Sanctus ed Agnus Dei della Messa Papae Marcelli di Palestrina a 6 voci disuguali.

Gloria del M.o Perosi a 3 voci disuguali con organo

Graduale di Palestrina a 4 voci disuguali

Credo della Messa Laudate Dominum di Orlando di Lasso a 4 voci disuguali

Offertorio del M.o Ravanella a 2 voci uguali

Le altre parti mobili in canto gregoriano.

Alla Comunione del Clero mottetti di Haller a voci bianche.

Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Witt

2. a 3 voci uguali del M.o Stehle

3. a 3 voci uguali del M.o Witt

4. a 3 voci uguali del M.o Forster

5. a 3 voci uguali del M.o Haller

6. a 3 voci uguali del M.o Mitterer

7. a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

8. a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

9. a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente
29 Marzo Venerdì Santo. Officiatura della mattina (ore 9 1/2)
Passio del Suriano a 4 voci disuguali
Impropria del Palestrina a 4 e 8 voci disuguali in due cori.
Officiatura della sera (ore 17).

Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Schmidt
2. a 4 voci uguali del M.o Stehle
3. a 3 voci uguali del M.o Stehle
4. a 3 voci uguali del M.o Haller
5. a 3 voci uguali del M.o Stehle
6. a 3 voci uguali del M.o Nickel
7. a 4 voci disuguali del M.o Haller
8. a 4 voci disuguali del M.o Haller
9. a 4 voci disuguali del M.o Haller

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

30 Marzo Sabato santo. Officiatura della mattina a ore 9 Messa a ore 11 con musica del M.o Perosi a 3 voci disuguali con organo

Al Vespro Salmi del M.o Perosi a 2 voci uguali con organo

Officiatura della sera (ore 16 1/2)

Compieta solenne con musica del M.o Pallucci a 3 voci uguali alternata col canto gregoriano, dopo la quale Incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata col canto dell'antifona Regina Coeli di Rheinberger

31 Marzo Domenica di Resurrezione (servizio musicale a cura dell'aggregazione cecilianica (Es. VI Aggr. Cec. Anno 6)

Messa Pontificalis del M.o Don Lorenzo Perosi a 3 voci disuguali con piccola orchestra

Graduale, Sequenza e Offertorio di Koenen a 4 voci virili senza accompagnamento

La sera a ore 16 1/2 Vespri solenni con Salmi in musica di scelti autori

M.o Direttore delle Esecuzioni

Prof. Virginio Cappelli

19 Maggio 1907 Concerto di beneficenza

Alle ore 15 1/2 (3 1/2 pom.)

150 esecutori

Prima parte

Palestrina Sanctus e Benedictus della Messa Papae Marcelli a 6 voci disuguali senza accompagnamento

Rossini Sanctus e Benedictus dalla Messa solenne a 4 voci disuguali (soli e coro) senza accompagnamento

Seconda parte

Rossini Stabat Mater a 4 voci disuguali con accompagnamento di grande orchestra

Maestro Direttore: Prof. Virginio Cappelli

Artisti del concerto:

Soprano Sig.na C. Del Senno

Contralto: Sig.a M. De Nora-Alessandri

Tenore: Sig. R. Azzarri

Basso: Sig. A. Guasqui

Biglietti:

Posti comuni Lire 3,00

Posti distinti: Lire 5,00

19 Maggio 1907 Pentecoste

Fu eseguita la Messa eucaristica di Perosi a 4 voci dis.

Non fu fatto servizio per l'Aggregazione.

La sera furono cantati i Vespri in canto gregoriano per la ragione che tutti i musicisti andarono alla nuova chiesa dei SS. Fondatori per eseguire lo Stabat Mater di Rossini come concerto a beneficio della d.a Chiesa.

Fu ottimamente eseguito e, cosa rara, anche la fuga fu eseguita tutta senza nessun taglio. Cosa da notarsi è che tutti si prestarono gratis.

7 Giugno 1907 per la festa del S. Cuore Lire 203,00

Es. VII Aggr. Cec. anno 6.

Fu eseguita la Messa in Sib magg di Rheinberger a 4 v. vir. e strumenti a fiato.

Graduale e Offertorio di Haller a 4 v. vir. sole

Vespri Domine di Ballardori a 3 v. vir, Confitebor a 4 voci, Credidi, Lauda e Magnificat di Perosi, Beati omnes di meliani a 2 voci, Inno a 2 voci di Clari.

29 Giugno 1907 Festa di S. Pietro e Paolo Lire 79,50

Fu eseguita la Messa Assumpta est di Haller a 4 v. vir. con strumenti a fiato.

Graduale di Koenen a 4v. vir sole e Tu es Petrus di Haller a 4 v. vir. con strumenti a fiato.

23 Agosto 1907 Festa di San Filippo Lire 106,00

Messa delle società corali di Gounod.

Graduale di Mitterer e Offertorio di Haller senza accompagnamento: il tutto a 4 v. vir.

Salmi dei Vespri: Domine, Dixit e Magnificat a 2 v. del Casimirri

Confitebor a 4 v., Beatus vir e Laudate pueri a 3 v. di Perosi

Credidi a 3 v. del M.o Lucarelli

Inno a 4 v. del Pallucci

8 Settembre 1907 Natività di Maria SS. Lire 228,70

Venne eseguita la Messa di S. Antonio da Padova del Mattioli con accompagnamento di strumenti a fiato agg. dal M.o Cappelli: di bellissimo effetto.

Introito di Pelleschi

Graduale di Koenen

Offertorio Ave Maria di Rheinberger.

Dopo la Messa fu eseguito l'Inno alla SS. Annunziata del M.o Cappelli

15 Settembre 1907 S. Maria Addolorata Lire 333,70

Fu eseguita la Messa Pontificalis I di Perosi.

Il giorno dell'Ottava l'Eucharistica.

Il resto tutto come l'anno passato (Es. VIII An. 6 Aggr. Cec.)

12 Novembre 1907 Ufficio dell'Aggregazione Ceciliana Lire 210,50

Al Notturmo furono eseguiti i Responsi di Bartolomeo Felici a 3 v. vir. con organo quindi la Messa e Assoluzione del M.o Perosi a 3 v. vir. con organo

22 Novembre 1907 per la festa di S. Cecilia Lire 406,10

Fu eseguita per la prima volta la Gran Messa in Do di Rheinberger a 4 v. dis. con quartetto a corda e organo. Parti mobili: Introito del

M.o Cappelli, Graduale del sudd.

Cantantibus organis di Cicognani.

Tutto andò bene e specialmente la Messa che fu di bellissimo effetto.

25 Dicembre 1907 per il S. Natale Lire 379,90

Es. 2.a Aggr. Cec. Anno VII.

Fu eseguita per la 2.a volta la Gran Messa in Do di Rheinberger a 4 v. con accompagnamento di grande orchestra. Esecuzione splendida e riuscitissima.

Introito di Pozzoli a 2 v. vir. con quartetto a corda, strum, e fagotti.

Graduale di Palestrina a 4 v. dis.

Offertorio di Haller a 4 v. vir.

Ai Vespri Salmi di Casimirri, Bottazzi e Casati

6 Gennaio 1908 Epifania Lire 112,00

Fu eseguita la Messa di S. Antonio da Padova del M.o Guglielmo Mattioli a 4 v. vir. con acc. di strumenti a fiato.

Graduale e Offertorio di Koenen a 4 v. vir. sole.

19 Gennaio 1908 per la visita pastorale Lire 60,00

Sacra visita pastorale fatta da S. Ecc. R.ma Mons Alfonso Mistrangelo Arcivescovo di Firenze. In questa occasione invece di cantare la Messa in musica solita a cantarsi alle 11 (essendo questo giorno Domenica) fu accompagnata la cerimonia della Visita con la musica dei seguenti autori:

All'ingresso del Vescovo mottetti e Ecce Sacerdos magnus di Perosi a 2 v. vir. con acc. di org. Ant. del Titolare "Ave Maria" di Haller a 4 v. vir. senza accompagnamento.

Al Sanctus della Messa celebrata da S. Ecc. fu eseguito il Sanctus e Benedictus della Missa Pontificalis di Perosi a 3 v. d. con organo.

Alla Comunione Generale furono eseguiti i seguenti mottetti:

Adoramus in aeternum di Haller a 2 v. di soprano con Harmonium.

... dalla Messa alle Soc. Corali di Gounod

III Panis Angelicus di Haller a 2 v. di soprano.

Alle assoluzioni delle sepolture fu cantato il "Qui Lazarum" di Bartolomeo Felici a 3 v. vir. con organo e il "Libera me" della Messa a 3 v. vir. con organo di D. Lorenzo Perosi.

A tutti i musicisti compresi i 12 soprani fu data la colazione e fu data una piccola riconoscenza (vedi retribuzioni mensili ai musicisti Gennaio 1908).

La spesa ascese a L. 60,00 che furono rimborsate dalla Sagrestia.

11 Febbraio 1908 per la festa del Sette SS. Fondatori Lire 293,90

Es. IV Anno VII Aggr. Cec.

Fu eseguita la Messa Pontificalis I del M.o Don Lorenzo Perosi a 3 v. dis. con quartetto a corda.

Graduale di Mitterer a 4 v. vir. senza accompagnamento.

Offertorio di Mattioli a 4 v. vir. con organo.

La sera Vespri dei seguenti autori:

Domine di Casimirri a 2 v. vir con organo

Dixit di Perosi a 3 a 3 v. dis. con organo

Confitebor di Perosi a 4 v. dis. con organo

Beatus vir di Perosi a 3 v. dis. con organo

Laudate Pueri a 3 v. dis. con organo

Laudate Dom. a 2 v. vir con organo

Inno di Clari a 4 v. vir

Magnificat di Perosi a 4 v. disug.

25 Marzo 1908 per la SS. Annunziata Lire 411,60

Es. V Anno VII Aggr. Cec.

Fu eseguita la Gran Messa di Do di J. Rheinberger a 4 v. dis. con accompagnamento di piena orchestra.

Parti mobili della Messa: Introito e Graduale del Prof. Bacchini a 4 v. dis. con quartetto a corda.

All'Offertorio Ave Maria di Liszt a 7 v. disug. con quartetto a corda.

Dopo la Messa Inno alla SS. Annunziata del M.o Cappelli con quartetto a corda quartetto strumenti a fiato di legno corni e timpani.

La sera Vespri come segue:

Domine Casimirri a 2 v. virili con organo

Dixit e Laudate pueri Perosi a 3 voci dis. con organo

Laetatus, Nisi, Lauda Perosi a 2 voci vir. con organo

Ave maris stella Clari a 4 v. dis. con organo
Magnificat Perosi a 4 v. dis. con organo

19 Aprile 1908 Settimana Santa Lire 1595,40

12 Aprile Domenica delle Palme ore 9 1/4 alla benedizione e distribuzione delle palme:

Antifona: Hosanna filio David del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Responsorio: In monte Oliveti di G. Croce a 4 voci uguali

Sanctus e Benedictus di Haller a 4 voci uguali

Antifona: Pueri haebraorum del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Alla Messa

Introito, Graduale e Communionio in canto gregoriano

Messa di Michele Haller a 4 voci uguali

Passio del M.o Casimiri a 2 voci uguali

Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali

15 Aprile Mercoledì Santo ore 16 1/4

Mattutino delle Tenebre: Antifone, Salmi e Lamentazioni in canto gregoriano

Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Schmidt

2. a 3 voci uguali del M.o Stehle

3. a 3 voci uguali del M.o Stehle

4. a 3 voci uguali del M.o Jaspers

5. a 3 voci uguali del M.o Mitterer

6. a 3 voci uguali del M.o Mettenleiter

7. a 3 voci uguali del M.o Nekes

8. a 3 voci uguali del M.o Stehler

9. a 3 voci uguali del M.o Nekes

Benedictus e Christus a quattro voci disuguali di Palestrina

Miserere di Francesco Basily a 8 voci disuguali e due cori col
versetto Cor mundum a 16 voci reali

16 Aprile Giovedì Santo Funzioni della mattina ore 9 3/4

Alla Messa Kyrie, Credo, Sanctus e Agnus Dei di Haller a 4 voci virili

Gloria del M.o Perosi a 3 voci disuguali con organo

Graduale di Palestrina a 4 voci disuguali

Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Le altre parti mobili in canto gregoriano

Alla Comunione del Clero, mottetti di Haller a voci bianche

Funzioni della sera (servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana) ore 16 3/4:

Mattutino delle Tenebre. Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Witt

2. a 3 voci uguali del M.o Stehle

3. a 3 voci uguali del M.o Witt

4. a 3 voci uguali del M.o Forster

5. a 3 voci uguali del M.o Haller

6. a 3 voci uguali del M.o Mitterer

7. a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

8. a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

9. a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

17 Aprile Venerdì Santo. Officiatura della mattina (ore 9 3/4)

Passio del Suriano a 4 voci disuguali

Impropria di Palestrina a 4 e 8 voci disuguali in due cori

Officiatura della sera (ore 16 3/4)

Mattutino delle Tenebre. Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Schmidt

2. a 4 voci uguali del M.o Stehle

3. a 3 voci uguali del M.o Stehle

4. a 3 voci uguali del M.o Haller
5. a 3 voci uguali del M.o Stehle
6. a 3 voci uguali del M.o Nickel
7. a 4 voci disuguali del M.o Haller
8. a 4 voci disuguali del M.o Haller
9. a 4 voci disuguali del M.o Haller
Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente
18 Aprile Sabato Santo. Officiatura della mattina (ore 9)
Messa a ore 11 con musica del M.o Perosi a 3 voci disuguali con organo
Al Vespro salmi del M.o Perosi a 2 voci uguali con organo
Officiatura della sera (ore 16 1/2)
Compieta solenne con musica del M.o Pallucci a 3 voci uguali col canto gregoriano, dopo la quale Incoronazione del Simulacro di Maria
SS. Addolorata col canto dell'Antifona Regina coeli di Rheinberger
19 Aprile Domenica di Resurrezione (servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana)
Messa in Do di J. Rheinberger a 4 voci disuguali con accompagnamento di piena orchestra
Graduale, Sequenza e Offertorio di Koenen a 4 voci virili senza accompagnamento
La sera a ore 16 1/2 Vespri solenni con Salmi in musica di scelti autori.
M.o Direttore delle Esecuzioni
Prof. Virginio Cappelli

26 Giugno 1908 per la festa del S. Cuore di Gesù
Lire 198,00
Esecuzione 8.a
Fu eseguita la Messa in Sib Magg. di Rheinberger a 4 v. vir. e strumenti a fiato.
Graduale e Offertorio di Haller a 4 v. vir. senza accompagnamento.
Vespri
Domine e Dixit Casimirri
Confitebor Credidi Lauda del Perosi a 2 v.
Beati omnes Miliani
Inno Clari
Magnificat Casimirri

29 Giugno 1908 per la festa di S. Pietro e Paolo Lire 73,00
Fu eseguita la Messa in onore di S. Antonio del M.o G. Mattioli a 4 v. vir con accompagnamento di strumenti a fiato.
Graduale di Koenen a 4 v. vir. senza accompagnamento.
Offertorio di Haller "Tu es Petrus" con accompagnamento di strumenti a fiato.

15 Agosto 1908 per la festa dell'Assunzione Lire 21,50
Fu eseguita la Messa Breve del Prof. R. Panzani.
Introito a 2 v. di T. Niccolai
Offertorio di M. Haller a 4 v.
Furono date le solite mancie

23 Agosto 1908 per la festa di San Filippo Benizi Lire 120,50
Fu eseguita la Messa delle Società Corali a 4 v. vir. di Gounod.
Graduale di Mitterer
Offertorio di Haller
L'esecuzione di questo giorno fu molto lodata dal P. Amelli Abate di Badia.
Il giorno a Vespro furono cantati i seguenti salmi:
Domine a 2 di Casimirri
Dixit a 3 di Perosi
Confitebor a 4 di Perosi
Beatus vir a 3 di Perosi
Laudate pueri a 3 di G. Ceccherini

Inno del Pallucci
Credidi a 4 di Lucarelli
Magnificat a 4 v. di Perosi

8 Settembre 1908 per la natività di Maria SS. Lire 123,50

Fu eseguita la Messa "Assumpta est" di Haller con accompagnamento di strumenti a fiato. Le parti mobili come l'anno scorso.

Dopo la Messa fu cantato l'Inno alla SS. Annunziata del M.o Cappelli

La sera a Vespro furono cantati i seguenti salmi:

Domine di Casimirri

Dixit a 3 v. di Perosi

Laudate pueri a 3 di G. Ceccherini

Nisi, laetate, Lauda a 2 di Perosi

Ave maris stella a 2 di Remondi

12 Novembre 1908 Ufficio dell'Aggregazione Ceciliana Lire 132,80

Musica eseguita come nello scorso anno

22 Novembre 1908 per la festa di S. Cecilia Lire 418,50

Fu eseguita la Messa a 4 v. dis. del M. L. Mancinelli con quartetto a corda e strumenti a fiato del M.o V. Cappelli. Parti mobili come l'anno scorso.

Dopo la Messa venne eseguito l'Inno a S. Cecilia del Gounod per strumenti ad arco e arpa. Inutile ridire l'ottima esecuzione di tutti e la soddisfazione da tutti i presenti fedeli provata. Fra gli ammiratori dell'esecuzione va notato il M.o Pizzetti che ebbe parole di encomio per il M.o Cappelli.

25 Dicembre 1908 S. Natale Lire 351,10

Fu eseguita per la seconda volta la Messa di L. Mancinelli come per S. Cecilia.

Parti mobili come lo scorso anno.

Dopo la Messa fu ripetuto l'Inno a S. Cecilia di Gounod per strumenti ad arco e arpa.

6 Gennaio 1909 Epifania Lire 121,00

In questo giorno fu eseguita la Messa Corale di Rheinberger a 4 voci virili con quartetto di strumenti a legno e strumenti d'ottone.

Parti mobili della Messa: Introito di Pagliai a 2 v. vir.

Graduale e Offertorio di Koenen a 4 v. vir.

Al Vespro musica di Perosi, Casimirri etc.

12 Febbraio 1909 per la festa dei 7 SS. Fondatori Lire 212,80

Fu eseguita la Messa in Fa a 4 voci virili di Rheinberger con quartetto a corda.

Parti mobili come l'anno scorso.

Es. 4.a Anno 8,

25 Marzo per la festa della SS. Annunziata Lire 566,50

In questo giorno venne eseguita la Messa in Onore dell'Immacolata Concezione a 3 voci dis. con Orchestra del Prof. Guido Tacchinardi Direttore dell'Istituto Musicale di Firenze. Esecuzione ottima in tutti i lati.

Parti mobili: Introito e Tratto del prof. C. Bacchini con quartetto.

Offertorio Ave Maria di Liszt a 7 voci disp. con quartetto.

Dopo la Messa Inno della SS. Annunziata del M.o V. Cappelli.

Vesperi e Domine di Casimirri.

Dixit a 3 di Perosi

Laudate pueri di G. Ceccherini a 3 dis.

Laetatus Nisi e Lauda a 2 di Perosi

Ave maris stella di Clari

Magnificat a 4 di Perosi

N.B.: L'Autore di questa Messa l'Ill.mo Sig. Cav. Prof. Guido Tacchinardi Direttore dell'Istituto Musicale di questa città, perché rimasto soddisfatto, in pieno senso della parola, per l'ottima esecuzione in segno di gratitudine donò al Nostro la partitura (originale) e tutte le parti di canto e dell'Orchestra.

Di più è da notare che gentilmente e gratuitamente concesse la Sala del Buon Umore

Aprile 1909 Settimana Santa Lire 1472,80

4 Aprile domenica delle Palme. Alla benedizione e distribuzione delle Palme:

Antifona: Hosanna filio David del M.o ravello a 2 voci uguali

Sanctus e Benedictus di Haller a 4 voci uguali

Antifona: Pueri Haebraorum del M.o Ravello a 2 voci uguali

Alla Messa"

Introito, Graduale e Comunione in canto gregoriano

Messa di Michele Haller a 4 voci uguali

Passio del M.o Casimiri a 2 voci uguali

Offertorio del M.o Ravello a 2 voci uguali

La sera a ore 16 4 pom.): Vespri in canto gregoriano

Il Lunedì Santo per la Comunione dei bambini e delle bambine della Parrocchia fu fatto lo stesso servizio degli anni scorsi.

7 Aprile Mercoledì santo (ore 16 1/4)

Mattutino delle Tenebre: Antifone, salmi e Lamentazioni in canto gregoriano.

Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Schmidt

2. a 3 voci uguali del M.o Stehle

3. a 3 voci uguali del M.o Stehle

4. a 3 voci uguali del M.o Jaspers

5. a 3 voci uguali del M.o Mitterer

6. a 3 voci uguali del M.o Mettenleiter

7. a 3 voci uguali del M.o Nekes

8. a 3 voci uguali del M.o Stehle

9. a 3 voci uguali del M.o Nekes

Benedictus e Christus a 4 voci disuguali di Palestrina

Miserere di Francesco Basily a 8 voci disuguali e due cori col versetto Cor mundum a 16 voci reali.

8 Aprile Giovedì santo. Funzioni della mattina (ore 9 3/4)

Alla Messa Kyrie, Credo, sanctus ed Agnus Dei di Haller a 4 voci virili

Gloria del Rheinberger a 4 voci uguali con organo

Graduale di Mercadante per soli bassi

Offertorio del M.o Ravello a 2 voci uguali

Le altri parti mobili in canto gregoriano

Alla Comunione del Clero, mottetti di Haller e Gounod a voci virili.

Funzioni della sera: servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliania

Mattutino delle Tenebre"

1. a 3 voci uguali del M.o Witt

2. a 3 voci uguali del M.o Stehle

3. a 3 voci uguali del M.o Witt

4. a 3 voci uguali del M.o Forster

5. a 3 voci uguali del M.o Haller

6. a 3 voci uguali del M.o Mitterer

7, 8, e 9, a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

9 Aprile Venerdì Santo. Officiatura della mattina (ore 9 3/4)

Passio del Suriano a 4 voci disuguali

Impropria di Palestrina a 4 e 8 voci disuguali in due cori

Officiatura della sera (ore 16 1/2)

Mattutino delle Tenebre. Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Schmidt
2. a 4 voci uguali del M.o Stehle
3. a 3 voci uguali del M.o Stehle
4. a 3 voci uguali del M.o Haller
5. a 3 voci uguali del M.o Stehle
6. a 3 voci uguali del M.o Nichel
7. 8. e 9. a 4 voci disuguali del M.o Haller

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

10 Aprile Sabato Santo. Officiatura della Mattina (ore 9)

Messa a ore 11 con musica del M.o Rheinberger a 4 voci uguali con organo

Al Vespro Salmi del M.o Perosi a 2 voci uguali con organo

Officiatura della sera (ore 16 1/2)

Compieta solenne con musica del M.o Pallucci a 3 voci uguali alternata col canto gregoriano, dopo la quale Incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata col canto dell'Antifona Regina coeli di Rheinberger.

11 Aprile Domenica di Resurrezione (Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana)

Messa del Prof. Guido Tacchinardi a 3 voci disuguali con accompagnamento di orchestra

Graduale, Sequenza e Offertorio di Koenen a 4 voci virili senza accompagnamento

Dopo la Messa verrà eseguito l'Inno della Resurrezione del Prof. Bacchini

La sera a ore 16 1/2" Vespri solenni con Salmi in musica di scelti autori

Maestro Direttore delle Esecuzioni

Prof. Virginio Cappelli

N.B.: La musica della Settimana Santa verrà eseguita tutta a sole voci senza alcun accompagnamento eccettuati i pezzi a suo luogo notati.

18 Giugno 1909 per la Solennità del Sacro Cuore Lire 208,00

In questo giorno venne eseguita la musica come l'anno scorso (1908) Esec. 8,a

29 Giugno 1909 per la festa di S. Pietro e Paolo Lire 55,50

In questo giorno fu eseguita la stessa Messa come per la festa del S. Cuore di Gesù. parti mobili come l'anno scorso.

15 Agosto 1909 per la festa dell'Assunzione di Maria SS. Lire 8,00

Messa "Assumpta est" di Haller a 4 voci virili.

Introito di Niccolai a 2 v.

Graduale di Koenen

Offertorio di Haller a 4 voci vir. senza accomp.

Ai Vespri Salmi di Casimirri e di perosi a 2 voci

Inno di G. Mattioli a 3 voci.

23 Agosto 1909 per la Solennità di S. Filippo Benizi Lire 129,00

Messa di G. Mattioli a 4 voci vir. accompagnato da 8 strumenti a corda.

Graduale di Mitterer e Offertorio di Haller a 4 voci senza accomp.

Nei Vespri Domine, Dixit e Magnificat di Casimirri. Altri Salmi di

L. Perosi a 2 voci.

Inno in gregoriano

8 Settembre 1909 per la festa della Natività della Madonna Lire 82,50

Messa in Fa di Rheinberger a 4 v. vir. con organo e 8 strumenti a corda.

Graduale di Koenen ed Offertorio "Ave Maria" di G. Rheinberger ambedue a 4 voci senza accompagnamento.

Nei Vespri Domine, Dixit e Laudate pueri di Casimirri a 2 voci

Gli altri Salmi di Perosi a 2 voci

Inno di G. Mattioli a 3 voci

19 Settembre 1909 per la solennità di Maria Addolorata Lire 369,80

Missa Pontificalis 1.a di L. Perosi a 3 voci dis. Stabat Mater di G. Rheinberger a 4 voci dispari, ambedue con organo e 8 strumenti a corda.

Offertorio "Recordare" di M. Haller a 4 voci pure.

Introito, Graduale e Communio in canto gregoriano.

Nei Vespri Domine, Dixit, Laudate pueri e Magnificat di Casimirri a 2 voci. Gli altri Salmi di Perosi a 2 voci. Inno di Lenci pure a 2 voci.

Il giorno all'Ottava fu ripetuto lo stesso servizio tanto alla Messa che al Vespro.

22 Novembre 1909 per la festa di S. Cecilia Lire 356,10

Esec. 1.a Anno IX

Fu eseguita la Messa Eucaristica di L. Perosi a 4 voci dis. con quartetto con quartetto a corda e più 6 strumenti a fiato aggiunti in questa occasione dal M.o Cappelli al detto quartetto.

L'Offertorio ed il Communio furono in canto gregoriano: il resto (compreso l'inno di Gounod a S. Cecilia) fu come l'anno scorso.

L'orchestra composta di artisti estranei alla società orchestrale fiorentina ha eseguito la sua parte molto bene, e così pure il coro: onde l'esecuzione risultò ottima.

25 Dicembre 1909 S. Natale Lire 511,10 Esec. II Anno 9.0

Fu eseguita per la prima volta la Messa inedita (fornita dall'Autore) in onore di San Lorenzo M. del M.o Can. D. R. Casimirri a 5 voci dis. con accompagnamento di quartetto a corda e di strum a fiato aggiunto nel Kyrie, Gloria e Credo dal Prof. Cav. Guido Tacchinardi, nel Sanctus, benedictus ed Agnus Dei del Prof. Cav. V. Cappelli.

Questa Messa fu lodata molto dagli intelligenti, dai giornali cittadini ed italiani per i suoi altissimi pregi sia artistici, sia liturgici.

Col detto accompagnamento fu pure eseguito l'Introito di E. Pozzoli a 2 voci, parimenti il Graduale di F. Koenen e l'Offertorio di M. Haller, ambedue a 4 voci virili senza accompagnamento.

Dopo la Messa fu eseguito l'Inno a S. Cecilia di C. Gounod per strumenti ad arco ed arpa.

Nei secondi Vespri furono eseguiti i Salmi di P. Casimirri e di Meliani a 2 voci e l'Inno di L. Perosi a 3 voci: tutto con accomp. di organo

6 Gennaio 1910 Epifania Lire 108,80

Esec. III Anno 9,0

Fu eseguita la Messa di G. Matteoli a 4 v. vir. in onore di S. Antonio da Padova.

Secondo il programma doveva essere accompagnata dagli strumenti a fiato, ma per inabilità di due sonatori sperimentata nella prova fu soppresso detto accompagnamento.

Introito di L. Pagliai a 2 voci con organo

Graduale ed Offertorio di F. Koenen a 4 voci vir. senza accomp.

Nei secondi Vespri Domine e Confitebor di Casimirri a 2 voci

Dixit, Beatus vir e Laudate pueri di Perosi a 3 voci dis

Inno di Pelleschi a 3 v.

Tutto con organo e strumenti.

N.B.: I soprani furono retribuiti per il servizio del vespro con il regalo della "befana"

12 Febbraio 1910 per la festa dei 7 SS. Fondatori Lire 276,80

Esecuz. IV Anno 9.0

Fu eseguita la Missa Pontificalis I del M.o L. Perosi a 3 voci disuguali con accompagnamento di quartetto a corda e di strumenti a fiato.

Introito in canto greg.

Graduale di Mitterer a 4 voci vir. senza accomp.

Offertorio di G. Mattioli a 4 voci con accompagnamento di organo e strumenti.

Nei secondi vespri: Domine, Confitebor e Laudate Dominum di R. Casimirri a 2 voci vir.

Dixit, Beatus vir, Laudate pueri di L. Perosi a 3 voci disp.

Magnificat dello stesso a 4 voci disp.

Inno di C. Clari a 8 voci a due cori.

Tutto con organo e strumenti

03 27 Marzo 1910 Settimana Santa

20 Marzo Domenica delle Palme ore 9 1/4

Alla benedizione e distribuzione delle Palme:

Antifona: Hosanna filio David del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Responsorio: In monte Oliveti di G. Croce a 4 voci uguali

Sanctus e Benedictus di Haller a 4 voci uguali

Antifona: Pueri Haebreorum del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Alla Messa:

Introito, Graduale e Comunio in canto gregoriano

Messa di Michele Haller a 4 voci uguali

Passio del M.o Casimirri a 2 voci uguali

Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali

La sera a ore 15,30 (3 1/2 pom): Vespri in canto gregoriano

23 Marzo Mercoledì Santo (ore 16)

Mattutino delle Tenebre: Antifone, Salmi e Lamentazioni in canto gregoriano

Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Schmidt

2. a 3 voci uguali del M.o Stehle

3. a 3 voci uguali del M.o Stehle

4. a 3 voci uguali del M.o Jaspers

5. a 3 voci uguali del M.o Mitterer

6. a 3 voci uguali del M.o Mettenleiter

7. a 3 voci uguali del M.o Nekes

8. a 3 voci uguali del M.o Stehle

9. a 3 voci uguali del M.o Nekes

Benedictus e Christus a 4 voci uguali di Palestrina

24 Marzo Giovedì Santo. Funzioni della mattina (ore 9 3/4)

Alla Messa Kyrie, Credo, Sanctus e Agnus Dei di Haller a 4 voci virili

Gloria del M.o L. Perosi a 3 voci diseguali con organo

Graduale di Palestrina a 4 voci disuguali

Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Le altre parti mobili in canto gregoriano

Alla Comunione del Clero, mottetti di Haller e di Gounod

Funzioni della sera (Servizio musicale a cura dell'Aggregazione cecilian)

Mattutino delle Tenebre

Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Witt

2. a 3 voci uguali del M.o Stehle

3. a 3 voci uguali del M.o Witt

4. a 3 voci uguali del M.o Forster

5. a 3 voci uguali del M.o Haller

6. a 3 voci uguali del M.o Mitterer

7. 8. e 9. a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

Christus e Miserere come la sera precedente

25 Marzo Venerdì Santo. Officiatura della mattina (ore 9 3/4)

Passio del Suriano a 4 voci disuguali

Impropria di Palestrina a 4 e 8 voci disuguali in due cori

Officiatura della sera (ore 16 1/2)

Mattutino delle Tenebre

Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Schmidt

2. a 4 voci uguali del M.o Stehle

3. a 3 voci uguali del M.o Stehle

4. a 3 voci uguali del M.o Haller

5. a 3 voci uguali del M.o Stehle

6. a 3 voci uguali del M.o Nickel

7. 8. 9. a 4 voci disuguali del M.o Haller

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

N.B.: Dopo questa ufficiatura della Basilica della SS. Annunziata, nella chiesa di S. Pier Maggiore in via Gino Capponi sarà fatta la funzione in onore di Maria SS. desolata, con discorsi di un Padre dei Servi di Maria e con musica di Fattori eseguita da una parte della Cappella musicale della SS. Annunziata.

26 Marzo Sabato Santo. Ufficiatura della mattina (ore 9)

Messa a ore 11 con musica del M.o Perosi a 3 voci disuguali con organo.

Al Vespro, salmi del M.o Perosi a 2 voci uguali con organo.

Sabato Santo. Ufficiatura della sera (ore 16)

Compieta solenne con musica del M.o Pallucci a 3 voci uguali alternata col canto gregoriano, dopo la quale sarà fatta l'Incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata col canto dell'antifona Regina Coeli di Rheinberger.

27 Marzo Domenica di Resurrezione (servizio musicale a cura dell'Aggregazione Cecilian)

Messa Eucaristica del M.o D. L. Perosi a 4 voci disuguali con accompagnamento di quartetto a corda e di strumenti a fiato

Introito, Graduale, Sequenza e Communio in canto gregoriano.

Offertorio di F. Koenen a 4 voci virili senza accompagnamento.

Dopo la Messa sarà eseguito l'Inno della Resurrezione del M.o C.

Bacchini per arpa, archi e strumenti a fiato.

Alle ore 16 1/2: Vespro solenne Domine e Confitebor di Casimiri.

Dixit, Beatus vir, Laudate pueri di Perosi a 3 voci disuguali.

Magnificat pure di Perosi a 4 voci disug.

Salve Regina di Felici: tutto con organo e strumenti.

27 Marzo 1910 per la Settimana Santa Lire 1278,20

Esecuzioni 5.a e 6.a dell'anno IX dell'Aggr. Cec.

Fu eseguita la musica come qui nel programma stampato è notato (non esiste in archivio).

4 Aprile 1910 cappella musicale per la festa della SS. Annunziata Lire 269,50

Messa solenne in musica. Verrà eseguita la Missa Eucaristica del M.o L. Perosi con accompagnamento di quartetto a corda e di strumenti a fiato

Pezzi mobili in canto gregoriano

All'Offertorio: Mottetto Ave Maria di G. Rheinberger a 4 voci virili senza accompagnamento.

Dopo la Messa sarà cantato l'Inno alla SS. Annunziata del M.o V. Cappelli

Alle ore 4 1/2 pom.: Vespro solenne con Salmi di L. Perosi a 2, 3 e 4 voci disuguali e Inno di Remondi: tutto con organo e strumenti.

Direttore: Cav. Prof. Virginio Cappelli

3 Giugno 1910 per la festa del S. Cuore di Gesù Lire 147,10

Esec. 8.a Anno IX Aggreg. Cec.

Fu eseguita per la prima volta (in Fiernze) la Missa "Salve Regina" di J. G. E. Stehle a 4 v. vir. con organo, celli e Cbassi. Parti mobili in gregoriano, meno l'Offertorio del M.o Haller a 4 v. vir. senza accompagnamento.

Al Vespro Salmi di Casimiri, Meliani a 2 v. e di Perosi a 3 e 4 voci disug.

Inno di Perosi a 3 voci disp. con accompagnamento d'organo.

18 Giugno 1910 Alle ore 6 e mezza S. Ecc. R.ma Mons. Mistrangelo Arcivescovo di Firenze, assistito dai Can. Medolaghi e Stefanopoli procede alla Consacrazione della Nuova Chiesa dei 7 SS. Fondatori, insieme al solo Altar Maggiore, rilasciando gli altri 6 ad altra epoca.

Alle ore 11 circa terminata la Funzione si recitò terza quindi si cantò la Messa dal nostro Prov.le U. Giannini.

La sera si benedì la statua dell'Addolorata, dono della Sig. Ester Spinelli e da essa decorata di vezzo di perle e di corona. Il giorno dopo si cantò, alle ore 10 e mezza terza in canto

gregoriano e quindi la Messa accompagnata da scelta musica del M.o Mancinelli con orchestra.

Assistè pontificalmente S. Ecc. Mons. Arcivescovo di Firenze che dopo il Vangelo disse le lodi dei 7 SS. Fondatori. La sera dal R.mo P. Generale Giuseppe Lucchesi si cantarono i Vespri, accompagnati da colta musica. Si chiuse la Festa colla benedizione del SS.mo, della reliquia dei 7 Santi e bacio della med.a. La Messa per privilegio si recitò quella dei 7 Santi e l'Arciv. dopo questa impartì la Benedizione papale.

Cantò la Messa il Pro.le Brugnoli.

29 Giugno 1910 per la festa di S. Pietro e Paolo Lire 70,20

Fu eseguita la Messa in Fa di Rheinberger a 4 voci vir. con organo, celli e Cbassi.

All'Offertorio il mottetto "Tu es Petrus" di Haller a 4 voci vir. con detto accompagnamento

15 Agosto 1910 per festa dell'Assunzione Lire 45,00

Le parti mobili furono cantate in canto gregoriano

Missa Pontificalis di Perosi

All'Offertorio l'Ave Maria di E. Pozzoli

Al Vespro i Salmi di L. Perosi a 2 voci dispari

Inno di Perosi a 2 voci dispari

23 Agosto 1910 per la festa di San Felippo Benizi Lire 114,00

Fu eseguita la Messa corale di G. Rheinberger a 4 voci vir. con organo e strumenti a corda.

Parti mobili in canto gregoriano

Offertorio di M. Haller a 4 voci pure.

Al Vespro Salmi a 2 voci dispari e 3 voci dispari

Inno di Perosi a 3 v. disp.

Magnificat di Casimiri a 2 v. pari col gregoriano dei soprani.

8 Settembre 1910 per la Natività di Maria SS.ma Lire 115,90

Fu eseguita la Messa "Assumpta est" di M. Haller a 4 voci vir. con accompagnamento di strumenti a fiato.

Parti mobili in canto gregoriano

All'Offertorio Ave Maria di M. Haller a 4 voci pure

Dopo la Messa fu eseguito l'Inno alla SS. Annunziata del M.o Cappelli a 6 voci disp. con detto accompagnamento.

Al Vespro Salmi ed Inno come per l'Assunzione di Maria Vergine.

18 Settembre 1910 per la festa dell'Addolorata Lire 490,35

Esec. 9.o anno IX dell'Aggreg. Ceciliana

Fu eseguita la Messa solenne in onore di San Siro a 3 voci disp. con orchestra del M.o Vittadini. Fu presente l'Autore, che aveva donato alla Cappella la partitura originale orchestrale, e che rimase soddisfattissimo dell'esecuzione.

Offertorio di M. Haller a 4 voci vir. pure

Sequenza "Stabat" di G. Rheinberger a 4 voci miste con quartetto a corde e strumenti a fiato.

Altre parti mobili in canto gregoriano.

Al Vespro Salmi come per l'Assunzione di M. V. Inno di Lenci a 2 v. con organo

2 Novembre 1910 per il funerale dei defunti della SS. Annunziata Lire 130,00

Fu fatto lo scorso servizio dell'anno passato.

22 Novembre 1910 per la festa di S. Cecilia Lire 323,40

Fu eseguita la Messa Solenne in onore dei S. Siro del M.o F. Vittadini a 3 v. disp. con orchestra.

Graduale, Offertorio e Communio in canto gregoriano

Il resto, compresa l'Alleluia dopo il graduale come l'anno scorso.

25 Dicembre 1910 per il Natale Lire 314,45

Fu eseguita la Gran Messa in Do di G. Rheinberger a 4 v. miste con orchestra

Introito di E. Pozzoli a 2 v. pure con orchestra

Le altre parti mobili in canto gregoriano

All'Offertorio Mottetto di Palestrina "Dies Sanctificatus" a 4 v. miste sole

Al Vespro:

Domine di Casimiri a 2 v. p.

Dixit di Perosi a 3 v. disp.

Confitebor di Perosi a 4 v. disp.

Beatus di Perosi a 4 v. disp.

De Profundis di L. Bottazzi a 2 v. p.

Memento di L. Bottazzo a 2 v. p.

Tutto con organo

6 Gennaio 1911 per l'Epifania Lire 145,50

Esec. III Anno 10.0

Fu eseguita la Missa Pontificalis 2.a di Lorenzo Perosi a 3 v.

dispari con accompagnamento di Celli (8) e Cbassi 4 ed organo.

Offertorio di F. Koenen a 5 voci vir. senza accompagnamento

Le altri parti mobili in canto gregoriano

Al Vespro Salmi di Casimiri e di L. Perosi a 2, 3 e 4 v.

Inno di Pelleschi a 3 v. vir

Tutto con accompagnamento di organo

12 Febbraio 1911 per la festa dei 7 SS. Fondatori Lire 238,40

Fu eseguita per la prima volta con un coro di circa 80 voci la Messa Aeterna Christi munera di Palestrina a 4 v. disuguali sole. Esecuzione ottima lodata da moltissime persone di competente intelligenza.

Le parti mobili furono in gregoriano.

Al Vespro Salmi di Perosi a 3 e 4 v. disp. e l'Inno di Remondi a 4 v. disp. tutto con accomp. di organo

25 Marzo 1911 per la festa della SS. Annunziata Lire 425,95

Fu eseguita la Messa "Auxilium Christianorum" di L. Mancinelli a 4 v. disp. con quartetto a corda e strumenti a fiato.

Introito di C. Bacchini a 3 v. disp. con quartetto a corda.

Offertorio "Ave Maria" di M. Haller a 4 voci vir. senza accompagnamento.

Al Vespro Salmi di L. Perosi a 2, 3 e 4 v. con organo e strumenti a corda.

16 Aprile 1911 per la Settimana Santa Lire 1239,05

9 Aprile Domenica delle Palme (ore 9 1/4) Alla benedizione delle Palme

Antifona: Hosanna filio David del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Responsorio: In monte Oliveti di G. Croce a 4 voci uguali

Sanctus e Benedictus di Haller

Antifona: Pueri Haebreorum del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Alla Messa:

Introito, graduale e comunio in canto gregoriano

Messa: "Aeterna Christi munera" di Palestrina a 4 voci dispari

Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali

La sera a ore 16 (4 pom.): Vespro in canto gregoriano

10 Aprile Lunedì Santo a ore 7 1/2 ant.: Prima Comunione dei bambini e delle bambine della Parrocchia.

Saranno eseguiti vari mottetti di M. Haller, di C. Gounod e di altri autori, a voci bianche.

13 Aprile Giovedì Santo. Funzioni della mattina (ore 9 3/4)

Alla Messa Kyrie, Credo, Sanctus ed Agnus Dei di Palestrina a 4 voci disp.
Gloria del M.o Vittadini a 3 voci disuguali con organo
Graduale di Palestrina a 4 voci disuguali
Offertorio del M.o Ravello a 2 voci uguali
Le altre parti mobili in canto gregoriano
Alla Comunione del Clero, mottetti di Haller e di Gounod
Funzioni della sera. (Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana). ore 16 1/2.
Mattutino delle Tenebre

Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Witt
2. a 3 voci uguali del M.o Stehle
3. a 3 voci uguali del M.o Witt
4. a 3 voci uguali del M.o Forster
5. a 3 voci uguali del M.o Haller
6. a 3 voci uguali del M.o Mitterer
7. 8, e 9. a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

15 Aprile Sabato Santo. Funzioni della mattina (ore 9):

Messa a ore 11 con musica del M.o Vittadini a 3 voci disuguali con organo.

Al Vespro, Salmi del M.o Perosi a 2 voci uguali con organo

Funzioni della sera (ore 16 1/2)

Compieta solenne con musica del M.o Pallucci a 3 voci uguali alternata col canto gregoriano, dopo la quale Incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata col canto dell'Antifona Regina Coeli di Rheinberger.

16 Aprile Domenica di Resurrezione (servizio musicale e cura dell'Aggregazione Ceciliana)

Messa solenne in onore di S. Siro del M.o F. Vittadini a 3 voci disuguali con accompagn. di quartetto a corda e strumenti a fiato.

Parti mobili in canto gregoriano

Dopo l'Offertorio sarà eseguito il mottetto pasquale "O filii et filiae" di Volckmar Leisring (sec. XVI) a 8 voci sole in due cori.

Dopo la Messa: Inno alla Resurrezione del Maestro C. Bacchini per Arpa, quartetto a corda e strumenti a fiato.

Ore 16 1/2 Vespro solenne con Salmi di L. Perosi a 3 e 4 voci dispari con accomp. di organo.

23 Giugno 1911 per la festa del S. Cuore Lire 98,00

Esec. 8.a Anno X

Fu eseguita la Missa Eucaristica del M.o Lorenzo Perosi a 4 voci disug. con accompagnamento di organo Celli e Cbassi.

Tutte le parti mobili in canto gregoriano.

29 Giugno 1911 per la festa di S. Pietro e Paolo Lire 20,80

Fu eseguita la nuova Missa Festiva in honorem St. Petri a 3 e 4 voci uguali del Sig. Pietro Calvelli con accompagnamento di organo, 4

Celli e 4 Cbassi. All'Offertorio Mottetto Tu es Petrus di M. Haller a 4 v. virili con d.o accompagnamento.

15 Agosto 1911 per la festa dell'Assunta Lire 38,00

Le parti mobili in canto gregoriano.

Fu eseguita la Missa Pontificalis I del Perosi.

All'Offertorio Ave Maria di G. Rheinberger all'unisono.

Al Vespro Salmi di L. Perosi a 2 e 3 voci disug. Inno a 2 v. disp. del Perosi.

23 Agosto 1911 per la festa di San Filippo Benizi Lire 143,50

Fu eseguita la Messa Solenne in onore di S. Siro del M.o Franco Vittadini a 3 v. dispari con accompagnamento di organo e di strumenti a corda. Parti mobili della Messa in canto gregoriano.

All'Offertorio "Justus" del M.o Haller a 4 voci pure.
Al Vespro salmi di L. Perosi a 2 e 3 v. dispari.
Inno di L. Perosi a 3 v. disp. e Magnificat di R. Casimiri col gregoriano di soprani.

8 Settembre 1911 per la Natività di M.V. Lire 113,75

Fu eseguita la Missa Pontificalis 2.a a 3 v. dispari con accompagnamento di organo Vcelli e Cbassi del M.o D. Lorenzo Perosi.

All'Offertorio Ave Maria di G. Rheinberger a 4 v. virili senza accompagnamento.

La sera ai Vespri Salmi ed Inni come per l'Assunta, più il Magnificat del Perosi a 4 v. dispari.

17 Settembre 1911 per la festa dell'Addolorata Lire 343,90

Fu eseguita la Missa eucharistica a 4 voci dispari con accompagnamento di quartetto a corda e 4 strumenti a fiato del M.o L. Perosi.

Stabat Mater di Rheinberger a 4 voci dispari col medesimo accompagnamento della Messa.

Offertorio del M. Haller a 4 voci virili senza accompagnamento.

Le altre parti mobili in gregoriano.

Al Vespro Salmi come per la Natività.

Inno a 2 voci virili di Lenci.

Il giorno dell'Ottava Missa Pontificalis I del M.o L. Perosi.

Il resto come il giorno della Festa meno l'orchestra.

Vespro a voci virili

2 Novembre 1911 per il funerale dei Defunti dell'Aggregazione Ceciliana Lire 117,50

Esec. X dell'anno 10.o

Fu fatto lo stesso servizio dei passati anni.

26 Novembre 1911 per la festa di S. Cecilia Lire 388,10

Rimessa a questo giorno ultima Domenica di Pentecoste per rescritto ottenuto da Roma.

Fu eseguita la Missa Pontificalis II a 3 v. miste del M.o L. Perosi con accompagnamento di orchestra piccola aggiunto per questa circostanza dal M.o V. Cappelli.

Mottetto "Cantantibus organsis" a 2 v. ug. di A. Cicognani.

Dopo la Messa Inno a S. Cecilia di C. Gounod per strumenti ed arpa.

25 Dicembre 1911 per il Natale Lire 320,80

Esec. II dell'anno 11.o Aggreg. Ceciliana

Fu eseguita la Messa "Auxilium Christianorum" a 4 voci dispari del M.o Luigi Mancinelli con accompagnamento di quartetto a corda e di strumenti a fiato del M.o V. Cappelli.

Introito a 2 v. pari di E. Pozzoli col med. accompagnamento.

Dopo l'Offertorio mottetto "Dies sanctificatus" di P. L. Palestrina a 4 voci miste sole.

Al Vespro Dixit, Confitebor e Beatus vir e Magnificat a 3 e 4 voci miste del Perosi.

De profundis e Memento a 2 voci pari del Bottazzo.

Inno a 3 voci miste del Perosi.

6 Gennaio 1912 Epifania Lire 127,00

Esec. III anno 11.o Aggreg. Cec.

Fu eseguita la Messa "Mater amabilis" di F. Capocci a 3 voci dispari con accompagnamento di Vcelli e Contrabbassi.

Offertorio di F. Koenen a 4 voci pari senza accompagnamento.

Le altre parti della Messa in canto gregoriano

12 Febbraio 1912 per la festa dei 7 santi Fondatori Lire 166,70

Esec. IV anno 11.o Aggreg. Cec.

Fu eseguita la Missa eucharistica del M.o D. Lorenzo Perosi a 4 voci dispari con accompagnamento del solo nuovo organo liturgico costruito dalla Ditta Cav. Carlo Vegezzi Bossi di Torino, che piacque universalmente per la dolcezza del timbro.

Offertorio del M.o G. Mattioli a 4 voci virili con organo.

Al Vespro Domine del Mattioli a 4 voci disp.
Dixit, Confitebor, Beatus vir, laudate pueri e Magnificat del M. D. L. Perosi a 3 e 4 voci dispari.
Inno di Remondi a 4 voci disp. tutto con organo.

25 Marzo 1912 per la festa della SS. Annunziata Lire 406,95
Fu eseguita la Messa a S. Siro a 3 voci disp. del M.o Franco Vittadini con orchestra.
Offertorio Ave Maria di Rheinberger a 4 voci virili senza accompagnamento.
Dopo la Messa Inno alla SS. Annunziata a 6 v. disp. del M.o V. Cappelli col med. accompagnamento.

Aprile 1912 per la Settimana Santa Lire 1105,50
31 Marzo Domenica delle Palme (ore 9 1/4)
Alla benedizione e distribuzione delle palme:
Antifona: Hosanna filio David del M.o Ravanello a 2 voci uguali
Responsorio: In monte Oliveti di G. Croce a 4 voci uguali
Sanctus e Benedictus di Haller a 4 voci uguali
Antifona: Pueri Haebreorum del M.o Ravanello a 2 voci uguali
Alla Messa
Introito, graduale e comunio in canto gregoriano
Messa :Aeterna Christi munera" di Palestrina a 4 voci dispari
Passio del Suriano a 4 voci disuguali
Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali
La sera a ore 16 (4 pom.): Vespro in canto gregoriano
1 Aprile Lunedì Santo a ore 7 1/2 ant.: Prima Comunione dei bambini e delle bambine della Parrocchia.
Saranno eseguiti vari mottetti di Haller, di C. Gounod e di altri autori, a voci bianche.
4 Aprile Giovedì Santo. Funzioni della mattina (ore 9 3/4)
Alla Messa Kyrie, Credo, Sanctus e Agnus dei di Palestrina a 4 voci disp.
Gloria della Messa "Mater amabilis" di F. Capocci a 3 voci disuguali con organo.
Graduale di Palestrina a 4 voci disuguali.
Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali
Le altre parti mobili in canto gregoriano
Allo Comunione del Clero, mottetti di Haller e di Gounod.
Funzioni della sera (servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana (ore 16 1/2)
Mattutino delle Tenebre.
Responsi:
1. a 3 voci uguali del M.o Witt
2. a 3 voci uguali del M.o Stehle
3. a 3 voci uguali del M.o Witt
4. a 3 voci uguali del M.o Forster
5. a 3 voci uguali del M.o Haller
6. a 3 voci uguali del M.o Mitterer
7. 8. e 9. a 4 voci disuguali del M.o Mitterer
Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente
6 Aprile Sabato santo. Funzioni della mattina (oe 9)
Messa a ore 11 con musica di F. Capocci a 3 voci disuguali con organo
Al Vespro Salmi del M.o Perosi a 2 voci uguali con organo
Funzioni della sera (ore 16 1/2)
Compieta solenne con musica del M.o Pallucci a 3 voci uguali alternata col canto gregoriano, dopo la quale sarà fatta l'Incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata col canto dell'Antifona Regina coeli di Rheinberger
7 Aprile Domenica di Resurrezione (servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana) (ore 10 1/2)

Messa solenne in onore di San Siro del M.o F. Vittadini a 3 voci disuguali con accompagnamento di quartetto a corda e strumenti a fiato.

Parti mobili in canto gregoriano

Dopo l'Offertorio sarà eseguito il mottetto Surrexit Pastor bonus di P. L. Palestrina a 4 voci disuguali sole.

Ore 16 1/2 Vespro solenne con salmi di L. Perosi a 3 e 4 voci dispari con accomp. di organo
N.B.: Dopo questa ufficiatura della Basilica della SS. Annunziata, nella chiesa di San Pier Maggiore in Via Gino Capponi, sarà fatta la funzione in onore di Maria SS. Desolata, con discorsi di un Padre dei Servi di Maria e con musica di G. Fattori eseguita da una parte della Cappella musicale della SS. Annunziata

14 Giugno 1912 per la festa del S. Cuore Lire 253,30

Esec. 8.a dell'anno 11.o Aggr. Cec.

Fu eseguita per la prima volta la Messa in Fa min di G. Rheinberger a 4 voci miste con accompagnamento di organo e di viole (6) Vcelli (4) e Cbassi (4) aggiunto del M.o Cappelli.

Offertorio di M. Haller a 4 voci uguali senza accompagnamento.

Al Vespro salmi a 2 v. ug. e a 3 e 4 voci miste di L. Perosi.

Inno a 3 voci miste del Perosi con accomp. di organo.

29 Giugno 1912 per la festa di S. Pietro e Paolo Lire 118,70

Fu ripetuta la Messa fatta il giorno del S. Cuore e all'Offertorio il Te es Petrus di Haller a 4 voci virili con accompagnamento di viole, celli e bassi.

15 Agosto 1912 per la festa dell'Assunta Lire 41,60

Fu eseguita la Messa "Mater amabilis" del M.o F. Capocci a 3 voci miste.

Offertorio Ave Maria di Souvage a 3 voci uguali.

Al Vespro Salmi del Perosi a 2, 3 e 4 voci disug.

23 Agosto 1912 per la festa di San Filippo Lire 114,40

Fu eseguita la Missa Pontificalis I del M. Perosi a 3 voci dispari con organo.

Ai Vespri Salmi del Perosi a 3 e 4 voci dispari.

Inno del Perosi a 3 v. disp.

8 Settember 1912 per la festa della Natività di M. SS. Lire 116,00

Fu eseguita la Missa Pontificalis II del M.o Perosi con organo e Vcelli e Cbassi.

All'Offertorio Ave Maria di G. Rheinberger a 4 voci virili sole

I Vespri come per l'Assunta

15 Settembre 1912 per la Solennità di Maria SS. Addolorata Lire 350,00

Esec. 9.a Anno 11.o dell'Aggregazione Ceciliana

Fu eseguita la Missa eucaristica del M. D. Lorenzo Perosi con accompagnamento di Armonium e quartetto a corda e strumenti a fiato.

Stabat Mater di G. Rheinberger a 2 voci disp. col medesimo accompagnamento.

Offertorio di M. Haller a 4 voci pure.

Al Vespro salmi del Perosi a 2, 3, 4 voci disp. con organo.

Il giorno dell'Ottava tutto come per le feste meno l'orchestra.

2 Novembre 1912 per i defunti dell'Aggregazione Ceciliana Lire 665,20

Fu eseguita per la prima volta in Firenze una Messa di Requiem del Prof. Guido Tacchinardi Direttore dell'Istituto Musicale di Firenze.

La Messa è a 3, 4 e 5 voci miste con organo e grande quartetto a corda.

Fu un'esecuzione perfetta sotto ogni rapporto ed alla quale intervennero grandi artisti fra i quali l'Autore che molto si compiacque e il M. Mugnone, grande direttore teatrale.

Una Messa però dalla quale devono i futuri archivisti riguardarsi perché poco liturgica e anche troppo costosa. L'unica ragione per la quale fu fatta si è perché per la prossima festa di S. Cecilia, invece di pagare tutto l'Archivista, come gli anni scorsi, pagherà invece la Sagrestia.

Noto ancora che essendo malato il M.o Cappelli, assunse la direzione il giovane M.o Manlio Mazza che fu molto apperzzato.

Interamente pagata dall'Aggregazione Ceciliana

24 Novembre 1912 per la Festa di S. Cecilia Lire 297,10

Fu eseguita la Messa Auxilium del M.o Luigi Mancinelli a 4 voci disp. con orchestra.

Essendo l'ultimo giorno delle feste in onore del P. Bonaventura Tornielli, dopo il Graduale fu eseguito il Mottetto "Justus" a 4 voci vir. sole di Haller.

Dopo l'Offertorio Mottetto Cantantibus Organis del M.o Cicognani a 2 voci vir. organo e quartetto a corda del M.o Cappelli.

25 Dicembre 1912 S. Natale Lire 364,10

Fu eseguita la Missa Pontificalis II a 3 voci dispari con quartetto a corda e strumenti a fiato del M.o D. L. Perosi.

Introito di E. Pozzoli a 2 voci vir. coll'accompagnamento suddetto.

Offertorio di P. L. da Palestrina a 4 voci miste senza accompagnamento.

Diresse il M. Cappelli ristabilitosi dalla sua malattia.

6 Gennaio 1913 Epifania Lire 140,00

Fu eseguita la Messa in Fa min. di G. Rheinberger a 4 voci dispari con organo, viole, Vcelli e Bassi.

Offertorio di F. Koenen a 4 voci virili sole.

12 Febbraio 1913 per la festa dei 7 SS. Fondatori Lire 188,60

Fu eseguita la Messa in Fa min di G. Rheinberger a 4 voci disp. con organo, Viole, Celli e Bassi.

Offertorio di G. Mattioli a 4 v. vir. con organo.

23 Marzo 1913 per la Settimana Santa Lire 915,80

Esec. 5.a e 6.a della XII dell'Aggregazione.

Fu eseguita la musica come nell'annesso programma (manca)

Cappelli malato, Cagnacci direttore

25 Marzo 1913 per la festa della SS. Annunziata Lire 289,60

Fu eseguito tutto come nel programma della Settimana Santa (mancante)

30 Maggio 1913 per la festa del S. Cuore Lire 203,90 esec. 8,a anno 12,0

Fu eseguita la Messa Mater amabilis di F. Capocci a 3 v. miste con vcelli e cbassi.

29 Giugno 1913 per la festa di S. Pietro e Paolo Lire 47,00

Fu fatta la Messa con ragazzi del Capocci

21 Settembre 1913 per la solennità di Maria SS. Addolorata

Fu eseguita la Missa Pontificalis I del M.o D. Lorenzo Perosi a 3 voci miste con quartetto.

Sequenza Stabat Mater di Rheinberger

Offertorio Recordare di Haller a 4 voci pure.

Al Vespro Salmi del Perosi a 3 e 4 voci miste

Il giorno dell'Ottava fu eseguita la Messa del Mercanti a 3 voci miste.

Ottobre 1913 Esequie del M.o Virginio Cappelli.

Nel mese di Ottobre fu fatto un solenne funerale in suffragio dell'anima del sudd.o M.o Fu cantata la Messa di Perosi a orchestra e diretta dal M.o Ugo Cagnacci Organista di Chiesa.

12 Aprile 1914 per la Settimana Santa

5 Aprile Domenica delle Palme (ore 9 1/4)

Alla benedizione e distribuzione delle Palme:

Antifona: Hosanna filio David del M.o Ravanello a 2 voci uguali con armonium

Responsorio: In monte Oliveti di G. Croce a 4 voci uguali

Sanctus e Benedictus di Jacob Blied a 3 voci uguali

Antifona: Pueri Haebreorum del M.o Ravanello a 2 voci uguali c.a.

Versetto: Gloria laus, del M.o Giulio Bas a 3 voci dispari.

Alla Messa

Introito, Graduale e Communioni in canto gregoriano

Messa: "Assumpta est" di Haller a 4 voci uguali e di Jacob Blied a 3 voci uguali

Passio del Suriano a 4 voci disuguali

Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali c.a.

La sera a ore 15,30 (3 1/2 pom.): Vespro in canto gregoriano

6 Aprile Lunedì santo a ore 7 1/2 ant.: Prima Comunione dei bambini e delle bambine della Parrocchia. Saranno eseguiti vari mottetti di M. Haller, di C. Gounod e di Rheinberger, a voci bianche

8 Aprile Mercoledì Santo (ore 16):

Mattutino delle tenebre: antifone, Salmi e Lamentazioni in canto gregoriano

Responsi:

1. a 4 voci uguali di G. Croce c.a.

2. a 3 voci uguali del M.o Stehle c.a.

3. a 3 voci uguali del M.o Stehle c.a.

4. a 3 voci uguali del M.o Jaspers c.a.

5. a 3 voci uguali del M.o Mitterer

6. a 3 voci uguali del M.o Mettenleiter

7. 8. 9. a 4 voci disuguali del M.o Haller

Benedictus e Christus a 4 voci disuguali di Palestrina

Miserere di F. Basily a 4 voci disuguali

9 Aprile Giovedì Santo. Funzioni della mattina (ore 9 3/4):

Alla Messa Kyrie Credo sanctus e Agnus Dei di Haller a 4 voci eguali.

Gloria della Messa di S. Sirop di F. Vittadini a 3 voci disuguali con orano,

Graduale di Palestrina a 4 voci disuguali

Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Le altre parti mobili in canto gregoriano

Alla Comunione del Clero, mottetti di Haller e di Gounod

Funzioni della sera (servizio musicale a cura dell'Aggregazione cecilianica) (ore 16 1/2):
Mattutino delle Tenebre.

Responsi:

1. 2. 3. 4. 5. 6. a 3 voci disuguali del M.o Perosi

7. 8. 9. a 4 voci disuguali del M.o Mitterer

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

10 Aprile Venerdì Santo. Funzioni della mattina (ore 9 3/4)

Passio del Suriano a 4 voci disuguali

Impropria di Palestrina a 4 e 8 voci disuguali in due cori

Funzioni della sera (ore 16 1/2). Mattutino delle Tenebre.

responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Schmidt

2. 3. a 3 voci uguali del M.o Stehle

4. a 3 voci uguali del M.o Haller

5. a 3 voci uguali del M.o Stehle

6. a 3 voci uguali del M.o Nickel

7. 8. 9. a 4 voci disuguali del M.o Haller

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

N.B.: Dopo questa ufficiatura della basilica della SS. Annunziata, nella chiesa di San Pier Maggiore in Via Gino Capponi, sarà fatta la funzione in onore di Maria SS. Desolata, con discorsi di un Padre dei servi di Maria e con musica di C. Fattori eseguita da una parte della Cappella musicale della SS. Annunziata.

11 Aprile sabato Santo. Funzioni della mattina (ore 9):

Messa a ore 11 del M.o Perosi a 3 voci disuguali con organo

Al Vespro, Salmi del M.o Perosi a 2 voci uguali con organo

Funzioni della sera (ore 16 1/2)

Compieta solenne con musica del M.o Pallucci a 3 voci uguali alternata col canto gregoriano, dopo la quale sarà fatta l'Incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata col canto dell'Antifona Regina Coeli di Rheinberger.

Aprile Pasqua di Resurrezione (Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana) (ore 10 1/2)

Missa Costantiniana del M.o Franco Vittadini a 4 voci disuguali con accompagnamento di piccola orchestra

Parti mobili in canto gregoriano

Offertorio di Koenen a 4 voci virili sole

A ore 16 1/2 Vespro solenne con Salmi di L. Perosi a 3 e 4 voci dispari con accompagnamento di organo.

30 Agosto 1914 Oggi domenica nella nostra Basilica ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio del defunto Sommo Pontefice Pio X. Avevano intenzione di fare tutto in giorno feriale e in modo semplice, in canto fermo ecc., ma poi considerato che specialmente in vista dello scarso numero di frati che è rimasto sarebbe riuscito una vera meschinità e scomodo maggiore, ha prevalso il parere di coloro che giudicavano farlo di Domenica, tanto più che la Curia stessa aveva pensato ad ottenere il permesso da Roma per potere cantare nelle chiese della Diocesi ma messa di Requiem in giorno di Domenica. Così è stato fatto un grande tumulto, sono state parate le porte del coro, le cantorie e l'arco maggiore.

Alle 10.15 vi è stato il notturno cantato (l'uffizio si era detto la sera innanzi) e poi la messa in musica di Perosi. Erano stati aggiunti quattro violoncelli. La messa l'ha cantata il P. Provinciale. Intervennero al completo il nostro ricreatorio "Servitus Mariana" con stendardo e bandiera e squadra ginnastica.

25 Marzo 1915 per la festa della SS. Annunziata

Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana

Ore 10 3/4 Missa eucaristica a 4 voci dispari del M.o Don L. Perosi con accompagnamento di piccola orchestra

Introito del M.o C. Bacchini a 3 voci pari col medesimo accompagnamento

Offertorio Ave Maria a 4 voci dispari sole del M.o Ugo Cagnacci

Direttore della Cappella

Dopo la Messa Inno alla SS. Annunziata a 6 voci dispari di V.

Cappelli con accompagnamento di piccola orchestra

La sera a ore 15,30 (3 1/2 pom.) Vespro solenne in musica

Aprile 1915 per la Settimana santa

31 Marzo Mercoledì Santo (ore 16)

Mattutino delle Tenebre: Antifone, Salmi e Lamentazioni in canto gregoriano.

Notturini. Responsi:

1. a 4 voci uguali del M.o G. Croce c.a.

2. 3. a 3 voci uguali del M.o Stehle c.a.

4. a 3 voci uguali del M.o jaspers c.a.

5. a 3 voci uguali del M.o Mitterer c.a.

6. a 3 voci uguali del M.o Mettenleiter c.a.

7. 8. 9. a 4 voci disuguali del M.o Haller

Benedictus e Christus a 4 voci disuguali di Palestrina.

Miserere di Cl. Casciolini a 4 voci disuguali

1 Aprile Giovedì Santo. Funzioni della mattina (ore 9 3/4)

Alla Messa Kyrie, Credo, Sanctus ed Agnus Dei di J. Blied a 3 voci uguali.

Gloria della Missa Pontificalis di L. Perosi a 3 voci disuguali con organo

Graduale di Palestrina a 4 voci disuguali

Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali
Le altre parti mobili in canto gregoriano
Alla Comunione del Clero, mottetti di Haller e di Gounod
Funzioni della sera (servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana) (ore 16 1/2).

Mattutino delle Tenebre

Responsi:

1. 2. 3. 4. 5. 6. A 3 voci disuguali del M.o Perosi
7. 8. 9. a 4 voci disuguali del M.o Mitterer
Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente
2 Aprile Venerdì Santo. Funzioni della mattina (ore 9 3/4)

Passio del Suriano a 4 voci disuguali

Impropria di Palestrina a 4 e 8 voci disuguali in due cori

Funzioni della sera (ore 16 1/2): Mattutino delle Tenebre

Responsi:

1. a 3 voci uguali del M.o Schmidt c.a.

2. 3. a 3 voci uguali del M.o Stehle c.a.

4. a 3 voci uguali del M.o Haller c.a.

5. a 3 voci uguali del M.o Stehle c.a.

6. a 3 voci uguali del M.o Nickel c.a.

7. 8. 9. a 4 voci disuguali del M.o Haller

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

N.B.: Dopo questa ufficiatura della Basilica della SS. Annunziata, nella Chiesa di San Pier Maggiore in Via Gino Capponi, sarà fatta la funzione in onore di Maria SS. Desolata, con discorsi di un padre dei Servi di Maria e con musica di C. Fattori eseguita da una parte della Cappella musicale della SS. Annunziata

3 Aprile sabato santo. Funzioni della mattina (ore 9):

Messa a ore 11 del M.o Perosi a 3 voci disuguali con organo

Al Vespro, Salmi del M.o Perosi a 2 voci uguali con organo

Funzioni della sera (ore 16 1/2)

Compieta solenne con musica del M.o Pallucci a 3 voci uguali alternata col canto gregoriano, dopo la quale sarà fatta l'Incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata col canto dell'Antifona Regina Coeli di Rheinberger.

4 Aprile Pasqua di Resurrezione (servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana) ore 10 1/2

Missa Constantiniana del M.o Franco Vittadini a 4 voci disuguali con accompagnamento di piccola orchestra

Parti mobili in canto gregoriano

Offertorio di Koenen a 4 voci virili sole

Dopo la Messa Inno alla esurrezione del M.o C. Bacchini per piccola orchestra

A ore 16 1/2 Vespro solenne con Salmi di L. Perosi a 3 e 4 voci dispari con accompagnamento di organo.

25 Novembre 1917 per la festa di S. Cecilia

Domenica 25 Novembre 1917: festa di S. Cecilia Patrona dell'Aggregazione.

Ore 10 1/2 Messa di L. Bonvin a 3 voci dispari con accompagnamento di quartetto a corda e organo.

Introito di V. Cappelli a 3 voci virili col medesimo accompagnamento

Graduale di V. Cappelli a 4 voci virili sole

Offertorio: Canzona N. 12 per organo solo di D. Zipoli (1720), esecutore M.o Prof. Ugo Cagnacci

Dopo la Messa, Mottetto e Cantantibus organis con accompagnamento di quartetto a corda e organo

Direttore: M.o prof. Ugo Cagnacci

Istruttore dei Soprani: M.o Emilio Chiesi

14 Luglio 1918 Messa solenne del Soldato. La 2a Domenica di Luglio fu eseguita in Chiesa nostra una messa a grande orchestra del M.o Giometti e diretta da lui. Erano un 150 esecutori tutti soldati. Vi intervennero tutte le autorità civili e militari e una rappresentanza anche di S. Em. il Card.

Vi fu molta gente, e la stessa messa fu ripetuta la Dom.ca dopo.

Dopo la Messa fu eseguita anche una preghiera in musica dello stesso M.o con parole del cap. march. D'Adda. La musica lasciò un pò a desiderare dal lato liturgico.

Arc SS. Annunziata H Pag. 385

30 Novembre 1919 Questa sera si è ripinciato a cantare in coro il Vespro corrente in gregoriano, sospeso anche questo per la guerra.

8 Dicembre 1919 Oggi, festa dell'Immacolata Concezione, la Cappella musicale, annessa alla nostra basilica, ha principiato, dopo vestro, a dare concerti di musica sacra non più eseguibili in Chiesa, chiamandoli audizioni. Vedi la relazione su L'Addolorata e sui giornali cittadini.

Maggio 1921 Durante il mese di Maggio, dopo la Funzione, ogni festa, alcune Signore cantano in coro, sotto la direzione del M.o Dobbic, laudi dei più rinomati autori antichi. Molta gente si ferma ad ascoltare queste belle esecuzioni.

18-25 Settembre 1921 Festa annuale e Ottavario dei Dolori di Maria SS.ma.

Predica tutte le sere al crescente uditorio il P. Clemente Spandi OSM.

Viene eseguito in coro il nuovo "Stabat" del M.o Bagnoli Fiorentino.

Vedasi la relazione nell'"Addolorata".

31 Ottobre 1921 Incominciano le feste solenni Centenario di San Domenico, nella vicina chiesa di S. Marco. Il servizio musicale è disimpegnato dalla nostra Cappella.

12 Febbraio 1922 Domenica. Festa dei 7 Santi Fondatori e incoronazione a Roma del nuovo Papa. Qui canta la Messa il P. M.o Ugucione Giannini, dopo la quale viene cantato il "Te Deum" per il Papa. La chiesa è piena.

Vi assistono le associazioni con vessilli. La sera il panegirico è fatto dal P. Mucciarini Remigio, che viene da Montesenario.

20 Marzo 1922 La sera, il M.o Marziano Perosi, che si trova in Firenze per dirigere l'Oratorio "La Resurrezione di Cristo" del suo fratello Don Lorenzo Perosi, celebre musicista; tiene un concerto d'organo in Basilica nostra suonando l'organo nuovo che è dalla parte del Chiostro.

Essendo stato preannunziato, vi è molto pubblico.

Arc SS. Annunziata H Pag. 449

25 Marzo 1922 Solennità della SS. Annunziata: Alle ore 8 Messa e Comunione Generale del Fascio femminile delle donne cattoliche, fatta dal Can.o Giuseppe Meliani.

Alle 11, dopo cioè il canto di Terza messa solenne in musica del M.o Cicognani con quartetto a corda, e dopo la Messa vien cantato l'Inno del M.o Virginio Cappelli.

Canta il P. Priore Giovannangelo Pierallini.

La sera Vespro in musica ecc.

Il concorso è numeroso tutto il giorno.

14 Aprile 1922 Venerdì Santo. La Funzione della "Desolata" vien fatta in San Pierino. Predicatore è il P. Remigio Mucciarini O.S.M. che viene da Monte Senario. La musica è nuova, scritta da Marcello Cagnacci, su nuovi versi del P. Clemente Spandi, che già due anni or sono (1920) ne aveva scritta un'altra, che fu musicata dalla Signora Adalcisa De Montel, ed eseguita fino a quest'anno.

Vedasi la relazione nell'"Addolorata" del N.o di Maggio corr., e quella anche del 1920.

Arc SS. Annunziata H Pag. 450

21 Maggio 1922 Oggi (domenica) per unirsi in qualche modo al Congresso Internazionale Eucaristico, che ha luogo a Roma, per impulso dell'E.mo Cardinale Arcivescovo di Firenze, ha luogo pur nella nostra Basilica la "Giornata Eucaristica", conservandosi qui il Corpo di S. Giuliana Falconieri vera Serafina del SS. Sacramento.

Alle ore 8 Messa e Comunione Generale fatta dall'E.mo Cardinale Arcivescovo.

Vi partecipano tutte le associazioni cattoliche, le Figlie di Maria, i Terz'Ordini, e vari Istituti Femminili.

Alle ore 11 Messa Solenne in musica (del M.o Perosi "Eucaristica" a 4 voci dispari) cantata dal P. provinciale Giulio Santini.

Alla sera dopo i Vespri, solenne "Ora di adorazione" predicata dal pulpito dal P. Clemente Spandi O.S.M., e quindi Funzione fatta dal P. Provinciale.

In questa circostanza un pubblico numerosissimo si è affollato tutto il giorno in questa cara Basilica per rendere omaggio e venerazione a Gesù Sacramentato ed alla sua specialissima devota S. Giuliana Falconieri O.S.M..

Nota: Vedesi anche il Manifesto speciale in libreria e la relazione nel Priodico "L'Addolorata" del mese di Giugno.

Arc SS. Annunziata H Pag. 460

8 Settembre 1922 Festa della natività di M.a SS.ma, e data anniversaria della Solenne Incoronazione della nostra prodigiosa Immagine della SS. Annunziata.

A cominciare da quest'anno, in detto giorno la predetta Immagine viene scoperta solennemente al pubblico alle ore 7 antimeridiane.

Alla Messa della Comunione generale detta dal P. Amadio Tinti, Predicatore, i fedeli sono stati in gran numero, come pure durante tutta la mattinata.

Alle ore 11 Messa Solenne in musica del M.o Haller "Assumpta est" a 4 voci d'uomo con accompagnamento d'organo e strumenti a fiato, dopo la quale viene cantato l'ormai tradizionale Inno del M.o Cappelli, su parole del P. M.o Eugenio Poletti OSM.

Celebrante è il M. P. P. Giulio M.a Santini Provinciale nostro.

Alla sera Vespri pure in musica, quindi predica, poi Funzione (alle 19 però quella di ricoprimento).

Per tutto il giorno il concorso è stato immenso. Fuori si è avuto la solita Fiera del 25 Marzo.

La facciata del loggiato è stata illuminata sull'imbrunire, fino a tarda ora, con gli appositi tegamini di cera, preparati e disposti, e accesi dal P. Clemente Spandi.

Sono stati esposti anche alcuni dei migliori quadri ricordanti i Miracoli della Madonna.

17 Settembre 1922 Festa di M.a SS.ma Addolorata fatta con la consueta solennità. Predicatore dell'Ottavario è il P. Antonio Vicentini O.S.M.

La Messa solenne alle ore 11 viene cantata dal M. R. P. Provinciale Giulio Santini. La musica è del M.o Rheimberger a 4 voci pari con accompagnamento di strumenti a corda ed organo.

Lo "Stabat" è una nuova composizione del M.o Francesco Bagnoli fiorentino che lo dirige da se stesso. È a 4 voci con accompagnamento di quartetto a corda e organo.

Gli intelligenti, mi si dice, perché io ero assente, hanno elogiato la composizione e la esecuzione.

Alla sera Vespri, predica, Funzione.

Molto popolo, che ha continuato per tutto l'Ottavario.

2 Febbraio 1923 In S. Pierino ha luogo una solenne esecuzione dell'Oratorio "Princeps panis" di Marcello Cagnacci, con orchestra, a favore della nostra Missione Apuana.

Arc SS. Annunziata H Pag. 501

30 Marzo 1923 Venerdì Santo: La funzione della "Desolata" ha luogo in San Pierino. La musica è quella di anno, di Marcello Cagnacci su versi di P. Clemente Spandi.

Arc SS. Annunziata H Pag. 510

26 Aprile 1923

Concerto d'organo del M. Ulisse Matthey, primo organista della S. Casa di Loreto.

Bach Preludio e fuga in Fa min.
Capocci Contemplazione
Guilmant Scherzo
Mendelssohn Sonata
Guilmont Marcia funebre e canto Serafico
Franck Finale

27 Maggio 1923 Festa della SS. Trinità. Oggi nella nostra Basilica ha luogo un Convegno Eucaristico di bambini e bambine della città e diocesi.

...

La processione (di soli bambini) gira soltanto la piazza della SS.ma Annunziata, perché l'autorità di pubblica sicurezza proibisce un più lungo percorso.

Riesce splendidissima per la sua particolarità e per il grande numero di intervenuti.

Il nuovo "Corpo Musicale" che si è qui costituito da qualche mese fa oggi la sua prima sortita, riscuotendo plauso.

...

La giornata è riuscita bella, edificante, commovente.

19 Giugno 1924 Oggi, festa del Corpus Domini e di S. Giuliana Falconieri, la nostra Comunità prende parte alla solenne processione del SS. Sacramento, portato da S. Eminenza il Card. Alfonso Mistrangelo, che oggi stesso compie 25 anni di Episcopato. Prendono parte alla processione soltanto uomini, delle varie Compagnie del SS. Sacramento, del SS. Sacramento, le comunità religiose, i terzi Ordini ecc., nonché le autorità civili e militari. Vi sono N. 5 bande musicali.

L'atrio della basilica nostra è addobbato con festoni d'alloro e drappi: la cappella musicale, con l'aiuto di voci femminili, eseguisce un "Tantum Ergo" e una cantica di Rossini.

Tutta la processione si svolge splendidamente.

16 Febbraio 1925 Oggi la scuola violinistica di Ezio Cagnacci ha dato saggi di prova in S. Pierino.

25 Marzo 1925 Oggi festa della SS. Annunziata, grandissimo concorso di popolo per le confessioni e pel resto. Fiera in Capitolo. Fiera in piazza, suona la banda. Messa a grande orchestra, cantata dal R.P. Pierallini.

In S. Pierino, poi nel Capitolo vengono fatte le prove per l'esecuzione del "Giudizio Universale" del celebre M.o D. Lorenzo Perosi.

25 Marzo 1926 per la festa della SS. Annunziata

Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliania

Ore 10,30 Messa in musica del M.o Franco Vittadini (Messa solenne di S. Siro) a 3 voci disp. con accompagnamento di orchestra.

Introito e Graduale a 4 voci disp. del M. Bacchini con accompagnamento di quartetto a corda.

Offertorio "Ave Maria" a 4 voci uguali di Rheinberger senza accompagnamento

Dopo la Messa Inno alla SS. Annunziata del M. Virginio Cappelli a 6 voci disp. con accompagnamento di orchestra.

La sera a ore 17,45 Vespri solenni in musica a 2 e 3 voci dispari del M.i Casimiri e Perosi con accompagnamento di quartetto a corda.

Dopo la Benedizione Inno alla SS. Annunziata del M.o Cappelli.

4 Aprile 1926 Settimana Santa

28 Marzo domenica delle Palme (ore 9,15)

Alla benedizione e distribuzione delle Palme

Antifona: Hosanna del M.o Ravello a 2 voci uguali

Responsorio: In Mone Oliveti di G. Croce a 4 voci uguali

Sanctus e Benedictus del M. Ugo Cagnacci a 3 voci ug.

Ant.: Pueri Hebreorum del M. Ravanello a 2 voci ug.
 Gloria laus del M Giulio Bas a 3 voci dispari
 Alla Messa
 Messa di Orlando di Lasso "Laudate Dominum de caelis" a 4 voci dispari
 Passio di G. Ett a 4 voci dispari
 Offertorio del M. Ravanello a 2 voci uguali
 31 Marzo Mercoledì Santo (ore 17,15) Mattutino delle Tenebre
 Responsi:
 1. di Fr. Schmidt, 2. e 3. di I.G.E. Stehle a 3 voci uguali
 4. di Jaspers, 5. di Mitterer 6. di Mittenleiter a 3 voci uguali
 7. e 9. di F. Nehes, 8. di Stehle a 3 voci uguali
 Benedictus a Christus a 4 voci dispari di Palestrina
 Miserere a 5 voci dispari di Orlando di Lasso
 1 Aprile Giovedì Santo. Funzioni della mattina (ore 9,45)
 Alla Messa Kyrie, Credo, Sanctus e Agnus Dei della Messa "Laudate Dominum de caelis" di Orlando di Lasso a 5 voci dispari.
 Gloria della "Missa Pontificalis I" di L. Perosi a 3 voci dispari con accompagnamento di organo.
 Graduale di Palestrina a 4 voci dispari
 Offertorio del M. Ravanello a 2 voci uguali
 Alla Comunione del Clero mottetto di Haller a 4 voci pari
 Funzioni della sera (ore 17,30)
 Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana
 Mattutino delle Tenebre
 Responsi du witt, Stehle, Foerster, Haller, Mitterer, Perosi
 Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente
 2 Aprile Venerdì Santo. Funzioni della mattina (ore 10)
 Passio di G. ett a 4 voci dispari
 Improperia di Palestrina a 4 e 8 voci dispari
 Funzioni della sera (ore 17,15). Mattutino delle Tenebre
 Responsi di Schmidt, Stehle, Haller, Stehle, Nickel e Perosi
 Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente
 3 Aprile Sabato santo. Funzioni della mattina
 A ore 9 Benedizione del fuoco, del cero e dell'incenso. Canto dell'Exultet e profezie.
 A ore 11 Messa in musica del M. L. Perosi (Missa Pontificalis I) a 3 voci dispari con organo. Al Vespro Salmi del M.o Perosi a 2 voci uguali con organo.
 Funzioni della sera
 A ore 18,30 Compita solenne con musica del M. Pallucci a 3 voci pari con organo alternata col canto gregoriano, dopo la quale sarà fatta l'Incoronazione del simulacro di Maria SS. Addolorata col canto dell'antifona Regina caeli di Rheinberger.
 4 Aprile Domenica di Resurrezione (servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana)
 A ore 10,30 Messa solenne di S. Siro del M.o Franco Vittadini a 3 voci dispari con orchestra.
 Introito del M. Ugo Cagnacci a 4 voci dispari con accompagnamento di orchestra
 Offertorio di M. Haller a 4 voci uguali
 Dopo la Messa Inno alla Resurrezione del M.o Bacchini per orchestra.
 A ore 17,30 Vespro solenne in musica con Salmi di Casimiri Perosi e Amatucci a 2 e 3 voci dispari con organo.

NOTE

1. La Musica della Settimana Santa verrà eseguita tutta a sole voci senza alcun accompagnamento, eccettuati i pezzi a suo luogo notati, ed i pezzi qui non notati saranno eseguiti in canto gregoriano.
2. Alle esecuzioni sopra mentovate a cura dell'Aggregazione Ceciliana per la Solennità della SS. Annunziata, per il Giovedì Santo (a sera) e per la Solennità di Pasqua, gli ascritti a detta Aggregazione - mediante speciale biglietto - potranno assistere nei posti riservati nella Tribuna della Basilica.

27 Giugno 1926 Festa Centenaria della canonizzazione di S. Luigi Gonzaga
Aggregazione Ceciliana

Domenica 27 Giugno 1926 in occasione della Festa Centenaria della Canonizzazione di S. Luigi Gonzaga verrà eseguita per la prima volta la nuova Missa Iubilare del M.o Franco Vittadini a 3 voci dis. con accompagnamento di organo e quartetto a corda a ore 10,30.

Introito e Graduale del M.o Ugo Cagnacci con accompagnamento come sopra.

Offertorio del M.o Franco Vittadini con accompagnamento c.s.

Direttore: M.o prof. Ugo Cagnacci

Istruttore dei Soprani: M.o Emilio Chiesi

N.B.: Il presente valevole per due o tre persone, serve per l'ingresso ai posti riservati agli Aggregati nella Tribuna. L'ingresso è dalla porta del chiostro grande.

30 Settembre 1926 Stamani il Card. Carlo Perosi, fratello di D. Lorenzo il celebre compositore di musica, ha celebrato la S. Messa all'altare della SS. Annunziata appositamente scoperta, di cui poi gli è stata offerta una fotografia.

2 Novembre 1926 Messa di suffragio dei defunti dell'Aggregazione Ceciliana

dopo il Canto di Nona, Messa di Requiem ed Assoluzione del M.o D. Lorenzo Perosi a 3 voci virili con accompagnamento di organo.

21 Novembre 1926 Festa di S. Cecilia

a ore 10,45 verrà eseguita per la prima volta la Messa Solenne "Santa Cecilia" del M.o Prof. Marcello Cagnacci a 4 voci disuguali con accompagnamento di organo e quartetto a corda.

Parti mobili della Messa:

Introito del M.o Virginio Cappelli a 3 voci con lo stesso accompagnamento.

Graduale di Haller a 4 voci pari senza accompagnamento.

All'Offertorio Mottetto "Cantantibus organis" del M.o Cicognani a 2 voci pari con organo e quartetto.

Dopo la Messa Inno a S. Cecilia di Gounod per strumenti ad arco.

Direttore M.o Ugo Cagnacci

9 Gennaio 1927 Alle ore 8 celebra la Messa all'altar maggiore il Card. Arcivescovo. A ore 10 1/2 Terza e Messa cantata dal M. R. P. Prov.le, con musica a piena orchestra. La sera Vesperi in musica, poi panegirico di Mons. Magri con funzione solenne e "Te Deum" in musica. La Chiesa era gremita di gente. Si può dire che il nostro S. Pellegrino avrà esultato in cielo per i festeggiamenti solenni fattigli. Anche i Terziari hanno preso parte, coperti del S. abito, alle funzioni della mattina e della sera. Che il ricordo di S. Pellegrino, - rievocato anche dalla sua vita scritta dal P. M.o Soulier, e ristampata dal P. M.o Poletti (il quale pure in un dramma intitolato "Sulla via di Damasco" ha tratteggiato l'ammirabile conversione del Santo nostro) - che il ricordo di S. Pellegrino Leziosi, verso Servo di Maria, Apostolo di pace e Santo ci sproni alla sua fedele imitazione in terra, onde possiamo con Lui e S. Filippo nostro e gli altri Santi guadagnarci il cielo, lottando e pregando.

Cantò la Messa il 1.o giorno del Triduo il M. P. Forasassi Priore di M. Senario, e alcuni Collegiali del Campo di Marte ci aiutarono in coro con le loro voci bianche: il 2.o giorno cantò la Messa un P. Gesuita, dinanzi alla SS. Annunziata e al capo di S. Luigi Gonzaga, qui portato, come sopra è detto.

Sabato 12 Febbraio 1927 - Solennità dei Sette SS. Fondatori dei Servi di Maria a ore 10,45 verrà eseguita la Messa SS. Sindonis del M.o Ignazio Mitterer a 4 voci pari con accompagnamento di quartetto a corda e organo.

Introito del M.o Petracchi a 2 voci pari con accompagnamento di organo

Graduale del M. I. Mitterer a 4 voci pari senza accompagnamento

Offertorio del M. G. Mattioli a 4 voci pari con accompagnamento di quartetto a corda con organo.

Direttore: M.o Ugo Cagnacci

Aprile 1927 Settimana Santa.

10 Aprile Domenica delle Palme ore 9,15

Alla benedizione e distribuzione delle Palme

Antifona: Hosanna del M.o Ravello a 3 voci uguali

Reponsorio: In Monte Oliveti di G. Croce a 4 voci uguali

Sanctus e Benedictus del M.o Ugo Cagnacci a 3 voci uguali

Ant.: Pueri Hebreorum del M.o Ravello a 2 voci ug.

Gloria laus del M. Giulio Bas a 3 voci dispari

Alla Messa

Messa di Pier Luigi da Palestrina "Aeterna Christi munera" a 4 voci dispari

Passio di Francesco Suriano a 4 voci dispari

Offertorio del M. Ravello a 2 voci uguali

13 Aprile Mercoledì Santo. Funzioni della sera (ore 17,30)

Mattutino delle Tenebre

Responsi di Schmidt, Stehle, Jaspers, Nehes, Mitterer e Mettenleiter

Benedictus e Christus a 4 voci dispari di Palestrina

Miserere a 5 voci dispari di Orlando di Lasso

14 Aprile Giovedì Santo. Funzioni della mattina (ore 9,45)

Alla Messa Kyrie, Credo, Sanctus e Agnus Dei della Messa "Aeterna

Christi munera" di Pier Luigi da Palestrina a 4 voci dispari

Gloria della Missa Pontificalis II di L. Perosi a 3 voci dispari con accompagnamento di organo.

Graduale di Palestrina a 4 voci dispari.

Offertorio del M. Ravello a 2 voci uguali

Alla Comunione del Clero mottetto di Haller a 4 voci pari

Funzioni della sera (ore 17,45)

Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana

Mattutino delle Tenebre

Responsi di Witt, Stehle, Forster, Haller e Mitterer

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

15 Aprile venerdì Santo. Funzioni della mattina (ore 10)

Passio di F. Suriano a 4 voci dispari

Impropria di Palestrina a 4 e 8 voci dispari

Funzioni della sera (ore 17,30) Mattutino delle Tenebre.

Responsi di Schmidt, Haller, Stehle, Nickel

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente.

16 Aprile Sabato Santo. Funzioni della mattina

A ore 9 Benedizione del fuoco, del cero e dell'incenso. Canto dell'exultet e Profezie.

A ore 11 Messa in musica del M. L. Perosi (Missa Pontificalis I) a 3 voci dispari con organo.

Al vespro, Salmo del M. Perosi a 2 voci uguali con organo.

Funzioni della sera:

A ore 18,45 Compieta solenne con musica del M. Pallucci a 3 voci pari con organo alternata col canto gregoriano: dopo la quale sarà fatta l'Incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata col canto dell'antifona Regina Coeli di Rheinberger.

17 Aprile Domenica di Resurrezione.

Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana

A ore 10,45 Messa Auxilium Christianorum del M. Luigi Mancinelli a 4 voci dispari con orchestra.

Introito del M. Ugo Cagnacci a 4 voci dispari con accompagnamento di orchestra

Offertorio di M. Haller a 4 voci uguali

Dopo la Messa Inno alla Resurrezione del M. Bacchini per orchestra.

A ore 17,30 Vespro solenne in musica con Salmi di Casimiri, Perosi e Amatucci con accompagnam. di organo.

8 Settembre 1927 Circa cinquemila lampadine elettriche illuminano la Chiesa. la Messa in musica è del nostro organista Marcello Cagnacci. La sera Vespro in musica. La facciata della

Chiesa è anch'essa elegantemente illuminata a luce elettrica. Sulla piazza evvi la Fiera: suona la banda musicale della SS. Annunziata.

30 Settembre 1927 Programma Cappella musicale

A ore 10 Messa solenne di San Siro del M.o Franco Vittadini a 3 voci dispari con orchestra

Introito del M.o Dreyer a 4 voci disp. con orchestra

Graduale del M.o Koenen e

Offertorio di Vittoria a 4 voci pari senza accompagnamento

Dopo la Messa Inno alla SS. Annunziata del M.o Marcello Cagnacci a 4 voci disp. con orchestra

Direttore: M.o Ugo Cagnacci

Istruttore dei Soprani: M.o Marcello Cagnacci

1 Ottobre 1927 Programma Cappella musicale

A ore 10 Messa Aeterna Christi munera di Pier Luigi da Palestrina a 4 voci disuguali

Graduale del M.o Koenen e

Offertorio di Victoria a 4 voci pari senza accompagnamento

Direttore M.o Ugo Cagnacci

Istruttore dei Soprani: M.o Marcello Cagnacci

Marzo 1929 per la Settimana santa

25 Marzo Lunedì santo solennità della SS. Annunziata

Alle ore 10,45 Messa solenne in musica di Pier Luigi da Palestrina Missa Papae Marcelli a 6 voci dispari.

28 Marzo Giovedì Santo

Alle ore 16,30 Mattutino delle Tenebre

Responsi di vari autori a 3 voci pari e dispari

Benedictus e Christus di Palestrina a 3 voci dispari

Miserere di Francesco Basily a 4 voci dispari

31 Marzo Pasqua di Resurrezione

Alle ore 10,45 Messa solenne Santa Cecilia del M.o Marcello Cagnacci a 4 voci disug. con accompagnamento di orchestra

Direttore Prof. Ugo Cagnacci

Istruttore dei Soprani Prof. Marcello Cagnacci

8 Dicembre 1929 75° della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria SS.

A ore 10,45 verrà eseguita la Messa di S. Cecilia del Prof. Marcello Cagnacci a 4 voci disp. con accompagnamento di orchestra.

Parti mobili della Messa:

Introito e Graduale del M.o Ugo Cagnacci a 3 voci pari

All'Offertorio Ave Maria di Vittoria a 4 voci pari

Dopo la Messa Inno all'Immacolata del M.o Virginio Cappelli con accomp. di orchestra.

Direttore: prof. Ugo Cagnacci

Istruttore dei Soprani: Prof. Marcello Cagnacci

3 Gennaio 1930 Il Cardinale Mistrangelo ordina di scoprire la S. Immagine nel fausto giorno delle nozze del Principe ereditario Umberto di Savoia con Maria Josè del Belgio. Cori diretti dal M.o Bagnoli eseguono la sua composizione "Domine, salvum fac Principem et exaudi nos in die qua invocaverimus Te" e una sua Laude alla Vergine.

Da notare che l'invocazione fu musicata dal M.o Bagnoli solo quando si seppe che S. Eminenza si sarebbe recato a pregare per i Principi, e riuscì una pregevole esecuzione.

25 Marzo 1930 Messa di Rheinberger a 4 voci con trombe e organo. Inno alla SS. Annunziata di Marcello Cagnacci. Quartetto archi.

25 Marzo 1930 Preceduta dal solenne Triduo fu anche quest'anno celebrata la solenne festa Titolare della Basilica. Una vera fiumana di gente si riversò nella medesima dalle prime ore del mattino fino a notte. Le S. Comunioni furono parecchie migliaia. Alle 10,45 fu eseguita magistralmente la Messa del M.o Josef Rheinberger a 4 voci pari con strumenti a fiato e organo e dopo la Messa l'Inno alla SS. Annunziata di Marcello Cagnacci. La sera ai Vespri fu eseguita scelta musica con quartetto a corda e dopo la Benedizione fu ripetuto l'Inno alla SS. Annunziata.

La Basilica era riccamente parata come al solito, solo di novità vi era i nuovi braccioli ai pilastri, venendo appunto in questo giorno inaugurato il nuovo impianto elettrico.

2 Novembre 1931 Programma cappella musicale per il funerale dei defunti dell'Aggregazione Ceciliana

Dopo il canto di Nona, Messa di Requiem ed Assoluzione del M.o Don Lorenzo Perosi a 3 voci virili con accompagnamento di organo

24 Dicembre 1931 A ore 22,30 Mattutino in canto gregoriano
A ore 24 Messa Pontificalis I del M.o Lorenzo Perosi

25 Dicembre 1931 A ore 10,45 Messa solenne Pastorale del M.o prof. Ugo Cagnacci a 3 voci disuguali con accompagnamento di orchestra (a cura dell'Aggregazione Ceciliana)

27 Dicembre 1931 Ore 10,45 Messa S. Maria del M.o Marcello Cagnacci

1 Gennaio 1932 A ore 10,45 nuova Messa di P. S. Moreno, benedettino a 3 voci virili con organo ad libitum

3 Gennaio 1932 Ore 10,45 Messa SS. Synfonis di Mitterer a 4 voci virili con accompagnamento di organo

6 Gennaio 1932 verrà ripetuta la Messa pastorale di Ugo Cagnacci
Direttore ugo Cagnacci
Istruttore dei Soprani Marcello Cagnacci

12 Febbraio 1932 Solennità dei 7 SS. Fondatori

A ore 10,45 verrà... eseguita la Messa del M. Josef Rheinberger a 4 voci pari con accomp. di strumenti a fiato e organo

Introito del P. B. Petracchi a 3 voci pari con accomp. di organo

Graduale del M.o L. Mitterer a 4 voci pari senza accomp.

Offertorio del M.o G. Nattioli a 4 voci pari con accomp. di organo

Marzo - Aprile 1932 Programma cappella musicale per la Settimana Santa

20 Marzo Domenica delle Palme (ore 9,15) alla benedizione delle Palme

Antifona: Hosanna filio David del M.o Ravello a 2 voci uguali

Responsorio: In monte Oliveti di G. Croce a 2 voci uguali

Sanctus e Benedictus del M.o Ugo Cagnacci a 3 voci pari

Ant.: Pueri Haebreorum del M.o Ravello a 2 voci uguali

Alla Messa

Introito, Graduale e Communio del M.o Ravello a 2 voci uguali

Kyrie, Credo, Sanctus e Benedictus e Agnus Dei del M.o S. Moreno a 4 voci pari

Passio del M.o Casimiri a 2 voci pari

Offertorio del M.o Ravello a 2 voci uguali

La sera a ore 16 (4 pom.) Vespri in canto gregoriano

23 Marzo Mercoledì santo (a ore 16) - Mattutino delle Tenebre

Antifone, Salmi, Lamentazioni e Lezioni in canto gregoriano

Responsi dei tre Notturmi di diversi autori a 3 e 4 voci pari

Benedictus di Palestrina a 4 voci disuguali
 Christus di Basily a 4 voci pari
 Miserere del M.o Marcello Cagnacci a 4 e 5 voci disuguali, che composto per la circostanza dal giovane Maestro, viene eseguito per la prima volta.
 24 Marzo Giovedì Santo - Funzioni della mattina (ore 9,45)
 Alla Messa: Kyrie, Credo, Sanctus, benedictus e Agnus Dei di Moreno a 4 voci pari
 Gloria della Messa prima Pontificalis del M.o Perosi a 3 voci disuguali con organo
 Graduale del M.o Basily a 4 voci pari
 Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali. Le altre parti mobili in canto gregoriano.
 Alla Comunione del Clero, mottetti di Haller e di altri autori.
 Funzioni della sera (ore 16,15)
 Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana
 Mattutino delle Tenebre
 Responsi del primo e secondo Notturmo di diversi autori a 3 voci pari, del terzo Notturmo del M.o Perosi a 3 voci disuguali.
 Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente
 25 Marzo Venerdì Santo - officiatura della mattina (ore 9,45)
 Passio del M.o Casimiri a 2 voci uguali
 Improperia del M.o Griesbacher a 4 voci pari
 Funzioni della sera (ore 16,30) - Mattutino delle tenebre
 Responsi del primo e secondo Notturmo di diversi autori a 3 voci pari, del terzo Notturmo del M.o Perosi a tre voci disuguali
 Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente
 26 Marzo Sabato santo - Funzioni della mattina
 A ore 9 benedizione del fuoco, del cero e dell'incenso. canto dell'exultet e Profezie.
 A ore 11 Messa solenne del M.o Lorenzo Perosi (prima pontificalis a 3 voci disuguali) con organo
 Al Vespro, Salmi del M.o Casimiri a 2 voci uguali con organo
 Funzioni della sera
 A ore 18,30 Compieta solenne in canto gregoriano; dopo la quale sarà fatta l'incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata, preceduta dalla benedizione e distribuzione dei fiori.
 27 Marzo Pasqua di Resurrezione - a ore 10,30
 Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana)
 Messa del M.o Licinio Refice a 3 voci miste con organo e quintetto a corda
 Introito del M.o Ugo Cagnacci a 3 voci pari con accompagnamento di organo e strumenti a corda
 Offertorio di Haller a 4 voci pari senza accompagnamento
 Sequentia e Communion in canto gregoriano
 Dopo la Messa Inno alla Resurrezione del M.o Bacchini per orchestra
 A ore 17,30 Vespro solenne in musica con Salmi di Casimiri e Perosi con organo.
 4 Aprile festa della SS. Annunziata
 Servizi musicale a cura dell'Aggregazione ceciliana
 Messa solenne in musica del M.o L. Perosi (Seconda Pontificalis) a 3 voci miste con organo e quartetto a corda
 Parti Mobili in canto gregoriano
 All'Offertorio Mottetto Ave Maria del M.o Haller a 4 voci virili senza accompagnamento
 Dopo la Messa Inno alla SS. Annunziata del M.o Marcello Cagnacci a 4 voci dispari con orchestra
 A ore 16,30 vesperi in musica con Salmi di diversi autori
 Direttore della musica: Prof. Ugo Cagnacci
 Direttore dei Soprani: Prof. marcello Cagnacci

5 Marzo 1933 Celebratosi avanti un solenne Triduo, è stata oggi scoperta la S. Immagine della SS. Annunziata da Sua Eminenza l'Arcivescovo di Firenze recentemente creato Cardinale di S. R. Chiesa. La Messa delle o. 11 è stata cantata dal M. R. Priore e trasmessa per radio. La

sera dopo i Vespri è stata ricoperta la S. Immagine dal Rev.mo P. Generale, ch'è di ritorno dall'Ungheria.

Archivio SS. Annunziata

1 Aprile 1933 In occasione dell'apertura dell'Anno Santo 1933-1934, anno che ricorda la Redenzione umana compiuta or sono diciannove secoli dal Nostro Signor Gesù Cristo, che ricorda altresì l'inizio del nostro S. Ordine per mezzo dei 7 Santi Fondatori, è stata innalzata sul Monte Senario un Croce di circa 18 metri d'altezza, con l'imbasamento; che è stato benedetto da Mons. Prospero Bernardi Vescovo nostro missionario nel Brasile. Erano presenti tutte le autorità civili e militari dei dintorni. La Croce è stata illuminata per radio comando dal S. Padre.

Ritaglio della Nazione del 2-3 Aprile 1933 con foto del Papa che preme il pulsante alla presenza di Mons. Caccia Dominioni, maestro di camera, e di Mons. Confalonieri, Mons. Venini, P. Gianfranceschi, direttore della radio vaticana, il cav. Marchese e un operatore della radio. All'atto dell'accensione ha detto "Crucem Domini venite adoremus". Prima dell'accensione, dalla basilica della SS. Annunziata è stato trasmesso il mottetto "Adoramus te Christe", intonato dalla Cappella musicale e successivamente altri brani, che sono stati uditi in varie parti di Firenze, grazie a potenti altoparlanti collocati sul viale dei Colli, a Fiesole e sulla collina di Bellosguardo.

Il Comitato per l'erezione della croce era stato guidato dal conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede.

Alla base della croce vennero murati alcuni frammenti della Porta Santa, che era stata aperta quella stessa mattina, e la croce in bronzo che adornava la Porta Santa prima che venisse aperta.

La Croce di Monte Senario è illuminata da 2.000 lampade lungo la sagoma esterna e ha 150 lampade su ciascuna delle facce delle braccia trasversali con la scritta "Pax Christi", per un totale di 15.000 candele. Essa è visibile anche da Volterra, dal pisano e fino ai confini dell'Emilia.

Archivio SS. Annunziata ultimo libro di ricordanze

2 Novembre 1933 Programma Cappella musicale per il funerale dei defunti dell'Aggregazione Ceciliana

Dopo il canto di Nona, Messa di Requiem e Assoluzione del M.o D. Lorenzo Perosi a tre voci virili con accompagnamento di organo.

26 Novembre 1933 Programma Cappella musicale per la festa di S. Cecilia

A cura dell'Aggregazione Ceciliana

Perosi Loenzo Messa Patriarchalis a 4 voci dispari con quartetto a corda

Cappelli Virginio Introito

Haller Graduale

Offertorio e Communio in gregoriano

Dopo l'Offertorio Mottetto cantantibus organis del M.o Cicognani a 2 voci pari con organo e quartetto

dopo la Messa Inno a S. Cecilia di Gounod con orchestra

Direttore Prof. Ugo Cagnacci

20 Maggio 1934 Solennità di Pentecoste

Alle ore 10,45 verrà eseguita la Messa Eucaristica del M.o D. Lorenzo Perosi a 4 voci miste con organo

Offertorio di Haller a 4 voci uguali senza accompagnam.

Le altre parti mobili in gregoriano

Direttore: M.o ugo cagnacci

8 Settembre 1934 Natività di Maria SS.

Alle ore 10,45 Messa solenne del M.o Rheinberger a 4 voci pari con accompagnamento di strumenti a fiato

16 Settembre 1934 per la festa di Maria SS. Addolorata

Alle ore 10,45 Messa solenne del M.o Marcello Cagnacci a 3 voci disuguali con accompagnamento di quartetto a corda e strumenti a fiato

25 Novembre 1934 Festa di S. Cecilia –

Alle ore 10,45 Messa solenne del M.o D. Lorenzo Perosi "Missa Eucharistica" a 4 voci dispari con accompagnamento di strumenti a corda.

Parti mobili in canto gregoriano

All'Offertorio mottetto "Cantantibus organis" del M.o Cicognani a due voci pari con strumenti a corda.

Dopo la Messa "Inno a S. Cecilia" del M.o Gounod

Direttore: M.o Ugo Cagnacci

21 Aprile 1935 Settimana Santa

14 Aprile Domenica delle Palme. Ore 9,15 Alla benedizione e distribuzione delle Palme

Antifona: Hosanna filio David del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Responsorio: In Monte Oliveti di G. Croce a 4 voci uguali

Sanctus e Benedictus del M.o Ugo Cagnacci a 3 voci pari

Ant.: Pueri Haebreorum del M.o Ravanello a 2 voci uguali

Alla Messa

Introito, Graduale e Communion in canto gregoriano

Kyrie, Credo, Sanctus, benedictus e Agnus Dei del M.o Haller a 4 voci pari

Passio del M.o Casimiri a 2 voci pari

Offertorio del M.o Ravanello a 2 voci uguali

17 Aprile Mercoledì santo (ore 17,30) Mattutino delle Tenebre

Antifone, Salmi, Lamentazioni e Lezioni in canto gregoriano

Responsi dei tre Notturmi del M.o L. Perosi a 3 voci disug.

Benedictus e Christus di Palestrina a 4 voci dispari

Miserere del M.o M. Cagnacci a 4 e 5 voci dispari

18 Aprile Giovedì Santo - Funzioni della mattina (ore 9,45)

Alla Messa: Kyrie, Credo, Sanctus, benedictus e Agnus Dei del M.o Moreno a 4 voci pari.

Gloria della Messa prima Pontificalis del M.o L. Perosi a 3 voci disuguali con organo.

Le parti mobili in canto gregoriano

Alla Comunione del Clero, Mottetti di Haller e di altri autori

Funzioni della sera (ore 17,45)

Servizio musicale a cura dell'Aggregazione ceciliana

Mattutino delle Tenebre

Responsi dei tre Notturmi del M.o Perosi a 3 voci disug.

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

19 Aprile Venerdì Santo - Officiatura della mattina (ore 9,45)

Passio del Suriano a 4 voci dispari

Impropria di Palestrina a 4 voci dispari

Funzioni della sera (ore 17,30) - Mattutino delle Tenebre

Responsi dei tre Notturmi del M.o Perosi a 3 voci disug.

Benedictus, Christus e Miserere come la sera precedente

20 Aprile Sabato Santo - Funzioni della mattina

A ore 9 benedizione del fuoco, del cero e dell'incenso. Canto dell'exultet e Profezie.

A ore 11 Messa solenne del M.o Lorenzo Perosi (Prima Pontificalis) a

3 voci disuguali con organo.

Al vespro, Salmi del M.o Casimiri a 2 voci uguali con organo Funzioni della sera

A ore 18 Compieta solenne in canto gregoriano, dopo la quale sarà fatta l'Incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata, preceduta dalla benedizione e distribuzione dei fiori.

21 Aprile - Domenica di Resurrezione (a ore 11)

Servizio musicale a cura dell'Aggregazione ceciliana

Messa del M.o Perosi a 4 voci dispari con accompagnamento d'organo e strumenti a corda (Missa Patriarchalis). Le parti mobili in canto gregoriano.

Offertorio del M.o Haller a 4 voci uguali.

Dopo la Messa Inno alla Resurrezione del M.o Bacchini per orchestra.

A ore 18,30 Vespro solenne in canto gregoriano, funzione e Benedizione.

31 Maggio 1936 Pentecoste

Alle ore 10,45 verrà eseguita la Messa di San Gregorio magno del M.o E. Fornasa a 3 voci miste con accompagnamento di strumenti a corde.

Offertorio di Haller a 4 voci uguali senza accompagnamento

Le altre parti mobili in gregoriano

Direttore: Mo Ugo Cagnacci

8 settembre 1937 per la Natività di Maria SS

Alle ore 10,45 verrà eseguita la Messa di San Siro a 3 voci dispari del M.o Franco Vittadini, con accompagnamento di organo e orchestra.

Offertorio: Ave Maria del M.o Ugo Cagnacci a 4 voci dispari senza accompagnamento

Le altre parti mobili in canto gregoriano

Dopo la Messa verrà eseguito l...Inno del M.o Virginio Cappelli a 5 e 6 voci dispari con organo e orchestra

Direttore: M.o Ugo Cagnacci

8 Settembre 1938 Maria SS Addolorata a cura dell'Aggregazione Ceciliana

Lorenzo Perosi Missa Pontificalis 2.a a 3 voci miste con accompagnamento di strumenti a corda

Cesare Franco Stabat Mater a 3 voci pari con quartetto

Vittoria Offertorio a 4 voci

Le parti mobili in canto gregoriano

Direttore M.o Ugo Cagnacci

25 Marzo 1939 Programma Cappella musicale

Esecuzione a cura dell'Aggregazione Ceciliana

Ore 10,45 canto di Terza solenne

ore 11 Giuseppe Mitterer Messa Corale S. Sindonis

All'Offertorio Ave Maria, polifonia di Ludovico de Victoria

Introito, graduale, tratto, Offertorio e Communionio in canto gregoriano

Direttore M.o Ugo Cagnacci

9 Aprile 1939 Settimana Santa

2 Aprile 1939 domenica delle Palme ore 9,15 - Alla benedizione e distribuzione delle Palme

Antifona: Hosanna filio David del M.o O. Ravanello

Responsorio: In Monte Oliveti di F. Schmidt

Sanctus e Benedictus del M.o Ugo Cagnacci

Antif. Pueri Hebraeorum, coro Gregoriano con voce bianche

Alla Messa

Introito, Graduale, Offertorio e Communionio in canto gregoriano

Kyrie, Credo, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei del M.o Witt

Passio del M.o R. Casimiri

5 Aprile Mercoledì Santo - Ore 17,30 - Mattutino delle Tenebre

Antifone, Salmi, Lamentazioni e Lezioni in canto Gregoriano

Reponsi ai 3 Notturni di Schmidt, Stehle, Iaspers, Mitterer, Mettenleiter, Nokes-

Benedictus del M.o Marcello Cagnacci

Miserere del M.o Marcello Cagnacci a 4 e 5 voci dispari

6 Aprile Giovedì Santo - funzioni della mattina

ore 9,45 Alla Messa: Kyrie, Credo, sanctus, Benedictus e Agnus dei del M.o Witt a 4 voci pari
- Gloria di Don Pigani con organo

Alla comunione del Clero, mottetti di vari autori
 Funzioni della sera, ore 17,45
 Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana
 Mattutino delle Tenebre
 Antifone, Salmi, Lamentazioni e Lezioni in Canto Gregoriano
 Responsi ai 3 Notturni di Witt, Stehle, Forster, Lud. de Victoria, Mitterer, Nekes, Iaspers
 Benedictus, Christus, Miserere come la sera precedente
 7 Aprile Venerdì Santo - Officiatura della mattina - ore 10
 Passio del M.o Casimiri
 Improperia e Crux fidelis in Canto Gregoriano
 Officiatura della sera - ore 17,30
 Mattutino delle Tenebre
 Antifone, salmi, Lamentazioni e Lezioni in Canto Gregoriano
 Responsi ai 3 Notturni di Schmidt, Stehle, Haller, Ludovico da Victoria, Nickel, Nekes, Forster
 Benedictus, Christus e Miserere come la sera del mercoledì Santo
 8 Aprile sabato Santo - Funzioni della mattina
 Ore 9 benedizione del fuoco, del cero e dell'incenso. Canto dell'Exultet e delle Profezie.
 Alle ore 11 Messa solenne del M.o Pigani con organo
 Vespro in canto Gregoriano
 Funzioni della sera
 A ore 18 Compieta solenne. benedizione e distribuzione dei fiori.
 Incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata.
 9 Aprile Pasqua di Resurrezione
 Servizio musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana
 Sarà eseguita la Missa S. Pauli a 3 - 4 voci dispari del M.o Marcello Cagnacci con
 accompagnamento d'orchestra. le parti mobili con la sequenza: Victimae Paschali laudes in
 Canto Gregoriano.
 All'Offertorio: Terra tremuit - polifonia del M.o Ugo Cagnacci
 Dopo la Messa Inno alla Risurrezione del M.o Bacchini per orchestra
 A ore 18,30 Vespro solenne - Funzione e Benedizione

28 Maggio 1939 Pentecoste
 Ore 11 Messa solennissima in terzo. sarà eseguita la Messa per coro d'uomini a 4 voci pari del
 M.o Giuseppe Rheinberger con quintetto d'archi
 Offertorio: Confirma hoc Deus a 4 voci pari del M.o Michele Haller
 Le parti mobili in Canto Gregoriano
 Direttore M.o Ugo Cagnacci

2 Novembre 1939 Messa Funebre per i defunti dell'Aggregazione Ceciliana
 A cura dell'Aggregazione Ceciliana
 Messa da Requiem di S. E. il M.o L. Perosi
 Direttore: Marcello Cagnacci

2 Novembre 1940 Solenne Messa funebre in suffragio degli Aggregati Defunti.
 La Cappella eseguirà la Messa di Requiem di Sua Ecc. il M.o L. Perosi
 Direttore: M.o Marcello Cagnacci

Marzo - Aprile 1942 Settimana Santa
 29 Marzo - Domenica delle Palme
 Ore 9,15 benedizione e distribuzione delle Palme
 Antifona: Osanna filio David in canto gregoriano
 Responsorio: In Monte Oliveti in canto gregoriano
 Sanctus e Benedictus in canto gregoriano
 Ore 10,30 Messa solenne:
 Messa di S. Francesco Saverio di Fr. Witt

Passio del M.o Casimiri
 1 Aprile - mercoledì Santo
 Mattutino delle Tenebre (ore 18,15)
 Antifone, Salmi lamentazioni e Lezioni in canto gregoriano
 Responsori a 3 Notturni a tre voci pari del M.o Borghesi e di
 Ludovico da Victoria
 Benedictus e Christus in canto gregoriano
 Miserere del M.o Ravanello a 2 voci pari
 2 Aprile Giovedì Santo
 Ore 9,45 Messa solenne:
 Messa Beati Caroli del M.o Perosi; alla Comunione del Clero mottetti
 in canto gregoriano.
 Mattutino delle Tenebre (ore 18,15)
 Esecuzione musicale a cura dell'Aggregazione Ceciliana
 Antifone, Salmi, Lamentazioni, Lezioni in Canto Sacro
 Responsori ai 3 Notturni di varii autori: F. Witt, Fr. Schmid, S. E.
 Stehle, A. Forster, B. Mettenleiter
 Benedictus a 3 voci pari del M.o M. Cagnacci
 Miserere a 2 voci pari del M.o Bagnoli
 3 Aprile - venerdì Santo
 Officiatura della mattina (ore 10)
 Passio e Improperia in canto gregoriano
 Mattutino delle Tenebre (ore 18,45)
 Tutto come la sera del Mercoledì Santo
 4 Aprile Sabato santo
 Ore 9. Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale e dell'incenso.
 Canto dell'Exultet e delle Profezie
 Ore 11 Messa solenne: Messa Beati Caroli a 2 voci del M.o L. Perosi
 Ore 18 Compieta solenne. benedizione e distribuzione dei fiori.
 Incoronazione del Simulacro di Maria SS. Addolorata
 5 Aprile Pasqua di Risurrezione
 Esecuzione a cura dell'Aggregazione Ceciliana
 Ore 11 Messa solenne. Messa S. Siro a 3 voci dispari del M.o Vittadini con quintetto d'archi.
 All'Offertorio: Terra tremuit a 4 voci pari del M.o Ugo Cagnacci.
 Le parti mobili in canto gregoriano
 Dopo la Messa Inno alla Risurrezione del M.o Bacchini per orchestra
 Ore 18,45 Vespro solenne, Funzione e Benedizione

25 Marzo 1959 Messa in musica con esecuzione della "Missa eucharistica" di Perosi.

24 Maggio 1960 Concerto alla SS. Annunziata Chiostrino dei Voti
 LAUDA E ARS NOVA
 Alla SS. Annunziata di Firenze
 Musiche eseguite dal quartetto vocale diretto da Valente Gori
 Susan Caldelli soprano
 Pietro Calabretta contratenore
 Francesco Sclaverano tenore
 Franco Viciani basso
 Dal Laudario 91 di Cortona:
 Venite a Laudare
 Laude novella
 Ave donna santissima
 Anonimo della metà del sec. XV:
 Verbum caro
 Dal Laudario 91 di Cortona:
 Dal ciel venne messo novello

Altissima luce
 Gloria 'n cielo
 Da un Codice Veneziano:
 Ognun m'entenda
 Dal laudario 91 di Cortona:
 De la crudel morte
 Dal Laudario magliabechiano di Firenze:
 Voi ch'amate lo Criatore
 Dal Laudario 91 di Cortona:
 Plangiamo quel crudel basciare
 Ogne homo ad alta voce
 Anonimo della fine del sec. XV:
 Gesù sommo conforto (testo di G. Savonarola)
 Francesco Landini (1325 - 1397)
 Ecco la primavera
 Occhi dolenti miei
 Fra Andrea dei Servi (- 1415)
 Non isperi merzede
 Astio non morì maj
 Bartolomeo degli Organi (1474 - 1539)
 Lauda
 Anonimi del Codice Panciatichiano 27 di Firenze:
 Cum desiderio vo cercando
 O Jesu dolce
 Francesco Soto (1539 - 1619)
 Nell'apparir
 Sequenza (Corale F, c. 133r, della SS. Annunziata di Firenze):
 Ave Maria ... Virgo serena
 Josquin des Prez (ca. 1450 - 1521):
 Ave Maria ... Virgo serena
 Anonimo dalla Raccolta di S. Razzi (Venezia 1563): Alla Vergine Nonziata di Firenze

14 Aprile 1963 Settimana Santa

7 Aprile domenica delle Palme

Ore 10,30: Canto di Terza, Benedizione delle Palme, Processione, Messa Solenne con canto del Passio.

Musiche di Plum, Da Vittoria e Palestrina

11 Aprile Giovedì Santo

Ore 8: Canto del Mattutino in Gregoriano

Ore 18: Messa solenne, Processione.

Musiche di Da Vittoria e Palestrina

La Basilica rimane aperta fino alla mezzanotte per l'Adorazione del SS. Sacramento.

12 Aprile Venerdì Santo

Ore 8: Canto del Mattutino in Gregoriano

Ore 18: Azione liturgica, canto del Passio, Messa dei presantificati.

Ore 21: Commemorazione della Passione. Testi Sacri commentati da musiche dei sec. XIV - XVI di Anonimi e di Josquin des Prez, Bartolomeo degli Organi, F. Corteccia, T, L, Da Vittoria.

13 Aprile Sabato Santo

Ore 8: Canto del Mattutino in Gregoriano

Ore 22,30: benedizione del Cero Pasquale

Canto dell'Exultet, benedizione del Fonte, Messa Solenne.

Musiche di Perosi, Palestrina e da Vittoria.

14 Aprile Domenica di Pasqua

Ore 11: Messa Solenne

Musiche di Perosi (con accompagnamento di organo e piccola Orchestra d'archi) e Palestrina.

29 Marzo 1972 Pasqua

Alle ore 11 messa cantata in musica. Alcuni cantori dell'ex Cappella musicale hanno eseguito la Messa Te Deum di L. Perosi

6 Aprile 1972 Solennità della SS. Annunziata

Alcuni cantori della ex Cappella musicale, diretti dal M.o Piombini, hanno eseguito la Messa a 3 voci virili del M.o L. Perosi.

2 Maggio 1987 programma concerto alla SS. Annunziata

Quartetto vocale PRO MUSICA di Firenze diretto da Valente Gori

Luciana Brandi soprano

Pietro Calabretta tenore

Francesco Sclaverano tenore

Franco Viciani basso

Dal Laudario 91 di Cortona (sec. XIII)

Venite a laudare

Altissima luce

Fra Andrea dei Servi:

Cosa crudel m'ancide

Non isperi merzede

Anonimi del sec. XV

(Codice Panciatichiano 27 di Firenze)

Cum desiderio

O Yesu dolce

Francesco Soto (1539 - 1619)

Nell'apparir del sempiterno sole

Tomas Luis de Victoria (1548 - 1611)

Ave Maria

Anonimo dalla Raccolta Serafino Razzi del 1563

Alla Vergine Nonziata di Firenze

Dal Corale F c. 133 della SS. Annunziata di Firenze (1474)

Ave Maria ... Virgo serena

Josquin des Prez (1450 - 1521)

Ave Maria ... Virgo serena

Enrico Isaac

Quis dabit capiti meo aquam?

(Lamento in morte di Lorenzo il Magnifico)

Da Palestrina

Dies sanctificatus

Da Victoria

Animam meam dilectam

Palestrina

O quantus luctus

Josquin des Prez

Qui velatus

Victoria

O magnum mysterium

Palestrina

Super flumina

Sicut cervus

Lodovico Grossi da Viadana (1560 - 1627)

Exultate justi

Allegato 3

Corrispondenza a seguito delle trasmissioni radiofoniche

7 Gennaio 1932

Rev. Padre,

Domando un gentile favore, Appassionato come sono di Musica sacra ed avendo ascoltato attraverso la Radio la bellissima Messa a voci d'uomo con orchestra cantata costì ieri, giorno dell'Epifania, chiederei di poter avere l'indirizzo di tale Messa e perciò: l'autore, il titolo e la casa editrice.

Grazie infinite e tanti auguri

In attesa

D. Cesare Poli

1 Agosto 1932

Milano 1 Agosto 1932

Viale Abruzzi 103

Egregio Signor F. Amadio

Firenze

Conoscendo Lei solo di persona mi è grato comunicarle che ritornato ieri da altra Chiesa e rientrato in casa di mio figlio sono giunto al momento preciso che incominciava la Messa cantata in codesta Basilica della SS. Annunziata.

Non so spiegarle la mia consolazione nel risentire la bella musica di una chiarezza naturale.

Immagini che per quanto l'udito mio sia un poco affievolito, ho ascoltato molto meglio che dalla panca vicino all'altare di S. Antonio ove di solito ascolto quella messa.

Avrei avuto piacere di averci vicino a me l'amico Livi che conoscendo le voci, mi avrebbe detto chi era il Rev.do Padre Celebrante e gli altri due che hanno cantato l'Epistola ed il Vangelo perché sentivo tanto bene tutte le parole da poterle riscrivere se avessi avuto una penna a portata di mani, ciò che non potrei fare se mi trovassi di persona in Chiesa.

Mio figlio mi ha spiegato che sentivo benissimo perché la linea è diretta ed il microfono deve trovarsi presso l'organo e all'Altare maggiore.

Le ripeto che sono rimasto molto contento e se al Signore piacerà potrò ascoltarla anche la prossima Domenica.

Pregolo scusarmi del tempo che avrò fatto perdere per leggere questa mia e frattanto Le invio i miei rispettosi saluti.

Ernesto Bacci

20 Dicembre 1932

20 - 12- 1932

Ill.mo Reverendo,

Pure stando in questo lontano comune siciliano, il genio di Marconi mi ha permesso di udire alla radio la messa che in cotesta Chiesa si celebrò la scorsa domenica 18 corr. mese.

Ne ho provato un godimento spirituale ed artistico ineffabile.

Sono davvero ammirato per la magistrale esecuzione della difficile e complessa messa e La prego vivamente di volermi indicare l'autore della musica ed il complesso degli esecutori.

So bene di abusare della di Lei cortesia e perciò chiedo mille scuse; grazie infinite di quanto sarà per fare e pregandola fervidamente di invocare dal Signore la S. Benedizione su me e la mia famiglia, mi dichiaro con perfetta osservanza di Lei umilissimo servo

M.o Giovanni Ingoglia

Castelvetrano (Trapani)

6 Gennaio 1933

Napoli / Via Tasso 113

Molto Reverendo Padre,

Ho ascoltato anche stamani, per Radio, la bellissima Messa cantata. Le sarei tanto grata se volesse dirmi l'autore, il titolo e l'editore del pezzo che è stato cantato, da voci infantili, prima del Prefazio, che dev'essere una ninna-nanna a Gesù Bambino.

Possibilmente vorrei acquistarla e per questo la prego di indicarmi anche l'autore e specialmente l'editore.

Colgo questa occasione per dirle quanto siano utili queste trasmissioni specialmente ai vecchi e agli infermi e come ingentiliscono ed elevino la mente e il cuore.

Perdoni questa sconosciuta di averla annoiata.

Con sentite grazie e ossequi dev.ma

Edelina Frontera

01 11 Gennaio 1933

Rev.mo Signore

Brescia 11 Gennaio 1933

A mezzo della Radio abbiamo ogni festa il piacere di udire le bellissime e inappuntabili esecuzioni musicali della Messe Solenni celebrate nel santuario della SS. Annunziata.

Sarebbe desiderio che venisse volta per volta annunciato l'autore delle Messe.

Ad ogni modo quella di domenica scorsa 8 corr. ci è piaciuta moltissimo e ci sarebbe caro saperne l'autore, o gli autori. È perciò che ci permettiamo farne domanda alla S. V. Rev.ma perché sia tanto gentile a volerci significare, se non le è di grave incomodo, il nome dell'autore di così bella musica.

Pregandola a scusarci del disturbo che le arrechiamo, le esprimiamo i nostri vivi ringraziamenti.

Della Sig. V. Rev.ma Dev.

Famiglia Melchiotti

Via Gabriele Rosa 8

Brescia

19 Gennaio 1933

Castelnuovo S. 19 - 1 - 1933

Egr. Sig. Arciprete,

Vorrà ella perdonare la libertà, nonchè il disturbo, che il sottoscritto viene ad arrecarle col chiedere il seguente favore: Sapere il titolo e l'Autore della S. Messa, e dell'Ave Maria cantata in codesta Chiesa, e trasmessa per radio il giorno 8 Gennaio u.s. alle ore 11, molto ben eseguita, ed apprezzata. Mentre caldamente La ringrazio pel disturbo risolto, ed al piacere di leggerLa, con deferenza La ossequio

Obb. Luigi Grassi

23 Gennaio 1933

Cav Italice Comelli

Nimis, 23 Gennaio 1933

Ill.mo e Rev.mo Mons. Arciprete Titolare della Chiesa della SS. Annunziata di Firenze

Sarei a V. S. Rev. molto grato se avesse la bontà d'indicarmi l'autore della Messa a 3 voci virili, stata cantata ieri nella Chiesa della SS. Ann.ta, e dove si potrebbe acquistarla,

Ringraziandola, distintamente La ossequio

Italice Comelli da

Nimis (Udine)

25 Gennaio 1933

Rev.mo Padre

Si compiaccia di accettare un devoto bacio alla mano, da parte di chi le è grato della Santa Messa che Ella canta, la Domenica nella sua Chiesa.

Con ecclesiastica devozione

Sono Suo Devotis.mo

Prof. Enrico de Renzis dei bar.ni di Montanaro

Via Francesco Girardi N. 82

Napoli

15 Marzo 1933

Rev.di Padri della SS. Annunziata di

Firenze

Domenica scorsa mi sono goduto per un'ora, alla radio, della trasmissione della Messa in musica celebrata nella Vostra Basilica e spero godermela altre volte ancora non essendomi più possibile ormai venirvi di presenza, sia per l'età sia perché tutti i miei cari, di famiglia fiorentina, sono scomparsi dalla vita terrestre.

Quante reminiscenze! Mio Padre, il Prof. Olimpo Mariotti, morto nel 1868, oltre che Direttore dell'Istituto Musicale, anche Direttore della Cappella musicale di codesta Chiesa. Quante e quante funzioni ho con Lui presenziato insieme a Voi, in quel Coro, di cui rammento con nostalgia tutti i buoni Padri di allora, dei quali certamente Voi ne siete i degni successori. come di ricordare con compiacenza i belli anni della prima gioventù! Mia zia Teresa Rigacci, morta 11 anni or sono, appunto il 22 p.m. ben Vi era nota per l'attività che aveva di rifornirvi di tutto quanto occorreva per il corredo della Chiesa nell'arte del ricamo, nella quale era molto versata e certamente molti di Voi se la ricorderanno, insieme alla mia buona Sorella Luisa Mariotti, defunta 4 anni or sono. Per modo che è stata sempre continua l'affezione nostra a cotesta venerata Chiesa, tanto più che stavamo anche vicini di abitazione. Domenica scorsa, almeno in spirito, e godermi di quella bella musica che la SS. Annunziata ha sempre preferita e sostenuta.

Io non conosco l'attuale Maestro, da molti anni sono lontano dalla nostra bella Firenze che ho sempre nel cuore, ma ritengo che consultando l'archivio musicale della Cappella ritrovi qualcosa di buono del mio caro Babbo. Qualora credeste di ritenerlo, Vi sarò grato se poteste darmene preavviso a tempo perché possa udire ancora una volta la Sua passione e il suo spirito eletto.

Vi prego di una preghiera per questi miei cari defunti e per tutti quei di mia famiglia che hanno più di me goduto le vicinanze di proseguire il Loro intervento alle Sacre funzioni della SS. Annunziata e da queste care anime indulgere protezione per me per gli ultimi anni della mia vita che appunto in questo momento a causa della cecità mi riescono molto ma molto pesanti.

Grazie di cuore e perdonate il mio disturbo, ma al cuore anche a 74 anni non si comanda, quando è nato per avere la famiglia ed il prossimo ed ha diritto al suo sfogo naturale.

Con affettuosi ossequi

Vostro Dev.mo

Giuseppe Mariotti

Via S. Sonnino 2

Milano

1 Aprile 1933

Eleven Thirty Two Fourth Avenue

Los Angeles, California

April 1 1933

My dear Reverend Father,

I feel that I must write and tell you of the wonderful experience I have had today as I am sure that you and the members of the Community in Florence will be interested.

Sitting in my home here so far from your beautiful City which was my home for several years I had the extraordinary pleasure of listening to the choir of the SS. Annunziata, with the voices as clear as if I had been present in Monte Senario.

This has been made possible by the radio. The ringing of the bells in Florence and that beautiful one of the Duomo were as clear to me as if I had been standing in the piazza. The ceremonies in Rome were at an hour not practical to broadcast here as our time is seven hours earlier than yours but the ceremonies at Monte Senario at six in the evening were heard by us at eleven in the morning.

I have always had the greatest affection for the SS. Annunziata with its wonderful Choir which has few equals and you can imagine my feelings when I again heard the beautiful voices eight thousand miles away. It is an experience I shall never forget and makes me long far that time when I can again return to Florence and be present once more at those beautiful services at the SS. Annunziata.

I beg to remain
Yours very sincerely
Eduard r. Vail

4 Aprile 1933

S. M. di Non 4 - 4 - 933

Rev.mo padre,

Perdoni la mia indiscrezione nel domandarle un favore che spero vorrà, nella sua pazienza, farlo.

Ho udito per mezzo della Radio nel giorno dell'Annunziata di Maria SS.ma - 25 Marzo pross. passato - cantare nella Chiesa dell'Annunziata di Firenze una Messa molto bella ma che non conosco l'autore, e così pure l'Ave Maria dell'Offertorio.

Favorisca, Rev.mo Padre, indicarmi: l'autore di quella Messa, mi sembra a 3 voci - cantata nel dì dell'Annunziata, e l'autore dell'Ave Maria, mi sembra ad una voce, cantata nell'Offertorio nel dì medesimo dell'Annunziata. Anche favorisca indicarmi la Libreria musicale presso la quale si possa acquistare e l'une e l'altra.

Grazie del grande favore, e gradisca i miei ossequi

della S. V. Rev.ma

obblig.mo

D. Ernesto Gavanello

Parroco di

S. Maria di Non (Padova)

30 Giugno 1933

Reverendissimo Signore,

mi permetto disturbarla per chiederLe di che autore è la Messa cantata il giorno di S. Pietro e Paolo nella sua Chiesa e trasmessa per Radio, e dove si possa trovare. Così il "Tu es Petrus". Le chiedo tale favore, perché essendo incaricato della musica in Seminario, ho sempre bisogno di conoscere i pezzi per voci pari soltanto, non possedendo voci bianche.

Per caso, ieri sentii alla Radio la bella Messa con accompagnamento di tromba: d'effetto! non potrebbero annunciare anche gli autori dei pezzi che eseguono chiudendo la trasmissione?

Per curiosità: i Cantori sono lontani dall'organo? Perché talora si sente il coro che cala, nella trasmissione. Piace, invece, sempre il celebrante che canta con divota ...

Perdoni tutto il disturbo e gradisca i miei auguri e ossequi

d.mo

Sac. D. Ferruccio Bizaghi

Seminario Arcivescovile di Milano e Varese

7 Ottobre 1933

Molto reverendo Sig. prevosto, Vorrei pregarla avesse la gentilezza di indicarmi l'Autore, il nome della Messa e la casa editrice della Messa che fu trasmessa per radio da codesta Basilica della SS. Annunziata la domenica XII post P. (27 Agosto) e le stesse indicazioni della Messa che fu trasmessa la XVII post Pent. (1 ottobre).

Le sarei molto obbligato se avesse la bontà di trasmettermi tutto con cortese sollecitudine.

EsprimendoLe i sensi di sentita riconoscenza

don Giulio Viani

Mori (TN)

4 Dicembre 1933

Rev.mo Sig. Rettore

Le sarò oltremodo grato se vorrà farmi avere con gentile sollecitudine, il numero e l'autore e l'editore della Messa a voci virili, cantata in cotesta ven. Basilica Domenica 19 Novembre.

La vorrei insegnare ai miei cantori.

Oltre alla messa in parola, vorrebbe V. P. R.mo indicarmi qualche altra messa, sempre a voci virili, che sia liturgica e nello stesso tempo classica, sul tipo cioè di quelle di Perosi?

Grazie vivissime ed ossequi

S. Lorenzo di Massa (Gorizia) 4-12-33-XII

Zoffi Luigi

P.S. avevo scritto al RadioCorriere: ho atteso invano due settimane, perciò mi sono rivolto direttamente a V. P.R.ma

14 Dicembre 1933

Ill.mo Sig. Rettore,

Perdoni se Le riscrivo onde avere dalla Sua compiacenza il N.o, l'autore e l'editore della Messa che il coro di cotesta vem. Basilica ha eseguito il 19 novembre. Purtroppo non ho avuto risposta neanche dal Radio Corriere al quale mi sono rivolto.

Si tratta di una Messa a voci virili. Domandavo poi anche il N.o e l'editore e l'autore di altre messe, sempre a voci virili, di compositori che non si discostino troppo dal Perosi.

Volevo insegnare la Messa in parola ai miei cantori, per Natale. Sia così cortese, Rev.mo sig. Rettore, di farmi avere una risposta onde possa arrivare ad insegnare la Messa quanto prima.

Con rispettosì ossequi e vivi ringraziamenti

S. Lorenzo di Massa (Gorizia)

14-12-1933-XII

Zoffi Luigi

21 Dicembre 1933

Spett. Sig. Direttore

La S.V. vorrà perdonare se oso pregarla di un grandissimo favore. Desidererei sapere se la Messa cantata domenica 26 Novembre alle ore 11, in cotesta Basilica, era coro misto con donne, o soli uomini, e l'autore.

Perdoni tanto disturbo.

Se vorrà essere tanto gentile di rispondermi Le sar' riconoscente.

Ringraziando sentitamente, con i più distinti ossequi

Silvia degli Sforza ved. Bittante

Pilcante

(Ala di Trento)

8 Gennaio 1934

Reverendissimo Sig. Rettore,

Avendo nelle trascorse feste natalizie ascoltato con vero estetico e religioso godimento, le magnifiche esecuzioni musicali trasmesse dall'Eiar, dal Santuario della SS. Annunziata, mi è oltremodo piaciuta la bellissima Lauda latina pastorale che venne cantata da un coro di soprani nei tre giorni di Natale, Capodanno, Epifania, dopo l'Offertorio, e che terminava col Ritornello "Et verbum caro factum est" Potrebbe avere la bontà di indicarmi: il nome dell'autore della graziosissima composizione e come potrei procurarmela qualora fosse stampata ed in vendita? ChiedendoLe un milmente scusa della libertà che ho osato prendermi e del disturbo che Le arreco attendo una Sua desiderata risposta.

Dev.mo D. Giuseppe Ponchia

Ivrea, seminario Vescovile

27 Gennaio 1934

Mentre ascolto la Messa dell'Annunziata, Le chiedo il permesso di dirigerle le stesse considerazioni, che scrissi a S. Em. il Cardinale Dalla Costa, le quali riassumo in queste due: Noi Italiani, che ora viviamo in un ambiente e in un clima sociale di alta tensione ideale, teniamo a che il mondo, che ci ascolta alla Radio, senta musica eletta e da bocche nazionali. Ora, oggi trovo, che il Coro è migliorato dalla Domenica passata, e non è più piatto, volgare e trascurato, ma il Celebrante è sempre un tedesco, che canta il nostro latino, anziché con accentuazione romana, con quella teutonica spiccata. Noi diciamo: "Ripassin l'Alpe, e tornerem fratelli". Dev.mo suo

Prof. Ciro Annovi

Fano Via Garibaldi N. 19

16 Febbraio 1934

Rev.mo Padre,

Durante il ciclo delle feste Natalizie, ho avuto occasione d'udire a traverso della Radio, il "Verbum caro factum est" cantato più volte in cotesta Basilica durante la S. Messa. Mi è piaciuto assai e desidererei sapere l'autore del suddetto Mottetto.

Non potrebbe V. P. indicarmelo? per questo accludo francobollo per la risposta.

Spiacemi il disturbarLa, mi abbia per scusato.

È l'amore alla musica bella che mi muove a chiederLe un tale favore.

La ringrazio anticipatamente e di nuovo chiedo scusa.

Con distinta stima

di V. P. Rev.mo devotiss.

D. Marco Pansera

Vicario parr.le

Morengo 16-2-34

(Prov. Bergamo)

2 Luglio 1934

Bollettino ceciliano

Via vescovado, 6 - Vicenza

Vicenza, li 2.VII.1934

Rev.mo Padre,

Ho provveduto ad iscriverla fra i soci della S. Cecilia. Riceverà presto i Bollettini arretrati di quest'anno, quelli che sono disponibili.

Le proteste che sono giunte qui, per l'affare della Radio, sono numerose ed anzi guai se avessimo dato loro libero corso! Lei convenga che il Bollettino è stato prudente e longanime - appunto perché immaginiamo le difficoltà locali, e la loro migliore buona volontà. Poi c'è la questione di principio, se convenga o meno fare di queste trasmissioni, questione nella quale loro entrano relativamente. C'è chi si scandalizza nel sentire la Messa cantata al Bar e

all'osteria: c'è chi deplora la trasmissione delle parti riservate al clero, perfino il parlato e quasi quasi anche le secrete, con certe modulazioni di voce magari non conformi alla notazione esatta del Messale, perdonabili, lo sappiamo, nei Padri anziani, ad ogni modo non esemplari specie se escono dall'ambito di una Chiesa in tutto il mondo, attraverso la Radio, che provvede anche per conto suo ad aggravare i difetti di modulazione e di voce. Si desidererebbe anche dai diaconi, che sono dei giovani, una pronuncia più distinta ed educata.

La questione di principio, ripeto, non dipende da loro, ma che la stampa faccia salire verso l'alto gli umori e i giudizi dei cristiani, è un po' una necessità. Pure si comprende come a Firenze non si possa avere a disposizione una "Polifonica Romana". Quello che dispiace ai cecilianici è che le parti gregoriane, sia del clero che dei cantori, non arrivino mai nemmeno all'altezza delle parti figurate, per qualità di voce, numero dei cantori, preparazione, abilità di esecuzione.

È la vecchia tradizione che continua a trattare il gregoriano da parente povero. Si ammette che un miglioramento c'è stato, bisogna insistervi e progredire anche per offrire alla Presidenza del futuro Congresso degli argomenti di difesa per loro contro le innumerevoli accuse che potranno balzare dalle assemblee.

Tanto con fraterna cordialità, a fine di bene

Con ossequio Dev.mo

Ernesto dalla Libera

28 Dicembre 1934

Rev.mo Padre,

Trasmetto un desiderio espressomi da qualche socio: che la Radio annunci il nome dell'autore anche quando trasmette la Messa Cantata dall'Annunziata.

Debbo poi trasmetterle la protesta di qualche altro (cui unisco garbatamente anche la mia) per l'Ave Maria di Schubert (archi ed organo) eseguita recentemente.

Dal punto di vista del Motu Proprio di Pio X tuttora vigente, è un autentico scandalo (la parola è grossa, ma, in lettera chiusa mi deve essere concessa).

Bellissima musica nel genere romantico specialmente per chi limita la propria religiosità (non è il caso di parlare di religione) a qualche spunto di sentimento romantico, ma assolutamente fuori di posto dopo una liturgia. Chi mi scrive si aspetta di udire tra poco la "nuovissima" Ave Maria di Gounod.

Se permette, aggiungerei che non trovo migliorate le esecuzioni di canto gregoriano. I cantori appaiono gente stanca e distratta o astratta. non c'è direzione ritmica, non c'è fusione e coesione: non c'è insomma interpretazione musicale. Qual differenza col canto dei Benedettini trasmessi dalle catacombe di Domitilla la sera di Natale!

Ma la esecuzione di Firenze è l'unico saggio periodicamente costante di canto gregoriano offerto agli Italiani e al mondo. I Servi di Maria guadagnerebbero grandi meriti ove riuscissero a farlo amare, collaborando alla volontà del S. Padre.

Che non sia possibile far qualcosa di meglio nel 1935? permetta che lo auguri ardentemente

Con tanti ossequi

Dev.mo

Ernesto dalla Libera

Bollettino Ceciliano – Vicenza

1934

Signore Reverendissimo

Le chieggo un favore che Lei solo - nella sua gentilezza - sono sicuro me lo vorrà fare.

Avrei tanto desiderio di sapere l'autore del Sanctus - Benedictus - Agnus Dei eseguiti ieri, giorno di Pentecoste, dalla Cappella di cotesta chiesa, trasmessi per la Radio: se Lei quindi si compiacesse indicarmelo, e qualora fosse vendibile detta musica, a chi rivolgermi per averla. Le sarei oltremodo grato.

In attesa la ringrazio e riverisco dichiarandomi di Lei servo

D. Luigi Pallotta

1934

Spett.li Autorità ecclesiastiche
Basilica Santuario SS. Annunziata
Firenze

Trovandoci in località disagiata e lontana da centri abitati, tutte le domeniche ed ogni qualvolta viene trasmessa, ascoltiamo a mezzo radio la santa Messa celebrata in cotesta Santa Basilica.

Qui nella nostra chiesiola, sventuratamente, non abbiamo che ben di rado la gioia di avere una funzione, difatti l'ultima Messa è stata a Capo d'Anno chè da Ozieri (a Km. 10 di qui) raramente viene mandato il Sacerdote.

Ora mentre si ringrazia delle trasmissioni che ci portano un po' di conforto e ci avvicinano spiritualmente a Dio, si prega volerci cortesemente comunicare se, data la eccezionalità del caso nostro, la Santa Messa così ascoltata ha valore come ascoltata in Chiesa o no.

Ciò a tranquillità delle nostre anime.

In attesa di cortese riscontro, si portgono rispettosissimi saluti.

Per un gruppo di famiglie di ferrovieri

Luigi Sordi

S. Capo-Stazione

Chilivani Sardegna

1934

Rev.mo Signor Rettore,

Sarò grato alla S. V. Rev.ma se vorrà dirmi il nome dell'autore e quello eventuale della Casa editrice della Messa a voci virili che è stata trasmessa ieri per Radio da cotesta celebre cattedrale, desiderando adottarla per la mia Schola cantorum.

Grazie e ossequi

Dev.mo Maestro Tommaso Clara

Organista a Caluso (TO)

27 Gennaio 1935

Gent.mo Sig. Pastore !

E' domenica pomeriggio e il mio tempo libero mi è sufficiente per scriverLe, cosa che già da tempo desideravo fare.

Dal nome non ci conosciamo ancora. Le scrivo per ringraziarla per la sua santa Messa che ascoltiamo in silenzio dalla vostra chiesa di Firenze. Un momento speciale e avvincente per noi il tempo della santa Transustanziazione fino alla santa Comunione. Si sente molto bene la campana che dalla santa Transustanziazione suona e il Cristo si piega nel Kirie e offre in alto i cuori: Gesù ti ama, Gesù muoio, Gesù sono tuo nella vita e nella morte. E quando uno arriva alla verità e un poco ha dubitato, è quello il momento in cui tutti i dubbi svaniscono, sì tutto scompare. Si la chiesa cattolica ha sempre lo stesso insegnamento e uno può mai ringraziare a sufficienza "Gesù Cristo" se uno è "cattolico".

Si può sintonizzare la radio sui toni più alti e ascoltare il servizio cattolico, ma ovunque si sente lo stesso. Anche al "Padre Nostro" si prega involontariamente con tutto il cuore : Padre Nostro, che sei in cielo, sia santificato il tuo nome ecc. Si è il padre di tutti noi! E di nuovo suona la campanella. Il prete recita : Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, ecc. e il presumibile tocco per tre volte con la mano al petto e si prega col sacerdote " o Signore non sono degno che tu scenda sotto il mio tetto, ma di' una sola parola e la mia anima sarà salva!" Poi si sente ancora " il Signore sia con voi" e poi l'ultima benedizione e noi svizzeri ringraziamo volentieri il sacerdote che ha festeggiato la santa opera, anche benedetto noi svizzeri !

Di tutte le sante messe che possiamo ascoltare alla radio preferiamo quella dalla Vostra Chiesa in Firenze. Mi rallegro fino da adesso per la prossima domenica, per poter ascoltare la santa Messa da Firenze.

Chi le ha scritto è una ragazza svizzera di 18 anni. Sono grata per le sue preghiere e la sua benedizione e la saluto cordialmente.

Lisely Eichmann
Ruetschistrasse, 4,
Zurigo

26 Marzo 1935

Rev.mo Padre,

Si, ho notato un miglioramento con felice sorpresa, per qualche frase giuntami dall'apparecchio, ma non ebbi tempo di prestare attenzione. Lo farò Domenica p. - almeno lo spero - e allora Le saprò dire di meglio.

Quanto al Passio Lei deve sapere che è uscita l'edizione Vaticana da parecchi anni. Nella nostra cattedrale si è applicata immediatamente la riforma - per merito dei Seminaristi.

Non posso sapere i termini ed i limiti delle concessioni di cui Lei parla nella sua lettera, per il testo tradizionale toscano. Ma io starei dell'idea che, uscita l'ediz. Vaticana, tali concessioni non abbiano valore.

Nel caso poi della trasmissione radiofonica è mio consiglio (non faccio il legislatore, per carità!) che si stia alla ediz. Vaticana per il buon esempio e per ... l'umiltà.

È certo che, trattandosi di una novità per i suoi elementi cantori, dovrà preoccuparsi subito perché si famigliarizzino col tono austero e semplice dell'ediz. Vaticana.

Più che alle buone voci bisognerà preoccuparsi che siano eccellenti declamatori, che sappiano dare al canto romano il tono liturgico, energico e soave, che gli spetta.

Avrà ricevuto il nuovo Bollettino da Roma.

Ringraziando per la sua gentilezza, e raccomandandomi alle sue preghiere, mi abbia

Dev.mo Suo

Ernesto dalla Libera

Bollettino Ceciliano - Vicenza

7 Gennaio 1936

A parte della presente mi permetto inviarLe - con la speranza che venga eseguito e programmato nelle trasmissioni domenicali - la mia Messa "Angeli custodis" che dedikai a S.E. Mons. Angelo Jelmini, Vescovo di Lugano.

La Messa è stata eseguita, in prima esecuzione, il 25 dicembre u.s. nella Cattedrale di Lugano, durante il Pontificale Natalizio, celebrato dallo stesso Mons. Jelmini e trasmesso dalla Radio Svizzera Italiana con buoni giudizi di maestri e critici della stampa.

Quale italiano che lavora all'estero da oltre un ventennio, avrei caro che la Radio della mia Patria volesse interessarsi del mio lavoro che, ne son certo, sarebbe gradito da tutti i fedeli.

Qualora venisse soddisfatto questo mio desiderio Le farò invio delle parti staccate per il Canto.

Bruto Mastelli

Lugano

Le 25 Mars 1938

Mon Reverend Pere,

J'avais ecrit le mois dernier au "Santuario della Annunziata" pour obtenir des renseignements sur la Messe radiophonique dominicale que je capte regulierement sur mon appareil recepneur.

Votre reponse ne s'est pas fait attendre et j'ai ete extremement touchè de l'abondance et de la richesse de votre documentation.

Je vous adresse mes bien sincereres remerciements et je prie la SS. Annunziata dont vous m'avez fait connaitre la "Miracolosa Immagine" de vous rendre au centuple tout le bien que vous avez fait à un auditeur inconnu et lointain.

Mais je ne suis plus pour vous un auditeur inconnu et je suis tres heureux d'etre uni maintenant par des lieux religieuse aux veneres Peres Servites de Marie, gardiens du Sanctuaire si magnifique de l'Annunziata. J'aimerais donc encore davantage votre grand Ordre que j'aimais dejà parce qu'un fils de France, le Cardinal Sepicier de regrettee memoire, fut son plus illustre representant du XX siecle.

Pour renforcer encore mes relations avec vous je serais tres desireux de recevoir votre "Mensile religioso" L'Addolorata dont vous voudrez bien, si possible, me faire connaitre les conditions d'abonnement.

J'aurais bien voulu vous ecrire dans votre langue, mais je n'ai pas une connaissance parfaite de l'Italien et je suis juste capable de traduire pour mon usage les excellentes lettres que vous m'avez envoyees.

Puis-je vous demander, mon Reverend Pere, de reccomander a la SS. Annunziata mes intentions et celles de ma famille?

En vous renouvelant mes sentiments de gratitude je vous prie d'agrèer mes respectueuses salutations

Georges Bonne

1, Rue Cornелиe-Gemond

Grenoble

28 Luglio 1938

Rev.mo Sig. Rettore,

Ringrazio sentitamente delle indicazioni gentilmente fornitemi circa la Messa del Prof. Cagnacci. Mi sono meravigliato sentendo che costì è stata giudicata tanto male. Forse saranno alcuni ... e spererei che qui non facesse cattiva impressione.

Quanto al fatto a cui ho accennato forse mi sono espresso male: non si riferisce a questa Messa in particolare ma alla Messa radiotrasmessa in generale. Se a qualcuno potesse interessare, è questo: mio padre, deceduto qualche mese fa, era lontano da Dio. Non si sapeva come fare a parlargli di religione. Ebbene una delle vie di cui la Divina Provvidenza si è servita per avvicinarlo a se è stata la S. Messa trasmessa per radio da Firenze. Egli l'ascoltava ogni Domenica da qualche anno.

Se non vi fosse stata quella radiotrasmissione egli non avrebbe avuto quell'alimento sostanzioso di fede e di preghiera (ma soltanto la mondanità delle altre trasmissioni).

Se l'esecuzione non fosse stata così seria e solenne, egli si sarebbe stancato.

Non trovo difficoltà ad esprimere queste cose intime, che raccomanderebbero tanto riserbo, unicamente per un sentimento di gratitudine aq Dio e a codesta Chiesa - Santuario della SS. Annunziata.

Con rispettosi ossequi

nuovamente ringrazio

Dev.mo in C. J.

D. Alberto Mantovani

Bovolone (Verona)

15 Agosto 1938

Ho esternato alla Direzione dell'E.I.A.R. il vivissimo desiderio di moltissimi abbonati cultori di musica sacra, che dopo o prima della trasmissione della Messa Cantata da codesta illustre Basilica venga annunciato il titolo della Messa, l'autore e l'editore, come viene annunciato di tutti i pezzi che l'E.I.A.R. trasmette.

L' E.I.A.R. mi risponde che non ci saranno difficoltà all'esaudimento di questo desiderio, ma che mi rivolga direttamente alla Basilica di Firenze, perché possa disporre gentilmente secondo la mia domanda.

Perciò prego Voi Rev.mo padre ad accogliere questa preghiera, che è il desiderio di moltissimi Sacerdoti e cantori delle nostre Chiese che ascoltano le dette trasmissioni.

Accolga (corretto in accogliete) intanto il nostro grazie e le nostre espressioni di plauso per il modo con cui si eseguono le S. Messe nella Basilica; esecuzioni che sono di soddisfazione e di istruzione per tutti.

Bacio umilmente la Vostra Mano e porgo
vivissimi ossequi
D. Licinio Canciani
Parroco Ragogna
Udine
Pioniere E.I.A.R.

4 Ottobre 1938

con preghiera di consegna al Direttore della Sch. Cantorum esecutrice delle Messe delle 11 domenicali

Perdoni l'incomodo che Le reco pregandoLa di leggere questa mia e di favorirmi gentile riscontro. L'apostolato liturgico e musicale che è alle radici della iniziativa di cod. Basilica voglia suggerirLe l'evasione a questa lettera, poiché diversamente non saprei dove scrivere.

1. Non sarebbe opportunissimo annunciare ogni volta il nome dell'autore delle Messe? Prevedo l'obbiezione ... ma osservo che anche degli altri pezzi, tutti, anche gli sciocchi, trasmessi dall'E.I.A.R., si fa altrettanto; eppure varrebbe la stessa o le stesse obiezioni.

Sarebbe tanto utile, ai fini della coltura musicale sacra: per noi frati, per le "Scholae" e per i Profani.

E magari un po' di commento estetico musicale.

2. Non sarebbe possibile e utilissimo trasmettere un po' di commento liturgico-musicale alle parti variabili? (es. i commenti che i M.i Solesmesi pubblicarono come guida per l'audizione dei dischi).

3) Mi sembra che nonostante Pio X (1903) e Pio XI (1931) in alto loco si continui fatalmente a sbandare verso il canto figurato.

Rimane e si approfondisce così l'ignoranza del vasto Pubblico verso il vastissimo orizzonte del vero canto-preghiera, il Gregoriano.

E oltre l'ignoranza, il pregiudizio dannosissimo che sia un canto inferiore, arido, inaccessibile, meno o stranamente artistico.

4. Cod. Basilica e cod. iniziativa delle 11 potrebbe in brevissimo tempo diventare un organo di massima diffusione, di pronta e vasta diffusione di tutto quanto è Movimento Ceciliano e specific. gregoriano: potrebbero così essere rifatte celermente le tappe d'un cammino che dal 1870 in poi dovrebbe ora essere gigante con (illeggibile) infinite.

a) p.e. non sarebbe utilissimo far sentire a domeniche alterne (almeno! in un solo anno furono udite 63 Messe polifoniche differenti una dall'altra dunque plusquam mediocriter!. le Messe (17 o 18) del Kyriale? secondo i tempi liturgici o secondo un ordine d'insegnamento? forse più utile perché il pubblico gusti.

Con due parole di commento:

b) E in un'ora del pomeriggio i Vespri? Almeno i Vespri delle solennità

c) Poi: una volta le Antifone Mariane (simplex)

idem (solemnis)

idem i quattro Credo

idem i quattro Tantum Ergo (Vol. U, Vol. II ...) con commento per il raffronto e quindi il maggior gusto.

Più volte fra amici ci dicemmo che Firenze potrebbe in pochissimo tempo assurgere a Scuola e aiutarci a guadagnare il tempo perduto.

Non Le parrebbe?

Pregherei di gentile riscontro

Obbl.mo Don Pietro Simon parroco

Garniga (Trento),

17 Gennaio 1939

Rev.mo, Ill.mo Signore,

Innanzi a tutto prego di voler scusare il disturbo se mi rivolgo a lei in un affare che non è proprio di sua attinenza.

Alla festa di Epifania ho, come di solito, ascoltato la trasmissione della Messa cantata, eseguita nella di lei Basilica. Quella volta sono rimasto entusiasmato anzitutto dall'Offertorio eseguito da ragazzi.

Essendo io Direttore di coro al Collegio "Maria Hilf" in Schwyz, m'interesso di saper l'autore di questo Offertorio ed eventualmente anche la libreria dove il relativo spartito è in vendita.

So troppo bene che abuso della di lei bontà ma son persuaso che lei perdonerà l'audacità di un povero direttore di choro che è in ricerca di cose belle e che stavolta è persuaso di aver trovato qualche cosa di veramente bello.

Per rispondere alle spese di una sua eventuale risposta accludo due francobolli per lettera all'estero.

Voglia gradire, Rev.mo Signore, in anticipo i miei ringraziamenti più sentiti.

Di lei obb.mo

Indirizzo: Sac. prof. H. Haag, Collegio Maria Hilf

Schwyz

Svizzera

20 Ottobre 1946 Lettera di radioascoltatori al sindaco di Firenze

Ill.mo Sig. Sindaco

di Firenze

Gruppi di radio-ascoltatori, venuti a conoscenza che col 1.º novembre p.v. verrà sospesa la trasmissione della Messa in musica dalla Basilica della SS. Annunziata, pregano la S. V. Ill.ma a volersi interessare presso la direzione del Rai, affinché il provvedimento venga revocato.

Si tratta di una manifestazione di arte che onora la nostra Città, molto apprezzata in Italia e all'Estero - come potremo dimostrare, documentando - che anche nell'ultimo Referendum del Rai risultò accettata alla stragrande maggioranza dei radio-ascoltatori e che d'altra parte porta una nota di sollievo e di gentilezza negli Ospedali, Ricoveri e nella prosa della vita quotidiana.

Non vi possono essere per parte del Rai serie ragioni economiche, dato il suo esiguo contributo all'efficienza della Cappella musicale a cui sono affidate le esecuzioni e del quale beneficiano completamente solo autentici lavoratori (la Cappella - come si sa - e costituita da tali elementi) nelle disagiate condizioni odierne.

Fiduciosi nell'interessamento della S. V. Ill.ma per i gruppi suddetti

Firenze, 20 Ottobre 1946

21 Agosto 1947 Lettera Carlo Serafini a RAI

Firenze 21 Agosto 1947

Spett.le RAI

servizio opinioni

Roma

Una istituzione che tramonta. Il declino di una manifestazione a pro della religione e dell'arte.

Da vari anni la radio trasmetteva nelle Domeniche alle ore undici e nelle altre festività religiose la messa in musica dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze-

È ora qualche mese che tale trasmissione è stata sospesa.

Il provvedimento priva gli ascoltatori religiosi della soddisfazione e del bisogno spirituale di ascoltare la prescritta messa rafforzata da commento musicale che ne sublima le varie fasi; priva inoltre altri (anche se non religiosi) di confortare il proprio spirito con brani emozionali ispirati al buono ed al bello, all'amore e alla pietà.

La musica parla al cuore più di qualunque magistrale predica, più di ogni forbito programma sociale o filosofico.

Si trattava quindi di una trasmissione religiosa ed artistica gradita a buon numero di ascoltatori.

Si aggiunga poi che la Schola Cantorum della SS. Annunziata è composta di validi elementi con doti di affiatamento non comuni ai quali potrebbero essere aggiunti giovani i cui mezzi vocali si prestino alla musica sacra e mistica e che potrebbero così maggiormente perfezionarsi.

Anche il maestro che dirige ha un senso artistico e religioso di primo ordine e nel suo repertorio trovano posto le migliori composizioni del genere, quali Vittadini, Cicognani, Refice, Bagnoli, Ravanello, Mitterer, Rheinberger, Plum, Russel, Cattaneo, Romagnoli, Pigani, Cagnacci nonché del grande Perosi vera illustrazione dell'arte musicale contemporanea italiana. Non mancano infine mottetti di autori classici come Palestrina, Amerio, Haller ed altri.

Nella nostra sfortunata patria la musica cerca di conservare il primato anche per le esecuzioni. Incoraggiamo ciò che di buono esiste in tale ramo. Ripristiniamo le trasmissioni della SS. Annunziata di Firenze! Questa istituzione avrà così maggior lena per vivere ed anche per perfezionarsi.

Nella speranza che l'appello trovi comprensione

Carlo Serafini
Via Puccinotti 80
Firenze

30 Ottobre 1947 Lettera RAI su c. intestata EIAR a Carlo Serafini

Con riferimento a quanto ella ci fa rilevare nella Sua lettera del 15/4/47, ci preghiamo informarLa che la Messa trasmessa ogni domenica in collegamento con la Radio Vaticana, viene celebrata nella Basilica di san Pietro, centro della Cristianità, ed è l'unica Messa che viene appositamente effettuata per la Radio.

Queste sono le ragioni che ci hanno determinato a rinunciare alla trasmissione dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.

La ringraziamo del Suo cortese interessamento alle nostre trasmissioni e La preghiamo gradire distinti saluti.

RAI
Radio Italiana

3 Novembre 1947 Lettera Carlo Serafini alla SS. Annunziata

Firenze 2 Novembre 1947

Reverendo,

Mi avrà certamente presente perché qualche mese indietro ebbi l'onore di parlarLe come appassionato ammiratore della Messa in musica della Sua Chiesa.

Dalle qui unite lettere Ella può vedere che mi sono interessato presso la RAI per il ripristino delle trasmissioni senza, sfortunatamente, esito felice.

Infatti il mio intervento non può avere autorità, ma in considerazione delle ragioni addotte dalla Rai credo che l'unica via che Lei potrà tentare sia quella delle superiori Autorità Ecclesiastiche.

Esse debbono ben comprendere la potenza virtualmente persuasiva della musica che elevando lo spirito, avvicina l'anima umana alla Divinità.

La trasmissione di una messa piana e non completata da musica bella sarà molto meno ascoltata e non avrà l'efficacia di persuadere chi ancora non crede.

Indipendentemente da quanto sopra spero che il Superiore Clero della Basilica e Lei personalmente, Sig. Priore, vorranno mantenere in efficienza la Cappella dei Cantori e riportarla a quel grado di perfezione che aveva quando vigevano le radiotrasmissioni.

Chi ama la musica troverà in Firenze una delle sue cose più belle:

l'audizione della Messa nella Basilica della SS. Annunziata.

Non ho trovato mai Chiesa (neppure a Roma) che abbia i requisiti della suddetta, come cassa armonica in specie.

Altri elementi apprezzabili sono gli a soli ed il tenore Gulli risponde assai col suo accento aperto e mistico alla riuscita delle esecuzioni.

Sicuro di interpretare il pensiero di tanti altri ammiratori confido nell'alta e intelligente comprensione da parte Sua, Sig. Priore, della importanza della Manifestazione Religiosa e musicale, mentre porgendoLe fin d'ora i più vivi ringraziamenti e distinti saluti mi confermo

Dev.mo

Carlo Serafini

Via Puccinotti 80

¹ Per uno studio più approfondito delle ipotesi di appartenenza dei Santi Fondatori ad una compagnia di Laudesi, vedi l'allegato 1.

² Piero di Marco Parenti Storia fiorentina 3 pag. 470

³ ASFI CRSGF 119 52 c.104v. Foto 089

⁴ Dal Pino, Annales 1496-1623 pag. 159

⁵ Faldossi. segnalazione bibliografica e notizia: Annales OSM, II, p. 172, 174-175 (con notizie anche su altri musicisti dell'Ordine precedenti); PIERMEI, Memorabilium, IV, p. 127-129; BRANCHESI, Bibliografia, II, p. 87-96 (con due incisioni tratte dall'edizione del 1537); ROSCHINI, Galleria, p. 179-180 (con ampia bibliografia); E. CANONE, Variazioni bruniane, I. Giordano Bruno e Mauro Fiorentino, "Bruniana e Campanelliana. Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali", 7 (2001), p. 547-551, 2 fig.

Dal Pino Annales 1496 1623 pag. 202

⁶ ASFi Notarile moderno 8012 pag. 23v-24

⁷ ASFI CRSGF 119 817 c. 206r. Foto 265

⁸ ASFi CRSGF 119 38 C. 162v. Foto 379

⁹ ASFI CRSGF 119 68 sn foto 041 – 055

¹⁰ ASFi CRSGF 119 55 carta 117v. - 118v. foto 267 – 269

¹¹ ASFi CRSGF 119 38 C. 47r

¹² ASFi CRSGF 119 38 C. 187v. Foto 429

¹³ ASFi 119 n. 56 c. 90 - 91 Foto 96 – 97

¹⁴ ASFI CRSGF 119 56 Pag. 399 Foto 406



Allegato 1

I Laudesi, la Società di S. Giovanni Battista e la SS. Annunziata

Di Paolo Piccardi

Nel 1204 il Vescovo Ardingo promosse la nascita di compagnie laiche, affidando loro il compito di esaltare, con preghiere e con canti, la devozione alla Madonna, in contrapposizione con la serpeggiante eresia patarina. Queste compagnie vennero chiamate “dei Laudesi”, per la consuetudine di cantare le Laudi alla Madonna, ed è un errore fare riferimento a una sola compagnia di laudesi operante in Firenze, le quali invece furono numerose, alcune di vita effimera, altre di più lunga durata e di sempre maggior importanza, grazie anche alle donazioni e ai lasciti. Le più importanti furono la Societas Sancte Mariae Virginis, che si riuniva in S. Maria Novella, i Laudesi di Orsanmichele, quelli di S. Spirito, di S. Egidio e la Compagnia dei Laudesi di S. Zanobi, che si riuniva in S. Reparata.

Tali compagnie continuarono a prosperare, anche dopo che l’eresia patarina era stata debellata, in particolar modo dopo la peste del 1348, grazie ai lasciti testamentari dei defunti a causa del morbo, e dopo il 1371, quando Firenze e il suo contado vennero colpiti dalla scomunica papale: non potendo assistere alla messa in chiesa, i cittadini moltiplicarono le adunanze laiche e potenziarono i canti con l’assunzione di cantori salariati.

L’accresciuta potenza economica, portò le confraternite più importanti a debordare dal puro ambito religioso per tentare di influire sulle scelte politiche, tanto che nel 1419 il Comune si vide costretto ad emanare un decreto, tendente, ove possibile, alla soppressione delle confraternite o, comunque, alla limitazione dei loro poteri. Il decreto incontrò notevoli resistenze e passò molto tempo prima che potesse trovare piena attuazione. Io sono dell’opinione che la Compagnia dei Laudesi di S. Zanobi, per evitare la soppressione, mutò il proprio nome in Società di S. Giovanni Battista, assegnandosi il solo compito di effettuare opere di carità.

Sappiamo dalla “Legenda Ordinis”, che i 7 Santi fondatori dell’ordine dei Servi di Maria abbandonarono lo stato laicale nel 1233, staccandosi da una non meglio precisata confraternita di Laudesi.

Riporto qui di seguito le trascrizioni delle memorie contenute nei registri del convento, dai quali sono portato a ritenere che i fondatori facessero parte di una confraternita, che solo nel 1281 assunse il nome di S. Zanobi e che nel 1567 mutò nome (Società di S. Giovanni Battista) e scopi (beneficenza).

Una memoria l’ho trovata nel libro di P. Tauci “Origine dell’Ordine dei Servi di Maria” le altre provengono dai registri del convento conservati presso l’archivio di stato di Firenze, Fondo corporazioni religiose soppresse dal governo fracese n° 119:

1233. Al tempo di papa Gregorio nono, el settimo anno del suo pontificato, el giorno dell’Assunzione di Maria Vergine al cielo, sette cittadini fiorentini ritrovandosi con altri molti a dire l’offitio della Vergine, furono illuminati dallo Spirito Santo di renuntiare el mondo e dedicarsi, totalmente al servizio di Dio, e della Vergine SS. Tutti uniti, poi che finiti rurno g’offitii divini, uscendo della Compagnia de Laudensi della Vergine hoggi intitolata in Santo Zanobii, si deliberorno allontanarsi dalla Città di Firenze, e andare a habitare in sul Monte Senario, havendo prima renuntiato tutte le cose mondane, vestiti di negro sì per memoria della Passione di numero S. Iesu Christo, come per la viduità della Vergine, in quel luogo cominciarono a darsi a opere spirituali digiuni, orationi, discipline, et meditationi, lodando Idio di questa santa inspiratione. (ASFI CRSGF 119 59 c. 2r.)

“La tradizione "laudese" si radicò talmente nell’Ordine che nell’anno 1567 il Priore generale fra Zaccaria Faldossi partecipò le immunità dei Servi di Maria alla compagnia dei laudesi della Madonna di Santa Reparata detta di San Zanobi perché si riteneva che in quella fosse nato l’Ordine”

(Trascrizione di P. Tauci senza indicazione della fonte)

21 Settembre 1704 Domenica. Ricordo, come in questo soprascritto giorno, in cui cadde la terza Domenica del detto mese, si celebrò la Festa principale de' Sette Dolori di N. V. coll'istessa solennità dell'anno prossimo passato quanto alla Musica, Processione e Ottavario, e concorso di popolo, come di sopra s'è registrato a carte 352 continuando nell'Ufficio di Correttore della Compagnia dell'Abito il P.re Ferdinando Paolucci nominato alle carte citate. S'apparò la Chiesa con i soliti Dommaschi agli archi delle Cappelle, restando così adornata per tutti i giorni dell'Ottava; e fu riconosciuto il Convento di scudi sei contribuiti dal detto P. Correttore. Intervennero alla Processione le fanciulle dotate N.o 40 i prigionieri scarcerati per limosina del Ser.mo Granduca di cinquanta scudi, N.o 16 e le Confraternite di laici n.o 12, fra le quali vi fu la Compagnia delle Stimate, e questo è il primo anno ch'ella ha favorito d'intervenirvi.. Siccome il Ser.mo Sig.r Principe Cardinale Francesco Maria Medici Protettore della nostra Religione mandò due de' suoi Staffieri con torce di Venezia per accompagnare l'Immagine della B. V. Addolorata portata in Processione, e l'istesso onore fece l'anno prossimo passato alle umili istanze del suddetto P. Correttore. In oltre, alcuni buonhuomini, divoti del nostr'Abito Religioso, e già negli anni addietro fratelli della Compagnia de' Laudesi, donde uscirono, unitisi in santa carità in N.o di sette in onore de' sette Beati Fondatori del nostr'Ordine, e formatene una picciola Congregazione, approvata con l'autorità di Monsignor Arcivescovo Morigia oggi Cardinale; siccome si portano essi ogn'anno per la divozione alla sacra visita dell'eremo di Monte Senario, così hanno richiesto e impetrato dal suddetto P. Correttore alla detta Processione; e dal medesimo P. Correttore è stato loro ordinato, che a questa Processione compariscino vestiti colla vesta solita da Compagnia di color nero, la quale habbia nel petto l'Immagine di Maria Vergine trafitta da sette spade. e ciascuno porti la torcia, stando tutti sette in fila davanti allo Stendardo delle

fanciulle. così s'è fatto il presente anno, e così si fece l'anno passato, che fu il primo che questi nuovi sette Servi di Maria (così denominati dal detto P.re Correttore) cominciarono a intervenire alla detta Processione.

(ASFI CRSGF 119 56 Pag. 383 - 384)

20 Febbraio 1726 Ricordo, come il dì 17 del sopradetto Mese, in cui fu la Domenica della Settuagesima, con due giorni appresso, si fece un Solenne Triduo in Chiesa nostra, in ringraziamento a S.D.M., per l'approvazione del Culto Immemorabile de' Sei altri Beati Fondatori ottenuro dalla Santa Sede, nel dì 7 Luglio prossimo passato. E perché i MM. RR. Padri Discreti, per loro Partito del dì 6 di q.to mese, stimorno non poter il Con.to supplire che alla spesa d'un giorno, s'unirno i P.ri Alamanni, e Castellani a cercare sovvenzioni, fra i P.ri Particolari, e messero insieme la somma di Scudi 50 in circa, per proseguire la Festa per gl'altri due giorni, che fu fatta, come segue.

Precedé una Lettera, o Invito stampato, q.le per mezzo del P. Girolamo M. Ubaldini Sindico, fu mandato alla maggior parte della Nobiltà Fiorentina, specialmente a i Congiunti di detti Beati, Uguccioni, Manetti, Falconieri, Sostegni, et a Mons.re dello Spedale de gl'Innocenti, come amministratore dell'Eredità Antella, e furono ancora dati a tutti gl'Artisti di tutta Via de' Servi, e Pigionali delle nostre case sotto le loggie, acciò tutti facessero segni d'allegrezza con fuochi e lanternoni, almeno la P.a sera, che fu la Vigilia della Festa, cioè il dì 16 d.o, giorno di Sabato, nel quale si cantò il Vespro a Cappella, conforme si pratica nei giorni festivi, e si disse il corrente, conforme la Rubrica. Si fecero sette Parati, et il P. R.mo Girolamo Maria Allegri Exgenerale, fece il Parato Maggiore. L'Altar maggiore era ricchissimamente adornato, con molte lumiere di cristallo all'intorno, e guglie, e obelischi carichi di lumi, che facevano una sontuosissima comparsa, tanto più, che l'argenterie dell'Altare col gran Ciborio, si potevano vedere, e non restavano impedita da un gran quadro, d'altezza, e larghezza, quasi uguale di 12 braccia in circa appeso dal grand'Arco di dentro di d.o Altar maggiore, e dietro foderato di drappo celeste, e dalle parti, e sotto, attorniato da raggi indorati. In detto quadro si vedevano dipinti i Sette Beati, in atto di volare alla Gloria del Paradiso, opera del Sig.re Giovanni Ferretti, che la spedì nel tempo di dieci giorni, con tanta squisitezza, che meritò la lode di tutta la Città, concorsa a vedere sì bella festa. Tutta la Chiesa, era ornata di drappelloni a tutte le Cappelle, anco dietro al Coro, con goccioline a tutto il Cornicione, colla Luminara per tutto il d.o Cornicione, anco in Coro al P.o giro, giaché il 2.o rimaneva cop.to dal suddetto gran quadro. Alla porta della Chiesa, stava appeso un Cartellone, con una Inscrizione composta dal M. R. M. Placido M. Bonfrizieri. Sotto detta Cartella, vi era collocata l'Indulgenza Plenaria concessa per il dì 19 stante. Il resto delle Logge, era tutto parato con vaghi Arazzi della Guardaroba Reale, e goccioloni, che tutto faceva una bella veduta.

La mattina del 17, nella quale correva la Domenica della Settuagesima, siccome ne gl'altri due giorni, ci fu notevole concorso di Sacerdoti di tutte le Religioni, a celebrare la S. Messa, a tutti furono dispensate le 7 Immagini distinte de' Sette Beati, incise dal celebre Intagliatore Cosimo Mogalli, secondo il disegno del Piola, famoso pittore Genovese, con sonetti stampati, e questi ritratti, s'erano preventivamente mostrati a Palazzo, a' nostri Ser.mi Principi, e a diverse Case Nobili.

In d.a mattina, vi fu il Panegirico di tutti i Sette Beati, fatto con somma lode dal nostro M. R. P. M. Enrico Antonio Verzelli, quale poi fu mandato alle stampe, e doppo vi fu squisita Musica sul Palco, vagamente adorno sotto l'Organo di contro al Pulpito, cantandosi la Messa della SS.ma Trinità, et onorò la Musica il famoso Tenore, che recitava all'Opere detto Ballino (Annibale Pio Fabri), con un dolcissimo mottetto doppo l'Epistola. Onororno la Festa, le Tre Ser.me Principesse, e gl'Ill.mi, e Rev.mi Mon.ri Nunzio Arcivescovo, e Vescovo di Fiesole, e fu tale il concorso, che difficilmente capiva in Chiesa.

Il suddetto giorno, immediatamente avanti il Vespro, si fece la Processione solita de' Sette Dolori, per essere la 3.a Domenica del mese, e di poi il Vespro, solennemente cantato da' Musici sul Palco, q.le terminato, in luogo della Salve, fu cantato il Te Deum, et accese tutte le lumiere, con tutta la Luminara de' cornicioni di Chiesa.

La sera, doppo l'ore 24, restò illuminata tutta la piazza con lantermoni, fastelle, mortaletti, e varii razzi, et in oltre, tutta Via de' Servi, con tanto brio, abbondanza di lumi, fuochi, trombe, e tamburi, e varii geroglifici, che mai nessuno si ricorda esservi stata simil veduta, che incominciava dal Duomo, e quel, che ha più del mirabile, fecero a gara tutti gli Artisti, a chi più lumi, e più fuochi accendeva, e durorno per tutte le tre sere, cioè il 16, 17, 3e 18, nell'ultima delle quali, fu fatta sopra le loggie della nostra Chiesa, più abbondante provisione di fuochi lavorati, con una fontana, e girandola, che riuscirono a maraviglia, e concorse in tutte le tre sere, numero quasi innumerabile di Spettatori. In oltre quasi per tutte le strade di Firenze, si vedevano illuminati molti palazzi, e case, e fra questi, segnalossi l'Ill.mo Sig.re Marchese Cosimo Riccardi, che oltre le molte fastelle, fece accendere alle finestre del suo gran palazzo sopra 400 lantermoni, ne' quali stavano effigiate l'Armi de' nostri Sette Fondatori.

Il Lunedì, 18 di d.o mese, vi fu pure musica sul palco, con instrumenti e trombe, e si cantò la Messa dello Sp.o Santo, con buon concorso di popolo, e molti Sacerdoti delle altre Religioni a dir Messa, e il giorno, vi fu parimente Vespro Solenne, cantato con buoni musici, e fece le sacre funzioni il R. P. M. Paolo Sebastiano Arrighi.

Il Martedì, ultimo giorno del Triduo, vi fu parimente Musica sul palco, come gli altri due giorni antecedenti, e si cantò la Messa della B.ma Vergine, et il giorno, Vespro solenne, cantato con buoni musici e fece le sacre funzioni il R. P. M. Eliseo Lucchini.

Nella mattina del suddetto Martedì, vennero processionalmente a tre per coppia, in n.o di 200 in circa, in veste secolare, coll'Insegne proprie e trombe avanti, con l'offerta ben ornata di libbre 35 falcole di cera bianca, **i fratelli della Ven.le Comp.a detta già de' Laudesi, onde uscirono i nostri Sette Beati Fondatori, chiamata al presente di San Zanobi.** Furono ricevuti alla porta principale della n.ra Chiesa, da quattro Parati, con piviali, e due accoliti, con cotta, incenso, e aqua santa, quali Parati, e Accoliti, terminato l'ingresso de' Fratelli, fra q.li erano molti Nobili, e Canonici del Duomo, se ne vennero all'Altar maggiore, e quivi diedero a baciare la Reliquia di S. Filippo, nel suo busto d'argento, a tutti i Fratelli, a q.li in quell'atto erano regalate le Immagini de' Beati, con un Sonetto, in lode de' medesimi Beati, e se ne andavano a Cornu Epistolae, dietro al Coro, e scendendo lateralmente a Cornu Evangelii, se ne andorno col medesimo ordine a tre per coppia, per la porta del Chiostro, ricevuti colle loro trombe, nel Capitolo de' Beati, dove udirono una Messa piana, e tutto il Chiostro era fiorito di verzure, et ivi terminò la Processione.

I sopradetti Fratelli della Comp.a di S. Zanobi il dì 24 del sopradetto Mese, nel quale correva la Domenica della Sessagesima, fecero nella loro Comp.a la Festa de' Sette Beati, e vi fu l'Indulgenza di 40 giorni concessa dall'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Giuseppe Martelli Arcivescovo di Firenze.

In q.ti 3 giorni, ancora l'Altare della SS.ma Nunziata s'accomodò conforme la Pasqua, poiché si scoperse il Mantellino d'argento, si messero i candellieri di cristallo, con sua Croce, et i fiori di seta più nobili, e si tenne acceso, conforme le feste di Pasqua.

Parimente s'aggiustò ancora nel nuovo Capitolo de' Sette Beati, l'Altare con fiori, e candele, et i nostri Giovani Professi, Conversi, e Novizzi, il dì 17 sopradetto, udirono quivi la Messa, e vi fecero la Santa Comunione.

Ancora le nostre Suore Terziarie, nel loro Collegio di Via dela Crocetta, solennizzano con pompa la medesima Festa, con fuochi, e lumi avendo ornato l'Altare del loro Oratorio, con galantissimo assetto, ponendovi i Sette Beati di rilievo in piccolo, vestiti all'Eremitica, con molta devozione.

S'è sparsa la fama di q.ta Festa, a segno tale che resta pubblicata nella Gazzetta di Mantova. Il tutto sia maggior gloria del Sig.re, della B.ma Vergine, nostra Padrona, e de' Sette Beati Fondatori. Invito stampato in filza I a 2. Breve dell'Indulgenza, nell'Armadio dell'Archivio a 148. Panegirico stampato in lode de' Sette Beati, in filza a 3. Sonetti in lode de' mdesimi Beati, a 4, e Immagini de' suddetti, a 5.

)ASFi CRSGF 119 57 Pag. 114 – 118)

12 Febbraio 1727 Ricordo, come i Capitani, Riformatori, Consiglieri, et altri Uffiziali della Compagnia di S. Zanobi di Firenze, inviorno una lettera al nostro M. R. P. Priore, in

ringraziamento al medesimo, per l'avviso datogli, come la Santità di N. S. Benedetto Decimo Terzo, s'era degnato di concedere, in perpetuo, l'Ufizio, Onore, e Lezioni proprie, per i Beati Sette Fondatori del nostro Ordine, già Confrati della loro Compagnia, in fil. a 52.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 136 Foto 139

14 Agosto 1784 In d.o giorno è rimasto ultimato il nuovo Pavimento di questa Chiesa fino al Presbiterio, e perciò tolte tutte le Armi, e Iscrizioni Sepolcrali, e Gentilizie, ch'erano nel vecchio, ad eccezione di quelle delle Cappelle da ambedue le parti.

Nel rifare adunque il d.o Pavimento è stato distribuito il lavoro a varj Marmisti per ajutarli, e sollecitar l'affare, a norma però di quanto si è detto a 409 ed a 418. In sequela di che è convenuto principiare dalle due Porte principali della sud.a Chiesa, cui sono stati rifatti di nuovo i Scalini, ma più bassi un Soldo in circa, di quelli, che vi erano, e dalle predette Porte fino all'estremità della Cappella della Madonna SS., il lavoro è del Giannozzi, e Fortini.

Da questa fino alla Lista, ch'è tra i due Organi dalle parti laterali è dei medesimi, ma nel mezzo, cominciando non già dalle sudd.e due Porte, è del Sig.r Boninsegni. Dalla menzionata Lista poi degl'Organi fino alla Crociata, che unisce le due Cappelle di Giuliana e del Crocifisso, il lavoro è in comune. La Crociata predetta è tutta del Bini, fino ai Scalini del Presbitero, che di tre sono stati fatti 4 per essere stata scemata l'altrezza di un Soldo in circa, e cresciuta un poco la Pianta, ed il lavoro è stato fatto in Società.

Societas S. Joannis Bapt.ae hoc gradus marmoreus

Et utrumq. Pavimentus supra, et subtus fieri Anno 1586

F. Cali: Catani, Flor: Serv: F. C: Gradus Marmoreos utrisq. partes 1671.

Venendo perciò all'Altare del Crocifisso, è convenuto fare due Scalini nuovi alla Cappella di S. Ignazio, in cui prima ve n'era un solo, ch'era in circa 8 soldi di altezza, ove i nuovi, uno di 6, e l'altro di 5, ed in conseguenza è stato ribassato il Piano, ed il lavoro è stato fatto in Società, benché il Bini vi abbia lavorato più degl'altri. Intanto si va disfacendo il pavimento di d.a Cappella dalla parte interna, per rifare la Volta, che rovina, ed il qual Pavimento si rifà con gli stessi marmi, che sono tuttavia buoni.

Li Scalini della Cappella del Crocifisso sono i med.i, ma sono stati tirati in dietro quasi un 4.o di Braccio, ed è stato aumentato loro insensibilmente il pendio.

Sono eziandio stati rimessi i med.i tanto alla Porta di Sagrestia che alla Cappella di S. Filippo Benizi, ma pure dalla parte di fuori è convenuto rifare la Volta nuova, assieme con molte altre del Corpo della Chiesa, e specialmente quelle delle Sepolture dei nostri Religiosi, come anche quelle delle due Sepolture dei Fratelli, e dell'altre due delle Sorelle della Ven.e Comp.a di S. Gio: Batt.a, detta dello Scalzo, ad uno dei Scalini nuovi della soprad.a Cappella di S. Ignazio, come pure uno dei nuovi dell'Altar Maggiore, con i Grembiuli, ed altri Pezzi, occorsivi, sono stati fatti segare, e ridurre al caso dai marmi, e lapidi vecchi, ch'ereano nel Corpo di Chiesa di Padronato già estinto, in una gran parte delle di cui Sepolture sono stati gettati per comodo, e risparmio i calcinacci, e rottami di tutto il lavoro disfatto.

Si dice, che di dette Lapidi, Sepolture, e Iscrizioni vecchie me ne sarà dato un distinto dettaglio dal P. Priore, o Camarlingo, che presiedono in persona a tutto il sud.o lavoro, nel qual caso lo registrerò fedelmente, altrimenti poi non voglio ammattare, come mi è convenuto fare per ritrovar quella dei sopradi Scalini dell'Altar Maggiore, ove erano già stati messi i nuovi, e segati i vecchi, coll'Iscriz.e, senza che alcuno me ne avesse fatto parola, né che mi fosse stato ordinato, né dato campo di trascriverla.

(ASFi CRSGF 119 57 Pag. 827 – 828)

